

Rubio in Vaticano e forse da Meloni

GASPARETTO / PAGINA 19



Spese militari nel '25 L'Italia come Israele

MARCO ZATTERIN / PAGINA 20



Zamò: «Puntare sui nuovi mercati»

CESCON / NELL'INSERTO CENTRALE



TERREMOTO 1976-2026. MIGLIAIA DI FRIULANI ALLA CERIMONIA ALLA CASERMA GOI-PANTANALI, DOVE MORIRONO 29 ALPINI. MESSAGGIO DI PAPA LEONE: «GRAZIE A CHI PORTÒ I SOCCORSI»

Memoria e riconoscenza

Ricordate le vittime a Gemona. Il cardinale Zuppi: «Lavorare insieme, oggi come allora. La solidarietà fu la leva per ripartire»

Modello Friuli? Di più. Le mani che rimboccate del popolo friulano, ma anche dei tanti che aiutarono i friulani a rialzarsi dopo le scosse che tra il 6 maggio e settembre del 1976 causarono quasi mille morti e più di 2 mila feriti, rappresentarono «un'autentica lezione per tutta l'Italia e per il mondo. Insegnarono cosa significasse lavorare e lavorare assieme, senza opportunismi». Il riconoscimento porta la firma del cardinale Matteo Maria Zuppi, che ieri ha presieduto la messa in suffragio delle vittime. Un messaggio è giunto anche da Papa Leone XIV. **SEU** / PAGINE 2-3

LE AUTORITÀ

Fedriga e Ciriani «Poteva crollare la speranza, da lì siamo rinati»

Tutti insieme, come 50 anni fa. L'ondata lunga della ricostruzione. Un'onda che, come hanno sottolineato il governatore Massimiliano Fedriga e il ministro Luca Ciriani, non si è ancora esaurita. **RIGO** / PAGINE 4-5

TRA LA GENTE SOTTO IL PALCO

«Preait, frutes» Riaffiorano i racconti di chi si salvò

«Preait frutes, preait». La supplica di una nonna squarciò la notte, quel 6 maggio 1976. **DELLE CASE, DALMASSO EZAMARIAN** / PAGINE 6-13



Parte della folla di fronte al cardinale Zuppi durante la cerimonia di ieri pomeriggio alla caserma Goi-Pantanali **FOTO PETRUSSI**

L'INTERVISTA A TEATRO

IL PRESIDENTE DELLA CEI

«Fasìn di bessô fu anche aiuto Ora rischiamo di alzare muri»



Il cardinale Zuppi in teatro **F. PETRUSSI**

La memoria non è mai solo passato. Nella giornata che ha aperto la commemorazione dei 50 anni dal terremoto del Friuli, Gemona è tornata a interrogarsi su ciò che resta di quella ferita e, soprattutto, su ciò che continua a insegnare.

Lo ha fatto nell'incontro serale al Cinema teatro sociale, dove il cardinale Matteo Maria Zuppi ha accompagnato questo percorso rileggendo anche il celebre moto «fasìn di bessô». A intervistarlo Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto, e Giovanni Lesa, vicedirettore di Vita Cattolica, portando sul palco anche i rispettivi anniversari: 80 anni per il quotidiano, 100 per il settimanale diocesano. **DISSEGNA, PELLIZZARI E BELTRAME** / PAGINE 14-16

AL CARNERA PASSA TRENTO

Apu, T-shirt a tema e sconfitta in casa



SIMEOLIE PISANO / PAGINE 50 E 51



IL TUO AMBULATORIO DI FIDUCIA

CENTRO PRELIEVI VENOSI, INFERMIERISTICA
IN AMBULATORIO E A DOMICILIO
ECG, HOLTER PRESSORIO E CARDIACO,
CERTIFICATI SPORTIVI NON AGONISTICI.

AMBULATORIO PELIZZO
Via Cividale, 292 - Udine • Tel. 0432 1140301
servizi@ambulatoriopelizzo.it

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ:
Prelievi e servizio infermieristico 7.30 - 10.30
Prenotazioni con segretaria 7.30 - 11.30
SABATO - su appuntamento

AMBULATORIO
PELIZZO
direttore sanitario dott. Fidia Bertelli

PRIME GIORNATE IN SPIAGGIA

Avvio di stagione Lignano fa il pieno



DEL SAL / PAGINA 29



Tanti i giovani che hanno partecipato alla liturgia presieduta dall'arcivescovo di Bologna

La fortissima simbologia scelta per la cerimonia: il crocifisso del Duomo di Gemona e i richiami al territorio

Volontari, tecnici e forze dell'ordine al lavoro fin dalle prime ore del giorno per garantire il servizio e la sicurezza

I CELEBRANTI

I concelebranti sul palco allestito alla Goi-Pantanal: accanto al cardinale Matteo Maria Zuppi, diciotto vescovi e duecento sacerdoti, arrivati da tutto il Friuli e dalle località italiane gemellate con i comuni colpiti dal terremoto a maggio e poi a settembre del 1976.



Un momento del rito. In basso a destra, Zuppi con la riproduzione dell'angelo del castello

La benedizione di Zuppi: «Dopo il sisma dal Friuli una lezione per il mondo»

In cinquemila alla Goi-Pantanal per la messa organizzata a ricordo delle vittime del terremoto. Il cardinale parla in marilenghe, cita Cappello e Turoldo: «Avete dimostrato come si lavora insieme»

Christian Seu

Modello Friuli? Di più. Le maniche rimboccate del popolo friulano, ma anche dei tanti che aiutarono i friulani a rialzarsi dopo le scosse che tra il 6 maggio e settembre del 1976 causarono quasi mille morti e più di 2 mila feriti, rappresentarono «un'autentica lezione per tutta l'Italia e per il mondo. Insegnarono cosa significasse lavorare e lavorare assieme, senza opportunismi». Il riconoscimento porta la firma del cardinale Matteo Maria Zuppi, che ieri ha presieduto la messa in suffragio delle vittime del sisma e di ringraziamento a quanti – e furono tanti, da tutte le parti del mondo – si impegnarono per aiutare il Friuli. Nella piazza d'armi della caserma Goi-Pantanal di Gemona (uno dei luoghi simbolo dell'Orcolat: qui persero



Il cardinale Matteo Maria Zuppi benedice con l'acqua santa i fedeli arrivati alla Goi-Pantanal per la messa in suffragio delle vittime del sisma PETRUSSI

la vita 29 alpini del Battaglione Gemona) si sono radunate quasi 5 mila persone, arrivate da tutta la regione, ma anche da quelle località dello Stivale che si gemellarono con i comuni colpiti dall'Orcolat. Hanno

sfidato un caldo quasi estivo, appena mitigato da qualche raro alito di vento, sorvegliati da un impianto di safety impeccabile, con i professionisti sanitari e le forze dell'ordine affiancati dai volontari, con la

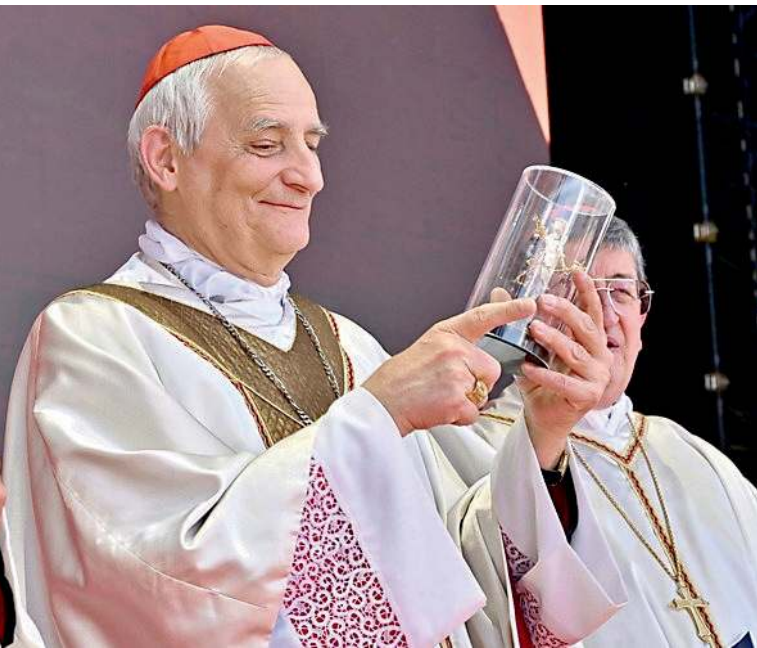
Protezione civile in prima fila.

QUEI SIMBOLI LEGATI AL TERRITORIO

Mettiamola così: la celebrazione ha dimostrato come l'equazione tra solennità e pomposi

formalismi può essere confutata. È stata una messa viva, partecipata, ricca di simbologia. Soprattutto, animata dalla presenza di tanti giovani arrivati dalle parrocchie di tutta la diocesi udinese, protagonisti

sti in mattinata di un incontro con il cardinal Zuppi. I simboli: alle spalle dell'altare, il *led-wall* ha proiettato per tutta la durata della celebrazione l'immagine del crocifisso ligneo recuperato dalle macerie del duomo di Gemona nel '76. E a lato del palco, la Madonna nera, quella di *Madone di Mont*, Castelmonte, altro emblema della cristianità friulana. E poi le croci astili che hanno aperto la celebrazione: 64 in tutto, fieramente portate in processione dai crociferi arrivati da tutta la provincia di Udine. Accanto a Zuppi, durante la messa, l'arcivescovo di Udine, Riccardo Lamba, e il cardinal Giuseppe Betori, arcivescovo emerito di Firenze. A concelebbrare, altri diciotto vescovi, arrivati anche dalle diocesi gemellate, e ben duecento sacerdoti. I celebranti vestivano paramenti bianchi, colo-



IL VESCOVO LAMBA

«Una cattedrale col cielo come tetto»



«Oggi celebriamo in una cattedrale che ha come tetto il cielo, lo stesso che per mesi si ritrovarono sopra la testa i nostri fratelli»

L'OFFERTORIO

Due gemelline verso l'altare



I doni per l'offertorio portati anche da una famiglia con quattro bimbi: le più piccole hanno poche settimane

IL PRESENTE

Il simbolo di Udine per ricordare



Ai presuli e alle autorità civili e militari è stata regalata una riproduzione dell'angelo del castello di Udine

guerre mondiali. «Mandi! E ci sentiamo così subito a casa», ha rotto il ghiaccio il vescovo di Bologna. Che poi ha fatto vibrare ancor di più le corde della friulanità, citando il poeta gemonese Pierluigi Cappello e padre David Maria Turoldo e ancora i racconti del vescovo Alfredo Battisti, che ricordava le storie tragiche di chi aveva perso un figlio, un genitore. Non si è negato qualche citazione in *marilenghe*, con un paio di perdonabilissimi errori di pronuncia (Orcolet anziché Orcolat, l'immane Friuli sul quale si è prontamente corretto), chiudendo la predica con la bella citazione dell' «Ave, Vergine, us saludi». «Il terremoto distrugge, l'amore mette insieme – ha detto Zuppi –. Quelle settimane sono state una lezione per tutta l'Italia e per il mondo: hanno dimostrato cosa significa lavorare e lavorare insieme. Dove ciascuno fa il massimo senza opportunismi, polarizzazioni misere e ignoranti calcoli, convenienze piccine di parte, perché l'unica parte è affrontare il dolore e ricostruire». «Vorrei – ha aggiunto il prelati – che come allora anche oggi dal Friuli partisse questa consapevolezza per il nostro Paese, per l'Europa, per il mondo: con serietà e umiltà non si perse tempo a discutere e dividersi, E da questo sforzo nacquerò realtà importanti per tutti: ad esempio non c'era la Protezione civile e fu proprio questa esperienza a tracciarne la fisionomia. Da questo Friuli possa partire un grido: fratelli, abbandonate le violenze, abbandonate le vendette. C'è spazio per l'amore, c'è bisogno di bontà».

L'ANGELO DEL CASTELLO E I «FRUTS»

Prima della benedizione solenne, su invito del direttore del Consiglio pastorale diocesano di Udine, Michele Armellini, il cardinal Zuppi ha consegnato alle autorità civili, militari e religiose una replica dell'angelo di Santa Maria di Castello di Udine. I primi a riceverlo sono stati il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga (che ha assistito alla celebrazione accanto al ministro Luca Ciriari e al presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin), e il prefetto Domenico Lione. Poi il commiato, le mani protese dai fedeli a chiamare un gesto del presidente della Cei e una voce femminile che si sgola chiamando «Santità!», esagerando un po' il trattamento d'onore da rivolgere a Sua eminenza. Restano le cartoline di una giornata bella, di partecipazione: i ragazzi dei gruppi giovanili delle parrocchie uniti per mano al momento del *Pater noster*, l'abbraccio tra chi si è salvato e chi ha salvato. «Qua c'era voglia di futuro: che senso ha una vita senza frutti? E del resto voi, in friulano, chiamate *fruts* i bambini, ovvero frutti», ha detto durante l'omelia il vescovo felsineo. E chissà se papà Federico e mamma Anna racconteranno di questa giornata e del terremoto e della ricostruzione che rialzò il Friuli a Ginevra e Aurora, gemelline nate da poche settimane, che con i fratellini Emma e Samuele hanno portato al cardinal Zuppi i doni durante l'offertorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA DEL PAPA

Il messaggio di Leone XIV: «Ricostruzione esemplare»

La lettera di Papa Leone XIV trasmessa dal segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, e letta dall'arcivescovo metropolita di Udine, monsignor Riccardo Lamba



Nel cinquantesimo anniversario del terremoto in Friuli, che ferì profondamente codesta terra, Papa Leone XIV si unisce spiritualmente alla celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Matteo Maria Zuppi, in suffragio delle numerose vittime e in ringraziamento per quanti, da diversi paesi, portarono soccorso affiancando la solerzia instancabile delle comunità locali che ha consentito una ripresa rapida della vita e una ricostruzione esemplare, modello di rinascita civile. Il Santo Padre assicura il suo orante ricordo per coloro che persero la vita, rivolgendo la sua consolante parola alle famiglie che ancora portano i segni di quel distacco dai loro cari. Nell'evidenziare l'apprezzata solidarietà umana e cristiana manifestata in quella dolorosa circostanza dalle comunità italiane ed estere, il Sommo Pontefice auspica che la memoria di così tragico evento susciti il rinnovato impegno nella promozione dei valori della fraternità e della carità. Con tali voti, Sua Santità affida l'intera popolazione friulana alla materna protezione della Vergine Maria e dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato, mentre volentieri invia la Benedizione Apostolica, pegno della continua assistenza divina.

WITHUB

Papa Leone XIV «si unisce spiritualmente alla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinal Matteo Maria Zuppi, in suffragio delle numerose vittime e in ringraziamento per quanti, da diversi paesi, portarono soccorso affiancando la solerzia instancabile delle comunità locali che ha consentito una ripresa rapida della vita e una ricostruzione esemplare, modello di rinascita civile». Comincia così il messaggio che il Pontefice ha voluto inviare all'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba, attraverso il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin. E Lamba, proprio all'inizio della cerimonia di ieri alla Goi-Pantanali, ha letto il messaggio: «Il Santo Padre assicura il suo orante ricordo per coloro che persero la vita, rivolgendo la sua consolante parola alle famiglie che ancora portano i segni di quel distacco dai loro cari – le parole contenute nel messaggio firmato da Parolin –. Nell'evidenziare l'apprezzata solidarietà umana e cristiana manifestata in quella dolorosa circostanza dalle comunità italiane ed estere, il Sommo Pontefice auspica che la memoria di così tragico evento susciti il rinnovato impegno nella promozione dei valori della fraternità e della carità». E poi il richiamo ai «santi patroni Ermacora e Fortunato», a cui «affida l'intera po-

IL TESTO

IL MESSAGGIO DI PAPA PREVOST TRAMMESSO DAL CARDINALE PAROLIN

«Apprezzata solidarietà umana e cristiana manifestata in quella dolorosa circostanza»

polazione friulana», inviando «la Benedizione Apostolica, pegno della continua assistenza divina». Parole accolte con un applauso scrosciante dai fedeli, che hanno assistito partecipando alla celebrazione, sottolineando con silenzi di profondo rispetto alcuni momenti, come quello della consacrazione durante la liturgia eucaristica. E poi l'accompagnamento musicale: diretti dal maestro Alessio Venier hanno accompagnato la messa i coristi della Cappella musicale della Cattedrale di Udine, del coro Juvenes cantores della Cattedrale, del coro Glemmonensis, del coro del Duomo di Gemonia, del coro giovanile del Duomo di Gemonia, del coro di Santa Margherita del Gruagno e del coro di Laipacco, accompagnati da trenta strumentisti dell'Orchestra giovanile dei Filarmonici friulani. —

CHR.S.

re liturgico solo apparentemente insolito per le messe in suffragio, scelto per quei riti che intendono commemorare le vittime di calamità naturali: è segno di rinascita e speranza. E ancora, la scelta delle letture (il Vangelo in friulano, proclamato dal diacono Francisco Garzon Medina) e dei canti, come lo splendido «Aleluia» (così, con una elle sola) in *marilenghe* che ha aperto la celebrazione.

LE PAROLE DI LEONE XIV E DEL VESCOVO

Monsignor Lamba ha usato una metafora evocativa, introducendo la liturgia: «Siamo qui perché il duomo di Gemonia o quello di Venzone sarebbero stati troppo piccoli per contenerci», ha detto il vescovo di Udine, spiegando che «oggi celebriamo in una cattedrale che ha come tetto il cielo, lo stesso che per mesi si ri-

trovarono sopra la testa i nostri fratelli sfollati». Poi il pastore della Chiesa udinese ha letto il messaggio che papa Leone XIV ha trasmesso alle genti del Friuli, concluso dalla benedizione apostolica. «Furono messi a dimora semi di speranza, che questo popolo ha saputo coltivare con pazienza e dignità», ha concluso Lamba, ricordando l'eredità della Chiesa di Aquileia, «che fu sempre ponte tra oriente e occidente».

L'OMELIA DI ZUPPI

Banale mai, il cardinal Zuppi. Nella sua omelia ha dipinto parole di speranza, vive, legate a doppio filo all'anima del territorio, alle ferite e alle speranze di quel Friuli che seppe rialzarsi e che in questi giorni con orgoglio immune alla retorica celebra i cinquant'anni della tragedia più grande dopo le

Montanari: «Poteva essere la fine, è stato un inizio»

«Poteva essere la fine e invece è stato un inizio». Lo ha detto il rettore dell'università di Udine, Angelo Montanari che ha aggiunto: «L'omelia del cardinale ci ha restituito i sentimenti di quei giorni,

dal dramma alla voglia di ripartire, l'università è nata proprio dall'orgoglio di chi voleva guardare al futuro. Essere qui oggi è un grande orgoglio e ci ricorda che non siamo soli».

**Zilli: «I friulani grati sono sempre pronti a restituire»**

L'assessore regionale Barbara Zilli, ha rimarcato che «il Friuli continua ad esprimere la più profonda gratitudine a tutti coloro i quali ci hanno aiutato, anche la Chiesa: proprio per questo, diventa un

evento che entra nei cuori di tutti i cittadini, grati per la grande opera di aiuto che abbiamo ricevuto e sicuri che saremo sempre pronti a restituire questo dono nelle situazioni di difficoltà».



LUCA CIRIANI

«Solidarietà»

«Il passaggio dal Fasin di bessòl al Friuli ringrazia e non dimentica fu la conseguenza della marea di solidarietà che ci travolse dopo il terremoto». Lo ha sottolineato il ministro Luca Ciriani: «La Chiesa ebbe un ruolo fondamentale e non dobbiamo dimenticare gli alpini, l'esercito e i volontari».

RICCARDO RICCARDI

«Organizzazione»

«Anche in questi giorni, così come allora, la macchina organizzativa sta funzionando alla perfezione». È il pensiero dell'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi che ha ricordato l'investimento di 2 milioni per «mettere a nuovo la Goi-Pantanali e renderla pronta per ospitare questo suggestivo e profondo momento».



Due ali di folla salutano i celebranti al termine della cerimonia a Gemona PETRUSSI

Fedriga: «Permeati dallo spirito friulano»

Ciriani: «Reagimmo»

Giunta regionale presente in forze con sindaci e amministratori di oggi e di allora
Il governo rappresentato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento

MAURO BORDIN

«La Chiesa»

«Fondamentale fu il ruolo della Chiesa che - ha osservato il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, guidata dall'arcivescovo Battisti e dai sacerdoti, seppe stare accanto alle comunità, mettendo al centro le persone prima degli edifici contribuendo in modo decisivo a un modello di rilancio riconosciuto anche oltre i confini nazionali».

Cristian Rigo

Tutti insieme, come 50 anni fa. I friulani, con i loro ricordi, molti dei quali dolorosi e per questo rimasti nascosti nell'intimità, e il loro orgoglio, questo sì da poter sbandierare in pubblico gonfiando il petto. Perché il dolore, enorme, causato da quella tragedia, ha saputo trasformarsi nella voglia di rialzarsi e ha finito col diventare benzina per alimentare l'onda lunga della ricostruzione. Un'onda che, come ha sottolineato il presidente della regione, Massimiliano Fedriga, non si è ancora esaurita: «Lo straordinario spirito con il quale il Friuli ha saputo ripartire continua a permeare questa terra e quella forza, quella caparbietà ci hanno portato ancora oggi a raggiungere risultati straordinari». Non da soli però. Come ha precisato il ministro Luca Ciriani raccontan-

do come il «passaggio dal «Fasin di bessòl» al «il Friuli ringrazia e non dimentica» fu la conseguenza della marea di solidarietà che ci travolse dopo il terremoto».

Una marea fatta di migliaia di uomini, donne e bambini anche. Come quella che ieri si è radunata nel piazzale della caserma Goi-Pantanali di Gemona per rispondere all'appello della Chiesa friulana con in testa il vescovo Riccardo Lamba che ha fortemente voluto un momento di raccoglimento per ricordare le vittime, ma anche la ricostruzione. E quindi la capacità di unire. Oggi come allora. E allora ecco i friulani, la Chiesa, ma anche le istituzioni, i rappresentanti della Regione, i parlamentari e tantissimi sindaci con la fascia tricolore. E insieme a loro i volontari della Protezione civile, gli alpini, i rappresentanti dell'esercito e di tutte le forze dell'ordine, il

prefetto Domenico Lione, il questore Pasuale Antonio De Lorenzo, ma anche esponenti della società civile come, solo per citarne alcuni, il presidente di Banca 360 Fvg Luca Occhialini, di Prima Cassa Marco Gasparini e quello di Confindustria, Luigino Pozzo. Anche il ricordo di quella tragedia, come ha sottolineato il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, ha insomma avuto la forza di riunire un'intera comunità.

IL MODELLO

«Questa messa - ha affermato Fedriga - è il momento più alto del ricordo delle vittime, onora tutte quelle persone che con il loro sacrificio hanno fatto risorgere, dato una prospettiva a questa terra, a questa comunità. Tanti friulani, ma anche tante persone che sono venute da altre parti d'Italia e dall'estero a dare il loro contributo. È un esempio

LA COMUNITÀ
A FARE LA DIFFERENZA FU L'UNITÀ

La cerimonia è stata fortemente voluta dall'arcivescovo di Udine, Riccardo Lamba

Il governatore: «I bambini sono stati portatori di speranza verso il futuro»

Riccardi: «Anche la Protezione civile affonda le sue radici nel 1976»

straordinario a livello internazionale di capacità di ripresa e di ripartenza e questa messa oggi vuole, in modo solenne, ricordare quell'anno di assoluta sofferenza, ma anche la grande capacità di reazione». Il governatore ha citato un passaggio particolarmente denso di speranza dell'omelia di Zuppi, che si è detto colpito dalla parola friulana con cui si nominano i bambini, fruts, un'immagine potente di continuità, forza e voglia di futuro.

LA SPERANZA

«Da questa terra tormentata parte un messaggio di amore. L'amore, disse mons. Battisti, è stato l'ultimo e l'unico testamento lasciato da tanti morti trovati abbracciati tra loro l'un l'altro. Penso - ha commentato Fedriga - sia un messaggio da richiamare. I bambini che hanno vissuto il terremoto sono stati i grandi porta-

Rizzetto: «Importante vedere così tanti giovani»

Il deputato e segretario regionale di Fdl, Walter Rizzetto ha sottolineato l'importanza della presenza dei giovani: «Vedere così tanta gente e tantissimi giovani ci fa capire come i valori

emersi con la ricostruzione possano essere trasmessi alle nuove generazioni e ci ricordano che da un evento tragico si può gettare le basi per una rinascita».



De Toni e Zini: «Contributo dei volontari fondamentale»

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, insieme all'assessore alla Protezione civile, Andrea Zini ha voluto rimarcare il contributo fondamentale dei volontari: «Sono una parte essen-

ziale perché mettono a disposizione tempo e risorse per la comunità». De Toni (nella foto) ha sottolineato l'importanza dell'unità: «Le tragedie uniscono e, come oggi, riuniscono».



Il cardinale Zuppi consegna al presidente Fedriga la replica dell'angelo del castello

tori di speranza verso il futuro. La scossa di settembre poteva far crollare inesorabilmente la speranza, ma fu proprio dall'energia e dalla fresca caparbietà dei bambini, dei giovani, che anche gli adulti trassero credenza e voglia di ripartire ancora».

I VALORI

Il ministro Ciriani ha evidenziato «i valori di questo popolo che ha saputo rialzarsi e combattere senza mai piangersi addosso facendo della ricostruzione un modello esemplare che tutta Italia ci invidia ancora oggi senza scandali e ruberie grazie alla serietà e alla laboriosità».

IL LASCITO

«Poteva essere la fine e invece è stato un inizio», ha detto il rettore dell'università di Udine, Angelo Montanari e l'eredità lasciata dalla ricostruzione non si limita all'ateneo friulano. Anche la Protezione civile così come la conosciamo oggi affonda le sue radici in quel lontano 1976. «Ancora adesso - ha confessato l'assessore regionale alla Pci, Riccardo Riccardi - quando mi capita di partecipare a iniziative sul terremoto e, credetemi, ne ho seguite veramente tante, trovo sempre un nuovo spunto. Raccontare la ricostruzione porta con sé tante cose, la sussidiarietà, la solidarietà internazionale, la capacità della politica di unirsi per gestire lo straordinario per essendo divisa nelle scelte ordinarie, la gestione della catena dell'emergenza». Un'eredità virtuosa che ieri ha di nuovo saputo unire un'intera comunità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revelant: «Non è perso il patrimonio del '76»

Il primo cittadino di Gemona ha voluto ringraziare tutti i sindaci
Tra loro anche Sandruvi, che sotto le macerie perse il figlio di sei anni

«Per Gemona è stato un onore accogliere tutti, vedere la caserma Goi-Pantanali così è stata una grandissima emozione e i tanti giovani presenti ci fanno capire non solo che il patrimonio del 1976 non è andato perso, ma anche che potrà essere un fondamento per costruire il nostro futuro». Il sindaco di Gemona, Roberto Revelant ha voluto ringraziare non soltanto la Chiesa e i rappresentanti istituzionali ma anche i tantissimi sindaci presenti «che con noi hanno condiviso quella tragedia e l'orgoglio della ricostruzione».

Tra i tanti primi cittadini era presente anche Claudio Sandruvi già sindaco di Gemona e ora alla guida di Montebelluna che si trovò a vivere in prima persona il dramma del sisma e la ricostruzione: «Quando ci fu la prima scossa stavo partecipando a una commissione, il giorno dopo sarebbe arrivato il Giro e stavamo ultimando i preparativi, in un attimo crollò tutto, mi aggrappai a una colonna che incredibilmente rimase



ROBERTO REVELANT
SINDACO DEL COMUNE
DI GEMONA DEL FRIULI

«Un pensiero a chi ha voluto condividere oggi quella tragedia e l'orgoglio della ricostruzione»

in piedi, mi fossi spostato un po' a destra o a sinistra, non mi sarei salvato. Invece riuscì a correre verso casa e quando arrivai non c'era più niente, solo macerie: la mia famiglia era lì sotto, mia moglie si salvò, mia figlia fu estratta dai vigili del fuoco e la ritrovai soltanto tre giorni dopo ma mio figlio, che aveva sei anni, non ce la feci. Eppure Sandruvi, che poi amministrò il comune di Gemona, trovò la forza per rialzarsi e con lui tutto il Friuli. «È stata una cerimonia in-

tenso - ha commentato il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini -. Il cardinale ha ricordato quanto accaduto nel '76. Io ero bambino e conservo ancora quei ricordi: penso anche ai bambini che purtroppo non ce l'hanno fatta. Noi che siamo rimasti, però, in qualche modo abbiamo continuato a stare insieme, persino a giocare, mentre aspettavamo che gli adulti risolvesero i problemi. Crescendo abbiamo compreso come il Friuli sia diventato un esem-

pio nel mondo per la capacità di ricostruire e ripartire con tenacia e forza, caratteristiche tipiche del nostro popolo e dell'intero Friuli Venezia Giulia». Per Massimo Morreale, segretario del Pdl, è stata «una celebrazione emozionante, che ha saputo fare memoria di quanto è stato, ma anche ricordare ai friulani che sono un popolo che sa affrontare le sfide della storia».

Per il senatore Marco Dreosto, segretario regionale della Lega, «dal Friuli, che dopo il 1976 è stato esempio di resilienza e riscatto, oggi anche un importante messaggio di pace che attraverso il cardinale Zuppi parte dalla nostra terra. Ancora una volta orgogliosi della nostra identità». Tra gli altri erano presenti anche il sottosegretario Sandra Savino, segretaria regionale di Fi, il direttore della Pci Amedeo Aristei, l'assessore regionale Stefano Zannier, la senatrice Tatjana Rojc (Pd) e il segretario del Pd provinciale di Udine Luca Braidotti. —

C.R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TATJANA ROJC

«Quattro lingue»



«Assieme all'arcivescovo Lamba ci stringiamo a una comunità forte che porta cicatrici indelebili ma anche - ha detto la senatrice Tatjana Rojc - consapevolezza di sé, di quanto ha saputo fare, dell'aiuto ricevuto. Oggi in quattro lingue abbiamo ricordato una terra che ha sofferto ma è rinata e divenuta cuore dell'Europa».

ANNA CISINT

«Telefoni muti»



«Nel '76 ero piccola ma ricordo molto bene la paura e il dramma, la mia più cara amica era a Buja e i telefoni erano muti, lei si salvò ma perse la nonna». È il ricordo dell'eurodeputata Anna Maria Cisint: «Tutti giocarono la stessa partita, a fare la differenza fu la capacità di unire le forze».

FRANCESCO RUSSO

«Sensibilità»



«Credo - ha affermato il vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Russo - che sia il modo più bello per ricordare anche il ruolo che la Chiesa ebbe in quei momenti difficili. Come spesso accade nelle crisi, la Chiesa seppe esprimere una sensibilità particolare. Venne indicata una priorità chiara: prima le fabbriche, poi le case e solo alla fine le chiese».

«Quel giorno è stato uno spartiacque»

«Cinquant'anni dopo il ricordo è ancora indelebile. Il 6 maggio 1976 ha segnato un prima e un dopo». Uno spartiacque per i friulani che è Marina De Cecco, oggi residente a Osoppo, allora a Braulins in

comune di Trasaghis, a ricordare: «Sono passati 50 anni, ma il ricordo di quei giorni – dice indossando una t-shirt che omaggia l'anniversario – è ancora vivo, con la scossa è iniziato un altro mondo».



«Ero al lavoro: sono scappata dalla Manifattura»

«Dimenticare? Impossibile, non solo dopo 50 anni, anche dopo 100». La voce della gemonese Anita Fadi si incrina per un attimo, ricordando l'esperienza del terremoto. «Avevo un bimbo di

13 mesi che avevo lasciato a casa, a Ospedaletto, con i nonni e mio marito. Io ero al lavoro alla Manifattura, sono uscita quando ho sentito la prima scossa, altri non ce l'hanno fatta».



Alberto Gubiani, Emiliano Barbina e Franca Della Marina davanti alla bandiera commemorativa



Franca Della Marina



Ellis Gusparo



Gabriele Cadelli



Francesca Cargnelutti

Ilaria e il ricordo della nonna «La terra tremava, ci abbracciò e disse: preait frutes, preait»

Contessi ha scolpiti nella mente quell'esortazione e il coraggio di sua madre «che ci fece uscire di casa»
Franca Della Marina, 81 anni, era infermiera: «Andavo su e giù per l'ospedale senza pensare alle conseguenze»

Maura Delle Case

«Preait frutes, preait». La supplica di una nonna squarcia la notte, mentre la terra sotto i piedi trema. Abbracciate a lei ci sono la figlia e i nipotini. È il 6 maggio 1976 e la scena si svolge in un interno familiare dei tanti, tutti simili: bambini pronti ad andare a letto dopo Carosello, genitori che rassettano la cucina finita la cena, qualcuno che rientra dal lavoro, qualcuno che ci va. Per Ilaria Contessi – all'epoca di appena 7 anni e mezzo – l'esortazione della nonna è scolpita nella mente. Indelebile come il coraggio della mamma: «Uscite da casa, nel centro di Gemona, in Riva degli Stigmatini, mia madre rientrò per prendere il cappotto a noi bambini, perché iniziava a fare freddo, e qualcosa di forte da bere per le signore anziane, che avevano bisogno di farsi coraggio». Accanto a lei, ieri alla cerimonia ospitata alla caserma Goi Pan-



Da sinistra, Matilde Pellarini con la mamma Ilaria Contessi

tanali, c'è la figlia. «Sono qui perché ho sentito tante volte parlare del terremoto i miei nonni, che non ci sono più, e i miei genitori. Oggi è importante esserci» dice convinta Matilde Pellarini, ventun'anni appena compiuti.

Emiliano ne ha ancora meno. Appena quattordici. Ascolta il nonno Alberto Gubiani ricordare quella sera terribile, seduto nello stesso giardino affacciato sulla caserma, in via Armentaressa, che subito dopo la scossa accolse i militari che si lasciavano alle spalle la distruzione e nei mesi successivi radioamatori connessi con il mondo. «Quella notte c'era un caldo anomalo, ero con mio nipote Mauro, che aveva otto anni. La scossa fu fortissima, non si riusciva a stare in piedi: spinsi fuori il bambino e andai a svegliare mia moglie Franca che dormiva». Fuori casa, una nube di polvere e macerie. È lì in mezzo che si sono riabbracciati i genitori di Fran-

cesca Cargnelutti: «Quella sera mio padre si stava preparando per uscire di casa, doveva iniziare il turno alle Manifatture alle 22, mia madre alla stessa ora doveva staccare. Pensavo non l'avrei più vista. Papà si precipitò fuori e la incontrò in centro a Gemona, aveva camminato scalza tra i morti e le macerie».

Come Franca Della Marina, anche lei gemonese, seduta ieri sotto il sole, nonostante i suoi quasi 81 anni, determinata a non mancare l'appuntamento con la memoria. «Facevo l'infermiera e da casa mia, che era vicina a piazza Garibaldi, facevo su e giù per l'ospedale, senza pensare alle conseguenze». Il suo copione, quello di tanti: casa distrutta, tenda, Lignano e poi baracca. «Ma io sono molto grata per quello che ho avuto – dice –. A me è sembrato che davvero non sia mancato niente. Dovevo fare colazione, mi offrivano la colazione. Era ora di

pranzo e qualcuno mi dava il pranzo. C'è stata tanta solidarietà. Dopo Lignano sono riuscita a tornare ad abitare in centro, non troppo lontano da dov'era casa mia. Non possiamo che essere riconoscenti per tutto quello che abbiamo avuto».

Tanti gemonesi ieri, ma anche tante persone venute da fuori città. Chi da pochi chilometri, come Ellis Gusparo, da Madrisio di Fagagna, bandiera del Friuli alla mano e tanti ricordi, «come la gru che ballava vistosamente terrorizzando mia mamma», e Riccardo Martins, originario di Malborghetto Valbruna. «Ero un militare di leva alla caserma di Venzone e facevo parte del gruppo sportivo della Julia. Il giorno prima eravamo in allenamento sul Canin, faceva un caldo insolito. La sera della scossa invece ci trovavamo a cena a Tarvisio: siamo scappati dal locale, che si trovava davanti a un convento. Ricordo

«La nostra casa alluvionata prima della scossa»

Prima l'acqua, poi la terre che trema e la polvere. A spingere la famiglia Fera-gotto fuori dalla casa di Ospedaletto, 50 anni fa, non fu il terremoto ma l'argine del vicino fiume che si era rotto e

aveva allagato tutto. «Abbiamo capito cos'era accaduto incrociando la gente che scappava da Gemona in mezzo a un gran polverone» ricorda Luciano, all'epoca 23enne.



«Vedo ancora la punta dei pini piegata fino a terra»

«Ricordo le punte dei pini che durante la scossa toccavano il suolo. Una cosa terrificante. Ho passato notti tenendo il piede contro la portiera della Cinquecento perché non si chiudesse». Pron-

ta a scappare ancora. Se lo ricorda così l'Orcolat, Angela Canciani. «Era dai miei e ricordo che scappando di casa feci i cinque gradini dell'ingresso quasi volando».



Maurizio Calligaro



Riccardo Martins

Gabriele Cadelli si trovava a Milano per un corso serale: «Al terzo piano la sedia e la cattedra iniziarono a muoversi»

Maurizio Calligaro: «Noi ci siamo salvati, ma nel cortile di fianco al nostro in borgo dei Forgiarini sono morti tanti»

le suore fuggire sfiorate dai due comignoli precipitati sulla strada».

Gabriele Cadelli ieri è arrivato da Cordenons. Il 6 maggio 1976 era a Milano, vicino al Duomo, allievo di un corso serale di ragioneria. «Eravamo al terzo piano: la sedia e la cattedra iniziarono a tremare» racconta spiegando la sua presenza a Gemona: «Sono qui per ricordare chi quella notte ha perso la vita».

Quasi mille vittime. Nel centro pedemontano, chi non ne ha avute in casa, ne ha avute tra gli amici. «Noi ci siamo salvati tutti, ma nel cortile di fianco al nostro, in borgo dei Forgiarini, sono morte diverse persone» riporta Maurizio Calligaro. Anche per lui c'è un prima e un dopo quell'evento che ha cambiato la storia del Friuli. «I nostri genitori dividevano il tempo tra prima e dopo la guerra. Noi, tra prima e dopo il terremoto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi racconta di quella notte terribile, che non riesce a dimenticare neanche dopo 50 anni, e chi preferisce invece parlare di quello che è accaduto dopo, della ricostruzione, della solidarietà, del Friuli rinato dalle macerie. Nessuna retorica, ieri, nei racconti di chi ha voluto essere a Gemona per ricordare quel mezzo secolo trascorso dal 6 maggio 1976. Una memoria impastata di dolore, ma anche di vitalità, di voglia di riscatto e amicizia. Di sorrisi che si aprono richiamando alla memoria momenti, volti, episodi. Quello di Elisabetta Zof di Fiumicello rimanda alla Carnia, dove da appena 15enne trascorse l'estate successiva al sisma a dare una mano. «A scuola mi stavo preparando a fare la maestra». Una vocazione testata sul campo, in Val Raccolana. «Ci passai il mese di agosto ad accudire i bambini della zona, piccoli impauriti con i quali però si creò un clima magico. Anni dopo li ho rincontrati. È stata una grande emozione». Ieri, a Gemona, Elisabetta è arrivata insieme all'amica goriziana Fabia Tirel, di Turriaco. «Se il sisma si è sentito anche da noi? Altroché. Io avevo 16 anni e stavo in soggiorno a studiare inglese perché il giorno dopo avevo il compito in classe. Sopra di me il lampadario, uno di quelli di una volta, con una marea di goccioline di vetro, iniziò a traballare. Fortuna che mia madre capì e mi trattenne, io sennò avrei fatto i 18 scalini di casa per uscire...». Tanta paura per lei, ma nessun grosso danno, nessun lutto. Eppure, come tanti, ieri Fabia ha voluto esserci. Per ricordare. Lo ha fatto anche chi, in Friuli, nel 1976 proprio non c'era. «A Gemona sono arrivato subito dopo il terremoto, era un gran disastro, ma c'era un'umanità incredibile» ha evidenziato il siciliano Delfo Laferla, che da allora la capitale del sisma non l'ha più lasciata. «Perché sono qui oggi? Perché il Friuli mi ha adottato».

Giovanni Manfredo Plazzotta frequentava Gemona da quando era piccolo. «Venivo in città con mio padre quasi ogni domenica per prendere le mucche che ci servivano per la nostra macelleria». Treppo Carnico (oggi Treppo Ligosullo) – Gemona e ritorno. In città era di casa. «Andavamo da Paoli Masat, che era consigliere comunale, padre del titolare dell'impresa Venturini, e da diversi altri, che sono stato a trovare anche stamattina. Dopo il sisma non avevano più le stalle né l'acqua per il bestiame, tanto meno per bere e lavarsi. Nei primi giorni gli ho portato da bere, poi ho iniziato a prendermi in carico le loro vacche. Con

Elisabetta aveva 15 anni: «L'estate dopo il sisma accudivo i più piccoli»

Zof ricorda: «Li ho poi rincontrati da adulti, è stato un momento magico»
Manfredo Plazzotta: «Portai a Prato Carnico le mucche di chi era senza stalla»



1. Elisabetta Zof (Fiumicello) e Fabia Tirel (Turriaco)
2. Giovanni Manfredo Plazzotta (Treppo Ligosullo)
3. Gino Patat (Gemona)
4. Delfo Laferla (Gemona)
5. Mariagrazia Rizzi con la figlia (a sinistra) Marilena (Gemona)



ma, che quella notte di mezzo secolo fa fa lo ha sfiorato. «Avevo 16 anni ed ero fuori casa con degli amici. Ricordo quei momenti come non fosse trascorso neanche un giorno. Un passaggio veloce dal bar del paese per poi uscire: il calceetto non funzionava. In strada la scossa ci ha colti di sorpresa, ma eravamo fuori, all'aperto. Ognuno ha preso la strada di casa. Ho trovato mio papà con il motorino acceso, che illuminava una nube di fumo e poco oltre la casa vicino alla nostra: crollata». Distrutta intrappolando tra le macerie diverse persone. «Alcuni il giorno dopo furono estratti vivi, altri no – continua Patat –. C'erano due famiglie con un bambino: in una si sono salvati sono i genitori, nell'altra solo il figlio». Ricordi terribili, che il tempo stempera solo in parte, come del resto il miracolo della ricostruzione. «Per me questi fatti sono ancora presenti – conclude – anche se sono passati cinquant'anni».

I segni della sofferenza li porta ancora in volto Mariagrazia Rizzi, arrivata ieri in caserma al braccio della figlia Marilena. Ci mette un attimo per trovare la forza d'iniziare. Ricaccia indietro le lacrime e poi dà il via libera ai ricordi. Poche parole diventano un fiume. «Mio marito quella sera voleva andare a dormire, ma io avevo la cena pronta e lo trattenni. Le mie figlie piccole erano fuori in giardino, sull'auto a giocare. La scossa le scaraventò fuori, lontano venti metri, tanto che usciti da casa non riuscivamo a vederle. Ricordo che gridavo i loro nomi e nel mentre la strada si muoveva, come un'onda. È stato un momento spaventoso» dice ancora, combattendo contro un'emozione che non si spegne, nonostante gli anni passati, nonostante Gemona sia stata ricostruita, nonostante il sole che splende sulla caserma e Marilena che le stringe la mano. —

M.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un camion preso in prestito portai ne portai su in Carnia una trentina, che tenni, con l'aiuto di altre persone del paese, per alcuni mesi».

Una solidarietà, la sua, come del resto quella di Elisabetta Zof, che negli anni non ha fatto rumore, non si è conquistata le pagine dei giornali,

ma che nei mesi successivi al terremoto è stata fondamentale, una leva formidabile, capace di dare aiuto e speranza.

«Quello che vogliamo ricordare oggi è la grande solidarietà che ha inondato il Friuli dopo il terremoto. Tutta la gente che è venuta ad

aiutarci. È stato un momento indimenticabile, in cui tutti erano amici, non c'erano differenze di luogo, di lingua, di colore» ha sottolineato il gemonese Gino Patat, che dopo aver guardato al volto bello di quegli anni, non ha potuto ieri non volgere lo sguardo anche al dram-



Roberto Casco e Bernardino Tamburlini

I RADIOAMATORI

«La professione nata dall'aiuto»

Casco e Tamburlini iniziarono col sisma
«Il nostro ruolo allora fu centrale»

LA STORIA

Amici e colleghi, Roberto Casco e Bernardino Tamburlini condividono una passione, nata nello stesso modo, seppure a distanza di alcuni anni: sono entrambi radioamatori, e lo sono diventati «grazie» al terremoto del 1976.

«La sera del 6 maggio io avevo 11 anni – racconta Casco – e stavo giocando a carte con i miei genitori e mia sorella, nella nostra casa di Piasan di Prato, quando abbiamo sentito la scossa e ci siamo precipitati fuori». La memoria è un po' evanescente, si è affievolita con il passare del tempo: «Ricordo che dormimmo fuori, in cortile, alcune notti – prosegue – e soprattutto ricordo che non vedemmo papà, che era radioamatore, per mesi». Di fatto, «fu come comprendere il significato della sua attività sul campo». E poi innamorarsene, per diventarlo lui stesso, alcuni anni dopo. Oggi, che il padre, Sergio Casco – a cui è intitolata la sede della sezione udinese dei Radioamatori italiani – è scomparso, per Roberto è ancora più importante custodirne la memoria: «Il nostro ruolo è cambiato con la tecnologia, è vero, ma in situazioni di emergenza come terremoti e alluvioni, quando le comunicazioni rischiano di essere

compromesse, resta fondamentale».

Bernardino Tamburlini è stato presidente della sezione di Udine dell'associazione dal 2013 al 2024 e il 6 maggio 1976 aveva 26 anni: «Mi trovavo a scuola serale, al Malignani – ricorda – e a un certo punto mi sono trovato letteralmente spintonato fuori dalla finestra, per fortuna eravamo al piano terra». I compagni, terrorizzati dalla violenza della scossa, lo avevano spinto fuori: «Il mio pensiero andò subito a casa, a mia figlia di 4 anni, e quando arrivai là trovai tutta la mia famiglia fuori, ma sotto il condominio. Li feci spostare, rapidamente, perché nel frattempo la consapevolezza dei rischi si era fatta strada in me». Nessuno capiva bene che cosa stesse succedendo: «Si pensava a un'esplosione, le prime notizie erano confuse e il compito dei radioamatori fu centrale proprio per fare chiarezza tra le informazioni frammentarie che arrivavano – prosegue – e anche per mettere in comunicazione le persone, con la posta telegrafica». Il sisma fu il momento di svolta per la sperimentazione dell'attività radioamatoriale: «Ero appassionato e iniziai a mettermi in ascolto di alcune frequenze, per intercettare le notizie». Nel frattempo, Tamburlini, con il suo impiego nell'azienda elettrica, fu impegnato nella ricostruzione: «Dal 1977 in poi ci occupammo di ripristinare le utenze dei terremotati e di raccogliere i dati necessari per far ottenere loro lo sconto, garantito dallo Stato – continua –. Eravamo ingranaggi di un meccanismo che si oliava giorno dopo giorno, tra sperimentazione e solidarietà, parte di una comunità che si è rimbeccata le maniche e ha dato tutto per ripartire».

C.D

UN COMPITO IMPORTANTE
IN SITUAZIONI DI EMERGENZA
LA TECNOLOGIA PUÒ NON BASTARE

«Ci mettevamo in ascolto di alcune frequenze e intercettavamo le notizie, cercando di fare chiarezza»

Paolo Giacomini

Da Pagnacco



«Avevo 18 anni la sera del sisma e il giorno dopo, con quella brama di aiutare tipica dell'età appena post-adolescenziale, salii a Gemona con un amico» racconta Paolo Giacomini, presente alla messa con la croce della parrocchia di Pagnacco, di cui fa parte. «Non mi toglierò mai dalla testa l'immagine di una bambina, ne ricordo pure il nome, Monica, che trovai, senza vita, distesa su una coperta all'interno di una casa semidistrutta dalle macerie: la presi di peso e la portai al cimitero, ci penso ancora».

Beppino Fogale

Dopo la paura



Con il suo amico fraterno Paolo Giacomini, Beppino Fogale presenza alla Goi Pantanali ritornando per un attimo alla sera del 6 maggio 1976: «Stavo giocando una partita di calcio – dice – quando, improvvisamente, vidi il pallone muoversi da solo. Alzai lo sguardo e anche i palazzi intorno al campo oscillavano». La paura di quei momenti, indelebile nella memoria, divenne però, anche per lui, motore di un'instancabile attività di aiuto tra Gemona e i paesi più colpiti.

Loris Cargnelutti

L'assessore



Loris Cargnelutti, vigile del fuoco, è anche assessore alla Protezione civile a Gemona: «Una professione che ho scelto proprio dopo il terremoto, a sei anni, quando mi resi conto che nella vita avrei voluto fare qualcosa per aiutare gli altri» racconta, ricordando, peraltro, di essersi salvato per miracolo: «Di solito i miei genitori mi spedivano a letto subito dopo Carosello, quella sera si erano distratti e tardarono di qualche minuto. Se fossi stato nel letto, al piano di sopra, non so se sarei ancora qui».



Il cortile della Goi Pantanali gremito, le tre sorelle figlie degli alpini e il coro PETRUSI

LE VOCI DI CHI C'ERA

L'abbraccio del Friuli

La commozione tra la folla
e i ricordi di mezzo secolo fa

Chiara Dalmasso

Vederli arrivare, soli, in coppia o a gruppi, è come ripercorrere a ritroso cinquant'anni di storia: gli occhi lucidi, i sorrisi grandi, e anche la ritrosia di chi sceglie di tenere i propri ricordi con sé. Alla Goi Pantanali, ieri, c'era tutto questo e molto di più: migliaia di cuori che rimbombavano nel petto di chi c'era, mezzo secolo fa, e anche di chi non era ancora nato, ma ha ascoltato e introiettato i racconti di casa.

LA PARROCCHIA DI PAGNACCO

Paolo Giacomini e Beppino Fogale camminano con la croce della loro parrocchia, quella di Pagnacco, che apre una

lunga fila di fedeli: «Avevamo 18 anni – ricordano – e la mattina del 7 maggio salimmo a Gemona per renderci conto dell'accaduto e non stare con le mani in mano». La voce si rompe loro in gola: «Non ci toglieremo mai dalla testa l'immagine di una bambina, Monica, che trovammo, senza vita, distesa su una coperta all'interno di una casa mezza distrutta dalla scossa. La sollevammo e la portammo in cimitero, aveva lo stesso nome di mia nipote» dice Giacomini. «La sera del 6 maggio stavo giocando una partita di calcio a Pagnacco – aggiunge Fogale – e a un certo punto il pallone ha iniziato a muoversi da solo, insieme con gli edifici che circondava-

no il campo».

L'ESPERIENZA PROFESSIONALE

Loris Cargnelutti, attuale assessore alla Protezione civile di Gemona, nel 1976 era un bambino. «Ma quell'esperienza mi ha segnato talmente tanto – racconta – che, crescendo, ho scelto un lavoro che mi permettesse di adoperarmi per gli altri, diventando vigile del fuoco». Il 6 maggio era in prima elementare: «Stavo guardando Carosello, appuntamento fisso per noi bambini, e di solito i miei genitori erano inflessibili, mi imponevano di andare a letto un minuto dopo che si concludeva il programma». Quella sera, però, forse erano distratti: «Fu la mia fortuna – prose-



gue – perché se fossi salito in camera a dormire, probabilmente non sarei qui». Del periodo successivo, l'assessore ricorda soprattutto il ruolo fondamentale degli alpini e della protezione civile: «L'estate tutto sommato passò – dice ancora – ma poi, dopo la seconda scossa di settembre, ci crollò di nuovo il mondo addosso». Le famiglie vennero mandate nelle località balneari: «Frequentai la prima parte della seconda elementare a Lignano, a marzo tornai a Gemona, con la scuola traslocata in un prefabbricato».

IL VIGILE DEL FUOCO IN PENSIONE

La scossa del 6 maggio si sentì anche nella palestra dei vigili del fuoco di Pordenone, dove Dario Zanut, prossimo a entrare nel corpo dei pompieri, era seduto in panchina, perché infortunato, e assisteva alla partita dei compagni di squadra. «Ricordo soltanto un lampo nel cielo, e tutto che iniziava a muoversi forte» racconta, ripercorrendo i mesi successivi con un'emozione che si accende di frase in frase. «Frequentai un corso accelerato per la gestione dell'emergenza e fui mandato sul campo: nel giro di tre mesi ero in servizio e il giorno della seconda scossa lo trascorsi a mettere in sicurezza un edificio in centro a Pordenone». Poi, la ricostruzione: «Ogni giorno, facevamo un doppio turno, la mattina in servizio e il pomeriggio a ricostruire le case» ricorda Zanut, che, in quanto perito elettrotecnico, era incaricato di installare gli impianti nei pre-

UN RACCONTO CORALE MOLTI FEDELI DA FUORI REGIONE E DI TANTE GENERAZIONI DIVERSE

«Abbiamo fondato l'associazione Io sono figlia di alpino per ricordare il ruolo delle penne nere nella ricostruzione»

«Monica, la bambina che trovammo senza vita e che portammo in braccio al cimitero, resterà sempre nei nostri cuori»

fabbricati. «Nel 1984 mi mandarono a Udine – dice ancora – e notai come struttura e organizzazione fossero, di fatto, ferme a quasi 10 anni prima: avevano sopportato di tutto e l'organigramma si era "congelato" per gestire l'emergenza».

LE FIGLIE DEGLI ALPINI

L'aquila del Friuli stampata sulla maglietta, sul retro la scritta «Io sono Fvg»: sorridono e ricordano le tre sorelle Candussi, Gabriella, Fabiola e Michela, fondatrici dell'associazione Io sono figlia di alpino. «Ci ispiriamo al nostro papà, scomparso da qualche anno, e vogliamo tutelare i valori delle penne nere, che furono alla base della ricostru-

zione. Cerchiamo di dare seguito a quel senso di appartenenza e, per quanto nel 1976 fossimo molto piccole (o non ancora nate), oggi non potevamo mancare».

L'ANEDDOTO CURIOSO

Daniele Cavedale, di Sant'Andrea del Cormor, la sera del 6 maggio era in chiesa a recitare il rosario: «Davanti all'altare c'erano il parroco e due chierichetti – racconta – e a un certo punto il don ha iniziato a rimproverare uno dei due bambini, perché pensava che stesse soffiando sui fiori per scherzo». Quando qualcuno gridò «terremoto», però, «pure il parroco si rese conto che c'era poco da scherzare e uscimmo tutti in strada, preoccupati». In particolare, Cavedale ricorda che «tra noi c'era un nostro parente, un cugino, il cui figlio lavorava in una fabbrica vicino ad Osoppo, e dopo qualche giorno scoprimmo che il giovane era morto nel crollo dell'edificio».

IL RICORDO DELL'IRPINIA

Roberto Pitone, originario di Avellino, parte del gruppo scout di Monfalcone, è impegnato nel servizio di volontariato: «Vivo in Friuli da circa sei anni ma mi sento molto partecipe in questa giornata perché ricordo benissimo quando subimmo il terremoto del 1980 in Irpinia». Una solidarietà e una fratellanza che sono le stesse, da nord a sud: «Di fronte a queste tragedie, a vincere è solo il senso di comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario Zanut

L'emergenza



«Avevo vent'anni e volevo fare il vigile del fuoco – racconta Dario Zanut, pordenonese – quando il terremoto accelerò i tempi». La sera del 6 maggio era a vedere una partita dei suoi compagni di squadra, quando la scossa fece cadere qualche calcinaccio dalla palestra: «In pochi mesi, ero in servizio – aggiunge – e feci ciò che potevo, mi sottopose a un corso accelerato per rendermi operativo il prima possibile e contribuire alla ricostruzione. Ogni giorno, doppio turno, per aiutare chi aveva bisogno».

Daniele Cavedale

Un sorriso



Strappa un sorriso l'aneddoto che racconta Daniele Cavedale: «Avevo 10 anni la sera del 6 maggio ed ero in chiesa a recitare il rosario. Davanti all'altare c'erano il parroco e due chierichetti e a un certo punto il don ha iniziato a rimproverare uno dei bambini, perché pensava che stesse soffiando sui fiori per farli muovere, con l'intento di scherzare. Ma non era assolutamente così e presto qualcuno dei fedeli presenti gridò "terremoto" e uscimmo tutti dalla chiesa, in ansia».

Roberto Pitone

Da Avellino



Parte del gruppo degli scout della regione, nella sezione di Monfalcone, Roberto Pitone non è friulano: «Sono nato e cresciuto in Campania, vengo da Avellino e vivo qui da sei anni – racconta – ma il tema del terremoto è qualcosa che sento molto mio, perché ricordo benissimo le scosse dell'Irpinia, nel 1980, la paura e la solidarietà di tutti per la ricostruzione. Mi sento parte di questo evento perché non credo che ci siano differenze tra le tragedie: nell'emergenza diventiamo tutti fratelli e tiriamo fuori il meglio di noi».



Giovanni Rizzo e Alessandro D'Amore

I MILITARI SOPRAVVISSUTI

«Capimmo d'essere adulti»

Rizzo e D'Amore sono diventati amici. Erano in servizio a Venzone e Gemona

LA TESTIMONIANZA

Sono seduti insieme, sotto un ombrello aperto per ripararsi dal sole, nel piazzale della caserma Goi Pantanali di Gemona. La stessa struttura che il terremoto del 1976 polverizzò, provocando la morte di 29 militari che si trovavano all'interno. Giovanni Rizzo e Alessandro D'Amore saranno amici per sempre: entrambi di origini pugliesi – la cadenza le tradisce, ancora, nonostante siano in Friuli Venezia Giulia da più di 50 anni, ed è bello e giusto così – quell'impetoso 6 maggio erano in servizio, il primo a Venzone e il secondo proprio qui, nella caserma che la violenza del sisma polverizzò, lasciando morire sotto le macerie ben 29 alpini della Brigata Julia.

«Erano i miei colleghi, le persone con cui dividevo le giornate di lavoro – dice D'Amore – e non dimenticherò mai la concitazione di quei momenti». Era soltanto un ragazzo di 18 anni, appena entrato in servizio militare, alla ricerca, in una situazione di pericolo e disorientamento mai visti, di qualche punto di riferimento, qualche istruzione a cui aggrapparsi: ma non c'era protocollo che tenesse, in una situazione simile. «Quella sera ci furono due persone davvero importanti – dice –: il sergente maggiore Zannier e il capitano Massimi. Il primo ci indicò come tirare fuori i morti, mentre il secondo, capitano d'ispezione, si occupò di coordinare i soccorsi iniziali, di far salire gli artiglieri sulle macerie e di spostare tutti i mezzi nel piazzale, perché servivano i fari accesi, per fare luce». C'erano le persone da cercare, i morti da tirare fuori dalle macerie e i feriti da caricare sui camion, medicare come si poteva e portare negli ospedali, che nel frattempo inizia-

vano a essere gremiti.

«Intanto i cittadini, sia a Gemona sia a Venzone, dov'ero io – prende la parola Rizzo – si riversavano in caserma, o in ciò che ne restava, per avere qualche aiuto». La macchina dei soccorsi si mise in moto subito: «Furono tante le persone che tirammo fuori dalle macerie – ricordano – alcuni vivi, troppi morti». Rizzo aveva già moglie e quattro figli, che vivevano in centro a Venzone: «Quella sera dopo la scossa il mio pensiero andò subito a loro – dice – corsi a casa e constatai che erano vivi». La caserma divenne così il quartier generale degli aiuti nelle prime ore dopo la scossa: «Cucinavamo per migliaia di persone, ci adoperavamo, tutti per tutti».

Ieri Giovanni e Alessandro erano insieme, alla messa celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, «perché non potevamo mancare: quella del terremoto fu l'esperienza che ci fece diventare adulti, che ci temprò alla vita e ci insegnò a rimboccarci davvero le maniche». Essere lì, fianco a fianco, a condividere il ricordo, è quasi un dovere: «Furono momenti di dolore atroce – dicono, all'unisono – e ci commuoviamo ancora se ripensiamo ai colleghi morti sotto le macerie, ai loro genitori e amici, alle loro "morse"». —

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NECESSITÀ DI ESSERCI SONO ARRIVATI DALLA PUGLIA E NON SE NE SONO MAI ANDATI

«Lavorammo tutta la notte per recuperare i colleghi morti da sotto le macerie e trasferire in ospedale quelli feriti»



La preparazione del pranzo



Alcuni Scout d'Europa prima della messa

L'orgoglio di esserci I volontari in servizio «Senso del dovere»

La Protezione civile ne ha schierati oltre 150 per dare supporto alle persone
Presenti alla Goi-Pantanali anche un centinaio di scout e la Croce rossa italiana

Viviana Zamarian

«La pasta è pronta, venite pure». A mezzogiorno è ora di pranzo alla caserma Goi-Pantanali di Gemona. Nella cucina mobile della Protezione civile dell'Ana di Udine Carlo Merlino, 77 anni, cuoco della prima squadra operativa, ha appena finito di cucinare assieme a Italo Candon, in tutto 15 chili di rigatoni al ragù. «Durante il terremoto dell'Aquila siamo arrivati a cucinare 700 pasti al giorno» racconta. La compagna Sandra Merlino, 76 anni, sta preparando i piatti da distribuire. Nel 2027 saranno vent'anni in Protezione civile. Con lei ci sono Anita Grillo, 76enne e Chiara Mosanghini, 64 anni. Li completano con una banana, acqua e stracchini. Loro, ci sono sempre. «Ci chiamano le stelle alpine» dicono sorridendo, pronte per l'adunata di Genova. Le ha spinte a iscriversi «il senso del dovere, un desiderio di fare del bene».

I volontari che appartengono alla grande famiglia della Protezione civile regionale – in tutto oltre 150 – si siedono a tavola. Una pausa veloce prima di iniziare il servizio. La indossano con orgoglio la divisa. Consapevoli che nacque proprio dall'esperienza del terremoto l'attività della Pc. Quel terremoto che in tanti, qui, hanno vissuto. Te lo raccontano e la voce tradisce subito l'emozione. Il ricordo si fa vivo. «Avevo sei anni ma non dimenticherò mai il campanile di Ovaro che durante la scossa di settembre ondeggiava». Raffaele Crosilla è coordinatore del gruppo della Protezione ci-

C'è stato chi ha dato informazioni, chi ha gestito l'arrivo e il flusso delle auto, chi ha accompagnato i fedeli ai loro posti

In sala mensa si è svolto un briefing con il direttore della Pc Aristei che ha fornito le indicazioni tecniche

vile di Arta Terme, volontario da oltre vent'anni. E ce lo racconta che cosa vuol dire dedicare il proprio tempo agli altri, esserci sempre. Ce lo spiega cosa sia la condivisione, il senso di appartenenza, il desiderio di aiutare coinvolgendo i bambini nelle scuole. «È una questione di cuore, questo vuole dire».

Orgoglio, si diceva. Lo ritrovi negli occhi e nelle parole di Elisabetta Dereani, 36 anni, Mariagrazia Sabidussi, classe 1971 («avevo 5 anni quando arrivò il terremoto, mia madre mi prese e scappammo fuori casa. Me lo ricordo bene il 6 maggio, avevamo una stalla e per tutto il giorno le mucche non smettevano di muggire» ci dice mostrandoci la foto con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in una Amatrice distrutta dal sisma) e

Benedetta Pellizzotti, 26. «Ci sono entrata quando avevo 17 anni – afferma –, avevo fatto il campo scuola e mi è sempre piaciuto il volontariato, da bambina andavo ad aiutare in cucina gli alpini assieme a mio nonno. È una divisa che bisogna indossare se hai passione e voglia di dare, devi averlo dentro». Ci sono anche i rappresentanti dell'Ari (Associazione radioamatori italiani).

Alle 13.35, il direttore centrale della Protezione civile del Fvg Amedeo Aristei convoca un briefing con i volontari nella sala mensa per riepilogare le modalità di accesso alla caserma, gli orari, la collocazione delle vie di fuga e dei parcheggi. Si attendono 5.000 persone, confermano. A ognuno dei volontari si distribuisce una mappa e si assegna la postazione. C'è chi darà informazioni, chi starà ai varchi d'ingresso, chi accompagnerà le persone diversamente abili al loro posto, chi gestirà l'arrivo delle auto. Altri sono già posizionati al parcheggio del Rivellino. Eccoli i volontari del nucleo regionale dell'associazione nazionale carabinieri. Nella foto di gruppo ci sono anche alcuni rappresentanti dei gruppi della Pc. «Venite, venite, siamo tutti volontari – afferma il presidente Rodolfo Athes – e felici di essere qui. Noi abbiamo quattro persone davanti all'ingresso per gestire il flusso delle macchine e gli altri sono dislocati in vari punti per fare sorveglianza». Pronti a svolgere servizio ci sono i volontari del gruppo regionale dell'Anfi (Associazione nazionale finanziere d'Italia). Sono qui in 15, rife-

risce il presidente Domenico Calabrò, 67 anni. Accanto a lui c'è la moglie Roberta Tortolo, 63. «Quando è andata in pensione è entrata a far parte dell'associazione – spiega – è bello condividere questa passione. È importante per noi fare del bene a chi ne ha bisogno ed essere vicini a chi è meno fortunato». Ci avviciniamo al palco, i volontari della Moto-staffetta friulana danno indicazioni a chi arriva in auto. Incontriamo la Croce rossa italiana. «Siamo nove squadre da due – illustra il delegato salute del comitato Cri di Udine Stefano Ermacora – più tre ambulanze e un punto di primo soccorso con due posti di trattamento emergenza e quattro di osservazione».

Manca un'ora all'inizio della messa con il cardinale Zuppi e gli scout d'Europa (dei gruppi Udine 1, Udine 2 e Tarcento 2) e di Agesci – in tutto un centinaio – sono già in servizio. Pronti ad accompagnare i sacerdoti tra i fedeli al momento dell'eucarestia. «È importante essere qui a ricordare il sisma – riferisce Marco Bertoldi –, esempio di come anche in una tragedia emergano solidarietà, fraternità e condivisione». Intanto i ragazzi della Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Udine – in 500 – forniscono assistenza. Eccola, la solidarietà. È la pastasciutta che ti viene offerta, è la bottiglietta d'acqua donata, è il sorriso di chi ti accoglie e ti accompagna a sedere, è la gentilezza di chi ti offre un biscotto «perché servono energie, si fidi, la giornata è lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La distribuzione delle bottiglie d'acqua



L'associazione nazionale carabinieri



Gli operatori della Croce rossa italiana



Il gruppo dell'Anfi a Gemona



Ziani: «Rimasi tre giorni senza dormire bevendo solo caffè. Scene indelebili»
Rosolen: «Da Basiliano per aiutare». Zanni: «Rimasi per quaranta giorni»

I ricordi del terremoto diventano testimonianza: «Il 7 maggio di 50 anni fa eravamo qui a scavare»

Il 7 maggio 1976 Luigi Ziani, coordinatore sezione della Protezione civile dell'Ana di Udine, arrivò alla caserma Goi-Pantanal alle 6 di mattina. Viveva a Tolmezzo con la sua famiglia. «Ero in servizio come alpino alla caserma Del Din a Tolmezzo. Dopo aver accompagnato mia moglie e i miei due figli dai miei genitori a Gorizia – racconta – sono arrivato per organizzare una struttura logistica. Stavano scavando tra le macerie. Io sono rimasto qui due giorni, non ho dormito mai e bevevo solo caffè per andare avanti. Scene che restano indelebili. Poi mi spostai nelle altre aree terremotate». Ziani ha continuato sempre ad aiutare gli altri. «Fare il volontario non è così facile – spiega – perché ognuno di noi per essere in servizio ha lasciato a casa famiglia o amici per venire a fare una attività, è vero che noi stiamo bene assieme ma non bisogna ricordarsi del volontario solo quando serve ma sempre. Noi lo facciamo perché amiamo portare aiuto e vicinanza a chi sta vivendo un'emergenza. All'Aquila durante il terremoto abbiamo gestito due campi di accoglienza, quando siamo tornati all'adunata degli alpini nel 2015, dopo 6 anni, c'era gente che saltava oltre le transenne per salutarci. Questo è quello che conta, è la cosa che rimane dentro ed è la nostra paga».

Quello stesso giorno c'era anche Luigi Rosolen, referente Ana Fvg, alla Goi-Pantanal. «Io ero qui quella mattina a scavare e a tirare fuori i corpi senza vita – dice -. Avevo



Luigi Ziani



Luigi Rosolen



Gianpietro Zanni



Mariagrazia Sabidussi

28 anni ed ero già in servizio alla Lesa a Basiliano. Ci siamo precipitati qui dove avevamo una compagnia trasporti distaccata. C'erano tre palazzine crollate e alcuni ragazzi morti sotto. Questa poi è diventata la struttura base per la gestione dei volontari. Esserci in questo anniversario ha un significato importante. Da quell'esperienza è nata la Protezione civile e indossare oggi questa divisa significa che bisogna affrontare l'emergenza, trovare soluzioni, andare avanti. Resta un orgoglio altrimenti non sarebbero 25 anni che sono qui».

A Gemona ci arrivò per le ricerche anche Gianpietro

Zanni, 75 anni, una vita con la stazione del soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea. Ci restò quaranta giorni. «Il mio cane aveva il titolo nazionale per ricerche in valanga – afferma – e fu davvero molto utile e determinante». Poi una volta andato in pensione è diventato volontario dell'Anfi. «Dopo le esperienze fatte – spiega – ci assumiamo questo incarico con spirito di abnegazione, di dovere, di sacrificio. Più che mai in queste situazioni bisogna essere uniti e la dimostrazione per eccellenza di quanto sia importante l'unità è stato proprio il Friuli durante il sisma. La Protezione civile ha fatto

scuola in tutta Italia. È bello essere assieme e accomunati dallo stesso desiderio di fare del bene».

Giovanni Degano di Cassacco, 72 anni, lo incontriamo in sala mensa con gli amici volontari dell'associazione nazionale carabinieri Giorgio Danelutto di Tricesimo, fra un mese 75enne, Domenico Zaupa, 76 anni di Cussignacco e Mauro Vivani. I ricordi del terremoto si alternano, tra chi lavorava come infermiere al Gervasutta e chi andò a sgomberare le stalle crollate tra la disperazione della gente. Sul prato di fronte alla sala mensa, il referente del team dei piloti Uas della Pc regionale Massimo Zia ci spiega la loro attività. «Svolgiamo un intervento di controllo e monitoraggio con i nostri due droni dello spazio adibito alla celebrazione eucaristica – spiega -. Abbiamo la possibilità di trasmettere in tempo reale i filmati e le immagini, raccolte fino a 350 metri di distanza, alla cabina di controllo. Siamo due team di tre piloti ciascuno, poi ci sono addetti alla sezione delle apparecchiature informatiche, telecomunicazioni ed elaborazioni dati». I volontari continuano a prestare servizio, tra storie e ricordi. Che puntano a trasmettere ai giovani come Paola De Nardo, formatore per i volontari della Protezione civile di Latisana che incontriamo mentre distribuisce bottigliette d'acqua ai fedeli. «Aiutare il prossimo vuol dire includere, nessuno resta escluso». —

V. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROCESSIONE CONCLUSIVA



La processione d'uscita che ha concluso la celebrazione di ieri pomeriggio alla caserma Goi-Pantanalì. Sullo sfondo l'immagine del crocifisso salvato dalle macerie del Duomo di Gemona

I CHIERICHETTI



L'arrivo nell'area della celebrazione dei ministranti - i chierichetti - reduci dall'incontro con il cardinale Matteo Maria Zuppi. Sono arrivati sventolando la bandiera del Friuli e intonando "Camminerò"

IL RICORDO DELLE COMUNITÀ GEMELLATE CON I COMUNI DEL SISMA



Le indicazioni prima dell'inizio della liturgia, quando sono state ricordate - una per una - anche tutte le comunità sparse per l'Italia che aiutarono i territori terremotati, stringendo gemellaggi con i comuni

OLTRE SESSANTA CROCI DALLE CHIESE DEL FRIULI



Simbolo delle celebrazioni liturgiche che si aprono con la processioni, le croci astili rappresentano le comunità parrocchiali: prima dell'inizio della messa, hanno raggiunto la zona del palco 64 crociferi

ALLA CASERMA GOI-PANTANALI

Il racconto in foto di un giorno storico

Ecco i protagonisti

I volti di fedeli, suore, chierichetti, sacerdoti e volontari
Alcuni momenti della messa celebrata dal cardinale Zuppi

Immagini di una giornata storica per la comunità del Friuli Venezia Giulia. Istantanee che raccontano alcuni dei momenti più significativi della celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi per ricordare i 50 anni del terremoto. Ci sono i volti di tanti fedeli, di giovani e volontari, delle suore e dei chierichetti, dei coristi, dei sacerdoti e dei volontari in servizio. Ci sono le croci astili che rappresentano le comunità parrocchiali: prima dell'inizio della messa, hanno raggiunto la zona del palco 64 crociferi.

Una comunità che ieri si è riunita, nella memoria di ciò che rappresentò il terremoto del Friuli. Morte, distruzione, paura, dolore, disperazione ma anche solidarietà, aiuto reciproco, forza di ricostruire, coraggio di ricominciare. Prima dell'inizio della liturgia sono state ricordate - una per una - anche tutte le comunità sparse per l'Italia che aiutarono i territori terremotati, stringendo gemellaggi con i comuni. Sono immagini - quelle che riportiamo in questa pagina, scattate dallo studio Petrusi - che raccontano una presenza che si è fatta testimonianza, tra i ricordi di chi quel 6 maggio 1976 l'ha vissuto e chi, nato dopo il sisma, ascolta per farsene a sua volta portavoce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIUNIONE TECNICA



I volontari in sala mensa al briefing convocato dal direttore centrale della Protezione civile regionale Amedeo Aristei

I CORI E GLI STRUMENTISTI CHE HANNO ALLIETATO IL RITO



Duecento coristi da otto cori diversi, trenta orchestrali, diretti dal maestro Alessio Venier: la liturgia è stata sottolineata dal sontuoso accompagnamento musicale, che ha proposto anche brani in friulano

L'AIUTO DEGLI SCOUT PRIMA E DURANTE LA MESSA



Gli scout d'Europa, assieme ai giovani di Agesci, erano presenti alla celebrazione a Gemona per fornire assistenza ai sacerdoti durante l'eucarestia: uno di loro, all'arrivo, sventola la bandiera della pace

DALLE PARROCCHIE



Alcuni volontari portano gli croci astili delle parrocchie

GLI OMBRELLI ALLEATI PER PROTEGGERSI DAL SOLE



Tre religiose si proteggono dal caldo in attesa della messa: sulla temperatura e le condizioni meteo di ieri, quasi un assaggio d'estate, ha scherzato anche Zuppi: «Oggi ci coloreremo», ha detto

L'ARCIVESCOVO EMERITO DI UDINE



L'arcivescovo emerito di Udine Andrea Bruno Mazzocato che guidò la Diocesi friulana per quasi 15 anni, fino al 2024, ha concelebrato ieri

LA COMUNITÀ TOGOLESE CON ABITI TRADIZIONALI E BANDIERE



Una rappresentanza della comunità togolese del Friuli, che si concentra soprattutto nella città di Udine, ha voluto essere presente alla messa celebrata dal cardinale Zuppi a Gemona, per esprimere la sua vicinanza al popolo friulano, sventolando bandiere e cartelli

LE BOTTIGLIETTE D'ACQUA PER CERCARE REFRIGERIO



Migliaia le bottigliette d'acqua distribuite dai volontari della Protezione civile ai fedeli per contrastare il gran caldo della giornata

«Difendere l'identità vuol dire viverla, non dobbiamo chiuderci»

«La prima cosa è salvare la vita». Il cardinale Matteo Zuppi non usa giri di parole sull'immigrazione, e denuncia un paradosso doloroso: il numero dei morti in mare è aumentato, «ma noi ci scandalizziamo di meno». Poi ro-

vescia la prospettiva: servono 750 mila lavoratori nell'artigianato, la Coldiretti segnala raccolti lasciati per mancanza di manodopera. «Da una parte non facciamo figli – siamo un paese in via d'estinzione, come ha detto



uno statista – dall'altra alziamo muri. Così non si va da nessuna parte». Uscire dalla logica difensiva non significa perdere le proprie radici. Anzi: «Difendere l'identità vuol dire viverla, non chiuderla in una fortezza». L'accoglienza non cancella chi sei, semmai ti costringe a chiederti: «Cosa vogliamo fare

da grandi?» Per Zuppi, la vera posta in gioco è il futuro. Se continuiamo a polarizzarci tra «tutti dentro» e «nessuno», eviteremo i problemi reali. «Bisogna parlare anche con chi fa la guerra», e così anche con chi chiede aiuto. «Non esistono soluzioni semplici. Ma senza dialogo, torniamo ad alzare muri».



Le autorità e il pubblico presente al Cinema teatro sociale per l'intervista PETRUSSI

«Fasìn di bessôî fu anche aiuto Ora rischiamo di alzare muri»

Il presidente della Cei, il cardinale Zuppi, intervistato sul palco del Teatro sociale di Gemona
«È la consapevolezza del dolore della guerra che ci rende europei. Oggi bisogna investire sul dialogo»

Timothy Dissegna

La memoria non è mai solo passato. Nella giornata che ha aperto la commemorazione dei 50 anni dal terremoto del Friuli, Gemona è tornata a interrogarsi su ciò che resta di quella ferita e, soprattutto, su ciò che continua a insegnare. Lo ha fatto nell'incontro serale al Cinema teatro sociale, dove il cardinale Matteo Maria Zuppi ha accompagnato questo percorso con uno sguardo che tiene insieme dolore e futuro, rileggendo pure il celebre moto «fasìn di bessôî». A intervistarlo Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto, e Giovanni Lesa, vicedirettore di Vita Cattolica, portando sul palco anche i rispettivi anniversari: 80 anni per il quotidiano, 100 per il settimanale diocesano.

RICOSTRUIRE IL SENSO

«La ricostruzione non è una cosa astratta». Zuppi lo ha ripetuto con calma, unendo la riflessione sulle macerie fisiche con quelle umane. E ha spostato così l'attenzione dal



Mosanghini, Zuppi e Lesa sul palco

cemento all'anima: «La vera domanda è: per chi lo faccio? Se c'è solo «io», diventa pericoloso e quanto sta accadendo nel mondo lo dimostra. Divento io la misura di tutto». Un'idea che richiama l'attualità più cruda: «Oggi prevale la logica della forza. Ma senza dialogo produce solo altra forza». Nel 1976, accanto alle case distrutte, si ricostruirono legami. A mezzo secolo

di distanza, ha osservato Zuppi, il rischio è un altro: «Siamo più soli, più individualisti. E l'individualismo fa male, rovina la persona». La risposta, allora come oggi, sta nel tornare a fare comunità: «L'essere persone di confine può essere un muro o un ponte. Per fortuna per la nostra generazione le frontiere sono delle cerniere, invece i nostri nonni qui si sono ammaz-

zati e non sono tornati a casa. Se ricostruiamo le relazioni, non avremo paura e forse faremo tanti «fruts», ha aggiunto con il sorriso tra le labbra.

«L'essere persone di confine può unire o dividere. Le frontiere sono cerniere per la nostra generazione»

«Gli adulti danno istruzioni ai ragazzi ma la cosa migliore è seguirle e viverle. Troppe cure alla fine fanno male»

«La prima cosa è salvare la vita: se uno è in mare, lo aiuti. Invece il numero dei morti è aumentato e non ci scandalizza»

COME CAMBIA LA CHIESA

Lesà ha portato un dato: 50 anni fa a Udine c'erano circa 700 sacerdoti, oggi un terzo. Svuotamento o cambiamento? «Stiamo cambiando rapidamente – ha risposto Zuppi – ma questo ci aiuta a ritrovare l'essenziale». Niente nostalgismi: «La morale non è un elenco di regole. È passione. Se la Chiesa si chiude in se stessa, non è credibile». Ed è emerso anche il tema del friulano nella liturgia, con l'iter per il messale in marilenghe ancora lungo. «Sono percorsi normali – ha spiegato il cardinale e presidente della Cei – frutto del dialogo tra locale e universale». Ma attenzione: «Il campanile vuol dire comunità, ma se diventa campanilismo facciamo a botte con il paese vicino».

L'EUROPA E LA RICERCA DI PACE

Spinto da Mosanghini, lo

sguardo si è allargato all'Europa. «Ci rende europei la consapevolezza del dolore della guerra». Zuppi ha quindi citato i padri fondatori del progetto comunitario: Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schuman, cristiani che dalle macerie hanno saputo costruire pace. «Abbiamo goduto di 70 anni di pace. Dobbiamo lavorare perché anche i nostri figli e nipoti possano viverla». Poi una stoccata sulla logica del riarma: «Investiamo sulla difesa? Altrettanto va però messo sul dialogo. La diplomazia non è mangiare un pasticcino: bisogna andare a parlare anche con chi la guerra la fa. Altrimenti torniamo ad alzare muri». E ha ricordato le parole di Paolo VI all'Onu: «Se l'uomo non pone fine alla guerra, sarà la guerra a porre fine all'uomo».

GIOVANI, FRAGILITÀ E IA

Ai giovani Zuppi ha dedicato parole che non vogliono suonare retoriche: «Una studentessa una volta mi ha detto che loro non sono solo il futuro, ma il presente». Troppo

«I cristiani sono chiamati a costruire e promuovere l'Europa»

Meno sacerdoti e comunità che cambiano. Per il cardinale Zuppi non è «svuotamento» ma metamorfosi. «Stiamo cambiando rapidamente e questo ci aiuta a ritrovare l'essenziale». La morale non è un decalogo da fari-

sei: «È passione, entusiasmo, senso». E la Chiesa resta un punto di riferimento, come dimostrato da Francesco che pregò solo in piazza San Pietro deserta per il Covid, e da papa Leone, missionario in Perù, in una delle



diocesi più povere. «Una Chiesa che pensa di essere se stessa solo chiudendosi – avverte Zuppi – non lo è davvero». Quindi lo sprone ai fedeli a «fare politica, non catechismo». I cristiani sono chiamati a costruire e difendere l'Europa, come fecero dopo la Seconda guerra mondiale De Gasperi, Ade-

nauer, Schumann. «Abbiamo goduto di 70 anni di pace – ricorda –. Dobbiamo lavorare perché anche i nostri figli possano viverla». E un mondo cattolico in uscita, senza paura, non dà istruzioni ma testimonia. E sa ascoltare i giovani: «Una studentessa mi ha detto che non sono solo il futuro, ma il presente».



Il cardinale Matteo Maria Zuppi

spesso gli adulti danno istruzioni, ma «la cosa migliore è seguirle, viverle. Francesco disse: se i vecchi sognano, i giovani avranno la visione». Sulla fragilità della generazione Z, il cardinale non nega: «Non medicalizziamo tutto: troppe cure fanno male». E sull'intelligenza artificiale: «I ragazzi la usano per capirsi, per avere risposte oggettive. Non è una battaglia contro l'IA, ma se non incontrano l'intelligenza «naturale» – fatta di occhi che ti cercano – diventa pericolosa».

L'ACCOGLIENZA REALE

Sull'immigrazione, Zuppi è stato netto: «La prima cosa è salvare la vita. Se uno è in mare, lo aiuti. Invece il numero dei morti è aumentato e noi ci scandalizziamo di meno». Poi ha rovesciato la prospettiva: «Oggi servono 750 mila lavoratori nel settore artigianale, tanto raccolto non viene recuperato per mancanza di manodopera. Da una parte non facciamo figli, dall'altra alziamo muri. Ciò ti chiede di uscire dalla logica difensiva, basta alle polarizzazioni che

non ti fanno affrontare i temi reali».

TRA SPERANZA E DOLORE

«La speranza è credere che nel buio c'è la luce, che nella distruzione c'è la ricostruzione. Come il contadino che d'inverno vede già le messe di giugno». E qui Zuppi ha voluto lasciare un'immagine viva: «Si dice che il tempo faccia passare il dolore, ma l'assenza resta, atroce, anche dopo 50 anni. Ma voi friulani avete dato una risposta: ne siete usciti migliori di come eravate». La sintesi finale è stata un elogio a quella cultura del «fasin di bessoi» che qui ha assunto un significato diverso: «Non aspettare, ma anche aiutarsi. Questo è un grande segno di speranza e siamo noi a ringraziarvi perché dimostrate la fierezza di essere voi stessi e di costruire il futuro». Quindi l'ultima citazione, sempre di Paolo VI: «Ho imparato che il cuore è come un sismografo: deve sentire il dolore degli altri». Perché così non si è mai davvero soli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alto prelato e l'arcivescovo Lamba hanno riflettuto sulla solidarietà. Ripercorso il ruolo della Chiesa e quel legame intenso con la comunità

Il messaggio di rinascita per le nuove generazioni «Anche oggi la vera forza è unirsi e ricostruire»

Giacomina Pellizzari

Saluta con un mandì, ricorda l'ondata di solidarietà che nel 1976 avvolse il Friuli terremotato e invita a ripartire da quell'unione, intesa come forza di ricostruzione, di pace e di prevenzione, per ridurre i rischi, e quindi altre possibili vittime, derivanti dalle catastrofi naturali e da quelle umane. Il presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), il cardinale Matteo Zuppi, ieri mattina, nel santuario di Sant'Antonio, a Gemona, ha trasformato la lezione impartita, 50 anni fa, sulle macerie lasciate dal sisma, in un messaggio di rinascita, rivolto soprattutto ai giovani: «La vera forza – ha ripetuto più volte – è unirsi e ricostruire». A iniziare dai Paesi in guerra e dalle comunità perché la coesione può contrastare la pericolosa forza distruttrice.

«Non dobbiamo aspettare altre catastrofi naturali per accorgerci che qualcosa è cambiato, non dobbiamo aspettare altri conflitti per scegliere la pace. Dobbiamo ricostruire con determinazione ciò che le guerre hanno distrutto e stanno distruggendo, inquinando il mondo. Purtroppo non si riescono a risolvere alcuni pezzi di quella che Papa Francesco, con tanta intelligenza, aveva chiamato la terza guerra mondiale» ha aggiunto il cardinale bolognese, classe 1955, che come tutti i rappresentanti della sua generazione si porta dentro la traccia lasciata dal terremoto in Friuli. Allora era uno studente universitario e per un caso non venne in uno dei 137 comuni colpiti dal sisma, assieme agli altri colleghi della comunità di Sant'Egidio.

Ripensando a quella solidarietà nata spontaneamente, Zuppi ha riflettuto sul fatto che i volontari impegnati in quel momento nell'ultimo lembo del Nord-est hanno sempre mantenuto un impegno di solidarietà. Ecco perché quell'esperienza va raccontata e tramandata, va fatto per lasciare un segno indelebile in ognuno di noi:



Da sinistra, il cardinale Zuppi con l'arcivescovo Lamba. Sotto Zuppi e Lamba assieme ai frati del santuario di San'Antonio, a Gemona



La lezione del sisma non va dimenticata. Un'esperienza che si deve tramandare per lasciare il segno

«Non si tratta solo di amministrate, si tratta di guardare al futuro con la stessa passione di allora, espressione delle radici profonde e identitarie, si tratta di desiderare che ciò che abbiamo oggi cresca nei giovani».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il presidente della Cei, assieme all'arcivescovo, monsignor Riccardo Lamba, ha ripercorso il ruolo svolto dalla Chiesa al fianco dei terremotati, ha ricordato il legame con le comunità impersonato dall'arcivescovo, monsignor Alf-

do Battisti: «Questo legame intenso, profondo e di condivisione mi ha colpito molto» ha confessato il cardinale, nel dirsi colpito anche da come monsignor Battisti seppe dettare la linea da seguire, «prima il lavoro, poi le case e le chiese». Oggi, ha proseguito, «quella stessa solidarietà, deve chiederci altre sinergie per affrontare altre sfide. In un mondo dove c'è tanta forza distruttrice e dove c'è molto da ricostruire dobbiamo ritrovare l'unità». Dalla biblioteca del santuario distrutto dal terremoto e ricostruito, dove i fedeli imboccavano il Cammino che porta a Padova, nella città di Sant'Antonio, cardinal Zuppi ha lanciato un messaggio di pace e di speranza certo che in Friuli troverà terreno fertile.

Troverà la determinazione di un popolo che, aggrappato alle proprie radici, ha saputo trovare la forza per rinascere scrivendo una pagina di storia che, secondo il cardinale, può e deve essere ripetuta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Santuario di Sant'Antonio di Padova tantissimi i giovani venuti per incontrare il cardinale Zuppi / FOTO PETRUSSI

Fra canti e video sul post sisma il cardinale Zuppi ai giovani: «Prevalse il senso di comunità»

Nel Santuario di Sant'Antonio di Padova in seicento tra ragazzi e ministranti della diocesi
L'invito del presidente della Cei: «Ci sono troppi adolescenti e anziani soli, fate sapere che ci siete»

Giuseppe Beltrame

«La fede rivoluzionerà il mondo, andate e vivete il Vangelo», il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e da undici anni vescovo di Bologna, parla schietto nella mattinata di ieri a Gemona. In attesa della celebrazione commemorativa del pomeriggio per il cinquantenario dal terremoto, incontra 600 tra ragazzi e ministranti della diocesi per un primo saluto nel Centro parrocchiale Glemensis. Poi i giovani si trasferiscono a poche centinaia di metri di distanza nel piazzale del Santuario di Sant'Antonio di Padova. Seguono canti, musiche e un video commemorativo che racconta le ore tragiche del post-terremoto, ma anche la forza di una comunità che subito si è attivata per la ricostruzione.

Sono i giovani presentatori della Pastorale giovanile diocesana, che ha organizzato l'evento, ad animare la mattinata. A far da cornice ai colori della piazza da una parte il monte Glemine, che vigila sornione sull'insolita folla albesu pendici, dall'altra l'antichissimo luogo di culto, che ancora conserva la cella dove il santo a cui è dedicato sostò nel 1227. Tra i giovani si aggirano i sai marroni dei frati sorridenti, i giovani sacerdoti con il loro drappello di adolescenti al seguito, gli scout dell'Agesci, persino qualche turista curioso.

Zuppi torna dai ragazzi dopo la conferenza stampa, organizzata nel convento francescano adiacente. Al fianco del cardinale per tutta la mattinata c'è l'arcivescovo di Udine, Riccardo Lamba, che ci rivela: «Ci conosciamo da quarant'anni». Lo stesso Zuppi lo ricorda, «è stato anche compagno di studi di Medicina di mio fratello Paolo a Roma. Siete fortunati, è un uomo mitissimo. L'avete mai visto ar-

rabiato?», chiede curioso. Poi tutti dentro il Santuario, «il più antico del mondo dedicato a Sant'Antonio», ricorda nei suoi saluti iniziali frate Luigi Bettin, padre guardiano che fa «gli onori di casa».

Si comincia con le testimonianze di tre giovani che raccontano i terremoti «personali» che si sono trovati ad affrontare nella loro vita. Poi la parola passa a Zuppi, che risponde alle domande dei pre-

senti: un'ora in cui racconta di sé con la consueta autoironia, senza mai dimenticare l'annuncio. «Ad amare non sbagliate mai. Oggi magari non ripaga, ma è un seme per il domani che non muore. L'amore vince, anche se il male vuole farci credere il contrario». Poi ricorda i giorni successivi al terremoto, quando allora 21enne voleva raggiungere il Friuli al seguito di alcuni volontari della comunità

di Sant'Egidio, movimento a cui è tutt'ora molto legato. «Per un caso non partii, ma ricordo ancora i miei amici che tornarono e mantennero per molto tempo un legame saldissimo con gli abitanti di questi luoghi».

Il pensiero torna a chi si è speso per la ricostruzione: «Molti di voi non c'erano, ma a prevalere in quei giorni è stato il senso di comunità dei vostri nonni». Molte le do-

mande dei ragazzi sui dubbi di fede e le difficoltà del quotidiano, su come affrontare i «terremoti» della vita. «Lei come ha fatto a superarli? Come si può continuare a credere dopo una tragedia?», si rivolgono al cardinale per una risposta. Zuppi non si nasconde, racconta le sue difficoltà, la morte di uno dei suoi cinque fratelli a seguito di un ictus, la perdita di una cara amica per una leucemia e poi quella settimana di «esaurimento» — come scrisse il medico sul certificato all'epoca — che lo tenne lontano dall'insegnamento in un momento di difficoltà. «Nel buio ho scoperto che vale la pena credere, noi sappiamo dov'è Dio, lui sta con chi soffre. Gesù è l'ultimo ad uscire dalle macerie».

Poi invita i giovani a tenere gli occhi aperti sui loro coetanei in difficoltà. «Troppi adolescenti si chiudono nelle loro camere, con la paura semplicemente ad uscire di casa. Troppi anziani vivono nella più totale solitudine. Se potete con delicatezza fate sapere a queste persone che voi ci siete, dovete essere il sale della comunità». Poi saluta tutti, si riparte in direzione Castellerio, dove nel seminario diocesano lo aspettano per il pranzo i 19 vescovi che concelebreranno con lui nel pomeriggio. «Se passate per Bologna, vi aspetto», l'ultimo invito per i ragazzi. —

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

Dai terremoti interiori alla fede Tre persone si sono raccontate

Mentre i tre giovani raccontano le loro testimonianze tra i 600 ragazzi nel Santuario di Sant'Antonio di Padova non vola una mosca. Nel luogo di culto, completamente distrutto dal sisma del 1976 e poi ricostruito, i protagonisti raccontano storie accomunate da «terremoti» interiori che hanno messo a dura prova la loro fede, per vederla uscire poi rafforzata.

È il caso di Irene, giovane pediatra e scout di 34 anni,

che decide di partire per l'Angola per sei mesi di volontariato nel periodo pandemico. «Per la prima volta vacillai. Avevo di fronte bambini e donne che morivano di parto per la mancanza di cure e di risorse facilmente reperibili in Italia». Poi la presa di coscienza: il suo ruolo era servire semplicemente le persone che aveva di fronte. «Tornai a casa con uno sguardo cambiato, molto più ricca di quando ero partita». Prende poi la

parola Alessandra, nata in una famiglia atea, «con gli amici il nostro passatempo era trovare la bestemmia più fantasiosa», a sedici anni la visione del film The Passion. «Il mio sguardo sulla fede cambiò improvvisamente, ma avevo paura di parlarne ai miei compagni». Poi l'incontro con alcuni giovani del gruppo di Fraternità, «da lì non ho più avuto paura di nascondermi». Chiude Emanuele, che racconta del bullismo subi-

to da adolescente, a cui segue un periodo difficile di dipendenza dalle droghe e le cattive frequentazioni che lo stavano portando a perdersi. «Quando il castello di carta è crollato mi sono ritrovato solo». A salvarlo è l'incontro con la comunità Cenacolo e in particolare con una suora che lo aiuta a risollevarsi. «Finalmente ero felice», chiude il giovane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La salute dei nervi merita attenzione – non solo nella Giornata mondiale della fibromialgia

La Giornata mondiale della fibromialgia rende visibili disturbi spesso invisibili.
Un buon motivo per rimettere al centro il sistema nervoso.

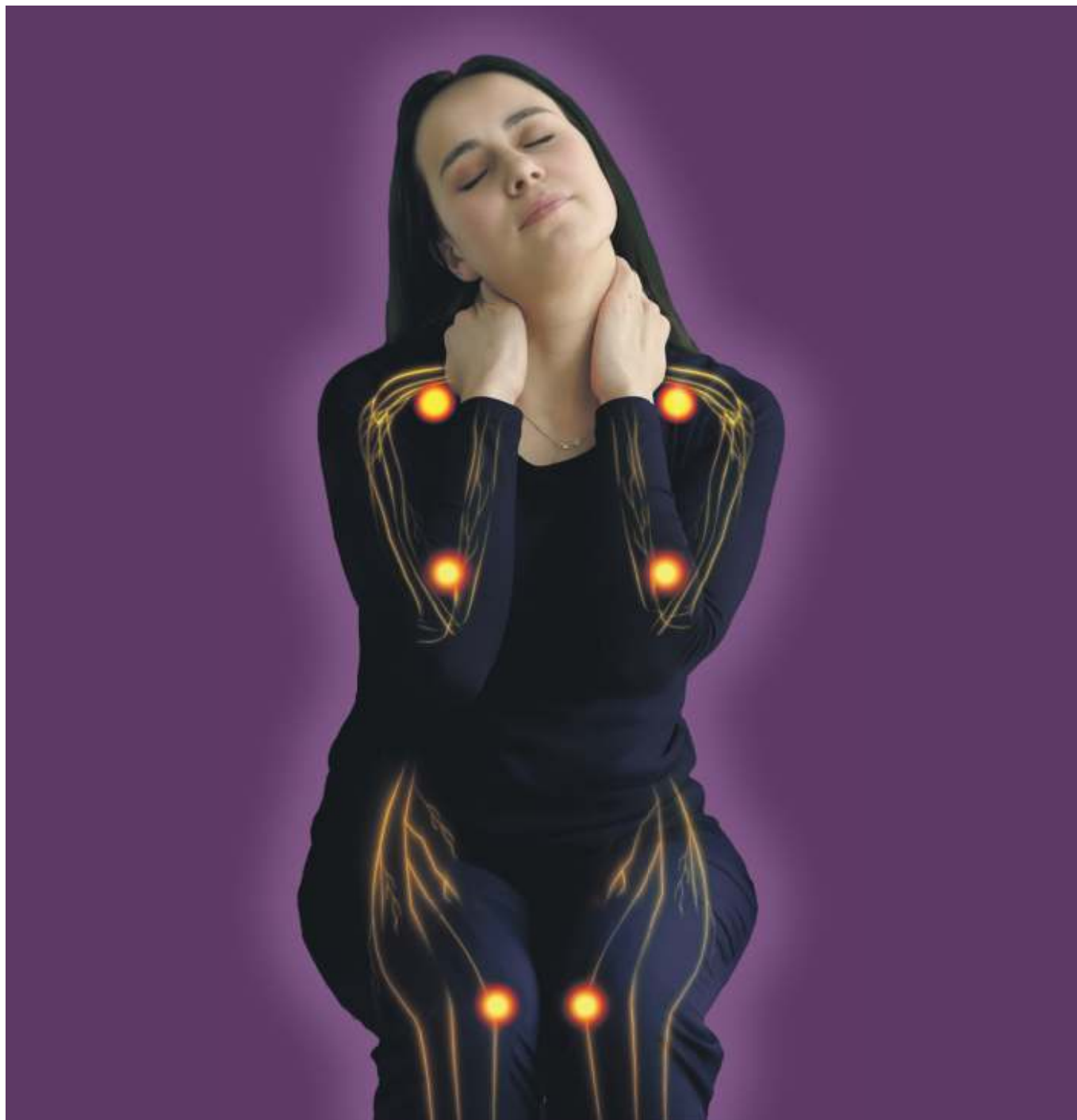
«Accendi la luce, non lasciarmi al buio» – il motto della Giornata mondiale della fibromialgia richiama l'attenzione su un tema spesso sottovalutato: la salute dei nostri nervi. Scopri quale ruolo svolgono i micronutrienti e come può sostenere in modo mirato il suo sistema nervoso.

Le tipiche sensazioni di pressione associate alla fibromialgia colpiscono soprattutto i tessuti molli, possono manifestarsi su tutto il corpo e spesso durano a lungo. I punti in cui compaiono i disturbi si trovano per lo più in prossimità delle articolazioni, ad esempio intorno a spalle, mani, anche o ginocchia. Questi punti vengono chiamati "tender points". Le sensazioni fastidiose nei tender points vengono spesso descritte come brucianti, sorde o diffuse. Non sempre è possibile individuare con esattezza il punto da cui ha origine il malessere. Ma spesso non è tutto! Oltre ai fastidi fisici, spesso compaiono altri sintomi come problemi di sonno,

12 maggio: Giornata internazionale della fibromialgia



Secondo le stime, in Italia circa 1,2 milioni di persone sono attualmente colpite. Circa 520 milioni di persone nel mondo soffrono di fibromialgia¹.



di stanchezza o stato di spossatezza. Inoltre, si possono associare anche stati d'animo depressivi. Queste peculiarità possono essere più o meno pronunciate a vari livelli in ciascuna persona colpita.

IPERSENSIBILITÀ: COME INSORGE?

Sulla base delle conoscenze attuali non è ancora possibile determinare le cause con certezza della fibromialgia. Ciò che

è noto, però, è che nella sensibilità alla pressione e dell'ipersensibilità intervengono solitamente diversi fattori. Tra questi ci sono, ad esempio, predisposizioni genetiche o problemi reumatici. Gli specialisti della fibromialgia discutono principalmente delle difficoltà nella trasmissione del segnale e dello stimolo nel sistema nervoso centrale come causa principale per l'ipersensibilità. Il sistema nervoso centrale

(SNC), costituito dal cervello e dal midollo spinale, è responsabile dell'elaborazione dei segnali. Nelle persone affette da fibromialgia, questo sistema sembra essere ipersensibile agli stimoli, portando ad un aumento dell'ipersensibilità.

COMPLESSO DI NUTRIENTI MULTIBERSAGLIO PER SUPPORTARE LA SALUTE DEI NERVI

La terapia della fibromialgia consiste solitamente in meto-

di di trattamento fisico, psicoterapeutico e farmacologico, nonché nell'esercizio fisico. Oltre alla terapia individuale, i micronutrienti selezionati possono fare bene al nostro corpo e ai nostri nervi, poiché affinché i nervi funzionino correttamente, devono essere intatti. Ecco perché gli esperti nella moderna ricerca sui nervi hanno sviluppato un complesso nutritivo multi-bersaglio per supportare la salute dei

nervi. Questo complesso speciale è contenuto nel preparato Mavosten (venduto liberamente in farmacia).

PROTEZIONE, DIVISIONE CELLULARE E TRASMISSIONE DEGLI STIMOLI

Tutti i 14 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in modo ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per una sana funzionalità dei nervi: protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo zinco e la vitamina D intervengono, ad esempio, nel processo di divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Queste proprietà sono essenziali per il normale funzionamento del sistema nervoso, che richiede la divisione dei neuroni e la loro costante riproduzione.

Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali tiamina, riboflavina e rame, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato colina contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali. Un altro vantaggio importante: Mavosten è ben tollerato.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno per garantire un apporto continuo dei micronutrienti rilevanti, specialmente per i nervi.

Per la farmacia:

Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it



¹Società Tedesca di Medicina del Dolore (DGS) e.V. DGS-Guida pratica alla fibromialgia. Online: <https://www.dgsmmerzmedizin.de/news/dgs-pressemittelungen/detail/news/dgs-praxisleitfaden-fibromyalgie> (accesso il 01.06.2024) • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

Fastidi ai nervi?
Naturalmente
Mavosten®.



Le crisi internazionali

Botta e risposta fra Trump e il regime

La tregua è in bilico

Il presidente respinge la proposta arrivata dagli ayatollah: «Inaccettabile»
La repubblica islamica replica: «Stiamo valutando la risposta americana»

Serena Di Ronza / NEW YORK

Gli Stati Uniti e l'Iran non chiudono i canali negoziali. Ma le posizioni restano distanti, apparentemente divergenti, con una raffica di dichiarazioni e minacce che ancora una volta non lasciano prevedere l'esito finale.

E continuano a non escludere la possibilità di nuovi venti di guerra. Gli Stati Uniti, che hanno ricevuto nelle scorse ore una nuova proposta in 14

L'opzione di riprendere i combattimenti resta «possibile»

punti dal Paese degli ayatollah, hanno inviato la loro risposta, ha fatto sapere Teheran annunciando che «è all'esame». Ma le parole di Donald Trump non aprono a grandi svolte: «Una proposta inaccettabile», ha tuonato il commander-in-chief che ieri in giornata è tornato a non escludere un attacco definendolo «possibile».

ANCORA TENSIONI

Un botta e risposta serrato, in una dinamica ormai trasformata in un braccio di ferro con gli iraniani che sono passati al contrattacco, almeno dialettico: «Trump deve scegliere tra un'operazione impossibile e un cattivo accordo con la Repubblica Islamica», hanno detto in segno di sfida. L'annuncio del portavoce del ministero degli esteri della Repubblica Islamica Esmail Baghaei, è



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump ANSA

arrivato al termine di una nuova giornata di tensione e minacce: «La risposta americana è arrivata, la stiamo esaminando», ha annunciato riferendosi alla nuova offerta iraniana, articolata in 14 punti, che esclude - ha chiarito Baghaei - impegni sul dossier nucleare.

«Il nostro piano è concentrato esclusivamente sulla fine della guerra» e non include neanche lo «sminamento» dello Stretto di Hormuz. E, secondo quanto riportato da Axios, proponeva un mese di tempo per un accordo per la riapertura dello Stretto di Hormuz, la fine del blocco americano e delle ostilità in Iran e in Libano. Fra le richieste di Teheran - ha riportato l'iraniana Tasnim - anche la richiesta di garanzie che non ci sarebbero stati ulteriori attacchi, il ritiro delle forze americane dai Pae-

I SONDAGGI

**«Donald ormai non piace più»
Il 62% degli americani lo boccia**

Più di 60 giorni di guerra in Iran si fanno sentire. A sei mesi dalle elezioni di metà mandato, Donald Trump è sempre più difficoltà nei sondaggi trovandosi costretto a fare i conti con un conflitto costoso e impopolare. Secondo le rilevazioni di Washington Post-Abc-Ipsos, il 62% degli americani lo boccia, il livello più alto dall'inizio del primo mandato. In generale il tasso di approvazione del presidente è calato al 37% dal 39% di febbraio, ma i dettagli del sondaggio fotografano una realtà molto complicata per

Trump. Il 66% degli americani non approva la sua gestione dell'Iran contro un 33% che invece lo promuove. Sull'economia, solo il 34% degli interpellati lo promuove. Sull'inflazione può contare solo sul 27% di consensi e sulla gestione del costo della vita sul 23% a fronte di un 76% che lo boccia. Il presidente aveva promesso l'età dell'oro e un crollo dell'inflazione ma gli americani si ritrovano con i prezzi della benzina ai massimi del 2022 e un'inflazione che dilaga per una guerra più impopolare del Vietnam.



Un manifesto con il defunto leader supremo, l'ayatollah Ali Khamenei

si limitrofi all'Iran, la rimozione delle sanzioni e risarcimenti, oltre allo sblocco dei fondi congelati.

«L'ho studiata, per me è inaccettabile», ha tuonato Trump commentando il piano iraniano e definendo una «possibilità» quella di un nuovo attacco. L'accelerazione nella vendita di armi americane agli alleati in Medio Oriente e la convocazione da parte del premier israeliano Benjamin Netanyahu del gabinetto di sicurezza in vista di una possibile interruzione della tregua in Iran e Gaza sembrano indicare che l'opzione militare resta concretamente sul tavolo.

Nessuna indicazione, al momento, sui contenuti della possibile controproposta americana inviata agli iraniani, tramite il Pakistan che continua a tentare il ruolo di mediazione.

Pur volendo chiudere la partita della guerra in tempi stretti, il commander-in-chief vuole affrontare e sciogliere subito il nodo del nucleare in modo da archiviare una volta per tutte il dossier con la sua «incursione» in Iran.

Una possibile ripresa dei combattimenti presenta molti rischi per Trump, soprattutto politici. Ma il tycoon sembra intenzionato a non lasciare alcuna strada intentata: l'Iran «non ha ancora pagato un prezzo sufficientemente alto per quanto fatto negli ultimi 47 anni», ha tuonato. Mentre le trattative proseguono a distanza, gli Stati Uniti non mollano la morsa sull'economia iraniana. Il blocco americano dello Stretto di Hormuz «resta in vigore», ha detto Kevin Hassett, il consigliere economico del presidente. —



50 anni di TERREMOTO

Le scosse che hanno trasformato il Friuli

€ 14,90
oltre al prezzo
del quotidiano



Le crisi internazionali

L'obiettivo è il disgelo dopo lo scontro. Le diplomazie al lavoro anche su un possibile faccia a faccia con la premier

Rubio, missione a Roma per «ricucire» Incontrerà papa Leone e il governo

Silvia Gasparetto / ROMA

Appianare e ricucire, anche per provare a recuperare quel consenso mai così basso per l'amministrazione Usa almeno tra i cattolici. Dopo l'inedito e violentissimo attacco di Donald Trump al Papa americano, Marco Rubio volerà a Roma per presentarsi prima di tutto in Vaticano, dove sarà ricevuto da Leone XIV giovedì, e poi per rivedere il suo omologo italiano Antonio Tajani insieme ad altri colleghi di governo, a partire dal ministro della Difesa Guido Crosetto.

LA MISSIONE

Una missione già ribattezzata del «disgelo» dopo settimane in cui mai sono state così distanti le due sponde dell'Atlantico. Divise dalla strategia americana sulla nuova guerra del Golfo - non preannunciata (e non voluta) al Vecchio continente - che sta piegando le economie europee con la crisi dell'energia. Non ci sono solo le parole del tycoon nei confronti di Prevost - definito tra l'altro «debole» sulla criminalità e «pessimo» in politica estera - da ricondurre a mere intemperanze verbali, ma pure le accuse, ai limiti dell'insulto, scagliate contro l'Italia e la stessa Giorgia Meloni, fino a poche settimane fa considerata la migliore «amica» di The Donald in Europa.

DIPLOMAZIE AL LAVORO

Le diplomazie dei due Paesi sarebbero al lavoro, dunque, anche per un faccia a faccia tra Rubio e la premier, che non è in agenda ma non viene nemmeno escluso da Palazzo Chigi. Se Rubio ha espresso la volontà di «incontrare» Meloni, non ci sono ragioni per non vederlo, spiegano ai piani alti dell'esecutivo, sottolinean-



Il segretario di Stato Usa, Marco Rubio ANSA

LE MOSSE

L'Opec aumenta la produzione ma gli Usa sono i primi esportatori

Il cartello dei Paesi produttori di petrolio aumenta la produzione di petrolio di maggio, anche se si tratta solo di una mossa sostanzialmente simbolica visto che lo Stretto di Hormuz rimane bloccato. La decisione, presa dopo l'uscita degli Emirati Arabi Uniti, punta più a indicare stabilità che ad avere un'efficacia reale. Il tutto mentre si profila una possibile guerra dei prezzi: con gli Emirati che annunciano investimenti e si tengono le mani libere nella produzione; con gli Usa che hanno spedito 250 milioni di

barili in nove settimane, superando l'Arabia Saudita e diventando il principale esportatore al mondo.

La Abu Dhabi National Oil Company, cioè la compagnia emiratina, ha annunciato in contemporanea con la riunione degli altri produttori, con una tempistica che non appare casuale, che investirà 55 miliardi di dollari in nuovi progetti nei prossimi due anni. Punta così ad espandere la propria capacità di cinque milioni di barili al giorno, fuori dalle quote concordate con l'Opec.

do che a inizio settimana si capirà se c'è una finestra per parlare con l'emissario di Trump. Venerdì, in effetti, al momento lo spazio sembrerebbe esserci, perché la premier è attesa alla Triennale di Milano per un evento sull'agricoltura solo nel tardo pomeriggio. Mentre per Rubio ci sarà un bilaterale con il titolare della Farnesina e poi una colazione di lavoro - allargata con ogni probabilità ad altri dicasteri - a Villa Madama.

Peraltro sono proprio tra i due capi delle rispettive diplomazie gli unici contatti diretti che si sono registrati in questi due mesi di guerra. I due si erano sentiti all'inizio di marzo, a una settimana dall'inizio del conflitto. Telefonata nella quale già allora Tajani (che negli ultimi

giorni ha parlato anche con il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi) aveva espresso le preoccupazioni per i contraccolpi di una prolungata chiusura dello Stretto di Hormuz. E sempre su Hormuz si è concentrato anche l'ultimo contatto, di una decina di giorni fa, incentrato sulla crisi in Medio Oriente. Nel mezzo il durissimo affondo di Trump su Meloni, colpevole di averlo «deluso» davanti alla richiesta di sostegno per la guerra in Iran. Da lì un progressivo raffreddamento dei rapporti, passato anche per il no all'utilizzo della base di Sigonella per gli attacchi a Teheran, fino alla condanna esplicita di Trump per le critiche al Papa a partire da Meloni ma da parte di tutte le forze politiche. —

L'EUROGRUPPO

Crisi energetica I Ventisette divisi sugli Eurobond

L'inflazione tornata a mordere, una crisi energetica di cui non si vede la fine, l'idea degli eurobond che non smette di irritare i frugali: l'Eurogruppo tornerà a ospitare un dibattito acceso come non lo si vedeva da tempo. Messa da parte per un attimo la discussione sull'euro digitale, i ministri delle Finanze dell'eurozona - edomani quelli dell'Ue all'Ecofin - si concentreranno su un presente tornato a tinte fosche. L'Eurogruppo si tiene tra l'altro parallelamente alla riunione della Comunità Politica europea di Erevan.

LE RIPERCUSSIONI DEL CONFLITTO PESANO SULLE TASCHE DEGLI ITALIANI

Stangata da mille euro a famiglia Rincari per benzina, spesa e aerei

Corrado Chiominto / ROMA

La riduzione del taglio delle accise scattata dal 2 maggio si è scaricato sul prezzo della benzina che è aumentato e ha pesato sugli automobilisti in rientro dal ponte del primo maggio. È questo solo l'ultimo effetto dell'impatto che la guerra in Iran ha comportato sui prezzi, con un costo che il Codacons ha calcolato sfiora i 1.000 euro annui per una famiglia. Da feb-

braio a oggi sono aumentati del 38% i combustibili liquidi, del 13% il gas, di oltre il 18% i biglietti aerei. Ma i rincari, visibilissimi sulle bollette, hanno toccato anche la spesa di frutta e verdura. «La crisi in Medio Oriente ha determinato uno tsunami sui prezzi al dettaglio - spiega il Codacons - causato in particolare dai rialzi dei carburanti che hanno reso più costoso non solo spostarsi in auto o viaggiare, ma anche traspor-

tare la merce in Italia, con effetti diretti sui listini di negozi e supermercati. Il conto di tale situazione si fa sempre più salato: ai livelli attuali dei prezzi una famiglia media deve mettere in conto una maggiore spesa, a parità di consumi, di 926 euro su base annua».

Solo nell'ultimo giorno il prezzo della benzina è aumentato di 9,8 cent, per effetto del venir meno di parte dello stop delle accise. L'Unione Naziona-

le dei Consumatori ha fatto il conto sul pieno, che costerà 4,9 euro un più per chi rientra da questo ponte primaverile. Ma basta fare il confronto con il 30 aprile, prima della riduzione da 20 a 5 centesimi dello stop alle accise sulla benzina, per scoprire che l'aumento è stato di circa 15 centesimi, passando da una media di 1,746 euro a 1,890 euro il litro. E rimasto sostanzialmente fermo, invece, il costo del gasolio a



Un benzinaiolo in una stazione di servizio ANSA

2,047 euro il litro. A guardare sugli aumenti partiti da dopo la guerra in Iran è però uno studio realizzato dal Codacons sui dati diffusi dall'Istat. I pro-

dotti ad aver subito il rialzo più forte sono i combustibili liquidi, che in soli due mesi rincarano di oltre un terzo segnando un + 38,4%. —

Le crisi internazionali

L'ANALISI

Spese militari, l'Italia raggiunge Israele

Nel mondo mai tante guerre dal 1945

Obiettivo Nato raggiunto ma più per artifici contabili che per nuovi investimenti in tecnologia
In un pianeta con oltre 60 conflitti, la sfida è costruire una difesa credibile e davvero efficace

MARCO ZATTERIN

La dodicesima potenza militare mondiale ama i giochi contabili, l'apparire più che l'essere. Il puntuale rapporto dell'Istituto di ricerca per la Pace di Stoccolma afferma che nel 2025 l'Italia ha speso 48,1 miliardi di dollari per le sue armi, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Il dato ci pone in fondo alla prima dozzina dei Paesi che investono di più nei campi di Marte, subito dietro il micidiale Israele (48,3) e davanti alla tecnologica Corea del Sud (47,8). Secondo gli analisti svedesi, la quota bellica del nostro Pil è giunta all'1,9 per cento, appena sotto al 2% dell'impegno con la Nato e significativamente più elevata dell'1,3% di 10 anni fa. Roma sostiene di aver varcato la soglia, ma siamo di nuovo agli zeri virgola che distrag-

La pressione americana accelera la corsa europea agli armamenti

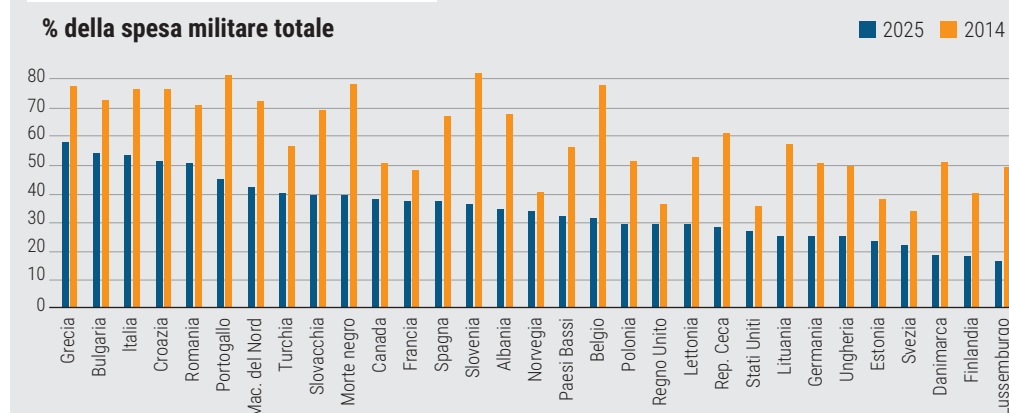
gono dalla sostanza. Ovvero dal fatto che il budget degli stati maggiori è cresciuto in sostanziale assenza di nuovi investimenti noti e in un contesto non trasparente, probabilmente e in gran parte, secondo l'Osservatorio sui Conti Pubblici, grazie "a riclassificazioni di spese in precedenza non considerate come relative alla difesa".

Gli dei della guerra sono parecchio impegnati di questi tempi. Sono quasi sessanta i conflitti attivi in corso sul Pianeta, il numero più alto dal 1945. Due sono alle porte

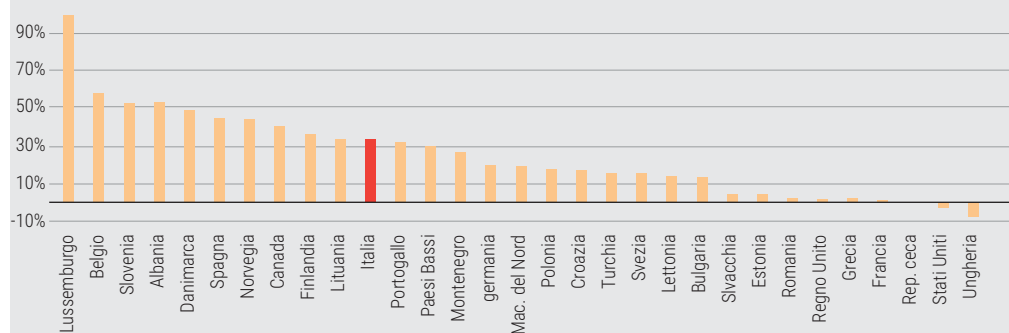
dell'Europa e uno è molto vicino. Comunque sia, l'interconnessione economica e politica globale fa sì che ogni incendio rischi di propagarsi rapidamente e avere effetti che travalicano con facilità i confini dei contendenti. La Storia non era evidentemente finita con la caduta del muro di Berlino. Al contrario, continua a succedere e a ridare le carte non senza malignità. La speranza di una pace diffusa si è incrinata e, con essa, la fiducia dei cittadini che cercano le soluzioni nei cambiamenti di leadership, non sempre con la saggezza necessaria. L'effetto del Trumpismo sugli assetti planetari, sulle alleanze e sull'ordine delle relazioni costruite negli ultimi ottant'anni è stato deflagrante. Gli esiti si proiettano nelle cattive notizie che leggiamo tutti i giorni. La loro gravità e durata dipenderanno dai comportamenti di governi e cittadini.

Si avanza a strappi. Il primo anno di presidenza di The Donald è stato ispirato dalla volontà di rimettere al centro gli States, strategia che include il rilancio del risio delle nazioni (vedi Venezuela, Iran, Groenlandia e Cuba) e l'esibita volontà di rinunciare al ruolo di guardiano dell'Occidente. Questo secondo passo ha portato alla imperiosa richiesta di maggiore spesa militare in seno alla Nato e ha spinto l'Europa a incamminarsi verso una difesa più autonoma, esigenza consolidata dai quattro anni di bombardamenti in Ucraina e dal sospetto che Putin abbia anche altro per la testa. È successo così che nel 2025 gli Usa abbiano innestato 985 miliardi nella difesa (+11% sul 2016) e i trentadue dell'Alleanza Atlantica siano

SPESA PERSONALE MILITARE



VARIAZIONI REALI DELLA SPESA DEI PAESI NATO DAL 2024 AL 2025



Nota: i dati si riferiscono alla spesa militare in valuta nazionale in termini reali (cioè al netto dell'inflazione) come calcolata dalla NATO.

Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Nato

WITHUB

arrivati a 1.581 miliardi. La spesa militare Ue ha raggiunto i 381 miliardi, il che rende sulla carta l'Unione la seconda potenza della Terra, un titolo che non dimostra e che è disputato dai dati cinesi non attendibili (336 miliardi). Nel complesso, in dieci anni, la spesa mondiale è salita del 41 per cento. Non bene.

Pressata dall'Amico Americano diventato "difficile" - ora minaccia di ritirare le sue truppe dall'Europa perché non collabora sull'Iran (venerdì l'aut aut verbale ai tede-

sch) - l'Italia si è mossa con gli altri, puntando su una difesa continentale rafforzata come pilastro Nato: la spesa è mutata di conseguenza. Nel 2025 la dotazione delle Tre Armi è salita del 20 per cento a 48,1 miliardi, cioè a al 2% del Pil. Ma come? Sono state riclassificate come spesa per la difesa poste che non lo erano - tra cui pagamenti pensionistici e quote dei Carabinieri in funzione di polizia. La parte preponderante dell'aumento è stata concentrata in due categorie generiche:

"mobilità militare", senza alcuna precisazione di contenuto, e cybersicurezza, che probabilmente copre solo una frazione del totale.

Il ministro Crosetto ha detto che l'obiettivo del 2% è pervenuto «aumentando il focus militare su forza, capacità e ambiti che finora non avevamo calcolato - quindi Guardia di finanza, Capitaneria, spazio e cyber - come già fanno altri Paesi». Il "non avevamo calcolato" implica che già i fondi c'erano e nega che ci sia stato un progresso non

contabile. Come detto, l'Osservatorio conti pubblici rileva che "la maggiore spesa dell'Italia per il personale riflette in parte il lievitare significativo del numero di militari, che secondo i dati Nato è volato da 173mila nel 2024 a 198mila nel 2025". Abbiamo insomma speso di più senza spendere di più. Mossa scaltra. Ma che senso ha?

Se si vuole una difesa, l'unica è restare al passo con i tempi - dunque puntare sulla tecnologia di una guerra fatta coi droni e non con le truppe di terra - e massimizzare gli effetti con piani di aggregazione, in ambito europeo e Nato. Il simbolo del predominio americano è avere un solo modello di tank mentre l'Unione ne ha tredici. La strada non è un riarmo nazionale inutile, e poco popolare, quanto il rendere efficace e funzionale una sicurezza credibile nei giorni della guerra

Tra cybersicurezza e droni, il modello tradizionale mostra tutti i suoi limiti

lowcost dei droni da poche migliaia di dollari. Possiamo anche indire un referendum e rinunciare alla Difesa. Ma se si ritiene di avere esercito, marina e aviazione, gli artifici contabili possono soltanto essere un trucco per prendere tempo in vista di riuscire, con tutti gli alleati, non tanto a spendere meno (se non per progetti tecnologici congiunti) quanto a spendere meglio. Essere credibili paga sempre. Anche se l'oste è uno dei peggiori vizi degli umani: la guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo successo, si sa, è un brindisi che non tutti riescono a condividere. E così, mentre il Prosecco continua a conquistare mercati e consumatori in tutto il mondo, c'è chi sceglie di guardarlo con sospetto, se non con aperta ostilità. È il caso del quotidiano inglese Telegraph, che in un recente articolo firmato da Henry Jeffreys liquida le bollicine italiane con toni sprezzanti, tra accuse di scarsa qualità e ironie sul gusto. Una stroncatura che fa rumore, ma che appare più come una provocazione che una reale analisi del fenomeno.

Nel pezzo, il Prosecco viene descritto come dolce, stucchevole, lontano anni luce dalla complessità dello Champagne. Un giudizio netto, quasi caricaturale, che ignora però

LA POLEMICA

SE IL PROSECCO VA DI TRAVERSO AGLI INGLESI

GIANNIMORIANI

la varietà e l'evoluzione di un prodotto che negli ultimi vent'anni ha saputo trasformarsi profondamente. Ridurre tutto a una bevanda "facile" e poco raffinata significa non cogliere la ricchezza di un comparto che oggi rappresenta una delle espressioni più dinamiche del vino italiano.

Perché i numeri, al contrario delle opinioni, raccontano un'altra storia. Il Prosecco Doc ha superato nel 2025 i 3 miliardi di euro di valore, con centinaia di milioni di bottiglie esportate in tutto il mondo. Non si tratta di un successo ca-

suale o costruito sul nulla, ma del risultato di una filiera solida, di un'identità produttiva precisa e di una capacità rara di intercettare i gusti contemporanei.

Alla base di tutto c'è il Metodo Martinotti, che consente di esaltare i profumi freschi e fruttati dell'uva Glera, offrendo vini immediati ma tutt'altro che banali. È uno stile diverso rispetto a quello dello Champagne, certo, ma non per questo inferiore. Semplicemente, risponde a un'altra idea di consu-

mo: meno celebrativa e più quotidiana, meno elitaria e più inclusiva.

Ed è forse proprio questo il punto che sfugge a certe critiche. Il Prosecco non nasce per imitare altri modelli, ma per interpretare lo spirito del nostro tempo. È il vino dell'aperitivo, della convivialità, delle occasioni spontanee. Un lusso accessibile, capace di unire qualità e prezzo in modo equilibrato, senza rinunciare a una propria riconoscibilità.

Certo, come in ogni grande

produzione, esistono differenze qualitative. Ma esistono anche eccellenze riconosciute, come il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore, che dimostrano quanto il territorio e la cura produttiva possano fare la differenza. Generalizzare significa ignorare queste sfumature, appiattendolo in un giudizio superficiale.

E mentre qualcuno storce il naso, il mercato continua a premiare le bollicine italiane. Persino in Francia, patria dello Champagne, il Prosecco sta guadagnando terreno, conqui-

stando consumatori che lo scelgono per la sua versatilità e freschezza. Un segnale chiaro: il gusto evolve, e con esso anche le abitudini.

In fondo, il vino è anche questo: un linguaggio culturale, prima ancora che un prodotto. E il Prosecco, con la sua leggerezza e la sua capacità di adattarsi ai momenti della vita quotidiana, è diventato un simbolo globale proprio perché ha saputo parlare a tutti.

Le polemiche passeranno, come sempre. Ma resterà un dato semplice: milioni di persone, ogni giorno, scelgono di stappare una bottiglia di Prosecco. Non per moda o per distrazione, ma perché in quel calice trovano qualcosa che funziona. E nel vino, come nella vita, è spesso questo che conta davvero

ALLE URNE SEI MILIONI DI ITALIANI

Il voto nei Comuni sarà un test per le coalizioni

Il 24 e 25 maggio si rinnoveranno circa 750 amministrazioni. Le sfide più importanti a Venezia, Salerno e Reggio Calabria

Giampaolo Grassi / ROMA

Il 24 e 25 maggio saranno chiamati al voto più di sei milioni di italiani (quasi il 15% del corpo elettorale nazionale), per rinnovare i sindaci di circa 750 comuni, poco meno di un decimo del totale, fra cui 18 capoluoghi: oltre a Venezia e a Reggio Calabria anche Lecco, Mantova, Arezzo, Pistoia, Prato, Fermo, Macerata, Chieti, Avellino, Andria, Trani, Crotone, Salerno, Agrigento, Enna e Messina. L'appuntamento con le urne, con l'avvicinarsi delle politiche del 2027, sonderà gli umori.

LE SFIDE PRINCIPALI

A Venezia per il centrodestra

corre Simone Venturini, assessore nella giunta dell'attuale sindaco Luigi Brugnaro. Il centrosinistra schiera il senatore Pd Andrea Martella e, anche sull'onda del terremoto sulla ex direttrice della Fenice Beatrice Venezi, confida di poter tornare alla guida della città.

Il centrodestra punta invece a strappare Reggio Calabria al centrosinistra, che schiera Domenico Battaglia, sindaco facente funzioni dopo l'elezione al consiglio regionale dell'ex primo cittadino Giuseppe Falcomatà. Il centrodestra candida Francesco Cannizzaro, deputato e vice capogruppo di FI alla Camera, sostenuto anche da Azione.

Ha assunto valenza nazionale anche il caso Salerno, dove corre per la carica di sindaco l'ex governatore Vincenzo De Luca. De Luca - padre del deputato e segretario regionale Pd, Piero - è sostenuto da una coalizione di centrosinistra «anomala»: il Pd non presenta il proprio simbolo, mentre il M5s e Avs appoggiano un altro candidato, Franco Massimo Lanocita, già dirigente di Pci e Ds e consigliere regionale. Il centrodestra si affida al docente universitario Gherardo Maria Marengi.

I TOUR ELETTORALI

La segretaria del Pd Elly Schlein in questi giorni ha battuto l'Italia centrale. I leader

di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli in settimana avvieranno i rispettivi tour per l'Italia. Il presidente del M5s Giuseppe Conte è ancora in convalescenza - nei giorni scorsi è stato sottoposto a un intervento chirurgico - ma intanto il M5s è al lavoro per l'appuntamento del 16 e 17 maggio, quando si terranno i 100 spazi di confronto in tutta Italia per raccogliere spunti sul programma. Il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini martedì sarà a Reggio Calabria e a Messina. La presidente del consiglio Giorgia Meloni invece al momento non ha in programma appuntamenti legati alle amministrative. —



L'urna per il voto alle amministrative in un seggio di Taranto ANSA

VERSO LE PRIMARIE

Schlein avverte: «Noi più uniti della destra»

La segretaria del Pd in tour tra Emilia, Marche e Abruzzo nelle città che fra tre settimane voteranno per i nuovi sindaci: «Nei Comuni loro sono divisi»

IMOLA

«Strada per strada, casa per casa». Elly Schlein cita le ultime parole pronunciate da Enrico Berlinguer per raccogliere il Pd attorno a quello che sarà il suo destino da qui a dodici, massimo diciotto mesi: una campagna elettorale permanente. E per allenarsi per una campagna elettorale non c'è niente di meglio di una campagna elettorale: Chieti, San Benedetto del Tronto, Macerata, e poi Cervia, Faenza, Imola. In vista delle elezioni che fra tre settimane rinnoveranno molte amministrazioni comunali, per due giorni la segretaria ha scelto le piazze per mandare

agli avversari delle politiche un avvertimento: «la coalizione progressista è molto più unita della destra». Dietro l'avvertimento agli avversari non è però difficile scorgere quello agli alleati: primarie o non primarie, la segretaria del Pd non immagina persone diverse da sé stessa alla guida di questa coalizione. «Nel 2022 ci davano per morti - dice - oggi siamo cresciuti e abbiamo una coalizione che è in campo, è competitiva ed è unita, molto più della destra nonostante quello che raccontano. Sono due giorni che vado in giro tra l'Emilia-Romagna, le Marche e l'Abruzzo o ho trovato un sacco di comuni dove la destra è divisa e invece il nostro campo progressista è unito». E per spiegare quali sono questi valori comuni, secondo Schlein, c'è un modo semplice: «non c'è programma migliore che attuare la nostra Costituzione antifa-



Schlein con il sindaco di Imola Marco Panieri, che si ricandida ANSA

scista, perché per molte persone non è realtà». La Costituzione per parlare di sanità, di scuola, di lavoro, con la proposta del salario minimo: «appena arriveremo al governo approveremo questo provvedimento per 4 milioni di lavoratori che sono poveri anche se lavorano». Ma anche con l'articolo 11: «bisogna mettere fine a queste guerre illegali». Accanto al modo di tenere insieme il centrosinistra, la campagna

elettorale è però anche l'occasione per attaccare il governo: «Meloni ha fallito - dice ancora - sulla sicurezza, sulla crescita».

Il tour proseguirà anche nelle prossime settimane, anche per presentare gli aspiranti sindaci. Come è successo a Cervia, dove il sindaco del Pd si è dimesso per un'indagine per maltrattamenti in famiglia e adesso il partito candida Mirko Boschetti, 31 anni. —

CASO MINETTI

Le carte dell'Interpol in arrivo alla Procura

PUNTA DEL ESTE

I primi risultati del lavoro dell'Interpol sul caso Minetti potrebbero arrivare a stretto giro sul tavolo dei magistrati. Sono attesi a breve - forse già oggi a Milano sul tavolo della procuratrice Generale Francesca Nanni e del sostituto pg, Gaetano Brusa - gli esiti parziali degli accertamenti esteri, in Spagna e in Uruguay, chiesti dalla Procura Generale di Milano nel supplemento di indagine sul caso della grazia chiesta e ottenuta da Nicole Minetti.

Intanto il pm uruguayano che sta indagando sulla morte degli avvocati Ana Mercedes Nieto e Mario Cabrera, avvenuta nel 2024 a causa di un incendio, richiederà il fascicolo del Tribunale relativo all'adozione del bambino da parte della coppia Minetti e Cipriani. Alla luce della notizia che Nieto intervenne come difensore d'ufficio nell'adozione del bambino a Nicole Minetti, Robles ha deciso di prendere tempo per capire



Il Palazzo di giustizia a Milano

di più.

Nel frattempo in Italia il ministro Carlo Nordio promuoverà nei prossimi giorni un'azione risarcitoria in sede civile nei confronti del conduttore di Report Sigfrido Ranucci per le sue dichiarazioni durante il programma «È sempre Cartabianca», su Rete 4, circa la possibile presenza del ministro nel ranch di Giuseppe Cipriani, a Punta del Este. —

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DELLA BASSA FRIULANA

14 maggio, ore 17
Teatro Gustavo Modena
Via Dante Alighieri, 18/A, 33057 Palmanova (UD)

promosso da

nord/est multimedia

ilNordEst.

Messaggero Veneto

main partner

BCC CREDIFRIULI
GRUPPO BCC ICCREA

partner

co.sef
CONFERENZA DI SVILUPPO
E INNOVAZIONE
DEL FRIULI

Inquadra e iscriviti



Il caso del teatro veneziano: l'intervista

Camilla Gargioni / VENEZIA

Maestro Beatrice Venezi, l'ex sottosegretario al ministero della Cultura Gianmarco Mazzi l'aveva definito un modello per il futuro della lirica. Ora la sua nomina alla Fenice è stata stralciata.

«Le mie idee per Venezia le ho sempre espresse, sono convinta sarebbero state dirompenti. C'è stato un accanimento, questo muro contro muro per impedire un cambio di rotta. Si sarebbe data una proiezione internazionale a un teatro simbolo, oltre alla sua storia. Questa era l'idea».

Che cosa è cambiato?

«Tante cose, nelle ultime settimane. Forse, è sfumato il progetto culturale di questo governo».

A Venezia le voci corrono e si alimentano, c'è chi dice che ha concordato tutto con il governo e il sovrintendente Nicola Colabianchi, anche per portare a casa i proventi di una causa legale.

«A casa i soldi li porterò, spero».

Anche la sua vicinanza al presidente della Biennale Pierangelo Buttafuoco è stata messa sotto la lente. Ha influito?

«Sono sostenitrice di Buttafuoco, sono dalla parte degli intellettuali liberi e indipendenti. Lascio al pubblico trarre le conclusioni. Ho espresso il mio sostegno e c'è un rapporto di stima reciproca che nessuno dei due ha nascosto».

Pensava si sarebbe arrivati a questo punto?

«Ho iniziato a sospettare qualcosa quando Zecchi (Stefano, consigliere comunale, arruolato da FdI, ndr) si è pronunciato a favore dell'Orchestra. Mi sono chiesta: non è che trovare la pax alla Fenice potrebbe rappresentare una *captatio benevolentiae* agli elettori veneziani?».

E?

«Guarda caso pochi giorni dopo, a fronte di una mia dichiarazione opportunamente travisata e non offensiva, Colabianchi decide di risolvere il mio contratto, forse – e così risulta da fonti giornalistiche – su input di Roma».

Non vi siete sentiti prima con il sovrintendente?

«Nemmeno una telefonata. Al suo posto avrei chiamato,

Beatrice Venezi: «Così è sfumato il progetto culturale del governo»

La direttrice: «Stava al sovrintendente organizzare un incontro con l'orchestra della Fenice. La mia non era una nomina politica, semmai quella di Colabianchi»



BEATRICE VENEZI
DIRETTRICE
D'ORCHESTRA

«Da Colabianchi solo una difesa d'ufficio, con i musicisti liberi di tenere un atteggiamento ingiurioso»

«Ha influito la mia vicinanza con Buttafuoco? Non ho mai nascosto la stima reciproca Intellettuale libero»

chiesto una smentita. Solo successivamente, pensato alla lettera di licenziamento».

Dalla sua nomina, è stata a Venezia solo per la lectio al carcere femminile. Perché non ha incontrato in questi mesi l'orchestra della Fenice?

«Non è corretto: sono stata a Venezia anche in occasione di incontri con il sindaco e con le figure apicali del teatro ed era previsto che al mio rientro dall'Argentina avremmo combinato una serie di incontri conoscitivi. Spettava al sovrintendente Colabianchi preparare il terreno, cosa che non è mai avvenuta».

Un punto su cui si è discusso molto è proprio la conoscenza dell'orchestra: la sua nomina a direttrice musicale è arrivata prima che

ci fosse occasione di suonare con orchestra e coro della Fenice.

«Ci sono casi eccellenti di direttori musicali nominati senza alcuna conoscenza pregressa dell'Orchestra. Tutto sta nella capacità del sovrintendente di creare le condizioni favorevoli alla nomina».

Però Colabianchi nei mesi scorsi l'ha difesa, sottolineando che ci sarebbe stato il tempo per conoscerla e difendendo il suo curriculum. Che rapporto si era creato con il sovrintendente?

«Molto complesso. Da una parte le difese d'ufficio, parole per la stampa ma non tutele concrete della mia persona nei confronti dell'atteggiamento ingiurioso adottato

dall'orchestra, che al contrario è stata lasciata libera di fare proclami dal palco a più riprese durante gli spettacoli, lancio di volantini come in un'arena gladiatoria, interviste su ogni mezzo stampa, tv, radio, social terracqueo».

E dall'altra?

«Una crescente insofferenza e ostilità di fronte alle mie richieste di essere coinvolta nelle scelte artistiche, così come compete a un direttore musicale. Ho un carteggio ben fornito di mail in cui Colabianchi mi ribadisce più volte, anche in termini inappropriati, che le scelte artistiche competono esclusivamente a lui, escludendo ogni mio intervento, a dispetto delle clausole contrattuali e della prassi. Questa impostazione mi ha di fatto impedito

di esercitare le mie funzioni: in qualità di direttore musicale sarei stata tenuta a condividere e, per quanto di competenza, almeno per le produzioni che mi riguardavano, a cofirmare le scelte artistiche, ma non sono mai stata messa nelle condizioni operative per farlo».

Lei afferma che è stata strumentalizzata la parte dell'intervista alla Nacion in cui dichiara che quella della Fenice è «un'orchestra dove i posti si tramandano di padre in figlio». Però, ci sono state altre sue affermazioni, legate per esempio agli abbonati «che hanno tutti ottant'anni» che hanno fatto discutere.

«In un contesto così alterato ed esacerbato anche un respiro avrebbe potuto essere strumentalizzato, come di fatto è avvenuto».

La sua nomina è stata politica?

«No, sono stata scelta sulla base di un progetto di rilancio artistico ed internazionale. Colabianchi conosceva benissimo le mie capacità avendo già collaborato al Teatro Lirico di Cagliari in diverse produzioni. La nomina politica è la sua».

Ora sporgerà causa al teatro?

«Stiamo valutando con i miei avvocati».

Ancora mesi fa, si era affidata all'avvocato Giulia Bongiorno per quelle che ha ritenuto affermazioni diffamatorie nei suoi confronti. Ci sono sviluppi?

«Sa meglio di me i tempi della giustizia in Italia... Però siamo fiduciose».

Ha dichiarato più volte che le piacerebbe vivere in Argentina, alcuni hanno pensato a una sua strategia di fuga dagli impegni veneziani...

«Lo dicevo anche prima di Venezia, da quando ho iniziato a lavorare e subito dopo sono stata nominata direttore principale ospite del Teatro Colón di Buenos Aires, dove si respira un'aria completamente diversa da quella italiana».

Che cosa farà ora?

«Continuerò con studio e lavoro, così come ho sempre fatto».

Crede che i suoi impegni italiani saranno danneggiati?

«Indubbiamente. Come lo sono stati dall'inizio di questa storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIONE INCENDIARIA RIPRESA DALLE TELECAMERE. «È UNA PERSONA NOTA ALL'AZIENDA»

L'attentato alla StarTech A Trieste c'è un sospettato

Gianpaolo Sarti TRIESTE

C'è un sospettato per il doppio incendio nella sede della StarTech. La società, in questi giorni al centro delle cronache dopo il mancato accredito degli stipendi a 320 dipendenti e le dure prese di posizione del fronte sindacale, sabato mattina è stata presa di mira da un individuo che ha dato alle fiamme un albero situato davanti allo stabilimento e

la cabina del metano che si trova all'interno della struttura.

Le indagini dei Carabinieri si stanno focalizzando, in particolare, su un uomo «conosciuto» dall'azienda. Così emerge da fonti investigative. Conosciuto nel senso che si tratta di un dipendente o di un ex dipendente. I vertici aziendali non intendono fornire dettagli a riguardo.

L'individuo, comunque, si sarebbe reso protagonista di

altre intemperanze, anche recentemente, e avrebbe già manifestato segni di squilibrio. Sarebbe lo stesso che in questi giorni ha minacciato di morte l'amministratore delegato della società, Novica Mrdovic-Vianello, e la sua famiglia.

Un dipendente o un ex dipendente, dunque. Sarebbe lui l'autore del doppio gesto: un attentato a tutti gli effetti, viste le modalità di esecuzione

ne e i bersagli scelti.

Innanzitutto il rogo dell'albero collocato sul lato che costeggia via Flavia. In questo caso l'azione appare più che altro dimostrativa, visto che le fiamme difficilmente avrebbero potuto interessare lo stabilimento. Ben diversa, invece, è la rilettura che gli investigatori danno dell'altro episodio, messo a segno – stando alle ricostruzioni – in simultanea: l'incendio appiccato all'impianto del gas. Un atto, questo, tutt'altro che dimostrativo viste le potenziali conseguenze, evitate solo grazie al pronto intervento degli addetti alla vigilanza. Ed è possibile che il sospettato abbia bruciato l'albero davanti allo stabilimento come «diversivo» in modo da sviare l'atten-

zione e causare più danni possibili alla cabina del metano. La struttura, peraltro, dà verso il lato di strada al Monte d'Oro ed è distante pochi metri dalla recinzione che delimita la proprietà della StarTech. L'intenzione era quella di far scoppiare la cabina: gli investigatori ne sono certi. Per questo motivo quanto accaduto è ritenuto un fatto serio.

Non sarà difficile per i Carabinieri riuscire a individuare il responsabile. L'uomo, per quanto incappucciato, è stato ripreso dai sistemi di video sorveglianza installati in prossimità dello stabilimento. Per raggiungere l'impresa ha usato un'auto: sembra che pure questo si veda dalle telecamere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARTNER FRIULANI

La bean Tech: «Vicini ad azienda e lavoratori»

L'azienda friulana di informatica beanTech esprime vicinanza a StarTech Trieste, ai lavoratori e a tutte le persone coinvolte, auspicando una rapida e positiva risoluzione dell'attuale situazione. L'azienda friulana di IT beanTech fa sapere che non detiene partecipazioni societarie in StarTech Trieste e che non è coinvolta nella governance, nella gestione aziendale o negli assetti proprietari della società. Il rapporto tra beanTech e StarTech Trieste è una collaborazione di natura tecnologica e industriale: beanTech opera come partner IT a supporto del percorso di digitalizzazione dei processi produttivi dello stabilimento.

Le idee

L'ALLEANZA CHE SERVE AL NORDEST

FRANCESCO JORI

Nordest, il futuro è adesso. Il confronto a più voci dei giorni scorsi a Trieste sulle infrastrutture – promosso da gruppo Nem, che edita anche questo giornale – ha messo in primo piano un tema di fondo che condiziona pesantemente la cartella clinica di un'area già oggi alla soglia del coma da mobilità: l'abissale divario tra progetti in cantiere e disponibilità di risorse per realizzarli. A questo si aggiungono i cronici ritardi e gli atavici campanilismi che hanno fin qui condizionato i vari cantieri avviati, dall'asfalto al binario: con ricadute esiziali per l'economia nordestina.

I conti presentati a Trieste non perdonano. Il quadrante compreso tra Veneto e Friuli Venezia Giulia è lo snodo cruciale di tre strategici corridoi europei della mobilità: Mediterraneo, Scandinavo – Mediterraneo e Baltico – Adriatico. Per renderli pienamente operativi occorrono investimenti sulla rete stradale, su quella ferroviaria, sugli aeroporti, sui nodi urbani. Cosa fare e dove, è indicato fin dal progetto di partenza messo a punto nel 1994, e implementato nel 2004. 83 interventi riguardano il Nord Est, per un costo di oltre 42 miliardi; ma a distanza di vent'anni i fondi disponibili sono meno di 30: dunque, mancano all'appello 13 miliardi. Ancora peggio va per il piano interno di investimenti, come delineato nel Decreto di economia e finanza dello scorso anno: a Nord

Est sono previsti fondi per 40 miliardi, 24 dei quali sono del tutto scoperti. Come dire che le idee ci sono, ma i mezzi per tradurle in fatti no.

Ad aggravare una diagnosi già di per sé infausta concorre il limite che le infrastrutture dei trasporti e della logistica sono sostanzialmente ferme da mezzo secolo. E a complicare l'adozione delle terapie necessarie per rianimare il sistema, provvede l'attuale quadro finanziario devastato dalla crisi in atto: i costi

dei cantieri sono lievitati già oggi dal 12 al 15 per cento. Il Nord Est, se possibile, è messo ancora peggio, per la sua sistematica lentezza operativa nel procedere, anche quando i soldi ci sono: dal Brennero all'alta velocità veneta, dalla terza corsia sull'A4 alla linea ferroviaria Venezia-Trieste, gli esempi fioccano. Per non parlare dei limiti nel gestire i fondi esistenti, come sta dimostrando in queste settimane il post-Olimpiadi a Cortina.

Da questo collo di bottiglia si esce in un solo modo: dando vita a un piano di vasto respiro che metta insieme a livello politico maggioranze e opposizioni, a livello economico le categorie produttive, a livello sociale le componenti più significative del territorio. E' già una solida base di partenza il fatto che i tre governi dell'area (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino) siano di colore omogeneo, tra loro e con Roma. Importante, come visto al forum infrastrutture promosso da Nem a Trieste, che i governatori Fedriga e Stefani dichiarino comunità di visione e di intenti. Ma non basta, in un contesto generale italiano al limite del catastrofico, con un debito pubblico devastante specie nel rapporto col Pil, e con una crescita da vent'anni irrisoria. Per ottenere i fondi, tradurli in cantiere, portare le opere a compimento, occorre un fronte ampio e coeso che metta gli interessi del Nord Est e delle sue genti al di sopra e al di fuori degli sterili litigi di parte e dei deleteri interessi di campanile: riguarda i partiti ma anche le categorie economiche e le rappresentanze sociali, troppo spesso l'un contro l'altra armate. Cominciando domani mattina, non tra anni e neppure tra mesi.

Altrimenti, l'area che amava vantarsi di essere tra quelle trainanti a livello non solo nazionale, rischia un testa-coda letale: passare da Nord Est d'Italia a Sud Ovest d'Europa. Una grigia periferia. —



Un cantiere per la TAV in provincia di Verona

IL TEMPO
È ORA.

La transizione energetica è già iniziata. Un cambiamento basato su efficienza, circolarità e integrazione delle rinnovabili, dove la tecnologia è uno strumento al servizio degli obiettivi. DBA accompagna il Paese verso la transizione energetica con soluzioni concrete, sostenibili e integrate.

Verso un futuro migliore, per tutti.

Tra le prime dieci società di ingegneria in Italia, da oltre 30 anni DBA Group opera nei servizi di ingegneria, architettura e ICT.

DBA, Viale G.G.Felissent, 20D - 31020 Villorba TV, Italia



Scopri di più



UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271Il Sole Sorge alle 5.53
e tramonta alle 20.18
La Luna Sorge alle 23.43
e tramonta alle 6.46
Il Santo San Ciriaco di Gerusalemme
Il Proverbio
Parsore il nùl al è simpri seren.www.cassaruralefvg.it

GIOVEDÌ L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'AUTOMOBILE CLUB UDINE

Veterani al volante da oltre 50 anni La sfida dell'Acu per strade più sicure

Premi speciali agli operatori impegnati nella prevenzione
La direttrice Valli: «Attività concreta a favore dei giovani»

Anna Rosso

C'è chi la patente la conserva da oltre 50 anni e chi, ogni giorno, lavora per rendere le strade più sicure. Sono i volti dell'Automobile Club Udine, protagonisti dell'assemblea in programma giovedì prossimo, che unirà il momento del bilancio a quello, più simbolico, dei riconoscimenti ai "veterani della guida". Appuntamento all'hotel La di Moret per un momento che sarà, allo stesso tempo, istituzionale e di riconoscimento pubblico per chi ha contribuito alla vita dell'ente e alla diffusione della cultura della mobilità responsabile.

BILANCIO E ATTIVITÀ

Il 2025 si è confermato un anno dinamico per l'Automobile Club Udine che ha chiuso l'esercizio con 14.833 soci. Oltre 5.400 iscritti hanno aderito alla formula Acu Full Service. «È sempre un piacere per tutti noi di Acu – sottolinea il presidente Gianfranco Romanelli – incontrarci almeno una volta all'anno per dire grazie ai soci, ai collaboratori e a tutti coloro che, con continuità, passione e senso civico, hanno contribuito a rafforzare il ruolo dell'Automobile Club Udine come presidio di cultura della mobilità, sicurezza, sport e servizio ai cittadini. Anche quest'anno presentiamo con orgoglio i risulta-



GIANFRANCO ROMANELLI
IL PRESIDENTE DELL'ACU
IL 2025 SI È CHIUSO CON 14.833 SOCI



MADDALENA VALLI
LA DIRETTRICE DELL'ACU
L'IMPEGNO È RIVOLTO ALLA PREVENZIONE

ti contabili, ma anche il valore di un anno di lavoro, costruito grazie all'impegno di tutti: dal Consiglio direttivo, alla Direzione, dai dipendenti ai delegati, dai revisori dei Conti ai professionisti e collaboratori, tutti ugualmente determinanti.

SICUREZZA E PREVENZIONE

Accanto ai numeri del bilancio, c'è il lavoro per la prevenzione: corsi nelle scuole, incontri sulla consapevolezza del rischio, progetti condivisi con forze dell'ordine, Azienda sanitaria e istituzioni. Tra questi "Quattro ruote per la sicurezza", con gli studenti delle superiori, e "UD4Safety Fvg", con iniziative diffuse anche durante la Barcolana. Senza dimenticare le attività sociali, come la partecipazione a Telethon con la distribuzione di 8.000 luci a forma di cuore per la sicurezza. «L'assemblea – evidenzia la direttrice Maddalena Valli – è un momento formale, ma anche l'occasione per raccontare un impegno quotidiano fatto di educazione, prevenzione e presenza sul territorio. Dietro ogni numero c'è un'attività concreta che guarda ai giovani e alla costruzione di una cultura della sicurezza condivisa». Un impegno ancora più significativo se letto alla luce dei dati più recenti (2024) relativi all'incidentalità e alle sue conseguenze in provincia: 1.198



Bruno Pellegrino



Giovanni Venir



Adriano Fellini



Renzo Esca



Giuseppe De Carli



Luigino Tonetti



Roberto Cotrozzi



Franco Scarbolo



Ivana Mentil



Maurizio Gortan



Pierino Ermacora



Ornella Cargnelli



Sara Zanier

Romanelli: «L'Acu ha un ruolo importante come presidio di cultura della mobilità e del servizio ai cittadini»

incidenti, 41 morti e 1.659 feriti. Numeri che rafforzano la necessità di continuare a investire in formazione e sensibilizza-

zione.

I "VETERANI DELLA GUIDA"

Al termine dell'assemblea, spa-

zio alla cerimonia più attesa: la premiazione dei "veterani alla guida", soci che hanno superato i cinquant'anni di patente. Un riconoscimento simbolico, ma carico di significato, dedicato a chi ha attraversato decenni di trasformazioni della mobilità mantenendo saldo il legame con l'Acu e con i valori della guida responsabile. «È un modo – osserva Valli – per rendere omaggio a chi rappresenta la memoria viva della strada e della sua evoluzione, ma anche un esempio concreto di attenzione e rispetto delle regole». Saranno premiati: Bruno Pellegrino (patente conseguita nel 1961); Giovanni Venir (1961); Adriano Fellini (1965); Renzo Esca (1965); Giuseppe De Carli (1965); Luigino Tonetti (1966); Roberto Cotrozzi (1970); Franco Scarbolo (1971); Ivana Mentil (1974); Maurizio Gortan (1974); Pierino Ermacora (1974); Ornella Cargnelli, (1974) e Sara Zanier (1975).

IRICONOSCIMENTI SPECIALI

Accanto ai veterani, saranno premiate quattro figure che, in ambiti diversi, hanno contribuito alla crescita dell'ente. Furio Misdariis, ex agente della polizia municipale, e Carlo Piraneo, proveniente dalla Polstrada, hanno messo la loro esperienza al servizio dell'educazione stradale, diventando punti di riferimento nelle attività formative rivolte soprattutto ai giovani. Ornella Cargnelli, storica socia Acu, già attiva nel direttivo degli ufficiali di gara e della Scuderia Friuli, esperta di regolamenti e organizzatrice di numerose manifestazioni, oggi è delegato sportivo dell'Automobile Club Udine. E poi Emanuele Bertoni, docente ed ex rappresentante della Consulta studentesca: viene premiato per il suo impegno nel creare un dialogo tra scuola e istituzioni, promuovendo tra i giovani i valori della responsabilità e della cittadinanza attiva. «Sono persone – conclude la direttrice Valli – che incarnano lo spirito dell'Automobile Club: competenza, disponibilità e attenzione alla comunità. Premiarle significa riconoscere un patrimonio umano che fa la differenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascensori

Facile da installare, pratica e funzionale. Mai più problemi di scale!!!

- ASCENSORI
- MONTACARICHI
- PIATTAFORME ELEVATRICI
- SERVOSCALA
- ASSISTENZA TECNICA 24h

Via Graonet, 8 UDINE • ☎ 0432 421 084 • roncoascensori.it

CONTROLLI DEI CARABINIERI

Alla guida ubriachi Ritirate quattro patenti

Un bastone retrattile nascosto in auto è costato una denuncia a un 50enne fermato a Gemona durante i controlli del fine settimana dei carabinieri del Comando Provinciale di Udine. L'oggetto, il cui porto è vietato senza autorizzazione, è stato sequestrato.

Sempre nei giorni scorsi, sul fronte della sicurezza stradale, quattro automobilisti fermati tra Pradamano, San Giorgio di Nogaro, Cividale e Palmanova sono risultati posi-



Il bastone sequestrato

tivi all'etilometro con valori di alcol nel sangue compresi tra 0,88 e 1,65 grammi per litro: per tutti sono scattati la denuncia per guida in stato di ebbrezza e il ritiro della patente. Un paio di conducenti – secondo quanto ricostruito dai carabinieri – al momento del controllo hanno spiegato di aver bevuto «solo un bicchiere», ma i valori restituiti dall'etilometro erano ben oltre la soglia consentita per potersi mettere al volante.

Controlli intensificati anche nelle aree più isolate: a Tarvisio denunciato un 19enne austriaco trovato con due coltelli a serramanico. E anche a Passignano di Prato un giovane è stato segnalato per il porto di un coltello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti della Giornata ecologica promossa dalla Pro loco di Paderno: ieri i volontari hanno raccolto 32 sacchi di rifiuti

I volontari della Pro loco e di Plastic free in azione ieri nel quartiere Alle spalle del Terminal Nord trovati tanti dispositivi anti-taccheggio

Anche bici e cartelli tra i rifiuti a Paderno «Riempiti 32 sacchi»

L'INIZIATIVA

Trentadue sacchi colmi di rifiuti raccolti in poche ore: è questo il bilancio concreto della “Giornata ecologica 2026” che ieri ha animato il quartiere di Paderno. Un risultato che racconta meglio di qualsiasi slogan quanto lavoro ci sia ancora da fare, ma anche quanta energia positiva possa sprigionarsi quando una comunità decide di rimbocarsi le maniche.

L’iniziativa, promossa dal gruppo giovani della Pro loco di Paderno, ha visto ritrovarsi decine di volontari – una cinquantina in tutto – che poi hanno dedicato la mattinata alla cura del territorio. Muni-

ti di guanti, gilet ad alta visibilità, sacchi forniti appositamente da Net e grande spirito civico, i partecipanti si sono distribuiti nelle aree indicate dall’organizzazione: dall’area ex Bertoli, alla zona dietro il Terminal Nord, poi lungo viale Tricesimo, nella zona sud di Paderno, da viale Vat al Palaindoor al campo di rugby e infine lungo la ferrovia, fino ad arrivare nelle vicinanze della piazzola ecologica di via Rizzolo. Sono stati raccolti rifiuti di ogni tipo: plastica, lattine, carta e anche oggetti ingombranti abbandonati da tempo.

«L’idea di questa giornata ecologica – racconta Simone Freschi, referente del gruppo giovani della Pro loco di Paderno – è nata per caso l’anno

scorso, dalla voglia di preparare tutto al meglio in vista della nostra sagra di fine maggio. E l’evento poi è andato molto bene. Così, in collaborazione con i volontari dell’associazione Plastic Free, è partito tutto e oggi siamo giunti alla seconda edizione. In queste ore abbiamo raccolto un numero impressionante di mozziconi di sigaretta, tante confezioni di prodotti, in particolare alimentari. E nella zona dietro Terminal Nord abbiamo trovato per terra tanti dispositivi anti-taccheggio e, nella stessa area, sono stati recuperati anche cartelli stradali divelti e un telaio di bicicletta arrugginito e buttato tra i cespugli».

Come riferisce ancora Freschi, «è stata una cosa senti-

ta, sono arrivate in aiuto anche persone che non risiedono nel quartiere. «Molti – precisa – arrivano già attrezzati con gilet e pinze, altrimenti forniamo tutto noi. La Net si è impegnata a passare poi a ritirare tutti i materiali raccolti. Siamo soddisfatti di com’è andata e, guardando al futuro, posso dire che ci piacerebbe che sempre più persone partecipassero a questa giornata».

L’evento si è concluso in un clima conviviale, con una spaghettata. «Queste giornate – spiega Massimo Salvador, coordinatore del Consiglio di quartiere partecipato Chiavris-Paderno e consigliere della Pro loco – sono fondamentali perché non solo rendono visibile l’impegno civico a favore dell’ambiente, ma rappresentano anche un momento di socialità e di conoscenza reciproca. Questo il senso, infatti, della pasta tutti assieme al termine del lavoro. L’anno scorso è stato raccolto un po’ di tutto, anche lungo le rogge che erano senza acqua: per esempio c’erano anche un carrello della spesa e una bicicletta. Purtroppo ultimamente noto che è sempre più diffusa la brutta abitudine di lasciare sacchetti di spazzatura vicino ai bidoncini pubblici».

A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola ai lettori 80

Il diacono Egidio Marin «La lettura del giornale sempre dopo la messa»



Egidio Marin legge il Messaggero Veneto ogni giorno

Sara Palluello

Il giornale arriva dopo la messa, ma nella vita di Egidio Marin viene quasi prima di tutto il resto. Non per abitudine soltanto, ma per necessità: capire il mondo, restare ancorato alla realtà, dare un ordine ai pensieri. A settantannove anni, da Comeglians, il Messaggero Veneto è diventato il suo punto fermo, una presenza quotidiana che accompagna – e in parte racconta – anche la sua storia. Trent’anni fa lo sfogliava con leggerezza, partendo dallo sport e scivolando poi tra le pagine della cronaca. Inecrologi, però, non li ha mai saltati. Oggi, invece, quel giornale è anche uno spazio in cui entra con le sue parole. Scrive lettere al direttore, riflessioni che nascono spesso dalla fede e dal bisogno di dire qualcosa che resti.

Nato a Tualis, primo di cinque fratelli, ha costruito una famiglia numerosa (sei figli) e una carriera lunga quasi 40 anni negli alpini. Poi, quando molti rallentano, lui ha cambiato direzione: la chiamata al diaconato, maturata nel tempo e diventata realtà nel 1997, a Siracusa.

«Nel piano pastorale della diocesi, dopo essere an-

dato in pensione, ho trovato spazio nel mondo dei malati». Da allora, il suo posto è accanto a chi soffre. Ospedali, case di riposo, hospice: luoghi dove la fragilità non si può aggirare. Non è semplice, oggi, portare la fede fuori dagli spazi protetti. Egidio lo sperimenta ogni volta che scrive, ogni volta che prende posizione. Sa che non si può piacere a tutti, che «il rischio dell’incomprensione è sempre dietro l’angolo». Ma non rinuncia. Nemmeno quando le sue parole restano fuori dalla pagina. Intanto, il Messaggero Veneto continua a passare di mano in mano dentro la sua famiglia: il figlio a Roma lo legge sul telefono, un altro lo trova in caserma, gli altri lo sfogliano quando tornano a casa. Lui lo lascia lì, sulla credenza. Egidio ha incontrato papi, ha stretto mani che contano, ha attraversato luoghi e storie lontane. Ma il suo mondo resta fatto di gesti precisi: la messa al mattino, il giornale subito dopo, una lettera scritta quando sente che è il momento. In quella sequenza, semplice e rigorosa, c’è tutto il senso di una vita che continua a cercare, ogni giorno, una direzione chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA NAZIONALE, 19
33040 MOIMACCO (UD)

+39 0432 722161
+39 380 633 4126

WWW.AUTOCARFVG.IT

FINANZIAMENTO IN SEDE
ACQUISTO AUTO

TROVACI SU:

PREZZO E QUALITÀ PER LA TUA NUOVA AUTO

NCONNECT 2025 - KM 20.400 26.250€ NISSAN QASHQAI MHEX 158 CV X TRONIC	CAMBIO DSG FULL OPTIONAL 2023 - KM 27.500 22.750€ TOYOTA YARIS CROSS HYBRID	4 RUOTE MOTRICI 2022 - KM 65.000 25.490€ GOLF 2.0 TDI 150 CV STYLE
TITANIUM 2022 - KM 49.800 14.390€ FORD FIESTA HYBRID 125 CV	FULL OPTIONAL - HYBRID 2022 - KM 67.900 30.750€ RANGE ROVER EVOQUE R-DINAMIC SE 204CV	SPORT - AUTOMATICA 2022 - KM 4.117 20.900€ FIAT 500 X 1.3 T4

AUTO DELLA SETTIMANA

2019 - KM 31.100 **31.900€**

TOYOTA RAV4 STYLE

**Numeri utili
SOTTO
CASA**

La qualità al tuo servizio

Questa rubrica esce Lunedì e Giovedì

Per informazioni telefonare allo 0432 246611

gallomobili
dal 1983 professionisti dell'arredo
DALL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE,
PER UN **DESIGN SU MISURA**



Offriamo:

- consulenza da parte di esperti
- preventivo gratuito
- progettazione 3D
- arredi personalizzati su misura
- pagamenti rateali
- oltre 40 anni di attività
- montaggi con personale esperto
- Oltre a una novità assoluta:**
realtà virtuale per esplorare subito la nuova cucina

Z. I. Pannella, 21 - Sedegliano (UD)
T. 0432 918179 - info@gallomobili.it - www.gallomobili.it
Dal Martedì al Sabato 9.00/12.00 e 15.00/19.00



OFFICINA del DIESEL
di DI GIUSTO CARMELO E FIGLI

Centro revisioni auto e moto IVECO SERVICE
con prenotazione anche sabato fino alle ore 12,00

Gemona Del Friuli (UD) - Via Campagnola, 52 - Tel. 0432 981191
Amaro (UD) - Via Candoni Zona Industriale - Tel. 0433 2668
Palmanova (UD) - Via I Maggio 18 - Tel. 0432 923206

la furlanina

**ATTREZZATURA
LAVAGGIO
PANNELLI
FOTOVOLTAICI**

PRODUZIONE IDROPULTRICI
VENDITA DIRETTA
ASSISTENZA MULTIMARCA
USATO GARANTITO
RAFFRESCATORI
MACCHINE PULIZIA INDUSTRIALE

Remanzacco - Via Strada di Salt, 83 - Tel. e fax 0432 668765 - Cell. 337 546887
info@lafurlanina.it - www.lafurlanina.it

**L'ARTIGIANO
DELL'OCCHIALE**
by Tiberio



ZEISS

Via Stazione 71
Manzano (UD)
T. 0432 754992




**2B Padel Club
Udine**

**FACILE
DIVERTENTE
ADATTO A
TUTTE LE ETÀ!**

Via Stiria 36 UDINE SUD | PARTIDOR
T 0432 631962



www.2bpadel.it

MATTIUSSI

**CORSO CONSEGUIMENTO CQC
MAGGIO 2026
ATTENZIONE!
BONUS REGIONALE CQC**

**CORSO RINNOVO CQC
DAL 9 MAGGIO per (6 sabati)**

Ci trovi a UDINE: v.le Duodo - Via Caccia
FELETTU UMBERTO e VILLALTA
Chiamaci al numero 0432.531342 - ☎ 328.3824024

nerionoleggio.com

Stazione di servizio ESSO di Rigotto Nerio
DA 20 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO



**Noleggio
FURGONI
PULMINI
AUTO**



NerioWash.com
LAVAGGIO E SANIFICAZIONI
VETTURE CON OZONO



WHATSAPP +39 347 927 4903 • neriorigotto@gmail.com
Via Gastone Conti 301 Tangenziale Sud (UDINE)

PNEUSFRIULI
— ASSISTENZA PNEUMATICI —

FELETTU UMBERTO (UD)
VIA E. FERMI, 63
TEL. 0432.570993
pneusfriuli@libero.it

PROMOZIONI 2026

Driver
PNEUMATICI E ASSISTENZA

PIRELLI



CARS 99

CI PIACE VENDERE AUTO E LO FACCIAMO
AL TUO SERVIZIO E SECONDO LE TUE ESIGENZE!

VIENI A SCOPRIRE LE
AUTO PIÙ RICERCATE
A **PREZZI** SORPRENDENTEMENTE
VANTAGGIOSI!!

PASSA A TROVARCI O CONTATTACI:
Via Cividina, 99/B - UDINE
0432 419702 • 348 4253359
info@cars99udine.it • cars99udine.it

www.cars99udine.it

VALUTIAMO IL TUO USATO!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

30 1992 - 2022
ANNI AL TUO FIANCO

HTC
HI TECH CAR AUDIO

Via Galileo Galilei 72 - Feletto Umberto - (UD)
Tel. 0432 699980 - Fax 0432 645364
www.htc-caraudio.it

- installazione autoradio
- installazione impianti audio-video per auto
- installazione ganci traino
- sanificazione abitacolo dell'auto
- installazione sensori di parcheggio
- installazione accessori
- installazione vivavoce bluetooth
- installazione sistemi allarme
- installazioni interfacciabili con sistemi originali auto
- applicazione pellicole oscuranti per vetri

**installatore
specializzato
EN ISO 9001**

**PER INFORMAZIONI ED ASSISTENZA
SUI NOSTRI PRODOTTI E SERVIZI
INQUADRA IL QR CODE**



Professionalità e cortesia per servirti al meglio!

AUTOBAGNOLI

www.autobagnoli.it

**AUTORIVENDITA
MULTIMARCA**

centro usato e nuovo



**PITTOLO
AUTOSCUOLA**

Presso le nostre sedi di:
Nimis • Fagagna • S. Daniele • Majano • Martignacco
SONO APERTE LE ISCRIZIONI RELATIVE A:

**Corso rinnovo CQC
dal 09 MAGGIO sabati
sede di MARTIGNACCO**

**Corso rinnovo CQC
dal 11 MAGGIO serale
sede di NIMIS**

**Recupero Punti Patente
a MAGGIO sede di MARTIGNACCO**

Per informazioni e prenotazioni telefonare
o scrivere a: ☎ 0432-678980 - info@autoscuolapittolo.it

Sede di Martignacco (UD), Via Cividina 257/5/6
www.autoscuolapittolo.it

IL CASO DEL TRATTO SCOPERTO IN CENTRO

Asciutta la roggia di Tolmezzo Ancora lavori dopo decenni

L'assessore Faccin indica le ulteriori opere necessarie per la messa in sicurezza
«Effettuate specifiche valutazioni tecniche per decidere le priorità di intervento»

Tanja Ariis / TOLMEZZO

Ci vorranno ancora anni per la riapertura in centro a Tolmezzo della roggia comunale, all'asciutto da parecchi decenni. I cittadini attendono da tempo che l'acqua torni a scorrere nel tratto scoperto di via Del Din, rendendo l'area più gradevole e decorosa, ma dovranno attendere ancora a lungo.

A indicare le ulteriori opere necessarie è stata in aula l'assessore comunale Elisa Faccin rispondendo al consigliere di opposizione Gabriele Moser, che chiedeva lumi in merito e sui tempi. «La roggia che attraversa Tolmezzo – la premessa di Moser – rappresenta uno degli elementi storico-urbanistici più importanti della città e caratterizza significativamente, sia per la sua longevità che per il fondamentale ruolo che essa ha rivestito per lo sviluppo socio-economico del comune. Su tale canale il flusso idrico



Il tratto di roggia scoperta in via Del Din a Tolmezzo, asciutto da decenni: resterà così ancora per tanto

risulta sospeso da decenni a causa delle sue condizioni non idonee a garantire il passaggio dell'acqua in maniera controllata e sicura. Negli anni diverse amministrazioni comunali – ha ricordato Moser – hanno investito ingenti somme per opere finalizzate alla sistemazione della rog-

gia per consentire lo scorrere dell'acqua. Il continuo flusso consentirebbe di valorizzare ulteriormente le aree lambite dal canale favorendo un contesto urbano più accogliente in cui i cittadini possano trascorrere del tempo di qualità. Un tratto affiorante della roggia attraversa

una zona centralissima della città su cui si affacciano esercizi commerciali e palazzi storici di prestigio. Lo scorrere dell'acqua contribuirebbe al mantenimento di uno stato di pulizia e ordine del territorio». Sulla roggia tolmezzina il primo grosso studio idraulico

co «risale al 2002 – ha ricostruito l'assessore Faccin – e comprende un'analisi idraulica e geologica volta a individuare gli interventi atti a ridurre il rischio di allagamenti nel centro abitato, nella zona industriale sud nonché a salvaguardia della pubblica incolumità nella zona di via Cascina. Nel 2005 è stato redatto un progetto definitivo-esecutivo per interventi urgenti di protezione civile per la messa in sicurezza delle aree urbanizzate. Si sono susseguiti nel tempo diversi interventi sulla roggia. L'ultimo, da 450 mila euro, ha interessato un tratto di roggia coperta in via Paschini ed è terminato a novembre 2025».

Faccin ha notiziato l'aula di un ulteriore contributo regionale di 150 mila euro per progettare opere di completamento di ristrutturazione della roggia. «Sono state effettuate – ha proseguito – specifiche valutazioni tecniche per individuare priorità di intervento. Gli approfondimenti condotti unitamente agli esiti delle opere già realizzate hanno evidenziato come sia primario» completare le opere nel tratto di via Paschini e gli interventi di messa in sicurezza idraulica di via Chiamue.

«Quindi si procede ora – ha spiegato – con la progettazione. Oggi gli interventi prioritari sono completamente concentrati sulla messa in sicurezza idraulica dell'ambito urbano. Al loro termine andranno valutate anche eventuali opere necessarie nei

punti in cui la roggia non capta solo le acque provenienti dall'immissione sul But, ma anche le acque meteoriche sgrondanti dal versante dello Strabut e della Picotta. Sol tanto in seguito si potrà costruire un percorso relativo alla riapertura del flusso idrico, da valutare sotto diversi aspetti, compresi quelli gestionali. Ci vorranno anni per la riapertura del flusso idrico nella roggia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOLMEZZO

Morto a 91 anni Valter Colavizza Oggi i funerali

Si è spento all'ospedale di Tolmezzo, per l'acuirsi di problemi di salute, Valter Colavizza, grande memoria storica e archivistica della Tolmezzo che fu. Aveva 91 anni. Custodiva i segreti dell'arte fornaia: per decenni fu panettiere al panificio Cucchiario di Tolmezzo. Il suo ricordo in città è pure molto legato alla sua grande passione, ricordano in tanti, per la ricerca fotografica storica, che praticava da sempre nel tempo libero e le sue foto e documenti storici avevano finito con l'impreziosire molti libri scritti nel tempo da vari autori sul capoluogo carnico. I funerali di Valter oggi alle 16 in duomo. Lascia la moglie Biancarosa, le figlie Patrizia e Debora con le rispettive famiglie e la sorella Elide. (t.a.)

IL TUO FARMACISTA INFORMA UNA "GUIDA" DAL 1853



I.P.
29° APPUNTAMENTO

DI DR. PIER LUIGI GUIDA, FARMACISTA ESPERTO IN NUTRIZIONE - Farmacia Guida 1853, Verzegnis

Il paradosso delle diete: più controlliamo, più perdiamo il controllo

Dimagrire non è il problema: la vera sfida è non riprendere peso

C'è una scena che, negli anni, ho visto centinaia di volte in farmacia. Persone motivate, determinate, spesso anche molto informate. Arrivano dopo aver iniziato una dieta, a volte dopo averne provate diverse. All'inizio tutto sembra funzionare: il peso scende, la bilancia finalmente dà soddisfazione, ci si sente "in controllo". Poi, lentamente, qualcosa cambia. Arriva la stanchezza, la fame aumenta, la motivazione cala. Si comincia a "sgarrare" un po', poi un po' di più. E nel giro di settimane o mesi, spesso, si torna esattamente al punto di partenza. A volte anche oltre. E la sensazione più comune non è solo la delusione. È il senso di colpa. Il punto è che siamo stati abituati a pensare alla dieta come a una questione di forza di volontà. "Se vuoi, puoi." Ma la realtà è molto più complessa. E anche più interessante. Perché il nostro corpo non è un sistema passivo che esegue ordini. È un sistema intelligente, progettato per sopravvivere. E quando percepisce una restrizione, reagisce. Riduce il consumo energetico. Aumenta i segnali di fame. Cambia il modo in cui gestisce gli zuccheri. In altre parole: si difende. E qui nasce il paradosso. Più cerchiamo di controllare rigidamente ciò che mangiamo, più il nostro organismo attiva meccanismi che ci portano, nel tempo, a perdere quel controllo. Non è debolezza. È fisiologia. Per questo motivo, il vero problema non è dimagrire. Quello, nella maggior parte dei casi, è possibile. La vera sfida è un'altra: riuscire a mantenere il risultato nel tempo, senza entrare in

un ciclo continuo di perdita e recupero del peso. Le diete, per come vengono proposte e vissute oggi, sono spesso fallimentari fin dall'inizio. Non perché manchino le informazioni. Non perché le persone non si impegnino abbastanza. Ma perché sono costruite su un'idea sbagliata: quella del controllo temporaneo. Un periodo di restrizione, più o meno rigido, seguito da un ritorno alla "normalità". Ma se la normalità è ciò che ci ha portato al problema, è evidente che il risultato non può durare. Ecco perché, oggi, parlare semplicemente di "dieta" ha poco senso. Quello che serve è un piano nutrizionale. Che non è un foglio con un elenco di alimenti. Non è una lista di divieti. Non è qualcosa che "si fa per un periodo". È un percorso. Significa capire la persona: metabolismo, abitudini, ritmi di vita, stress, qualità del sonno, storia clinica. Significa costruire qualcosa che sia sostenibile, non perfetto. Significa accompagnare, correggere, adattare. Perché il corpo cambia. E il piano deve cambiare con lui. Nel mio lavoro in farmacia ho avuto modo di seguire centinaia di persone in percorsi nutrizionali strutturati. Oltre 900 consulenze negli ultimi anni, con un'adesione quasi totale da parte dei pazienti. Non perché sia "facile", ma perché quando un percorso è costruito correttamente, le persone lo sentono come proprio. Negli anni ho scelto di approfondire sempre di più l'ambito della nutrizione applicata, integrandolo con l'esperienza quotidiana sul campo, a contatto diretto con le persone e con

i loro problemi reali. Questo mi ha portato a sviluppare un approccio che unisce competenze farmacologiche, nutrizionali e comportamentali. Perché la salute, nella pratica, non è mai una sola cosa. C'è poi un aspetto che spesso viene sottovalutato. La scelta del professionista. Pensiamoci un attimo: quante volte abbiamo deciso di andare a mangiare in un ristorante lontano, magari con una strada scomoda per arrivarci? Eppure ci siamo andati lo stesso. Perché qualcuno ce ne aveva parlato bene. Perché sapevamo che lì avremmo mangiato bene. Con la salute succede esattamente la stessa cosa. Le persone non cercano semplicemente il luogo più vicino. Cercano competenza, fiducia, risultati. E quando li trovano, la distanza diventa un dettaglio. Anche la farmacia, oggi, sta cambiando. Non è più solo il luogo dove si ritira un farmaco. È, sempre di più, un punto di riferimento per la prevenzione e per l'educazione alla salute. Un luogo dove fermarsi, fare domande, capire meglio il proprio corpo. E, quando serve, iniziare un percorso guidato. Perché alla fine il punto non è fare una dieta. È costruire un equilibrio che duri nel tempo. E questo, raramente, si fa da soli. Chi sente di essere entrato in questo meccanismo — fatto di tentativi, risultati temporanei e continue ripartenze — spesso ha bisogno non di un'altra dieta, ma di un approccio diverso, più consapevole e strutturato. Un approccio che parte dall'ascolto. Per questo abbiamo scelto di dedicare uno spazio specifico alla consulenza nutrizionale, separato dalla farmacia: un ambiente riservato, tranquillo, dove la persona può sedersi, raccontarsi e affrontare con calma il

proprio percorso, senza fretta e senza interruzioni. Perché certi temi non si risolvono al banco. Si costruiscono nel tempo, con attenzione e professionalità.

Chi è curioso, chi vuole capire meglio, o semplicemente chi sente che è arrivato il momento di cambiare davvero approccio, può contattarci e fissare un appuntamento. Da lì, si comincia.



PROSSIMO APPUNTAMENTO
1 GIUGNO

Via Udine 2, Chiaulis
T. 0433 44118
farmaciaguida1853@gmail.com



MANZANO

Una pietra d'inciampo dedicata a Siro Cecotti «Per non dimenticare»

Alpino e partigiano, morì a 21 anni poco dopo la Liberazione
La lastra di ottone sarà posata domani davanti al Municipio

Timothy Dissegna / MANZANO

Una piccola lastra d'ottone incastonata nel selciato. Davanti al palazzo comunale, perché nessuno più dimentichi. Domani mattina alle 10, Manzano poserà la pietra d'inciampo dedicata a Siro Cecotti, giovane alpino e partigiano, deportato nei lager nazisti e morto a 21 anni, a pochi

giorni dalla Liberazione in Italia. L'iniziativa è dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di Manzano, guidata dal presidente Rosario Genova. «Collocare questo simbolo davanti alla sede del Comune – spiega proprio Genova – significa trasformare un dolore individuale in patrimonio collettivo, affinché ogni cittadino, varcando quella soglia,

possa riflettere sul valore della libertà e della democrazia». Cecotti nacque a Manzano il 10 giugno 1924. Prima dell'8 settembre 1943 prestò servizio nell'8° Battaglione Alpini Cividale. Poi scelse la Resistenza, nella Brigata Garibaldi Osoppo Natisone, con il nome di battaglia "Orfeo". Catturato il 22 novembre

1944, finì nelle carceri di Udine. Il 7 dicembre partì per Mauthausen. Matricola: 126672. Da lì, il trasferimento nel sottocampo di Eben, tristemente noto per lo scavo di gallerie e la mortalità altissima. Morì il 4 maggio 1945, un giorno prima della fine, un giorno dopo aver compiuto 21 anni. Il suo corpo non tornò mai a casa. Oggi, invece, il suo ricordo è restituito alla memoria.

L'evento vedrà la partecipazione delle autorità regionali, tra cui il presidente di Palazzo Oberdan Mauro Bordin, oltre che del sindaco Piero Furlani, i vertici militari e i familiari dello stesso Cecotti. Il cerimoniale sarà curato da Genova e arricchito dalla presenza di un picchetto d'onore dell'8° Reggimento Alpini di Venzona, dei carabinieri in Grande uniforme speciale e delle associazioni combattentistiche e d'arma. Un ruolo centrale sarà affidato ai giovani: gli studenti dell'Istituto comprensivo parteciperanno attivamente alla cerimonia, a simbolo del passaggio del te-



SIRO CECOTTI
L'ALPINO MORTO A 21 ANNI
SOPRA, LA PIETRA D'INCIAMPO



stimone del ricordo tra i reduci e i cittadini di domani. Il rito della benedizione sarà officiato dal cappellano militare, don Albino D'Orlando.

La cerimonia del 5 maggio sarà il culmine di un percorso con le scuole. Nei giorni scorsi, lo storico Tonino Mauro insieme a Genova e al vicepresidente Domenico Maruzzella ha incontrato gli alunni di Manzano. Un momento toccante è arrivato al termine: il nipote Siro Tamburlini ha mostrato ai ragazzi delle classi terze il berretto originale dello zio e la medaglia d'onore. «È fondamentale – così il presidente del sodalizio organizzatore – che i ragazzi comprendano che la storia non è fatta solo di date, ma di persone che hanno vissuto nelle nostre stesse strade». La Stolpersteine, la prima per Manzano, vuole rappresentare un monito contro l'indifferenza. Con questa installazione, attraverso piccoli blocchi d'ottone incastonati nel selciato si riportano "a casa" le vittime dei lager, sottraendole all'oblio della storia. —

STILE E SPORTIVITÀ. TUTTO INCLUSO.



Piacere di guidare

SCOPRI BMW X2 CON VERSIONE M SPORT, PREMIUM PACKAGE* E PROGRAMMA DI MANUTENZIONE** INCLUSI NELL'OFFERTA.

IN CONCESSIONARIA E SU **BMW.IT**.

Autotorino
Via Nozionale, 17
Tavagnacco (UD)
Tel. 0432 465211
autotorino.bmw.it

Offerta valida fino al 31/05/2026 nelle Concessionarie BMW aderenti.
*Premium Package: Comfort Access, Wireless Charging, Fari LED Adaptivi, High Beam Assistant, Pacchetto specchietti interno ed esterni. **Gli anni, i chilometri e gli interventi variano a seconda della motorizzazione. Il programma termina al raggiungimento dell'intervallo temporale o del chilometraggio indicato, che decarano dalla data di prima immatricolazione. Anni, chilometri e interventi consultabili su [bmw.it/manutenzione](https://www.bmw.it/manutenzione).
BMW X2 (ICE): Consumo di carburante, ciclo misto WLTP, in l/100 km: 4,5-8,0; emissioni di CO₂, ciclo misto WLTP, in g/km: 119-190.
BMW X2 (BEV): Consumo elettrico, ciclo misto WLTP, in kWh/100 km: 14,4-16,7; Emissioni di CO₂, ciclo misto WLTP, in g/km (ciclo misto): 0.
I consumi di carburante, di energia e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base della procedura WLTP di cui al Regolamento UE 2017/1151.
I dati indicati potrebbero variare a seconda dell'equipaggiamento scelto e di eventuali accessori aggiuntivi. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo.

TAMPONAMENTO E USCITA DI STRADA

Incidente a Brugnera 38enne di Majano in prognosi riservata

MAJANO DEL FRIULI

Grave incidente stradale, nel primo pomeriggio di ieri, a Brugnera, nel Pordenonese: un motociclista ha perso il controllo della moto, dopo il tamponamento con un'auto, finendo fuori strada. L'incidente si è verificato attorno alle 14.50, in un tratto di strada compreso tra la provinciale 67 e la provinciale 15, di fronte al parco di Villa Varda.

Per cause al vaglio delle forze dell'ordine, il motociclista, un 38enne di Mjano del Friuli, si sarebbe scontrato con un'auto, rovinando a terra.

Sul posto sono giunti il personale del 118, l'elicottero sanitario e i vigili del fuoco del distaccamento di Cognegliano.

Il giovane, inizialmente incosciente, dopo essere stato intubato dal personale sanitario, è stato portato all'ospedale Santa Maria della

Misericordia di Udine per un sospetto trauma cranico.

Sottoposto agli accertamenti del caso, è stato sedato e trasferito nel reparto di terapia intensiva dove si trova ricoverato in prognosi riservata, ma a quanto pare non in pericolo di vita.

Altro incidente al chilometro 463, tra le uscite di Latisana e di Portogruaro, dove un uomo e una donna sono finiti fuori strada con la loro auto, scontratasi poi con un mezzo pesante fermo in sosta. L'urto è avvenuto nel territorio comunale di San Michele al Tagliamento (Venezia), appena dopo il ponte del fiume che segna il confine tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto. Secondo quanto raccolto dalla polizia stradale di Palmanova, il guidatore sarebbe rimasto vittima di un colpo di sonno durante la marcia. Ferita la giovane passeggera: non rischia la vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMINISTRATIVE A CIVIDALE

La lista Noi moderati si presenta

Si è svolta all'imbocco del ponte del Diavolo la presentazione della lista di Noi Moderati, che appoggia – sotto la guida del consigliere uscente Manlio Boccolini – la candidatura a sindaco di Attilio Vuga. Presente anche l'ex governatore del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, leader del partito in Fvg. (l.a.)

La digital design agency veneta in crescita
Bussole intelligenti ideate da KeyWe per orientarsi nei grandi cataloghi

M.CHIARA PELLIZZARI / APAG. V

In campo contro il traffico delle metropoli
Dall'India al Messico gli altoatesini di Hti costruiscono funivie nelle città del mondo

STEFANO VIETINA / APAG. VI

In aumento la presenza femminile in Fvg
Portalettere consulenti, direttrici Poste Italiane punta sulle donne

GIORGIA PACINO / APAG. IV



IL COMMENTO

LA TERRA DI MEZZO CHE IL NORDEST DEVE SUPERARE

GIULIO BUCIUNI

C'è un modo troppo semplice di raccontare il Nordest, ed è quello di leggerlo soltanto attraverso le sue fragilità. Le piccole imprese che faticano, i giovani che se ne vanno, i salari che crescono poco, la difficoltà ad attrarre competenze qualificate dall'esterno. Sono elementi reali, che non possono essere rimossi dal dibattito pubblico. Ma da soli non bastano a descrivere ciò che sta accadendo nel sistema produttivo del territorio.

Un recente report di Intesa Sanpaolo sugli investimenti e sulla trasformazione tecnologica delle imprese aiuta a rimettere ordine nella discussione. I dati mostrano che negli ultimi anni qualcosa si è mosso. Tra il 2016 e il 2023 gli investimenti sono cresciuti del 44% in Veneto e del 41,6% in Friuli Venezia Giulia. Anche sul fronte della digitalizzazione emergono segnali significativi. La quota di imprese italiane che utilizza software aziendali, come Erp, Crm e strumenti di business intelligence, è aumentata in modo consistente, fino a superare la Germania in alcuni indicatori.

È un dato che merita attenzione, perché corregge una lettura troppo pigra del nostro sistema produttivo. Le imprese del Nordest non sono semplicemente ferme a difendere il passato. Una parte importante del tessuto produttivo ha investito, ha introdotto nuove tecnologie, ha migliorato i processi e ha cercato di attrezzarsi per una fase competitiva più complessa. Il report mostra anche che le imprese più evolute sul piano 4.0 crescono di più e hanno margini migliori. —

Segue a Pag. II >



Le tecnologie digitali hanno un peso crescente anche nella produzione

Nel Nordest la propensione a puntare in particolare sulle tecnologie digitali è stata fra le più vivaci sul piano nazionale con picchi anche a livello europeo. Lo dice un report Intesa Sanpaolo: in Fvg la spesa 2016-2023 è cresciuta del 41,6% Pierluigi Zamò (Ilcam): «Destiniamo molto alla produzione, meno ai nuovi mercati»

MAURIZIO CESCO E RICCARDO SANDRE / ALLE PAGINE II E III

il Nordest. Economia

LUNEDÌ 4 MAGGIO

IL QUADRO

Il costo ombra dell'inefficienza

Una «finanziaria ombra» da 50 miliardi di euro l'anno. Tanto costa ai cittadini e alle imprese italiane l'inefficienza del sistema dei trasporti e della logistica. La stima è di Ennio Cascetta, tra i padri della programmazione infrastrutturale italiana, relatore al Forum Infrastrutture organizzato nei giorni scorsi a Ronchi dal gruppo Nem.

Il sistema autostradale italiano è fermo agli anni Ottanta. Nel confronto con i grandi Paesi europei, le autostrade

italiane sono le più vecchie, le più complesse (1.200 km di viadotti e oltre 600 km di gallerie) e le più trafficate. La linea dell'Alta Velocità si estende per poco più di 1.200 km, contro i 4 mila della Spagna. E la maggior parte delle merci viaggia su strada. Sui valichi alpini, con la sola eccezione dei transiti attraverso la Svizzera, la gomma è nettamente prevalente: su strada viaggiano 118 milioni di tonnellate l'anno, su ferro 56 milioni. Per stare a Nordest, sul Brennero il 71% delle mer-

ci passa per l'autostrada, verso la Slovenia la quota sale all'86%. I tracciati di metropolitana attivi raggiungono appena 260 km contro i 300 della sola città di Madrid.

Risultato: gli italiani spendono di più per le auto (710 ogni mille abitanti) e per sostenere i costi del traffico. In attesa che si metta mano a un vero, grande piano di investimenti della rete infrastrutturale nazionale. Magari partendo proprio dal Nordest. —

GIO.PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario

Studio di Intesa Sanpaolo registra come oltre un'impresa su 5 (il 21,9%) nell'area abbia venduto i propri prodotti sul web

La propensione a innovare organizzazione e produzione è risultata tra le più vivaci del Paese

RICCARDO SANDRE

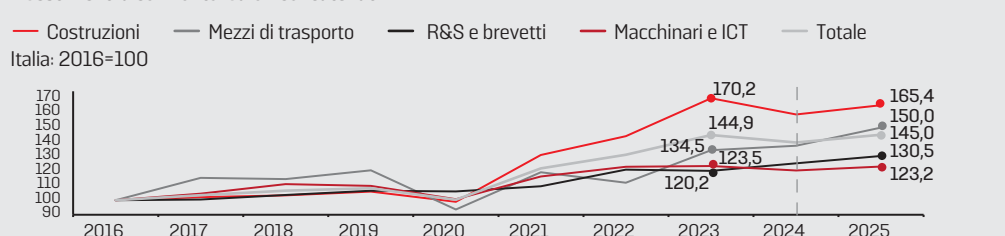
Il Nordest si conferma tra le aree del Paese più avanzate sia per quanto riguarda l'introduzione di tecnologie 4.0 che per la digitalizzazione dei processi commerciali. A testimoniare lo studio di Intesa Sanpaolo che registra come oltre un'impresa su 5 (il 21,9%) nell'area abbia venduto i propri prodotti sul web o tramite sistemi automatizzati e sicuri di scambi di documenti commerciali tramite sistemi di tipo Edi. Il report "Investimenti leva per competere con successo" redatto dal Research Department dell'istituto bancario e presentato nei giorni scorsi all'evento "Obiettivo Italia" della Divisione Imi Corporate & Investment Banking che ha riunito 50 tra le maggiori imprese del Nordest a Battaglia Terme, riporta anche un altro dato confortante sulla capacità di guardare al futuro delle imprese del territorio: la propensione agli investimenti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia si confermano, per il periodo 2016-2023, tra i più performativi del Paese: in Veneto la crescita in questo periodo è stata del 44%, in Friuli Venezia Giulia del 41,6%.

Numeri che collocano la prima delle due regioni del Nordest in seconda posizione in assoluto, dopo il Lazio, tra le aree che hanno messo in campo oltre 40 miliardi di investimenti nel 2023 mentre il Friuli Venezia Giulia (che pure ne ha registrati 9,5

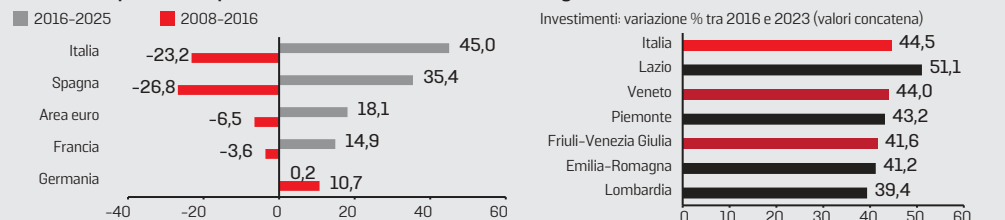
Digitale, Nordest virtuoso investimenti al galoppo

L'ACCELERAZIONE

Investimenti a confronto: valori concatenati



Italia vs competitor europei: variazioni %



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat e Istat

miliardi) si pone in quarta posizione dopo Lazio, Veneto e Piemonte. Numeri incoraggianti, tanto più se inseriti in un contesto europeo che vede l'Italia, anche grazie al Superbonus e al Pnrr, prima in assoluto tra i grandi Paesi della Ue per crescita degli investimenti tra 2016 e 2025: il Paese ha registrato infatti un incremento del 45% contro il 35,4% della Spagna, il 18,1% dell'area euro, del 12% della Francia e del timido 0,2% di una Germania, colpita più di altri dalle conseguenze energetiche e com-

Nel periodo 2016-2023 in Friuli Venezia Giulia la crescita della spesa è stata del 41,6% e nel Veneto del 44%

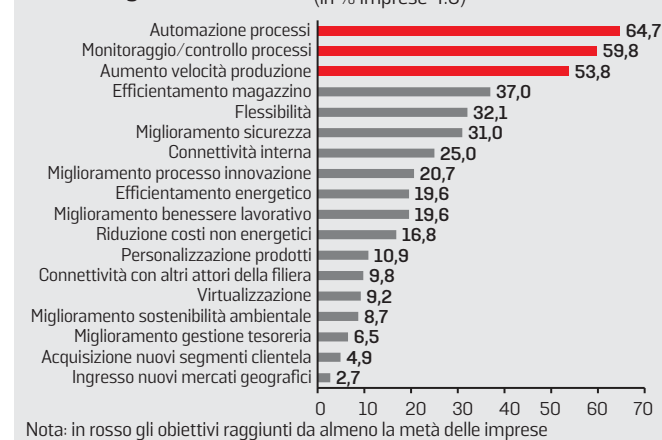
merciali della guerra Russo-Ucraina e delle attuali tensioni geopolitiche.

Ma, seppure i dati possano essere di qualche conforto e siano in grado di testimoniare la buona volontà dell'imprenditoria locale e naziona-

le, non è tutto oro quel che luccica. «Negli ultimi due anni circa» spiega Michele Sorrentino, Head of Italian Network, Imi Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo, che si occupa del credito alle grandi imprese presenti sul territorio nazionale, «registriamo un significativo rallentamento degli investimenti. Le cause, se ci fosse bisogno di ricordarlo, sono legate principalmente all'incertezza globale che ha colpito le imprese e i mercati in questo periodo». «Tuttavia, lo sforzo del sistema economico e

I TRAGUARDI

Triveneto: principali obiettivi raggiunti con l'adozione di tecnologie 4.0



Nota: in rosso gli obiettivi raggiunti da almeno la metà delle imprese

Fonte: Indagine nazionale Intesa Sanpaolo - BI-REX e SMACT (2024-2025)

DALLA PRIMA

LA TERRA DI MEZZO DA SUPERARE

GIULIO BUCIUNI

Significa che la tecnologia, quando viene assorbita davvero dall'organizzazione, può incidere sulla capacità dell'impresa di generare valore.

E tuttavia, proprio perché questi dati sono positivi, vanno letti con cautela. Se

questa fotografia rappresentasse in modo pieno l'intero sistema produttivo del Nordest, dovremmo vedere anche salari più dinamici, maggiore capacità di trattenere giovani qualificati, più attrattività verso l'esterno e una tenuta più solida del mondo artigiano e delle microimprese. Invece sappiamo che molti indicatori raccontano una realtà più complicata.

Il punto allora non è contestare i dati del report, ma capire cosa misurano. Gli inve-

stimenti sono rilevati a livello macro, su base Eurostat e Istat, e dentro quel grande aggregato pesa anche una stagione eccezionale di incentivi, dal Superbonus al Pnrr. Questo non rende il dato irrilevante, ma impedisce di leggerlo automaticamente come prova di una trasformazione strutturale e diffusa del sistema produttivo. Molti indicatori sulla digitalizzazione riguardano inoltre imprese con almeno dieci addetti, lasciando meno visibile la parte estesa

di microimprese e attività artigiane. Anche le analisi su fatturato ed Ebitda si basano su un campione di imprese con bilanci disponibili tra 2019 e 2024, non sull'universo indistinto delle Pmi.

Questa distinzione è essenziale. Non siamo davanti a un Nordest immobile, ma nemmeno a un Nordest che ha già compiuto il salto. Siamo piuttosto in una terra di mezzo. Da un lato esiste un nucleo di imprese solide, patrimonializzate, più digi-

tali, spesso esportatrici, capaci di investire e di affrontare la nuova fase con strumenti migliori rispetto al passato; dall'altro lato rimane un universo più ampio e frammentato di imprese piccole e micro, meno attrezzate sul piano tecnologico e manageriale, più dipendenti da filiere mature e meno capaci di offrire percorsi professionali attrattivi per i giovani qualificati.

È dentro questa frattura che va letta anche la que-

La Furlana
Miniauto ElettricheOFFICINA
AUTORIZZATA

Miniauto elettriche di nuova generazione adatte in città e le zone ZTL ricaricabili a casao nelle colonnine a carica lenta con solo € 2

Via Manzano, 43 - Azzano di Premariacco (UD) - Tel. 0432 716044
Cell. 335 6008697 - lafurlanaauto@gmail.com la furlana auto
www.lafurlanaauto.com



Minicar elettrica M0850
Vettura che non richiede la patente di guida, è inoltre esente dal pagamento di bollo e assicurazione.

GLI AUSILI ELETTRICI SI GUIDANO SENZA PATENTE



Quadriciclo leggero versione pick-up, elettrico, a 2 posti, prodotto da Jiayuan
Electric Vehicles
Pick-Up elettrico estremamente utile nelle zone con percorsi stretti abitualmente serviti da veicoli a tre ruote. Rapidi ed efficienti nelle attività di trasporto, con una capacità di carico di circa 300 Kg. Si ricarica alla normale presa di corrente di casa ad un costo molto basso, ed ha un'autonomia di circa 100 Km.



Minicar elettrica M0825
Vettura che non richiede la patente di guida, è inoltre esente dal pagamento di bollo e assicurazione.

GLI AUSILI ELETTRICI SI GUIDANO SENZA PATENTE

UN ALLESTIMENTO ADATTO
ALLE TUE ESIGENZE:

KIT LITO PER MAGGIORE AUTONOMIA E PRESTAZIONI SUPERIORI.

VELOCITÀ MASSIMA DI 45 KM/H E AUTONOMIA DI 100 KM:

PERFETTO PER GLI SPOSTAMENTI QUOTIDIANI IN CITTÀ.

GUIDABILE A PARTIRE DA 14 ANNI CON PATENTE AM:

16 ANNI CON PATENTE B1. 18 ANNI CON PATENTE B.

dei modelli di business, un rafforzamento delle performance economiche sia in termini di evoluzione del fatturato sia di ebitda margin.

Anche in questo caso il report del Research Department di Intesa Sanpaolo è esplicativo: tra 2019 e 2024 le imprese più evolute in termini di 4.0 hanno registrato un incremento del proprio fatturato mediamente del 32,2% contro il +23,6% di quelle meno avanzate. Un fenomeno ancora più evidente tra le Pmi: quelle più avanzate, nello stesso periodo di tempo, hanno visto un incremento del proprio volume d'affari del 33,4%, le meno evolute solo del 22,3%. Analogo l'andamento della performance reddituale: nel 2024 tra le Pmi l'Ebitda margin è stato pari al 10,3%, tra le non evolute all'8,8%. In questo caso tra le imprese di grandi dimensioni la situazione è simile: tra quelle che non hanno introdotto organicamente innovazioni 4.0 l'evoluzione dell'ebitda è stata del 7,9% nel 2024, mentre tra quelle più reattive l'indicato-

52,7%
Le imprese italiane tra i 10 e i 49 addetti che hanno introdotto un software aziendale

45,6%
Le imprese tedesche della stessa taglia che hanno introdotto un software aziendale

stione salariale. I salari non crescono perché un territorio ha comprato più software o perché alcune imprese hanno migliorato i propri margini. Crescono quando la capacità di generare valore aggiunto si allarga, modifica la domanda di competenze e alza la qualità media del lavoro offerto. Se invece la frontiera avanzata resta concentrata in una minoranza di imprese, il territorio può apparire dinamico nei report ma continuare a mostrare fragilità nella vita eco-

Michele Sorrentino
«Negli ultimi due anni significativo rallentamento dovuto all'incertezza sui mercati globali»

«Però lo sforzo del sistema e produttivo ha avuto ricadute positive sull'evoluzione tecnologica delle imprese»

re si è collocato al 9,4%. E se il nodo del rapporto tra peso occupazionale della produzione manifatturiera, propensione all'export e capacità di innovare prodotti e processi (misurata in brevetti depositati) sembra premiare con più evidenza i cugini dell'Emilia Romagna e del Trentino Alto Adige rispetto al Veneto e al Friuli Venezia Giulia, l'introduzione di innovazioni tecnologiche in azienda può risultare per tutti anche un potente strumento per calmierare i prezzi dei consumi di energia.

Tuttavia, la riduzione dei consumi grazie all'utilizzo di soluzioni Ict avviene attualmente in circa un'impresa su 3 a Nordest (il 35,1%). Un dato sopra la media nazionale (34,2%), ma comunque ancora inferiore ad un Nordovest (37,7%), più avanzato e previdente sotto questo aspetto. In questo caso le dimensioni

aziendali fanno la differenza: tra le imprese più grandi i risparmi energetici grazie alla tecnologia riguardano il 62,4%, il doppio rispetto alle piccole. «Sicuramente gli investimenti in innovazione del recente passato sono utili ad attenuare l'impatto della crisi che sta arrivando» conclude Sorrentino. «Va riconosciuto però che non tutte le imprese hanno fatto investimenti significativi e una parte è ancora scoperta sia in termini di efficientamento energetico che di innovazione. C'è ancora da fare sul piano della competitività, ma le imprese medie e grandi si presentano a questa nuova difficile congiuntura con una posizione finanziaria mediamente migliore rispetto a 7 o 8 anni fa: sono più patrimonializzate, più liquide e meno dipendenti dal credito bancario e possono quindi svolgere un ruolo chiave di traino e diffusione dell'innovazione lungo tutta la filiera, rafforzando la competitività anche delle Pmi con cui operano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32,2%
L'incremento di fatturato 2019-2024 registrato dalle imprese più evolute

23,6%
L'aumento di ricavi nello stesso periodo per le imprese meno innovative

le, servizi e nuove competenze manageriali.

Il passaggio decisivo non è più portare genericamente il digitale dentro le imprese. In molti casi questo è già avvenuto. Il tema ora è usare la tecnologia per cambiare posizione nella catena del valore, presidiare meglio le funzioni a monte e a valle della produzione, avvicinarsi ai mercati finali e generare nuova imprenditorialità a partire dalle competenze industriali esistenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Zamò: «Puntare tutto sui nuovi mercati»

MAURIZIO CESCON

«Se avessi a disposizione 100 euro, oggi ne investirei 90 per andare alla ricerca di nuovi mercati. E lo farei attraverso un sistema, un'aggregazione di imprese quantomeno della stessa filiera». Pierluigi Zamò, oltreché presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia, è il numero uno di Ilcam, l'azienda di Cormons leader europeo nella realizzazione di frontali per l'industria del mobile, in particolare per le cucine, utilizzando tutte le tecnologie disponibili, per offrire ai propri clienti la massima ampiezza di soluzioni. Oggi Ilcam è l'unica azienda al mondo capace di produrre ogni tipo di anta. Un vanto per un'impresa familiare con solide radici nel Friuli Venezia Giulia. Ma anche uno sprone a restare sempre al passo con i tempi. O meglio, un passo avanti rispetto alla concorrenza.

Presidente Zamò, secondo il report di Intesa Sanpaolo, negli ultimi 10 anni le imprese del Nordest hanno investito molto. È una fotografia fedele alla realtà?

«L'andamento positivo è reale, ma è dato principalmente dal comparto delle costruzioni, che è cresciuto grazie a Superbonus 110 e Pnrr, misure che hanno inciso in modo determinate. Per quanto riguarda le regioni, diciamo che il Friuli Venezia Giulia si comporta benino, non è la migliore di tutte, sta in una dignitosa media. Il Veneto, per non andare troppo lontano, ha fatto meglio».

Perché, a suo avviso, il Friuli Venezia Giulia non è ai vertici in fatto di investimenti delle industrie?

«Abbiamo un tessuto molto importante di piccole e me-



PIERLUIGI ZAMÒ
INDUSTRIALE FRIULANO
PRESIDENTE DI ILCAM

die industrie che, proprio per le loro dimensioni, faticano un po' a investire. Le somme da accantonare per comprare macchinari, innovare o per aprirsi a nuovi mercati, magari lontani e sconosciuti, sono sempre più ingenti, in alcuni casi enormi, talvolta non alla portata di singole realtà. Per non parlare dell'introduzione dell'AI che richiede risorse ancora maggiori. Ma gli investimenti che si fanno, vanno almeno nella direzione giusta? «Destiniamo tanti soldi per i livelli produttivi, ma poco per il mercato (nuova clientela, estero, ecc.). Questa strategia, secondo me, è un errore. Io dirotterei gli investimenti per aumentare il numero di mercati dove posso vendere i miei prodotti. Se avessi i famosi 100 euro, ne metterei 90 su questo filone».

Aprirsi a nuovi mercati, ma per andare dove?

«India e Mercosur sono le priorità. Per un imprenditore ci sono dei momenti, dove tutto va bene, in cui si può stare fermi, ma in frangenti dove ci sono questi sconquassi nel mondo, biso-

gna essere in movimento e reagire. Il mercato tedesco è fermo: aspetto che si muova, domani o tra un anno, o vado a cercare di vendere da altre parti? Penso che ci siano opportunità in giro all'estero: l'India è un mondo a sé, quasi un continente di un miliardo e mezzo di abitanti. Il made in Italy nell'arredamento vale tanto, dobbiamo farlo conoscere, anche nei Paesi del Mercosur, dove c'è un aspetto culturale più simile al vivere europeo».

Come muoversi, allora, viste le premesse?

«Dobbiamo agire almeno a livello di settore, coordinando le filiere. Bisogna che andiamo, con le associazioni di categoria e gli istituti che abbiamo, per avere più informazioni possibili da questi mercati quasi sconosciuti per gran parte delle produzioni del Triveneto, dal mobile alla meccanica, dalla siderurgia all'automotive, chesi sta riconvertendo verso l'aerospaziale».

E gli strumenti per fare queste cose, quali possono essere?

«Strumenti finanziari nuovi, che favoriscano l'aggregazione anche societaria. Serve uno scambio azionario, per esempio, per costituire gruppi più strutturati e più forti. Queste decisioni le stanno prendendo singole aziende, ma non vedo banche o finanziarie che favoriscono tali aggregazioni in filiera. Le Reti di impresa, le Ati, alla fine hanno funzionato pochino».

Il ruolo pubblico potrebbe essere fondamentale, concorda?

«Certo. In regione abbiamo Friulia, Finest, che potrebbero individuare strumenti adatti per favorire le operazioni di aggregazione e andare così nei nuovi mercati con buone possibilità di successo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILESÌ

MACCHINE GROUP



VENDITA-NOLEGGIO GRUPPI ELETTROGENI E TORRI FARO PER CANTIERI, MANIFESTAZIONI, EVENTI, CALAMITÀ. POSSIBILITÀ DI TRASPORTO CON CAMION GRU

Corso Italia 51/B - Porcia (Pn) - info@milesimacchine.com - cell. 335 7665641

Parità di genere

GIORGIA PACINO

Mara Valente entra ogni giorno in ufficio, in via Giulio Cesare a Trieste, e saluta le colleghe. Un femminile sovraesteso che qui non è una licenza alle regole della grammatica italiana, ma un dato di fatto. L'ufficio postale in fondo alle Rive è interamente composto da donne: due ragazze agli sportelli, una in sala consulenza e, appunto, la direttrice. Un microcosmo femminile che opera indisturbato da più di due anni. «Sono arrivata in questo ufficio a giugno del 2023 ed eravamo già tutte donne», spiega Valente, 36 anni e una bambina di appena nove mesi. «Nel frattempo, una collega è stata promossa e si è trasferita, altre due sono andate in pensione e altre persone sono state assunte. C'è stato un bel ricambio, ma siamo rimaste tutte donne».

Nell'anno dei risultati record – 13,1 miliardi di ricavi nel 2023, in crescita del 4%, una marginalità mai così alta con un Ebitda adjusted a quota 3,24 miliardi e un utile netto di 2,2 miliardi, salito del 10% anno su anno – Poste Italiane ha continuato a investire sulle persone. Con circa 120 mila dipendenti, il gruppo guidato da Matteo Del Fante ha assunto negli ultimi otto anni 40 mila persone su tutto il territorio nazionale, dal Nord alle Isole. Dando vita anche a un importante rinnovamento generazionale: oggi in Poste lavorano quattro diverse generazioni, dai Boomer alla Gen Z, e l'età media dei nuovi ingressi è pari a 32 anni.

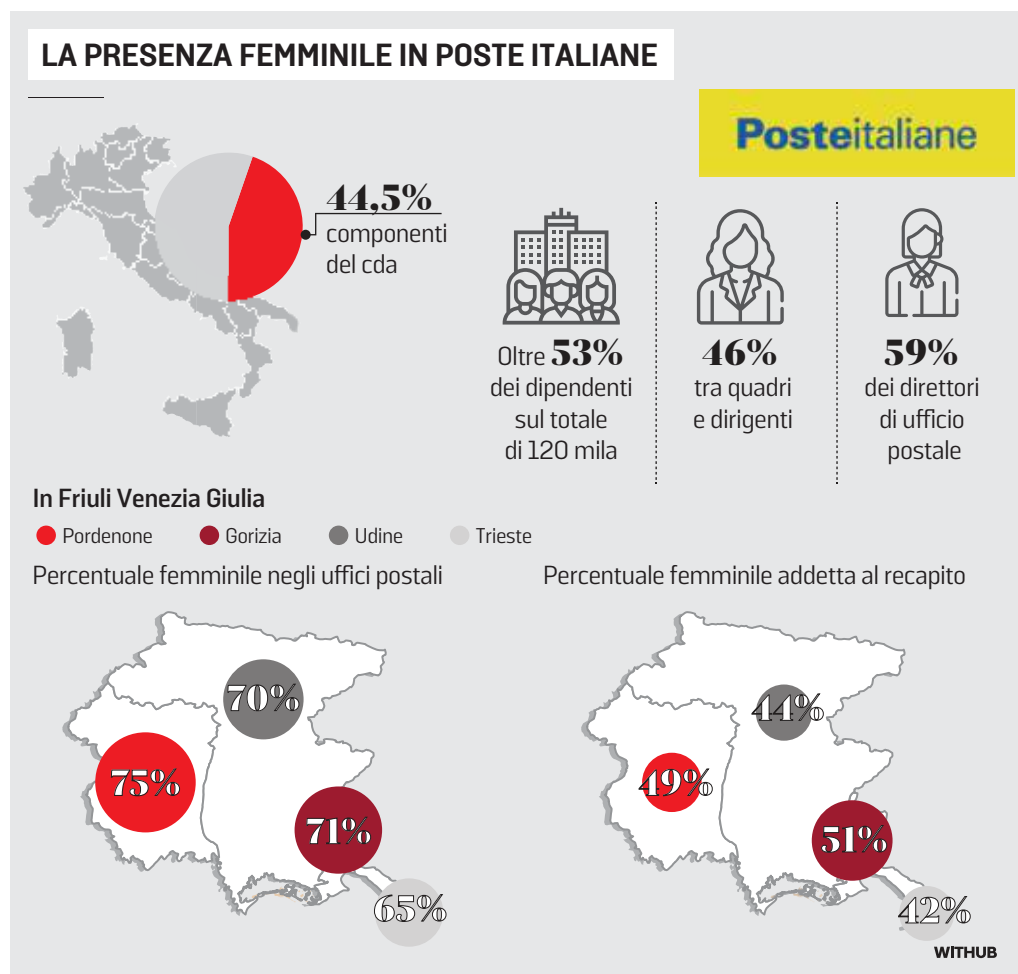
Negli ultimi otto anni il gruppo ha effettuato circa 40 mila assunzioni. Il 47% dei nuovi arrivati è donna.

Molte delle nuove arrivate (il 47%) sono donne. Sul totale dei dipendenti complessivi del gruppo, la componente femminile raggiunge il 53% e cresce la percentuale di quante fanno carriera, arrivando a ricoprire ruoli di responsabilità: nella rete di 13 mila uffici postali sparsi in tutta Italia quasi sei direttori su dieci oggi sono donne e la percentuale arriva al 46% tra quadri e dirigenti. Anche ai vertici del gruppo, il soffitto di cristallo è vicino a essere abbattuto: tra i componenti che siedono nel consiglio di amministrazione il 44,5% è donna.

In un Paese in cui una madre su cinque lascia il lavoro dopo la nascita di un figlio e solo il 43,6% delle donne tra i 18 e i 49 anni continua a lavorare dopo il parto – percentuale che scende al 29% nel Sud e nelle Isole – Poste Italiane va in controtendenza, con il 97% delle dipendenti che torna al lavoro dopo il congedo di maternità. La loro presenza è anzi valorizzata con il programma Lifeed Genitori, che trasforma l'esperienza genitoriale in competenze trasversali, e i percorsi di coa-

In Friuli Venezia Giulia la presenza femminile va dal 75% di Pordenone al 65% di Trieste

Portalettere, consulenti, dirigenti e direttrici Cresce in Poste Italiane l'investimento sulle **donne**



Mara Valente

Direttrice di un ufficio tutto femminile a Trieste

“

Siamo una squadra, ci capiamo al volo. Non so se dipenda dal fatto che siamo tutte donne. Ci diamo una mano e i clienti notano questa disponibilità

ching Mums at work, pensati per supportare nel bilanciamento tra vita e lavoro le donne che rientrano dalla maternità. Valente è una di loro: rientrata pochi mesi fa, a 36 anni è la più giovane dell'ufficio che dirige. «Siamo un'ottima squadra, ci capiamo al volo. Non so se dipenda dal fatto che siamo tutte donne, ma ci diamo una mano l'un l'altra e i clienti si accorgono di questa disponibilità. C'è una grande empatia».

Se la sede di via Giulio Cesare resta ancora un'eccezione, gli altri uffici del Friuli Venezia Giulia non sfigurano in termini di percentuale femminile. Si va dal 75% di Pordenone al 71% di Udine. A Trieste le donne rappresentano il 65% del personale e il 57% dei ruoli di coordinamento e gestione è ricoperto da personale femminile. L'età media si attesta sui 49 anni, mentre il 39% delle lavoratrici è laureata. I numeri sono ancora più netti nella provincia di Gorizia, dove il “vantaggio” femminile supera il 70%: le donne rappresentano il 71% del personale negli uffici postali e il 78% delle dipendenti è coinvolto in funzioni di responsabilità.

Daria Visintin è una di queste. Direttrice dell'hub di Cormons, da un anno guida un ufficio di quattro persone da



Mara Valente



Daria Visintin



Margot Clark

53%
La percentuale di donne sul totale dei circa 120 mila dipendenti in Italia

78%
Le dipendenti che svolgono ruoli di coordinamento e gestione a Gorizia

97%
Le madri che rientrano in Poste dopo il congedo di maternità

cui dipendono altri sei uffici mono-operatore attivi nei paesi vicini, da Dolegna a Capriva del Friuli. «Di solito le consulenti sono tutte donne, di recente sono entrati in azienda tre uomini e ora abbiamo pareggiato i conti», racconta sorridendo. Entrata come postina nel 2004, ha lavorato sei mesi come portalettere – «era iniziato come un lavoretto estivo per guadagnare qualcosa» – poi è passata allo sportello, è diventata consulente e dal 2020 è stata promossa direttrice. «Mi sono divertita: cambiare ruolo ti permette di vedere realtà diverse e conoscere tante persone. In tutta la provincia di Gorizia negli ultimi anni c'è stato un ricambio generazionale importante: ho 44 anni e sono la più vecchia dell'ufficio».

Quello di Cormons, insieme a Ronchi dei Legionari, è uno dei due uffici del goriziano trasformati in hub di servizi digitali nell'ambito del progetto Polis, l'iniziativa finanziata dal Pnrr che mira a portare in circa 7 mila comuni sotto i 15 mila abitanti i nuovi servizi della pubblica amministrazione. «Anche grazie ai ragazzi e alle ragazze più giovani, stiamo dando una grande spinta sul digitale: ce la stiamo mettendo tutta per dare una mano alle per-

sone, tra Spid e nuove applicazioni, e anche per sensibilizzarle sul tema delle truffe perché tengano alta l'attenzione», sottolinea Visintin. «Soprattutto nei paesi, il ruolo di chi lavora in un ufficio postale non si limita ai servizi allo sportello: siamo consulenti finanziari, assistenti sociali, a volte quasi forze dell'ordine perché “interrogiamo” i clienti, soprattutto i più anziani, quando ci dicono di aver ricevuto messaggi sospetti. Conosciamo la clientela e sappiamo di cosa ha bisogno. Nella mia esperienza, lavorare in Poste non vuole dire solo eseguire l'operazione richiesta, ma instaurare una relazione».

Oltre al rapporto con l'utenza, c'è quello con colleghi e superiori. Poste Italiane ha ottenuto per il settimo anno di fila la certificazione Top Employer ed è entrata nella classifica LinkedIn Top Companies 2023, tra le 25 aziende che offrono le migliori opportunità di carriera in Italia. Una progressione favorita anche dalle politiche messe in campo dal gruppo per sostenere la genitorialità: l'azienda offre condizioni migliorative per i congedi parentali (che per legge si ferma all'80% nei primi tre mesi, per poi scendere al 30% della retribuzione) e servizi di supporto alle famiglie, inclusa l'indennità al 100% durante i congedi di maternità e paternità alternativo.

«Per me che provenivo dal reparto marketing di un'azienda privata, dove facevo fatica a concedermi un part time, è stato un bel cambiamento», ammette Margot Clark, consulente dell'ufficio gestione operativa della

L'azienda offre condizioni migliori per i congedi parentali. L'indennità è al 100% per le assenze per maternità e paternità

filiale triestina di piazza Vittorio Veneto. Assunta come sportellista nel 2024, dopo un anno è entrata a far parte del team di gestione operativa che garantisce assistenza agli uffici postali sul territorio dando supporto su buoni fruttiferi, autorizzazioni al rimborso e altre attività giornaliere. «Prima lavoravo su turni, la mattina o il pomeriggio. Ora, pur avendo un contratto full time dal lunedì al venerdì, riesco a finire a un orario che mi permette di andare a prendere i bambini». Un'attenzione che, nell'esperienza di Clark, si estende ben oltre l'ambito della genitorialità. «Dal 2022 ho avuto una diagnosi di artrite reumatoide. Sono entrata in Poste Italiane come legge 68 (la norma del 1999 che disciplina il diritto al lavoro dei disabili, ndr): se altrove c'è la tendenza a marginalizzare chi entra con un problema di salute, pensando che non possa svolgere attività intellettualmente più intense, qui sono realmente garantite pari opportunità per tutte le persone, anche con disabilità».

La storia

Il successo delle soluzioni create dalla digital design agency di Treviso

Le bussole intelligenti ideate da KeyWe per orientarsi nei grandi cataloghi

MARIA CHIARA PELLIZZARI

I cataloghi con decine di migliaia di prodotti diventano facilmente fruibili online, grazie all'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi commerciali. È su questo fronte che si è mossa KeyWe, digital design agency fondata nel cuore di Treviso nel 2017, in crescita e in utile sin dalla nascita.

L'azienda, ha sviluppato "SmartResearch", un agente di intelligenza artificiale applicato alla consultazione di cataloghi complessi, con una prima implementazione per ABB Electrification, multinazionale globale dell'elettrofornitura. «L'obiettivo era risolvere un problema concreto

Fulvio Ottaviano

Fondatore di KeyWe



Abbiamo risolto un problema concreto per le imprese: fare ordine fra oltre 30 mila prodotti dove motori di ricerca e filtri non bastano

per le imprese: orientarsi rapidamente in cataloghi con oltre 30 mila prodotti, dove i tradizionali motori di ricerca e filtri non sono più sufficienti», spiega il fondatore Fulvio Ottaviano, che dopo anni da manager di multinazionali quotate, ha scelto di mettersi in proprio puntando sull'innovazione digitale.

L'ultima tecnologia sviluppata consente di interrogare il catalogo scrivendo una domanda nella barra di ricerca o tramite immagini, restituendo risultati pertinenti, confronti e schede tecniche. «Abbiamo prima creato il catalogo dei prodotti in versione cartacea e digitale, poi progettato e addestrato un agente AI sul business del cliente, capace di comprendere, filtra-



Lo staff della KeyWe di Treviso: da sinistra Giulia Codognotto Capuzzo Greta Gallon, Fulvio Ottaviano, Elena Dal Cin e Riccardo Rivello

re e consigliare in modo intuitivo. Questo significa ridurre drasticamente i tempi di ricerca e supportare in modo diretto le attività commerciali. Non solo: «è uno strumento sempre attivo, a disposizione in qualunque momento».

Il progetto, nato da una proposta di KeyWe e sviluppato in sei mesi, è pensato per essere scalabile: «Oggi possiamo portare questa esperienza anche in altri settori: gli AI agent diventano un asset strategico, perché trasformano dati complessi in informazioni immediatamente utilizza-

bili». Pur con una struttura agile – 23 professionisti, in larga parte under 35 e con una maggioranza femminile – KeyWe opera con grandi gruppi internazionali e pubbliche amministrazioni, anche attraverso partnership tecnologiche con player esteri. «Per sviluppare progetti utilizziamo le migliori tecnologie disponibili a livello globale, collaborando con partner internazionali in base alle esigenze». Il posizionamento dell'azienda si basa su progetti ad alto contenuto tecnologico che integrano digitale e fi-

sico. «Non facciamo social o e-commerce. Ci siamo specializzati nelle esperienze phygital, che mettono in connessione mondo reale e digitale». Tra le applicazioni più innovative rientrano anche i progetti in realtà virtuale, come quello realizzato con la Pattuglia Acrobatica Nazionale. «Abbiamo sviluppato un'esperienza immersiva che ha una doppia valenza: da un lato divulgativa, dall'altro di training per i piloti. La stessa tecnologia può essere utilizzata dalle aziende per formazione e simulazioni».

A Treviso l'agenzia è inoltre pronta ad inaugurare il proprio showroom phygital. «È uno spazio dove i clienti possono conoscere e testare le più innovative soluzioni fisico-digitali. Le grandi imprese per cui lavoriamo vengono qui in sede per progettare insieme le soluzioni e metterle on air». Tra i servizi, KeyWe, che significa «la chiave siamo noi», è specializzata nella progettazione e realizzazione chiavi in mano di showroom virtuali: «Così, durante le fiere, è possibile conoscere la storia, i servizi e le peculiarità delle aziende con visori di ultima generazione», spiega Ottaviano. «Ci poniamo come contractor e, grazie ai nostri project manager, realizziamo progetti complessi sia in termini di hardware che di software». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CIRCOLO VIRTUOSO DELL'INNOVAZIONE. DAL 1970

La sinergia tra componente umana e tecnologia è un circolo virtuoso. È questo il concetto di innovazione secondo Comec Group che, dal 1970, coltiva la professionalità dei collaboratori, coglie le opportunità dell'evoluzione tecnologica e risponde alle specifiche esigenze produttive nella lavorazione del legno. Macchine evolute, su misura, performanti e realizzate totalmente in-house, grazie alle quali Comec Group si è affermata in tutto il mondo.

COMEC
WOODWORKING SOLUTIONS
GROUP

Rientrata nella classifica delle 100 imprese "BEST PERFORMER" del territorio

www.comecgroup.it

COMEC
WOODWORKING SOLUTIONS

CAMAM
WOODWORKING MACHINERY

DLM
MECHANICAL WORKING

Innovazione

Il colosso di Vipiteno in campo per alleggerire il traffico delle metropoli

Dall'India al Messico gli altoatesini di Hti costruiscono funivie per le città del mondo

STEFANO VIETINA

A Varanasi è in costruzione la prima funivia urbana dell'India, che entrerà in funzione entro l'anno. Collegherà la stazione ferroviaria di Varanasi Cantt al quartiere dei templi di Godowlia Chowk con 148 cabine su un percorso di 3.660 metri, cinque stazioni e 29 piloni. «Con una capacità fino a 3 mila persone all'ora per ciascuna direzione – spiega Anton Seeber, presidente del Gruppo Hti di Vipiteno – alleggerirà notevolmente il traffico cittadino. Per noi si tratta di scoprire un nuovo mondo, come l'India, dalle dimensioni impensabili e di portarci la nostra tecnologia e la nostra esperienza, sempre più utili anche in contesti cittadini congestionati. È un ottimo inizio d'anno dopo i record che siamo riusciti a raggiungere».

Il fatturato 2025 è infatti giunto alla quota di 1,622 miliardi, con un più 15,8% rispetto al 2024 che aveva invece registrato una sostanziale tenuta sull'anno precedente. Ma Seeber, da buon imprenditore, guarda avanti e l'India rappresenta un mercato molto ambito per un gruppo attivo a livello mondiale nel settore degli impianti a fune (Leitner, Poma, Bartholet); dei battipista, veicoli cingolati e gestione della vegetazione (Prinoth e Jarraff); dell'innevamento programmato e sistemi di abbattimento polveri (Demaclenko, Hkd e Wlp); dell'energia eolica (Leitwind); dell'idroelettrico (Troyer) e della gestione digitalizzata dei comprensori sciistici (Skadii).

Tanti i progetti rilevanti in corso: in Italia Cervino The One, una delle infrastrutture



Anton Seeber

Presidente del gruppo Hti

“

Tre i pilastri della nostra strategia: diversificazione internazionale e innovazione. Siamo stati capaci di adattarci al mercato

1,6 mld
È il fatturato raggiunto dal gruppo di Vipiteno nel 2025 più 15,8% sul 2024

targate Leitner più importanti delle Alpi (quasi 6 chilometri di lunghezza) che sorgerà nel comprensorio sciistico Cervino Ski Paradise in Valle d'Aosta e che collegherà Cervinia al Plateau Rosa. In Messico sono addirittura quattro i cantieri: Morelia, Naucalpan e due nuove linee del Cablebus a Città del Messico. In Vietnam, Poma completerà un impianto trifune. A Varanasi, invece, l'operazione sarà gestita da Bartholet.

Il 43% del fatturato 2025 proviene dall'arco alpino, il 26% dal Nordamerica, l'11% dall'Asia e il 9,5% in Centro e Sud America. Guida il settore funiviario con il 60% del fatturato di gruppo. Complessivamente lo scorso anno sono stati installati oltre 80 nuovi impianti a fune, venduti oltre mille battipista e veicoli cingolati e oltre 2 mila generatori neve. Intanto i collaboratori hanno raggiunto la soglia dei 5 mila, distribuiti in tutto il mondo; gli investimenti in ricerca e sviluppo hanno superato i 42,5 milioni; 3,3 milioni sono stati destinati alla formazione del personale. «La nostra strategia – prosegue Seeber – si basa su tre pilastri fondamentali: diversificazione, internazionalizzazione e innovazione. Ma soprattutto sui nostri collaboratori. Proprio nell'ultimo anno abbiamo dimostrato di essere flessibili e capaci di adattarci al mercato».

Il 2025 è stato innanzitutto un anno di nuovi impianti targati Leitner, con un forte ritorno del mercato italiano. Ben 18 le opere inaugurate nella recente stagione sciistica, per un piano complessivo di modernizzazione da 85 milioni di euro, dall'Abruzzo alla Valle d'Aosta, passando per Emilia Romagna, Piemonte, Trentino



L'impianto a fune di Ajaccio

Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, dove invece difficilmente verrà portato a termine l'accidentato progetto dell'ovovia di Trieste. La stagione invernale passata ha visto anche l'impegno ai Giochi Olimpici di Milano-Cortina con la realizzazione dell'ascensore inclinato "IE20 Predazzo" accanto al trampolino di salto e la modernizzazione dell'impianto di innevamento programmato da parte di Demaclenko.

Sempre nell'ambito delle competizioni sportive, il maggio scorso a InterAlpin il gruppo ha presentato la maxi commessa di 53 milioni di euro per i Campionati Mondiali norvegesi di Sci Alpino a Narvik nel 2029, con Leitner, Prinoth e Demaclenko che offriranno il meglio della tecnologia invernale. Per Prinoth quello scorso è stato anche l'anno della missione estrema in Antartide con la nascita di Panther XL, il veicolo cingolato progettato per funzionare nelle condizioni più difficili al mondo che sta supportando l'Istituto Polare Norvegese nel potenziamento della storica stazione di ricerca a Troll. Mentre per Skadii l'estate 2025 è stata all'insegna di una vera e propria rivoluzione: dalle stazioni sciistiche la tecnologia proprietaria ora è anche al servizio delle destinazioni turistiche.

Tornando in ambito funivia-

rio, Leitner in collaborazione con Melinda in Trentino ha dato vita alla Funivia delle Mele; Leitner Poma of America ha realizzato ben 16 nuovi impianti a fune in Nord America e Poma, nell'autunno scorso, ha creato una nuova forma di mobilità ad Ajaccio, in Corsica, con Angelo, il quarto impianto urbano di Francia. Altri impianti poi sono stati completati, tra gli altri, in Spagna, Norvegia, Argentina, Colombia, Cina, Giappone, Vietnam, Algeria, Madagascar.

Ma il 2025 ha visto anche sostanziali novità corporate con l'ingresso nel Gruppo di Hkd Snowmakers, azienda specializzata nel settore dell'innevamento programmato con sedi negli Usa e in Canada, ingresso che ha rafforzato così ulteriormente la presenza di Hti in Nord America. Nell'eolico, Leitwind quest'anno punterà i propri riflettori sulla Turchia con la prima turbina LTW90 da 2,0 mw al mondo, mentre Demaclenko ha da poco presentato il nuovo generatore neve Titan 5.0, in grado di produrre più neve con una qualità migliore, consumando al contempo significativamente meno energia. Prinoth, infine, ha lanciato di recente a Las Vegas il Panther T23r, il più grande e tecnologicamente avanzato trasportatore cingolato con torretta rotante del settore. —

TESTA CODA

Essilux pronta a reagire alla svolta in Delfin

Al piano di sopra Essilor Luxottica assiste a una svolta fra i soci. Gli eredi Del Vecchio stanno mettendo da parte le ruggini degli ultimi anni per mettersi d'accordo sull'eredità del fondatore di Luxottica, Leonardo Maria Del Vecchio. Anche Francesco Milleri, presidente esecutivo di EssilorLuxottica, ha applaudito: «La semplificazione è sempre una cosa buona». E la Borsa? Al momento il titolo non ha dato segni di uscita dalla fase poco brillante degli ultimi tempi: la settimana scorsa ha perso il 5,19% a 181,85 euro, dopo che nel mese la perdita è stata del 4,34% e nell'ultimo anno del 29,35%. Milleri ha detto che il titolo valore dell'azienda non è allineato al prezzo azioni. Vedremo nelle prossime settimane.

Titolo iVision Tech fermo dopo il via libera ai conti

L'assemblea degli azionisti ha dato il via libera al bilancio consolidato del gruppo iVision Tech, chiuso nel 2025 con un valore della produzione di 20,7 milioni (+12,7%) e con ricavi pari a 15,6 milioni. L'Ebitda si è attestato a 3,5 milioni, con margine al 16,8%, l'utile netto a 0,08 milioni. L'assemblea ha quindi nominato il nuovo CdA composto dal presidente Giorgio Beretta, dai fratelli Stefano ed Eva Fulchir, da Marcello Marinelli e Stefano Brighenti. Il titolo iVision giovedì ha chiuso a 1,68 euro, lontano dal picco il 26 gennaio a 2,89 euro dopo che nei giorni precedenti il presidente francese Emmanuel Macron si era presentato a Davos indossando degli occhiali da sole Henry Jullien, brand del gruppo friulano.

PIVOTTI
AGRI • FORST • GARDEN

TRANSPORTER PER OGNI ESIGENZA

Villa Santina Tel. 0433-74177
Gemona Tel. 0432-970954
www.pivotti.it



**MACCHINE AGRICOLE, FORESTALI per il GIARDINAGGIO
RICAMBI e ASSISTENZA**

Il territorio

A metà maggio i Made in Italy Days del colosso di Bezos: un'opportunità per le Pmi

Colombe in volo su Amazon Pasticceria Fraccaro 1932 cresce del 12% ogni anno

LORENZA RAFFAELLO

Il made in Italy si compra su Amazon. Sempre di più e sempre più spesso perché tramite la piattaforma di Jeff Bezos i prodotti arrivano freschi, in brevissimo tempo e in ogni parte del mondo. Dal punto di vista imprenditoriale una relazione win win tra il colosso dell'e-commerce e le Pmi italiane. A confermarlo l'esperienza pratica della pasticceria Fraccaro 1932 di Castelfranco Veneto. Il fatturato derivante dalle vendite su Amazon è di 200 mila euro a cui si aggiungono i 300 mila euro negli Stati Uniti segnando una crescita annua del 12% dopo il down del post Covid.

L'iniziativa si chiama Vettrina Made in Italy ed è nata con l'obiettivo di valorizzare il lavoro delle piccole e medie imprese italiane sia sul mercato nazionale sia su quello internazionale. Oggi la vetrina è presente nei negozi online di Amazon in 11 Paesi del mondo, di cui 8 in collaborazione con Agenzia Ice. Oltre all'Italia, anche Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, Belgio, Svezia, Polonia e Paesi Bassi. Sul portale si possono trovare più di 5.500 aziende che esportano a livello globale, con più di 3 milioni di prodotti Made in Italy disponibili a livello internazionale. «Amazon mette tutte le Pmi nelle condizioni di cogliere tutti i vantaggi del



Un artigiano al lavoro nel laboratorio di Pasticceria Fraccaro 1932

digitale per continuare ad avere successo dentro e fuori dai confini nazionali ed ha rinnovato il suo impegno nel sostenere l'export delle imprese italiane», spiega Ilaria Zanelotti, Direttore dei Servizi per i partner di vendita per Amazon.it, «Dal 13 al 19 maggio si terranno i Made in Italy Days 2026, per promuovere l'eccellenza italiana anche all'estero. Quest'anno è la quinta edizione e sono riconosciuti anche nel 2026 dal ministero delle Imprese e del Made in Italy tra le

attività legate alla Giornata nazionale del Made in Italy».

Pasticceria Fraccaro 1932 è approdata nell'e-commerce nel 2015, creando un proprio sito che tuttavia non ha avuto i riscontri desiderati. Lo sbarco sullo store digitale risale al 2018: «Girava voce che Amazon uccidesse i piccoli imprenditori. Ho deciso di iscrivermi e prenderla come sfida personale», commenta Luca Fraccaro, presidente di Pasticceria Fraccaro 1932, «con grande soddisfazione, ho potuto sfa-

tare questo mito. Ora il mio e-commerce rappresenta semplicemente una vetrina istituzionale in cui i clienti possono scorrere il nostro catalogo e leggerne i prezzi. Su Amazon avviene il vero e proprio business e i risultati si vedono».

L'azienda attraverso Amazon esporta principalmente quattro referenze di prodotto: il panettone antica ricetta, il panettone crema limone, la colomba classica e il dolce vegano pasquale e arriva in 7 Paesi. Il 55% delle vendite si concentra in Italia, il 22% in Germania, il 16% in Francia, seguono poi la Spagna, il Belgio, l'Olanda, e l'Irlanda. Tra tutti i marketplace europei in cui l'azienda è presente, Amazon rappresenta l'85% del fatturato.

Fraccaro sottolinea come Amazon sia stato fondamentale durante il periodo pandemico: «Con l'avvento della Pasqua l'azienda aveva accumulato tantissimi ordini, che, in poco tempo, erano stati disdetti. In due settimane l'azienda è riuscita a vendere sullo store più di 2.000 colombe che, diversamente, sarebbero rimaste invendute». Facendo una comparazione tra peso del digitale e del fisico, ad oggi il primo costituisce il 18% delle vendite: «Può sembrare una percentuale irrisoria, ma su Amazon vendo soltanto prodotti che portano il mio marchio. La bottega ospita anche prodotti terzi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Pesce tracciato anche nell'Horeca a tutela di filiera e consumatori

Che tipo di pesce troviamo nel piatto quando andiamo in un ristorante o in un locale pubblico? Il tema della tracciabilità del pescato è fondamentale per la qualità di ciò che si mangia e per la salute umana. E così l'Associazione piscicoltori italiani (Api) di Confagricoltura, torna a chiedere, visto che la precedente domanda è caduta nel vuoto, la necessaria tracciabilità per il pesce che viene utilizzato nel settore Horeca (hotel, ristoranti, catering).

«I consumatori continuano a guardare con una certa diffidenza il pesce allevato considerandolo di bassa qualità — spiega il presidente Api Matteo Leonardi —. Una problematica che si può risolvere con una maggiore informazione ma, soprattutto, attraverso lo strumento della tracciabilità che, purtroppo, si ferma ai banchi della Gdo (Grande distribuzione organizzata) e non arriva nei ristoranti e nelle sale degli hotel. E poiché il 60% di orate, sogliole, branzini in Italia viene mangiato fuori casa, il consumatore la maggior parte delle volte non sa cosa trova nel piatto o, meglio, siccome la percentuale di pescato è inferiore al 5% di quanto consumiamo, mangia un buon prodotto di acquacoltura, convinto invece che provenga dal mare Adriatico o Tirreno. Bisognerebbe estendere l'obbligo di tracciabilità, sia per noi, sia per la pesca, al prodotto che viene offerto nei ristoranti, nei servizi di catering e nelle mense».

Facile a dirsi, ma evidentemente difficile a mettere in pratica. «Per arrivare all'obiettivo che auspichiamo serve un intervento del governo — aggiunge Leonardi —. Non è semplice, ma in alcuni Paesi, come la Francia, sono riusciti a fare questa operazione con la carne bovina. Una norma a

livello comunitario è stata frenata in passato, a causa della forte opposizione dei trasformatori».

In Italia, la filiera ittica vale 3,5 miliardi di euro e, di questi, 400 milioni di euro sono generati dall'acquacoltura. In Friuli Venezia Giulia, il valore prodotto dalla filiera ittica è di circa 150 milioni di euro (con oltre l'85% derivato dagli allevamenti) e rappresenta il 5,9% della produzione agricola regionale. Molto importante il settore in Veneto, con i pescherecci del litorale adriatico, da Caorle a Chioggia. Nel 2024 erano iscritti 653 pescherecci nel Registro dell'Unione europea. Forte la diminuzione delle imprese attive nella filiera (3.369 unità e -9,8% rispetto al 2023) per la perdita di aziende dell'acquacoltura (-13,3%). Il calo di imprese si riflette anche sul numero di occupati nella filiera, 7.663 e -4,6% annuo. Il volume complessivo di pesce locale venduto è aumentato (16.881 tonnellate, +10,2% rispetto al 2023), come anche il fatturato (52,6 milioni di euro, +8,0%), nonostante il calo dei prezzi medi alla produzione (-1,9%).

L'Api, inoltre, lamenta come l'aumento dei costi energetici stia mettendo in seria difficoltà le imprese associate in un momento in cui avrebbero la necessità di guardare con serenità alle prossime sfide: la semplificazione burocratica, la tutela delle produzioni nazionali dalla concorrenza internazionale, la necessità di manodopera con adeguata formazione professionale, l'informazione al consumatore e la promozione. Strumenti necessari per liberare tutto il potenziale del settore dell'acquacoltura, che svolge un ruolo importante anche in termini di sovranità e sicurezza alimentare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOBBY BAR

Il progetto Yep Accesso al credito per imprese under 35

Sostenere i giovani che vogliono fare impresa nell'accesso al credito: è l'obiettivo del progetto Yep (Promoting Young Entrepreneurship), promosso da PerMicro in collaborazione con Confartigianato Imprese Udine e Servizi e Finanza Fvg. L'iniziativa sarà presentata mercoledì 13 maggio alle 17.30 nella sede di via del Pozzo, nel capoluogo friulano, e si rivolge agli under 35 interessati ad avviare una nuova attività. Il progetto nasce per offrire strumenti concreti a chi, pur avendo un'idea imprenditoriale, fatica a ottenere finanziamenti dai canali tradizionali per mancanza di garanzie. Il progetto Yep mette a disposizione percorsi personalizzati e accesso diretto al microcredito, accompagnando i giovani

imprenditori dalla fase iniziale fino alla realizzazione del progetto. Dopo l'evento, i partecipanti potranno intraprendere un percorso individuale con il supporto degli esperti della filiale PerMicro di Udine. Dietro all'iniziativa la volontà di Confartigianato di favorire il ricambio generazionale e rafforzare il tessuto economico locale, creando nuove opportunità di impresa e lavoro sul territorio. Le iscrizioni all'evento sono aperte sulla piattaforma Eventbrite.com.

RICCARDO DE TOMA

Confartigianato Mobile, a rischio una lunga tradizione

Con 370 imprese artigiane (pari al 63,9% delle 579 complessive) che occupano 1.251 addetti (pari al 32,4% dell'occupazione del settore 3.866), Vicenza fa parte delle 12 province dell'«asse dei

mobili» della Pianura padana. Una realtà che comprende Treviso, Pordenone, Monza-Brianza, Como, Milano Udine, Padova, Brescia, Bergamo, Venezia e Verona, per un valore export complessivo, nel 2025, di 7,5 miliardi, pari ai due terzi (67,0%) del made in Italy di mobili, e che insieme sono il terzo esportatore europeo del settore. I dati dell'Ufficio studi di Confartigianato Vicenza descrivono un settore vivace e dinamico, ma restano alcuni nodi che preoccupano gli operatori del comparto: «Il nostro territorio ha una lunga tradizione nella lavorazione del legno che rischia di andare perduta, vuoi per la concorrenza, vuoi per mancanza di chi raccolga il testimone — dice Paola Zanotto, presidente del Sistema Legno e Arredo di Confartigianato Imprese Vicenza —. E importante tramandare e trasferire ai ragazzi che si affacciano sul mondo del lavoro, le mille sfacet-

tature del mestiere che permettono di realizzare pezzi su misura, a fronte di produzioni standardizzate, e quindi davvero di creare qualcosa di unico».

EVA FRANCESCHINI

Confindustria «Iperammortamento potenziale inespresso»

Il Piano Transizione 4.0 e 5.0 ha avuto un impatto positivo sulla trasformazione digitale e energetica delle aziende venete, ma l'incertezza sul nuovo piano 5.0 blocca gli investimenti. Secondo l'indagine di Fòrema, società di formazione di Confindustria Veneto Est, in Veneto, il 71,5% delle imprese ha realizzato investimenti nei piani 4.0 e 5.0, con un'accelerazione nel periodo 2022-2025 (87% delle aziende attive). Questi investimenti hanno dato impulso alla produttività e all'occupazio-

zione, aumentata del +12,8% in quattro anni, rendendo l'88,6% delle imprese più o molto più competitive. Ma, secondo l'associazione di categoria, la piena efficacia dipende da una condizione di semplicità, certezza delle regole e orizzonte pluriennale e dal rendere operativo il decreto sull'iperammortamento atteso da quattro mesi, per rilanciare gli investimenti nel 2026: «Abbiamo accolto con grande favore, nella legge di Bilancio 2026, il nuovo iperammortamento per investimenti agevolabili dal 1° gennaio e fino al 2028 — dichiara la presidente di Confindustria Veneto Est, Paola Carron —. Ma a quattro mesi dall'entrata in vigore, il potenziale della norma resta inespresso e le decisioni di investimento di molte aziende congelate, in assenza del decreto attuativo con i chiarimenti tecnici sulla misura».

E.F.

Confcooperative Coop sociali a corto di personale qualificato

Sono 158 le cooperative sociali aderenti a Confcooperative in Friuli Venezia Giulia, con 9.728 addetti e ricavi complessivi a 377 milioni. L'aggregato delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative in Fvg passa dai 106 milioni di valore della produzione del 2006, ai 377 milioni del 2024 (+255%). Nello stesso periodo gli addetti (soci e non soci) passano da 4.611 a 9.728 (+110%). Oggi, le cooperative sociali sono il 31% di tutte le coop aderenti a Confcooperative nella regione. Le priorità per la cooperazione sociale riguardano la carenza di personale nel settore sociale e socio-sanitario e la promozione della cooperazione sociale di tipo B, per favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate o con disabilità.

E.F.

MTZ

GROUP 

la casa nel cuore

a Tricesimo (Ud)
in Via Roma 246
Tel. **392 9744260**
info@mtzgroup.it


MTZ
EDILE



PROMO **FOTOVOLTAICO** IMPIANTI RESIDENZIALI ed INDUSTRIALI

- ♥ **40%** Bonus FVG + **50%** Detrazione fiscale
- ♥ Impianto 6 kw + 10 kwh di batterie
a 10.900 € + iva

**IMPIANTI
IDRAULICI
TERMIDRAULICI**

INST. CALDAIE

**INST. POMPE
DI CALORE**



PRIMA **VERA** PROMO **2026** L'IVA LA PAGHIAMO NOI

- ♥ Manutenzione e rifacimento tetti
senza costosi ponteggi (dove possibile)
- ♥ Rifacimento bagni
- ♥ Tinteggiature

**RIFACIMENTO
BAGNO**

**PITTURE
ESTERNO
INTERNO**

RASATURE

**RIPRISTINO
PARETI**

CARTONGESSO

L'inizio della stagione balneare in Friuli

Lignano riparte dal +3,1% di turisti
Terrazza a mare ok in novembre

I numeri in aumento elencati dall'assessore regionale Bini. La sindaca Giorgi: «Avremo 15 anni di certezze»

Sara Del Sal / LIGNANO

«La Terrazza a mare sarà completata entro novembre, ma già durante la stagione sarà aperta la parte esterna: se il buongiorno si vede dal mattino, anche la stagione 2026 sarà bellissima».

Con grande entusiasmo l'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini ha chiuso l'inaugurazione della stagione balneare di Lignano, in un Cinecity in cui la presenza degli ospiti politici e istituzionali ha a stento riempito la platea. La giornata si intitolava «Incontri di Visioni - Comunicare il turismo» e a partire dal primo cittadino le visioni non sono mancate. Il sindaco Laura Giorgi ha infatti sottolineato come già dal primo week-end di marzo siano partiti gli eventi nella località che li moltiplicherà nei prossimi mesi tra sport, musica e cultura prima di riaccendersi per Natale. Novembre e febbraio sono al mo-

mento gli unici mesi in cui gli eventi si riducono, ma il sindaco ha annunciato l'arrivo di un nuovo appuntamento culturale tra epifania e Pasqua. In quanto a «visione» Giorgi ha rimarcato lo sviluppo urbanistico del territorio e il passaggio di via Porpetto e del lungomare di Riviera da privati al patrimonio comunale. Non è mancato un passaggio del sindaco sulle concessioni balneari, che «erano sessennali e che, scadute dal 2014, venivano rinnovate di anno in anno, creando una situazione di stallo. Per i prossimi 15 anni la nostra spiaggia avrà certezze, sviluppo, investimenti e servizi».

In chiusura un passaggio sullo status di Comunità balneare che sta percorrendo il suo iter parlamentare prima di ricordare l'appoggio offerto dai liganesi in occasione del terremoto. Il presidente di Lisagest Roberto Falcone ha scelto due parole per una stagione: occasione e proattività. «Siamo di



Le autorità intervenute all'inaugurazione della stagione balneare 2026 a Lignano Sabbiadoro

«La guerra Usa-Iran seppur drammatica può rivelarsi un'opportunità»

fronte a 15 anni di visibilità, ora in evoluzione, non possiamo permetterci di perdere questa occasione. Come imprenditori dobbiamo essere in grado non soltanto di far venire i turisti a Lignano ma di farli tornare».

L'europarlamentare Anna Maria Cisint ha spiegato come il supporto alle città balneari non debba mancare, sottolineando l'importanza della sicurezza e la bellezza di Lignano. Il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin, alla

presenza dei consiglieri Igor Treleani e Maddalena Spagnolo, ha evidenziato che «partiamo con il piede giusto: il sole, una presenza già significativa di turisti e un'organizzazione che dimostra competenza e attenzione. Sono questi gli elementi che fanno la differenza. L'accoglienza, la qualità dei servizi, la sicurezza e la cura dei dettagli rappresentano oggi non solo un valore aggiunto, ma un vero e proprio simbolo dell'identità del nostro territorio».

L'assessore Bini ha parlato anche degli 11 milioni di visitatori in regione nel 2025 e che «nei primi tre mesi del 2026, con circa 100 mila pernottamenti, le presenze a Lignano sono aumentate del +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2025 che aveva totalizzato un +2,8% rispetto al 2024». Anche la crisi generata dalla guerra tra Stati Uniti e Iran – ha proseguito Bini – «seppur drammatica, può rivelarsi un'opportunità per il turismo locale», ricordando gli interventi regionali in atto per la riqualificazione della Darsena Porto Vecchio e della Terrazza a mare per cui «la Regione ha stanziato 18 milioni di euro per il cantiere in acqua più grande d'Europa e per cui con un gioco di squadra tra Regione, Comune e Lisagest affronteremo a breve la questione della gestione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il noto dj e manager gestisce il Bagno Italia Bene anche negli hotel di Pineta e Riviera

Spiaggia gremita
già le prime code
E Pontoni inizia
tra molti saluti

Sole e caldo hanno favorito una buona "prima" a Lignano FOTO PETRUSSI

LA GIORNATA

Boom di presenze, sole, caldo e code prima in ingresso e poi in uscita: il ponte del primo maggio porta una folla di turisti al mare. Sono soddisfatti gli operatori liganesi del week-end lungo appena concluso, che ha portato tantissime persone in città per l'apertura vera e propria degli stabilimenti balneari, per un pranzo o una cena o anche per qualche giorno fuori porta. In quello che per la spiaggia, soprattutto

di Sabbiadoro, è l'anno zero, sono rimasti sbalorditi in tantissimi di fronte alla velocità con la quale sono state allestite le spiagge. Di giorno in giorno distese di paletti bianchi iniziavano a mappare la sabbia trasformandosi in ombrelloni e completandosi con l'arrivo dei lettini in aree che fino a poche ore prima erano non solo deserte, ma su cui si potevano ancora vedere delle grandi dune che hanno protetto l'arenile. Un allestimento last minute, visibile soprattutto nelle grandi aree di Lisagest, che è stato completato con grande professionalità,

nonostante il ritardo legato alla conclusione tardiva delle operazioni di ripascimento, ma anche alle dinamiche dell'assegnazione della spiaggia attraverso i bandi per le concessioni demaniali.

E così quest'anno il 1° maggio è stato anche il primo giorno di attività per i nuovi concessionari, come Carlo e Renato Pontoni che hanno aperto l'Ufficio 2 Bagno Italia di Sabbiadoro. «Sono passati in tanti a vedere lo stabilimento o anche soltanto per un saluto – rivela Renato – e siamo rimasti davvero colpiti da questa risposta». Per il figlio Carlo, «è stato bellissimo vedere l'arenile riempirsi. Gli ombrelloni che al momento erano in una disposizione temporanea si sono riempiti subito. Prossimamente provvederemo a disporli come da progetto, ma almeno abbiamo potuto accogliere i primi visitatori».

Che sia stato un fine settimana positivo lo conferma anche il presidente del consorzio Spiaggia Viva Michele Battiston, che a sua volta ha visto esaurirsi i posti nel suo stabilimento, il Lido del Sole. Il primo stabilimento che ha aperto quest'anno, il 19 della famiglia Andretta, ha accolto i turisti «con tariffe agevolate – come spiega il figlio Marco – in questo inizio di stagione. Il bel tempo ha portato buone presenze sia al mare che nel camping Sabbiadoro». Tante le presenze negli stabilimenti della società Lignano Pineta e ottima la partenza anche a Riviera, come conferma il presidente della Società imprese Lignano Renzo Pozzo: «Spiaggia piena, hotel sold out con nuovi arrivi già da ieri, le premesse di questa stagione sono molto interessanti». —

S.D.S.

PROMOZIONI DI PRIMAVERA

JOHN DEERE

FINO AL 30 MAGGIO

ACQUISTA UN TRATTORE O UNA Z-TRAK JOHN DEERE E RICEVI UNA CARTA REGALO DEL VALORE DI € 200,00

Dose 200€ Gift Card

Offerta valida sui modelli in pronta consegna, salvo esaurimento scorte.

Dose giardinaggio

v.le Venezia, 13 Tavagnacco UD
0432 572 268
mar/sab 08:30-12:00 14:30-19:00

info@dosegiardinaggio.it
www.dosegiardinaggio.it
seguici sui social

Ha raggiunto la vetta più bella, da dove la vista non finisce mai



ODDONE GRANSINIGH
di 97 anni

Lo annunciano le figlie Orietta, Vania e Katia, i generi, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 maggio alle ore 15 presso la Chiesa di Plai-no, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Tricesimo.

Seguirà la cremazione.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Pagnacco, 4 maggio 2026

*O.F. Mansutti Tricesimo tel. 0432/851305
Casa Funeraria tel. 0432/851552
www.mansuttitricesimo.it*

È mancato dopo lunga malattia



ALDO TITON
di 86 anni

Ne danno il triste annuncio la sorella Rosa ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 maggio alle ore 17:00 nella chiesa di Pader-no, partendo dall'ospedale di Udine.

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato all'assistenza e a quanti vorranno onorare la cara memoria.

Udine, 4 maggio 2026

*ONORANZE FUNEBRI MASUTTI UDINE
in Via Chiusaforte 48
Tel. 0432481481
Casa Funeraria Mansutti Udine via Calvario 101
www.onoranzemansutti.it*

ALBERTO MALIGNANI

Ricordando con grande affetto il caro amico Alberto partecipiamo al dolore della moglie Monica, di Federico e di tutta la famiglia.

Laura e Piero Cattaruzzi

Udine, 04 maggio 2026

ALBERTO MALIGNANI

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci del Golf Club Lignano partecipano al dolore della famiglia per la perdita del dott. Alberto Malignani per anni illuminato presidente del Golf Club Udine

Lignano Sabbiadoro, 04 maggio 2026

Piera Giacconi con i fratelli Lilia, Donata, Gianluigi e Giulio, con i nipoti Francesca, Cecilia, Francesco, Ambra e Davide partecipano sentitamente al cordoglio della famiglia Malignani, e salutano il caro

ALBERTO

con immutato affetto.
Che la terra ti sia lieve.

Udine, 4 maggio 2026

Numero Verde
800-504940

operatori telefonici qualificati,
saranno a disposizione
per la dettatura dei testi
da pubblicare

**ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE**

**Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.30**

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione
per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

**PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTASI**

**nord/est
multimedia**

Gli interventi

CARO CARBURANTI IL FRONTE ANTI-GREEN SBAGLIA I CONTI

PAOLO ERMANO

C'è qualcosa di comprensibile, e insieme di profondamente sbagliato, nel documento che le categorie economiche del Friuli Venezia Giulia, stimulate dall'eurodeputata Cisint, vogliono portare a Bruxelles per denunciare il caro carburanti e i costi del Green Deal. Comprensibile, perché il disagio delle piccole imprese, degli artigiani e degli agricoltori è reale. Sbagliato, perché la soluzione proposta – rallentare, sospendere, derogare – è precisamente quella che trasformerebbe un problema temporaneo in un declino strutturale.

L'argomento di punta è noto: l'Europa attualmente produce solo il 7% delle emissioni globali di CO₂, quindi perché sobbarcarsi costi enormi mentre Cina e India inquinano di più? È un argomento che ha una logica superficiale. Per esempio, i cellulari dell'onorevole Cisint e del presidente Bordin sono stati quasi sicuramente prodotti in Cina, per cui due europei godono di un bene che ha inquinato altrove per essere prodotto. E poi l'Europa non è storicamente innocente: ha emesso, pro capite, enormemente più di qualsiasi paese in via di sviluppo. Chiedere oggi di non fare la propria parte equivale a voler mantenere i benefici senza pagare il conto.

Il vero problema delle imprese energivore italiane, e friulane in particolare, non è il Green Deal in sé. Era, per esempio, la dipendenza dal criminale gas russo,



Continua a tenere banco il dibattito sul caro carburanti

brutalmente esposta dall'invasione dell'Ucraina. Le imprese che avevano investito in efficienza energetica e autoproduzione da rinnovabili hanno retto l'urto assai meglio di quelle rimaste ancorate alle forniture fossili tradizionali. La transizione, in questo caso, era già la soluzione, non il problema.

Il sistema ETS – il mercato dei permessi di emissione europeo – è spesso indicato come la causa principale dei costi industriali. Anche qui, però, vale la pena guardare i numeri con più cura. I proventi dell'ETS vengono in larga parte redistribuiti agli stati membri, che dovrebbero usarli per finanziare la transizione delle imprese stesse. L'Italia ha storicamente sotto-utilizzato queste risorse per la decarbonizzazione industriale, dirottandole altrove. Stando ai report uffici-

ciali, tra il 2012 e il 2023 l'Italia risulta aver speso solo il 9% dei 15, 6 miliardi provenienti dall'ETS in misure legate al cambiamento climatico, ben al di sotto della soglia del 50% prevista ex lege.

Il presidente Bordin, nel suo intervento, richiama la rapidità di decisione degli altri paesi come modello. Ma quali decisioni prendono? Gli Stati Uniti con l'Inflation Reduction Act hanno varato nel 2022 il più massiccio piano di investimenti pubblici nella storia americana, quasi interamente orientato alla transizione energetica. Il Presidente Trump ha provato a smantellare l'IRA con un ordine esecutivo il primo giorno di presidenza, ma si è messo contro un tribunale federale, buona parte del suo stesso partito e 130 miliardi di dollari di investimenti privati già avviati ne-

gli stati repubblicani. Perfino l' "America First" fa fatica a ignorare la forza industriale della transizione verde.

La Cina controlla oggi oltre il 70% della catena globale di fornitura dei pannelli solari e circa l'80% delle batterie per veicoli elettrici. L'India ha fissato obiettivi di capacità rinnovabile tra i più ambiziosi al mondo. Nessuno di questi paesi sta rallentando. Tutti stanno correndo – ma nella stessa direzione che il fronte conservatore italiano vuole abbandonare.

C'è infine una questione che chi rappresenta artigiani e piccole imprese dovrebbe porsi con urgenza. I mercati internazionali – a cominciare dalla Germania, primo cliente dell'export friulano – stanno rapidamente costruendo preferenze d'acquisto legate alla sostenibilità. Le grandi aziende committenti chiedono già oggi ai loro fornitori dati sull'impronta carbonica della produzione. Domani lo renderanno condizione contrattuale. Un'impresa che oggi non investe nella propria transizione non si sta risparmiando un costo: si sta escludendo da mercati futuri.

Il documento che partirà da Udine verso Bruxelles ha tutto il diritto di esistere, e le preoccupazioni che lo animano meritano ascolto. Ma se la risposta politica si esaurisce nel chiedere sospensioni, deroghe e congelamenti, non si sta difendendo il tessuto produttivo del Nord Est. Lo si sta accompagnando, con affetto, verso la propria irrilevanza. —

QUANDO L'ISTRUZIONE È UN SIMULACRO

MICHELE MOTTA

L'Italia costringe noi studenti a cercare una dignità lavorativa fuori dal nostro paese.

Dopo la scuola superiore mi sono sentito dato in pasto all'azienda universitaria, che mi ha assunto come matricola, come numero, per sputarmi fuori come percentuale. La percentuale dei laureati, dei neolaureati con un lavoro.

Una percentuale che ha il solo scopo di attirare altri numeri, altre matricole. Il sistema universitario ha perso il suo valore più grande: la trasmissione della conoscenza. Ed è per questo che nonostante gli ottimi risultati, non mi sono mai sentito riconoscente.

L'insegnamento di basso livello, la

sempre più crescente disorganizzazione e l'appiattimento dello studente a figurina da collezione, mi hanno fatto perdere la voglia di crescere culturalmente in Italia.

Quando un valore viene perso lascia un vuoto nelle persone. Questo vuoto viene riempito con la rappresentazione del valore. In sostanza, con le sue componenti più superficiali. Per questo, oggi, le lauree, che non sono più sinonimo di conoscenza, dedizione e fatica, bensì il risultato di una sporca catena di montaggio, vengono festeggiate con grandi eventi. I laureati e le loro famiglie hanno bisogno di riconoscere la fine del percorso universitario come un traguardo significativo, e per riuscirci, sono loro stessi a renderlo ta-

le.

Tuttavia, alla fine dei festeggiamenti, siamo tutti costretti ad accorgerci che non c'è spazio per noi in questo paese. I più fortunati, i più ricchi e una cerchia ristretta di persone brillanti avranno la fortuna di scappare, di cercare rifugio altrove. La fetta più grossa però, che dal sistema universitario è stata truffata, lasciata senza strumenti per potersi andare, è costretta ad accettare di essere usata e scartata al momento opportuno.

A breve inizierò un dottorato in Spagna. L'Italia, il paese in cui sono nato e cresciuto, accoglie chi è pronto a prostrarsi, a scambiare la propria dignità per un lavoro in cui si è facilmente sfruttabili e altrettanto facilmente sostituibili.

Coloro che si pongono delle domande, criticano la disumanizzazione della cultura e chiedono un cambiamento, vengono scacciati e di nuovo, tornano ad essere parte di una nuova percentuale; quella dei giovani che cercano lavoro all'estero. A malincuore faccio le valigie e parto, lascio gli affetti, gli amici. Questo, solo per tornare ad essere un nome. —

SCREMATURE

ALESSIO SCREM

Terremoto in Friuli: il boato della memoria in musica

Tra due giorni cade, un verbo d'effetto vibrante, la ricorrenza del cinquantesimo del terremoto in Friuli. Prima scossa, 6 maggio 1976, la tragedia arrivò come un sibilo, un fracasso. Suono, rumore. Prima ancora delle cifre, dei crolli e delle fotografie in bianco e nero, ci fu quel frastuono. Gemona, Venzone, Osoppo, Buia, Majano... Un rombo profondo seguito dal buio, dalla polvere, dalle voci che chiamavano da una stanza all'altra, dalla corsa fuori casa, dalle campane mute o impazzite. L'urlo dell'Orcolat. Di quel grido esiste perfino una traccia. È il famoso nastro di Mario Garlatti, ragazzo friulano che stava registrando musica da un disco dei Pink Floyd. È forse questo il documento acustico più impressionante del terremoto. A rievocare quello stato disastroso di cose, nel

giorno anniversario, sempre tra due giorni, alle ore 20.30 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, ci sarà la prima assoluta di "55 secondi", l'opera musical prodotta da Fvg Orchestra e composta da Cristian Carrara, un lavoro ideato, scritto e curato da Fiorenza Cedolins. Altri nostri autori, o a noi vicini, per una breve cronistoria, hanno rivolto la loro ispirazione alla memoria di quei fatti. Tra questi, senza voler essere esautivi, viene da nominare Ennio Zampa, con "Prejere", Dario Zampa, con "Fuarce Friûl", "A van sisilis" di Bepi de Marzi che l'ensemble The NuVoices Project ha appena rivisitato nelle riscritture di Rudy Fantin, "Orcolat '76" di Simone Cristicchi e Valter Sivilotti, un cult, recentemente presentato anche negli States.

Tra le nuove produzioni va certamente annoverato



Le campane del Santuario di Sant'Antonio a Gemona dai Quaderni di Storia Pompiaristica, n. 17, maggio 2022

il concerto oratorio inedito di Kenny Wheeler rielaborato dal pianista e compositore Glauco Venier che sarà presentato giovedì 28 maggio alle 20.30 in Duomo a Venzone con replica sabato 30 alle 19 a Villa Manin: "Psalms" – Friuli 1976-2026". C'è poi l'oratorio curato da Renato Stroili

Gurisatti con musiche originali di Gianmartino Durighello: "Ti ai disegnât sul dret das mêns mans", e tra le diverse proposte di concerti in calendario, mi limito a ricordare "Terra tremuit" del Gruppo Polifonico Monteverdi di Ruda, "57 secondi. Il tempo dell'Orcolat" del Grop Corâl Vidulès, "A fla-

gello terraemotus" con il Coro Pressacco, il Coro Tourdion e l'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani, ma non sono i soli. A guardare invece nella musica dei compositori del passato, non sono pochi i riferimenti ai tremori della terra, quando scosse e devastazioni entrano in partitura. Tra le più evocative c'è il "Terremoto" di Antonio Draghi, oratorio seicentesco per il Sepolcro. In Bach, nella "Passione secondo Matteo", c'è il momento in cui «la terra tremò e le rocce si spezzarono», un breve momento che basta a far sentire che la morte di Cristo incrina l'ordine stesso del mondo. Il terremoto musicale più celebre resta forse quello di Haydn, nel finale delle "Sette ultime parole di Cristo in croce". Di Haendel invece è la cantata "Donna, che in ciel di tanta lucesplendi", legata al terremoto dell'Aquila del 1703.

Il sisma diventa spettacolo nelle "Indes galantes" di Rameau, dove il «tremblement de terre» entra nella macchina del teatro Barocco. Nel Novecento diventa una ferita urbana, come in "I Was Looking at the Ceiling and Then I Saw the Sky" di John Adams che ricorda il terremoto di Northridge.

Tornando al Friuli, ogni volta che qui da noi si canta il terremoto, in realtà non si canta soltanto la paura. Si canta il dopo, la ricostruzione. Le mani nella polvere, le tende, le chiese aperte al cielo, i paesi ricomposti pietra su pietra, quella dignità testarda che fece della riedificazione una grammatica civile. Il boato diventa memoria condivisa. La terra tremò una sera di maggio, ma fu il popolo friulano, da allora, a trovare il modo di non restare muto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Politica e riforme
Le nuove Province
e il compito degli eletti

Gentile direttore, desidererei fare alcune osservazioni sul tema Province. Prima di tutto, se ancora oggi se ne discute è perché l'abolizione delle Province è stato fatto in modo pasticciato. Non si possono abolire soltanto in una regione mentre nel resto del Paese queste, in un modo o nell'altro, continuano a esistere; oltretutto non si possono abolire in un modo che a ogni cambio di amministrazione regionale queste possono essere abolite o ripristinate. Questi "giochetti, li vediamo anche nel sistema sanitario, quante volte sono state cambiate le varie competenze delle cosiddette "Aziende" sanitarie, creando più costi e problemi sia ai cittadini sia al personale sanitario. L'abolizione di un ente dovrebbe prima di tutto avvenire in modo che, in primis, i cittadini possano essere serviti meglio e avere meno problemi. Questo dovrebbe essere il primo compito degli eletti e non solo "risparmiare", il che è ancora tutto da verificare. Altra cosa, prima di procedere al cambio, si dovrebbe già sapere a chi e quali competenze spettano ad altri enti sostitutivi delle Province e così dovrebbe valere per il personale. Ma questo, a quanto pare, non interessa agli eletti, poi però ci si lamenta se i cittadi-

ni non vanno più a votare, anche se queste lamentele durano una settimana dopo le elezioni e poi torna tutto come prima, tanto si viene eletti lo stesso.

Alvaro Pascoli
Cervignano

Il 9 aprile 1945
La fucilazione
e le testimonianze

Gentile direttore, il presidente dell'associazione Partigiani Osoppo ritiene che la fucilazione di 29 partigiani il 9 aprile 1945 alle carceri di Udine sia stata causata dall'uccisione il 7 aprile a Pozzuolo del Friuli di due soldati tedeschi più uno scomparso e ritenuto ammazzato. Ai 29 si aggiunga un trentesimo: agente della Questura imputato di furto, impiccato.

L'aspra e antitetica replica della presidente provinciale di Udine dell'Anpi non chiarisce, però, il motivo dell'eliminazione dei 29 che facevano parte dei 37 condannati il 14 marzo per banditismo, pena sospesa.

Per quale ragione 29 e non 37? La sospensione della condanna fu interrotta dalle uccisioni del 7 aprile e ne conseguì la fucilazione in base al crudele rapporto di 10 a uno della rappresaglia tedesca, non eseguita localmente, come di norma, ma spostata sui condannati a Udine. Tale conclusione è avvalorata

dalla testimonianza dell'osovano Tarcisio Berlasso, condannato a morte e presente nel carcere, di don De Roja e del parroco di Pozzuolo monsignor Carlo Costantini.

Andrea Picco
Udine

Il 25 aprile a Lusevera
Ecco perché sto
dalla parte del sindaco

Gentile direttore, leggo oggi, domenica 26 aprile sul "nostro quotidiano", la polemica durante la cerimonia del 25 aprile a Lusevera intitolata "Bandiera con la stella rossa – il capogruppo Ana se ne va"; c'è anche la foto di Leonardo Cerno (sindaco mancato) con la nostra bandiera italiana imbrattata con la stella rossa di Tito, simbolo di morte. «Chiedo alla minoranza filo-slovena di allontanarsi dalla zona della cerimonia per consentire il corretto svolgimento». E prosegue: «Dal momento che non mi sono allontanato – il capogruppo dell'Associazione nazionale alpini – ha abbandonato la cerimonia».

Poi è intervenuto il sindaco di Lusevera, Mauro Pinosa (mio caro amico), che ha affermato: «Non sia mai che la nostra bandiera rimanga abbassata di fronte a nessuno». Sono personalmente dalla parte del sindaco, io avrei strappato quella oltraggiata bandiera perché è un grandissimo torto fatto da quel groppuscolo (sì e no una manciata) non soltanto agli abitanti dell'Alta Val Torre dove si parla il dialetto "un po' noscin" che non ha nulla a che fare con la lingua slovena. Quindi quel gruppetto che abita a Lusevera capoluogo dovrebbe smettere di sentirsi ancora "titino".

Lidio Buttolo
Udine

LE FOTO DEI LETTORI



Il kit Pineta Art ai primi ospiti della stagione

Venerdì primo maggio una sorpresa ha accolto i primi ospiti della stagione: il kit Pineta Art (telo mare, t-shirt e borsa) consegnato direttamente in spiaggia da Giorgio e Anna Ardito, come benvenuto ufficiale all'estate 2026. È il segno con cui Lignano Pineta apre ogni stagione balneare. La stagione 2026 ha preso il via al bagno 1 – bandiera olandese – dove alle 9.15 sono arrivate da Cividale le amiche Paola e Clara, accompagnate al loro ombrellone dal bagnino Tommaso. Poco dopo stesso benvenuto per Ornella Visentin e la figlia Maela Polano, ospiti dell'hotel Friuli, affezionate a Lignano da quasi quarant'anni. Al recapito spiaggia 6 – bandiera francese –, infine, Massimo Bonato e Raffaella Faedo da Chiampo (Vicenza) sono stati i primi clienti giornalieri della stagione, accolti in biglietteria e accompagnati in spiaggia dal bagnino Jacopo.

AILETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.

L'indirizzo al quale inviare la posta è posta.lettori@messaggeroveneto.it

CULTURA & SPETTACOLI

L'anteprima di vicino/lontano

Paola Caridi L'Occidente che guarda Gaza

La saggista oggi con Tomaso Montanari sul palco della chiesa di San Francesco
«Negli ultimi tre anni scardinato il nostro senso delle libertà, dei diritti e dei valori»



La giornalista Paola Caridi, oggi sul palco con Tomaso Montanari

L'INTERVISTA

FABIANA DALLAVALLE

“Perché nessun nome bisogna dimenticare, degli uccisi e dei sommersi nel genocidio palestinese, a Gaza”. Così scriveva nel 2025 Paola Caridi nel suo Sudari. Elegia per Gaza (Feltrinelli) restituendo voce non solo ai morti ma anche responsabilità ai vivi. Questa sera, alle 21, a Udine, nella chiesa di San Francesco rinoverà a Vicino/lontano l'appello alle nostre coscienze attraverso “Specchi. Gaza e noi”, dialogo teatrale in forma di studio, scritto e interpretato dalla saggista e giornalista insieme allo storico dell'arte Tomaso Montanari, con la partecipazione del cantautore e scrittore Nabil Bey Salameh e prodotto dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Caridi, già nel titolo intuiamo il senso di un evento che ci riguarda. Ci aiuta ad entrare in connessione con quanto vedremo sul palco?

«Noi perché è un dialogo tra due persone che hanno vite diverse, soprattutto rispetto a Gaza: chi ci è stata come me e chi non l'ha mai vista come Tomaso. Ma è un dialogo che comprende una terza persona, Nabil Bey Salameh, la voce palestinese. Non avremmo potuto fare quello che abbiamo fatto senza. Sarebbe stata appropriazione, una lettura molto distante, senza sentire i protagonisti, le vittime. Nabil è autore delle musiche, di alcune poesie ed è anche la voce di poesie di altri poeti palestinesi. Il nostro dialogo è un intreccio. Un epistolario che ci siamo scambiati per email, che si fonda su una amicizia solida e su quan-

to fatto in questi anni. Poi c'è un noi “largo” che è noi che siamo in Italia, noi che siamo in Occidente che guardiamo Gaza. Qui entra in gioco lo specchio in un preciso episodio che viene svelato durante il dialogo. Come ti cambia il genocidio? Come eri prima del 7 ottobre 2023, come reagisci al fatto che non potrai più tornare a come eri prima e in più vediamo riflessa l'immagine dei Palestinesi di Gaza, cosa stanno facendo gli Israeliani in Cisgiordania, ma anche nel sud del Libano dove ci sono i Palestinesi della diaspora. Proviamo a leggere Gaza riportando il centro su chi è complice del genocidio, come siamo noi, corresponsabili».

Quali categorie del nostro mondo sono state scardinate in questi ultimi tre anni?

«Molte. Direi il nostro senso delle libertà e dei diritti, il senso dei valori ovvero cosa vuol dire una vita, ammazzare, arrogarsi il diritto di decidere della vita e della morte degli altri. Cosa vuol dire vivere al di fuori delle regole costituite a livello internazionale e a livello nazionale. Cosa vuol dire non prendersi responsabilità. Il genocidio di Gaza si compie perché non c'è nessuno che lo ferma, che rompe l'assedio e fa arrivare gli aiuti umanitari, a proposito della Global Sumud Flottilla e deve essere una flottiglia costituita da persone ordinarie che dicono “non è nel mio nome che io veda morire in diretta delle persone e non faccia niente”. Più che il coraggio si mette in discussione la saldezza su alcuni pilastri fondamentali del bene e del male.

La premier Giorgia Meloni in conferenza stampa dopo il Consiglio dei Ministri qualche giorno fa ha detto: “Per quello che riguarda il



Un'immagine relativa all'intervento dei militari israeliani nell'operazione di fermo della Flottilla FOTO ANSA/IDF

«La Flottilla è costituita da persone ordinarie che dicono non nel mio nome»

mio giudizio sulla Flottilla non ho cambiato molto idea, mi continua a sfuggire l'utilità di iniziative che non portano benefici alla popolazione di Gaza e in compenso danno a noi molti altri problemi da risolvere, come se non ne avessimo già a sufficienza».

«Il problema serio è politico, non partitico ma nel senso alto della polis. Cosa significa essere cittadini? Non si può restare umani se non mettendo in discussione alcune cose che sono state compiute, anzi non compiute in questi anni. Cioè non è solamente dissenso, è anche disobbedienza, diserzione da un cer-

to tipo di assenza di politica. Mi spiego: non si rompe l'assedio di Gaza da tre anni e noi assistiamo a un genocidio in diretta di cui abbiamo tutti gli elementi, non solo perché li vediamo grazie ai giornalisti palestinesi che sono stati ammazzati e Udine lo sa bene, il Premio Terzani lo scorso anno è stato dato alla memoria di questi uomini e donne, ma perché il genocidio lo afferma, negli atti e nelle parole. Quello che dà fastidio al governo, una parte della destra, organizzazioni al di fuori della politica, è la tenacia. In questi giorni ho riflettuto su quale parola possa indicare che cosa ha dato più fasti-

dio: il fatto che non ci siamo mai fermati anche nei piccoli gesti che possono sembrare più di rimessa e fragili come il sudario per la pace che sta girando l'Italia. Come potevamo immaginare, quando è stato portato per la prima volta a Udine il 14 ottobre scorso, che un sudario potesse penetrare così tanto nelle coscienze? Questa tenacia è la cosa che dà più fastidio anche alla Presidente del Consiglio Meloni perché vuol dire che toglie da una politica istituzionale la possibilità di fare perché quella politica istituzionale non è riuscita a fare, anzi non vuole fare». —

Far East Film Festival

SIMONE NARDUZZI

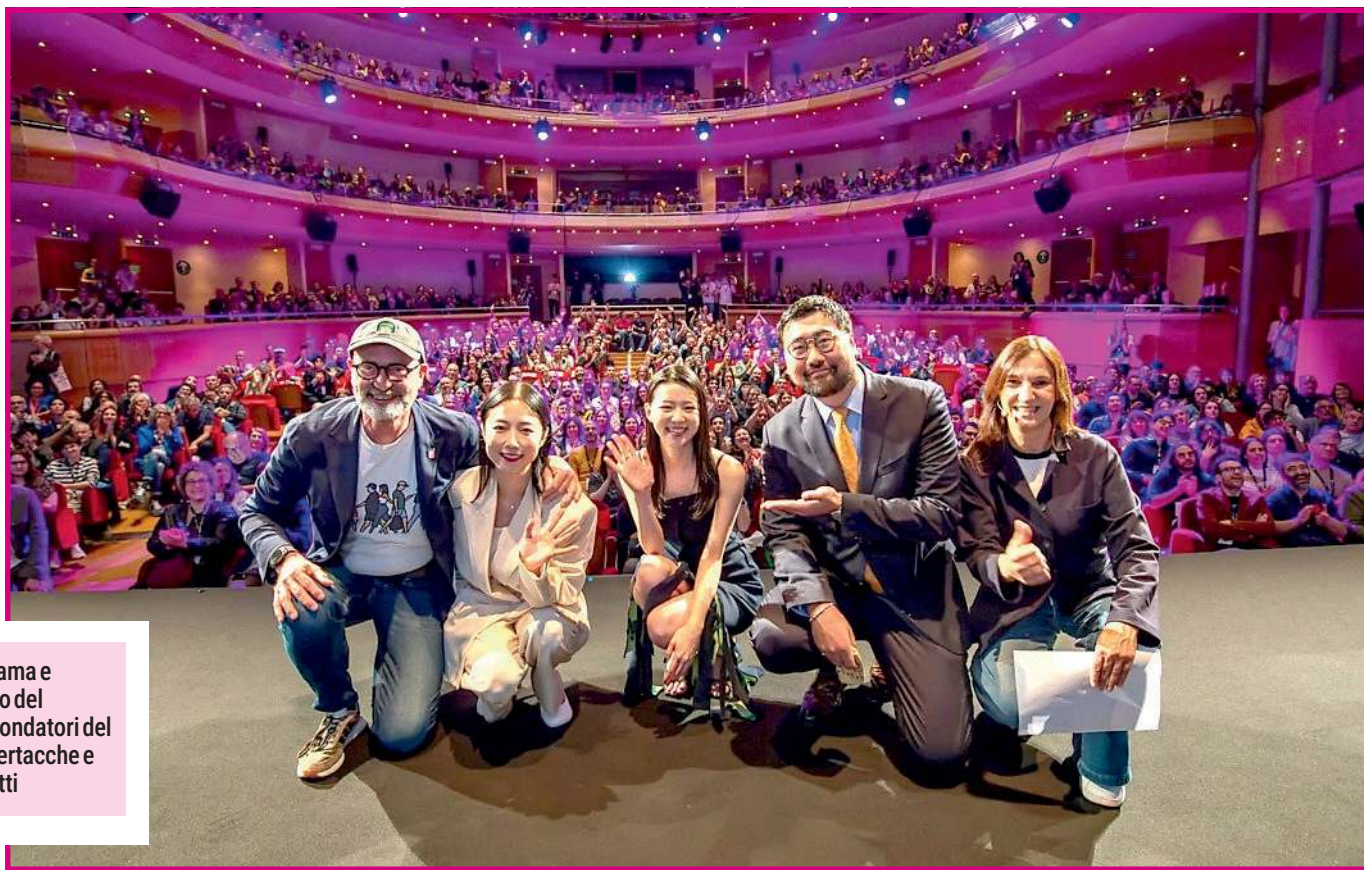
Un'opera delicata che parla degli ostacoli vissuti da una madre single nel Giappone di fine anni Settanta senza però cadere nel dramma, quello nudo e crudo, cogliendo piuttosto al volo le piccole occasioni di riso offerte, in qualche modo, dalla vita. Pellicola intensa, questa Fujiko, apprezzata dagli spettatori del Far East Film Festival e da essi premiata, nella notte che ha posto fine alla 28ª edizione della kermesse udinese, con il Golden Mulberry. Il Gelso d'oro, riconoscimento massimo, il più rinomato, affiancato, per l'occasione, dal Black Dragon Audience Award, assegnato dai fedeli Fareaster dotati dell'omonimo accredito.

«I love Udine, grazie mille»: così l'attrice protagonista, Yuki Katayama si era congedata prima del verdetto finale via social, grata per gli applausi ricevuti al termine della proiezione del film, domenica scorsa. Il ricordo di quei momenti rimane vivo: la compostezza rotta dall'emozione più pura, le lacrime a rinvigorir l'abbraccio che il pubblico del Feff ha voluto concedere a lei ma anche al direttore Taichi Kimura, alla star, attrice e producer Megumi. Cinque minuti di applausi, di standing ovation, che per l'occasione hanno accompagnato i titoli di coda. Al centro dell'attenzione, in mezzo al pubblico, loro, i vincitori del festival, commossi.

Per il trio più amato di questa edizione, l'avventura udinese è giunta all'apice della soddisfazione a coronamento di un soggiorno che ha visto la città di Udine aprirsi ai loro occhi offrendo emozioni nonché scorci condivisi poi dagli stessi Katayama, Kimura e Megumi sui loro social. Nella chiacchierata che abbiamo potuto avere con tutti loro, il discorso ha così spaziato dalla soddisfazione al riconoscimento. Dal-

Taichi Kimura

Il pubblico premia il sogno femminista «Udine nel cuore»



Megumi, Katayama e Kimura sul palco del Teatro con i fondatori del Feff, Thomas Bertacche e Sabrina Baracetti

la gioia all'apprezzamento verso la città che, in questi giorni, li ha accolti con tanto calore.

Yuki Katayama, in particolare, era alla prima esperienza a un festival del cinema, tra l'altro in Italia. «Ero abbastanza sicura che il pubblico italiano avrebbe apprezzato Fujiko, ma ricevere tutti quegli applausi, così a lungo, era qualco-

sa di assolutamente inimmaginabile. Mi era stato detto poi che gli italiani, se non apprezzano un film, prendono e se ne vanno. Ma in questo caso c'erano centinaia di persone che sono rimaste lì ad applaudire: non riuscivo proprio a smettere di piangere».

La storia di Fujiko è ispirata a quella della madre del regi-

sta, Taichi Kimura. Per lui, dunque, il premio assume ancor più significato: «Quando ho detto che avrei fatto un film sulla storia di mia madre, mi è stato imposto di non fare un film tetro, cupo. Per questo il film spesso sfocia in momenti più leggeri. L'idea era anche quella di creare qualcosa che lasciasse un messaggio posi-

vo. Questa esperienza a Udine, con gli applausi e tutto il resto, è stata fantastica. Così fantastica che non mi dispiacerebbe sperimentarla ogni giorno: una standing ovation al mattino, appena alzato, una la sera. Non sarebbe male! Scherzi a parte, è per questo che facciamo film, per dare un piacere alla gente».

Lacrime hanno solcato anche il volto di Megumi. «Guardando le facce di chi applaudiva – ha ricordato –, vedevo qualcuno piangere, altri invece che ci guardavano con un'espressione fiera, felice: non avevo mai visto una cosa del genere e così sono esplosa anch'io a piangere. Questa esperienza per me sarà indimenticabile». Per lei così come, ci scommettiamo, per i suoi compagni di viaggio. Udine, grazie al Feff, diventa anche questo: una città che regala emozioni.

E una città che si lascia scoprire. «Ho amato passeggiare in piazza Primo Maggio – ha rivelato Katayama –. Ho trovato molto bello il prato all'inglese, passarci sopra è stato davvero piacevole. Per quanto riguarda i negozi, ho trovato il punto vendita di un brand di make-up italiano in cui ho preso il trucco che ho indossato in questi giorni». Kimura, dal canto suo, ha apprezzato la proposta culinaria nostrana: «Eccellente». Ormai di casa al festival, Megumi è alla seconda apparizione consecutiva in città: «Questa volta ho saputo di un ristorante giapponese gestito proprio da un connazionale. È fantastico che in Italia sia possibile poter gustare piatti giapponesi di alta qualità». Papabile dunque, per tutti, un ritorno nel 2027: un ritorno, beninteso, da vincitori. —

TUTTI I FILM VINCITORI DEL FESTIVAL

Il Gelso d'oro a Yuen Woo-ping leggenda delle arti marziali

GIAN PAOLO POLESINI

Il cinema costruisce ponti ed è un lavoro straordinario in tempi che sembrano contraddire ogni idea di futuro. Difficile trovare una sintesi più efficace di quella scelta da Yakusho Kōji ricorrendo al Gelso alla Carriera dal «Far East Film Festival» numero 28: «Credo nel cinematografo come elemento di speranza».

Il Feff non è soltanto una rassegna, ma un osservatorio privilegiato sull'Asia contemporanea, capace d'intercettare le urgenze narrative e restituirle al pubblico che si conferma protagonista. I settantamila ospiti del Giovanni da Udine e del Visionario non sono affatto un dato accessorio, bensì la

chiave di lettura di un festival che dal 1999 affida agli appassionati presenti sul campo il compito di scegliere.

Senza perderci ancora in chiacchiere ecco il film che ha trionfato: si tratta di «Fujiko» di Kimura Taichi. Giusto un ripasso: l'opera è un dramma dalle tinte oniriche che segue la vita di una donna intrappolata in una realtà quotidiana soffocante, vittima di una progressiva alienazione. La pellicola è abile nel mescolare dimensione reale e immaginaria, costruendo un racconto in cui sogni, ricordi e percezioni s'intrecciano fino a mettere in discussione ciò che è autentico. La libertà, suggerisce il film, non arriva dall'esterno, ma da un atto interiore di consapevolezza, spesso doloroso,

che impone una ridefinizione radicale di sé.

Accanto a questo titolo il podio ben restituisce con chiarezza la complessità del panorama orientale. «The Seoul Guardians», di Kim Jong-woo, Kim Shin-wan, Cho Chul-young, secondo classificato, è la cronaca tesa e attualissima di un colpo di Stato. L'opera conquista per la capacità di unire tensione narrativa e attualità, intercettando paure concrete del presente globale. La forza del racconto risiede nella costruzione della simultaneità: decisioni prese in stanze chiuse, operazioni sul campo, reazioni della popolazione, il tutto sostenuto da un montaggio serrato e da un ritmo feroce che non concede pause.

Il terzo posto è un ex aequo



Il maestro delle arti marziali Yuen Woo-ping sul palco a Udine

che unisce generi e provenienze diverse, da Hong Kong al Vietnam, componendo un mosaico che riflette la pluralità di sguardi asiatici contemporanei. Ecco i quattro titoli che si dividono il bronzo: «Blades of the Guardians: Wind Rises in the Desert» di Yuen Woo-ping; «My Name» di Chung Ji-young; «Tunnels: Sun in the Dark» di Bui Thac Chuyen e

«The King's Warden» di Chang Hang-jun.

Una menzione a parte merita proprio la pellicola di Woo ping, autentica leggenda delle arti marziali. Il Feff gli ha consegnato l'altra sera il Gelso alla carriera poco prima delle due serratissime ore di battaglie del suo ultimo faticoso lavoro, girato in condizioni estreme con la sabbia del de-

serto a 60 gradi. È necessario prendere confidenza con un'ambientazione storico-avventurosa lungo rotte desertiche che ricordano la Via della Seta. Un guerriero solitario — figura tipica dell'epica orientale — accetta una missione apparentemente semplice: scortare una persona attraverso territori ostili, in un viaggio che progressivamente mette in discussione certezze e motivazioni. Ne nasce un racconto fisico e spettacolare, sostenuto da coreografie leggibili e mai caotiche e uso dello spazio come elemento narrativo. Rispetto al wuxia più lirico, qui domina una concretezza quasi ruvida, capace di restituire al grande schermo tutta la forza primaria del gesto e del corpo.

Infine c'è un elemento tutt'altro che trascurabile e sicuramente decisivo. I giovani, gli studenti europei e i professionisti dell'industria riuniti attorno a «Focus Asia». Se il cinematografo è un ponte, il Far East continua a dimostrare quanto sia necessario attraversarlo. Oggi più che mai. —

ASPETTANDO LA NOTTE DEI LETTORI

Vedi alla voce amore in Biblioteca Joppi e un’esposizione virtuale



La locandina della mostra virtuale Tempus colligendi lapides

Giro di boa per Aspettando La Notte dei Lettori, anteprima itinerante in venticinque Comuni fino al 22 maggio su “La cura – Vè cure – I care”, tema dell’edizione 2026 del festival organizzato dal Comune di Udine, che si terrà in città dal 4 al 7 giugno.

Oggi alle 16, in Sala Maniaco, alla Joppi, presentazione della videoinchiesta “Definisca bambino: vedi alla voce amore”, progetto Anpi con la regia di Benedetto Parisi. Alla provocazione, risuonata in una trasmissione a livello nazionale, di dare una definizione di bambino, rispondono autodefinendosi alunni e alunne provenienti da ogni parte del mondo.

Domani alle 18.30, alla Libreria Martincigh, presentazione della mostra a cura di Cristina Burelli, visitabile fino al 12 maggio, “6 maggio 1976. Immagini di cuore”, che propone le fotografie di Bruno Mauro, scattate tre giorni dopo il terremoto.

Tappa a Nimis giovedì 7 maggio, alle 16.30 in biblioteca, in collaborazione con Setemane de Culture Furlane, con “In via cun Matsya. Alla scoperta dello yoga”, incontro per le famiglie con Paola Bezze e Michela Scartozzi.

Sempre con la Filologi-

ca, giovedì alle 18 a Palazzo Florio, presentazione della mostra virtuale e inaugurazione della mostra visitabile, a cura di Uniud, “Tempus colligendi lapides”. Le antichità di Aquileja di Gian Domenico Bertoli (1676-1763). Interverranno i curatori Greta Bertolini, Pier Giorgio Scippa, Sandro Themel.

Venerdì 8 maggio tappe in 3 Comuni: alle 18, a Ronchis, in sala consiliare, “Fino in fondo”, raccolta poetica di Natalina Odorico. Alle 18.30, a Udine, alle Librerie.coop Friuli, “Cerca si Kamikaze con esperienza” di Carlo Tolazzi e Gio Di Qual (illustratore). Sempre alle 18.30 a Pradamano in biblioteca, “Tra le righe, la cura”, incontro con Loretta Fusco e Marco Bernardinis, a cura del gruppo di lettura PizzalegoSbregabalon.

Sabato 9 maggio, mattinata in Auditorium Zanon per le scuole con la tappa finale di RispettAmi, progetto di educazione ai sentimenti per la prevenzione della violenza di genere. Alle 20.30, attività per la fascia 11-18 anni in Ludoteca con “Avventura di Dungeons & Dragons: per principianti ed esperti” a cura di Invasioni Creative.

E il viaggio di Aspettando La Notte dei Lettori continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAGAGNA

Percorsi di storia e arte alla Brunelde



Prende il via con un laboratorio di fotografia domani, 5 maggio, la stagione 2026 dei “Percorsi di Storia e Arte alla Brunelde”, il programma culturale che apre al pubblico la casaforte d’Arcano, sita in comune di Fagagna, alle persone che amano la storia, l’arte e la bellezza. Otto percorsi – concerti, laboratori, masterclass e corsi di formazione – per avvicinare cittadini e cittadine di tutte le età a un patrimonio straordinario: arredi, dipinti, collezioni, strumenti musicali, oltre alla biblioteca e ai preziosi archivi storico e storico-musicale. «Il progetto nasce dalla storia della Brunelde, citata per la prima volta in un documento del 1208, e da quella dei suoi nobili abitanti, gli Arcano, famiglia tre le più antiche e potenti del Friuli - spiegano gli ideatori Cristina e Maurizio d’Arcano che tutt’ora abitano la casaforte. Desideriamo condividere la storia della nostra famiglia millenaria, come la vicenda di Marco d’Arcano, signore di Moruzzo, ultimo portabandiera della Patria del Friuli, del quale conserviamo il manoscritto originale redatto da Rizzardo d’Arcano e nascosto per secoli nella biblioteca, quale tassello della più ampia storia del Friuli». Tutti gli eventi, info e iscrizioni: www.labrunelde.it oppure www.aicsculturaturismofvg.it - info@labrunelde.it - tel. 349 8150543

LA TRASMISSIONE

Il canto dell’Orcolat a Radio Gioconda



Nel cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli, Radio Gioconda presenta la messa in onda de “Il canto dell’Orcolat”, la nuova produzione della compagnia udinese Anà Thèma Teatro, come omaggio alla memoria collettiva e alla forza di una comunità che seppa rialzarsi. Per questa ricorrenza è stata realizzata una versione radiofonica di circa 15 minuti, che sarà trasmessa su Radio Gioconda mercoledì 6 maggio alle 21 e 12 secondi, orario della prima terribile scossa. Le voci recitanti sono di Luca Ferri, Anastasia Fabbro e Luca Marchioro (nella foto). Testo e regia di Luca Ferri.

L’opera affida alle voci dei tre interpreti un racconto denso di emozione: un invito a non dimenticare, che celebra l’identità friulana e la forza di una ricostruzione divenuta simbolo. Con questa messa in onda, l’emittente friulana intende ricordare anche quanto il mezzo radiofonico e i radioamatori siano stati fondamentali nelle ore più tragiche del sisma, garantendo comunicazioni, coordinamento e aiuto quando ogni altra forma di collegamento era venuta meno nei momenti drammatici del terremoto.



I CONCERTI DELL’ESTATE

I Beat a Udine celebrano i tre album cult dei King Crimson

Appuntamento il 6 luglio in Castello a Udine «Portarono la musica su un altro pianeta»

ELISA RUSSO

Mai il termine “super gruppo” è stato calzante come nel caso degli americani Beat che vedono in formazione Adrian Belew (voce e chitarra) e Tony Levin (basso) dei King Crimson, il guitar hero Steve Vai e Danny Carey, batterista dei Tool. I Beat nascono dal desiderio di proporre una potente rilettura dei tre album cult dei King Crimson degli anni ’80: “Discipline”, “Beat” e “Three of a Perfect Pair”. Quest’estate il tour europeo prevede cinque date italiane: dopo Gardone Riviera, Pompei, Bari, Perugia, il 6 luglio alle 21 unico appuntamento

per il Nord Est al Castello di Udine, organizzato da VignaPR e FVG Music Live, in collaborazione con il Comune di Udine, PromoTurismo e D’Alessandro e Galli.

«Negli anni ’80, quando uscirono questi tre dischi iconici – riflette Steve Vai – i King Crimson portarono davvero la musica su un altro pianeta, per le idee innovative a livello tecnico, con Robert Fripp e Belew che combinavano le loro due chitarre, l’utilizzo massiccio dei sintetizzatori e Levin, che era molto più di un bassista. Ma tutta questa complessità risultava accessibile grazie alle melodie, univano maturità e gioia. Quando Adrian mi ha chiamato per far parte di questo

CINEMA

UDINE CINEMA VISIONARIO Via Asquini, 33 0432/227798 Il diavolo veste Prada 2 14.30-16.30-21.30 Il diavolo veste Prada 2 V.O. 19.00 Kokuho - Il maestro di Kabuki 14.40-20.00 Kokuho - Il maestro di Kabuki V.O. 17.00 Yellow Letters 16.40-21.30 Mr. Nobody Against Putin - Il Film contro tutte le guerre V.O. 19.30 La più piccola VM14 14.30 Nel tepore del ballo 14.30-18.00-21.40 Yellow Letters V.O. 19.10 Michael 14.30-17.00 Michael V.O. 20.20	LIGNANO SABBIA D'ORO CINECITY Via Arcobaleno, 12 0431/71120 Riposo PONTEBBA ITALIA Via Giovanni Grillo, 2 0428/91065 Riposo PRADAMANO THE SPACE CINEMA PRADAMANO SS. 58 Udine - Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Il diavolo veste Prada 2 16.00-16.30-17.00-17.30-18.00-18.25-19.00-19.10 19.30-20.00-20.30-21.00-21.25-21.55-22.00-22.25 Il figlio del deserto 16.25 Suicide Club 18.50 Lee Cronin - La mummia VM14 21.20 Michael 16.00-18.40-19.25-21.40-22.05 The Long Walk - Seti fermi muori VM14 22.25 That Time I Got Reincarnated as a Slime - Il film - Le lacrime del mare azzurro 16.50	Space Jam 16.10 Eyes Wide Shut - 4 K VM14 18.30 Il diavolo veste Prada 2 V.O. 19.00 Super Mario Galaxy - Il film 16.10 SAN DANIELE DEL FRIULI SPLENDOR Via Ippolito Nievo, 8 Riposo TOLMEZZO CINEMA TEATRO AUDITORIUM CANDONI Via XXV Aprile 0433/41659 Riposo DAVID Piazza Centa, 1 0433/44553 Riposo TORREANO DI MARTIGNACCO CINECITTÀ FIERA Via Antonio Bardelli, 4 199199991 Il diavolo veste Prada 2 15.00-16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00 Michael 15.00-17.00-18.00-20.00-20.45 Super Mario Galaxy - Il film 15.00-16.00-17.30-20.00	The Drama - Un segreto è per sempre 20.30 The Long Walk - Seti fermi muori VM14 18.00-21.00 That Time I Got Reincarnated as a Slime - Il film - Le lacrime del mare azzurro 15.30-18.00 Eyes Wide Shut - 4 K VM14 20.00 Space Jam 15.00-17.30-20.00 Il figlio del deserto 15.00-17.30 Lee Cronin - La mummia VM14 15.00-20.45 GORIZIA MULTIPLEX KINEMAX Piazza Vittoria, 41 0481/530263 Il diavolo veste Prada 2 17.40-20.30 Michael 17.45-20.45 Il diavolo veste Prada 2 V.O. 20.20 Nel tepore del ballo 17.15-19.00 MONFALCONE MULTIPLEX KINEMAX Via Grado, 50 0481/712020 Il diavolo veste Prada 2 17.30-18.30-20.20-21.10	Il figlio del deserto 16.50 Il diavolo veste Prada 2 V.O. 20.45 Michael 17.45-21.00 Yellow Letters 17.00 Un anno di scuola 17.30 Eyes Wide Shut - 4 K VM14 V.O. 20.30 VILLESSE UCI CINEMAS VILLESSE Tiare Shopping, Località Maranz, 2 Il diavolo veste Prada 2 V.O. 20.00 Il diavolo veste Prada 2 16.10-17.30-19.00-19.50-20.30 Michael 16.30-17.40-19.30-20.40 Space Jam 17.10 Super Mario Galaxy - Il film 17.00 PORDENONE CINEMA ZERO P.zza Maestri del Lavoro, 3 0434/520404 - 520527 Il diavolo veste Prada 2 16.30-18.45 Il diavolo veste Prada 2 V.O. 21.00	Michael 16.45-19.00-21.15 La più piccola VM14 17.00 DON BOSCO V.le Grigoletti, 3 0434/383411 Riposo FIUME VENETO UCI CINEMAS FIUME VENETO Via Maestri del lavoro 51 Il diavolo veste Prada 2 16.00-16.40-17.20 18.10-18.50-19.30-20.20-21.00-21.40-22.20 Il diavolo veste Prada 2 V.O. 19.00 Michael 16.10-18.20-19.10-21.10-22.10 The Long Walk - Seti fermi muori VM14 21.50 Super Mario Galaxy - Il film 17.30-20.10 Lee Cronin - La mummia VM14 22.30 Space Jam 16.30 That Time I Got Reincarnated as a Slime - Il film - Le lacrime del mare azzurro 18.40 Eyes Wide Shut - 4 K VM14 21.20
--	--	---	--	---	---



I Beat: Adrian Belew (voce e chitarra) e Tony Levin (basso), Steve Vai (guitar hero) e Danny Carey (batterista)

progetto mi sono messo in gioco. Dal primo live ho capito anche quanto fossero fedeli e appassionati i fan dei Crimson».

Avete tutti alle spalle collaborazioni con i più grandi della musica (da Bowie a Zappa). Qual è stato il vostro punto di contatto?

«Quando abbiamo cominciato il primo tour negli Usa – risponde Levin – dopo una decina di concerti siamo diventati la band che siamo adesso, qualcosa di unico nella reinterpretazione di quei dischi, per me è stato stimolante non tanto suonare quei pezzi che già conoscevo, ma farlo con questa formazione incredibile. È stato magico – aggiunge Belew – il modo in cui ci siamo combinati assieme, in pochissimo tempo eravamo tutti sintonizzati sulle stesse frequenze».

Sembra di capire che ci sia ottima intesa.

«Vero, andiamo molto d'accordo – prosegue Belew – e abbiamo gli stessi obiettivi. Ci vogliamo bene e amiamo suonare assieme, non capita sempre di condividere il palco con ottimi musicisti che siano anche belle persone. Essere in tour con questa band – dice Vai – è come essere in vacanza, è appagante passare del tempo con qualcuno con cui sei in sintonia».

Siete legati all'Italia?

«Io e Adrian – riprende Le-

vin – ci abbiamo suonato tante volte anche con i King Crimson, è uno dei nostri paesi preferiti e siamo contenti di tornarci con i Beat, troviamo sempre un pubblico esperto e attento alla musica progressive».

Robert Fripp (tra i fondatori dei King Crimson) ha supportato i Beat?

«Sì, è rimasto piacevolmente stupito dalla formazione che ho messo su – spiega Belew – ed è stato lui a suggerirci di chiamarci Beat. Ci ha dato la sua benedizione: “sarò in prima fila ai live”, e secondo me ci sarà davvero stavolta, visto che suoneremo anche nella sua Inghilterra».

La scaletta?

«Finora ci è piaciuto partire con dei pezzi potenti dall'album “Beat” come “Neurotica” e “Neal and Jack and me” e solo nella seconda parte inseriamo estratti da “Discipline”, non possono mancare classici come “Elephant Talk”».

A quarant'anni dall'uscita, i tre dischi che proponete sono sempre attuali?

«Sono classici senza tempo. Spesso quando riascolti album del passato, tra le note puoi cogliere le mode, i trend dell'epoca ma in questo caso trascendono i limiti di genere e quindi di tempo, suonano ancora come fossero nuovi, per niente datati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE

Terraè racconta gli orti sinergici



Primo appuntamento, domani, a Pordenone, per Terraè, la rassegna che mette al centro ambiente, comunità e futuro. E che anche quest'anno ha costruito un percorso fatto di domande sul modo in cui consumiamo, viaggiamo, coltiviamo, abitiamo i luoghi e immaginiamo il futuro. Per questa sua 17ma edizione Terraè – Officina della sostenibilità ha scelto un titolo che è già una direzione: “Coltivare armonie”. Vale a dire ascoltare il ritmo della natura per ritrovare equilibrio e prendersi cura di sé, degli altri e del pianeta. E domani, alle 20.30 nella biblioteca civica della città, l'avvio con un evento che guarda alla terra nel senso più concreto, intitolato “Addio a vanga e zappa! L'orto sinergico”, con Claudio Ricci, da sempre uno degli appuntamenti di maggiore interesse. A questa fase teorica seguirà sabato la lezione pratica, nella Fattoria delle Alpi di Visinale di Pasiano (per le iscrizioni scrivere a: info#terra-e.it entro mercoledì). Fino al 31 maggio Terraè attraverserà Pordenone, Porcia, Cordenons e Chions con un calendario fitto e trasversale: incontri, laboratori, musica, passeggiate, esperienze pratiche e momenti di confronto. Per parlare di sostenibilità riportandola nella vita quotidiana, dove ogni scelta lascia un segno. (c.s.)

PORDENONE

Floramo racconta il suo terremoto



Proprio nel giorno in cui ricorre il 50mo del terremoto in Friuli, a Pordenone, mercoledì, alle 20.45, a Cinemazero, è attesa la presentazione del nuovo libro di Angelo Floramo “L'estate indiana del '76”. A dialogare con l'autore sarà Paolo Venti, in un incontro a ingresso libero che si preannuncia intenso, capace di coinvolgere tanto chi ha memoria diretta di quei giorni quanto le generazioni più giovani. Il romanzo rievoca il sisma attraverso lo sguardo di un bambino, sospeso tra paura e immaginazione, capace di trasformare tende militari in accampamenti indiani e le montagne in figure mitiche e inquietanti. In questa prospettiva infantile, la tragedia si colora di elementi fantastici, dove l'orrore convive con l'avventura e il disorientamento trova una sua forma di senso. Tra San Daniele e Gemona si muovono operai jugoslavi, militari canadesi e presenze quasi irreali, in un paesaggio umano e simbolico che restituisce la complessità di quei giorni. Floramo costruisce una narrazione densa e visionaria, capace di restituire una tragedia collettiva in chiave intima. L'iniziativa è organizzata da Bottega Errante Edizioni, con il sostegno del Comune di Pordenone, in collaborazione con Cinemazero, Libreria Quo Vadis?, Thesis/Dedica Festival e Circolo della Cultura e delle Arti. (c.s.)

LA RASSEGNA A PORDENONE

La bellezza salvata: in mostra foto inedite sui danni del sisma



I danni arrecati dal sisma nella chiesa di san Martino a Vito D'Asio

CRISTINA SAVI

Sarà inaugurata domani, a Pordenone, nel Museo di arte sacra della diocesi di Concordia-Pordenone, alle 18, la mostra “Friuli 1976-2026. La bellezza salvata”, curata da Fulvio Dell'Agnese. L'esposizione presenta fotografie inedite scattate dopo la seconda scossa del settembre 1976, opere d'arte restaurate, arredi liturgici, tessuti, libri, documenti d'archivio e materiali progettuali legati alla ricostruzione delle chiese danneggiate dal sisma. Il percorso parte dalle immagini che testimoniano la devastazione: chiese svuotate, strutture lesionate, oggetti sacri frammentati. Non si tratta però di una semplice documentazione del danno, ma di uno sguardo che coglie nella fragilità una forma di bellezza sospesa, capace di interrogare il presente e di restituire profondità a quei giorni.

A queste testimonianze si affianca il racconto della rinascita, attraverso opere recuperate e restaurate che restituiscono il senso di una comunità impegnata a ricostruire non solo edifici, ma identità e memoria. Un'attenzione specifica è riservata alle architetture ecclesiastiche, illustrate tramite pannelli e progetti che evidenziano come gli interventi successivi al terremoto

to abbiano rappresentato anche un'occasione di riflessione culturale e rinnovamento. Il contributo della Biblioteca del seminario e dell'Archivio storico diocesano arricchisce ulteriormente il percorso, offrendo documenti e testimonianze del lavoro svolto per preservare il patrimonio.

Fra i materiali esposti figurano opere provenienti da diverse parrocchie, insieme a paramenti e libri recuperati dopo il sisma, oltre a elementi legati ai processi artistici della ricostruzione. La mostra suggerisce inoltre un dialogo con il territorio e invitando a proseguire l'esperienza oltre lo spazio museale. Alla presentazione di domani interverrà anche padre Ermete Ronchi, teologo e biblista friulano, con una riflessione sul valore della bellezza nella ricostruzione. Sono previsti eventi collaterali e momenti commemorativi: mercoledì, alle 18.30, a Clauzetto, nella pieve di San Martino d'Asio, celebrazione presieduta dal vescovo Pellegrini con presentazione della Madonna con Bambino di Giovanni Martini; la sera, alle 20, a Meduno, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, messa unitaria della Val Meduna e ricordo delle vittime e presentazione del catalogo con le immagini dei vari momenti vissuti dalle popolazioni dopo il 6 maggio 1976. —

Messaggero Veneto 80^{anni}
nord/est multimedia

ISCRIVITI E PARTECIPA!

INSERISCI IL CODICE MV80
www.eilo.it

Inquadra il QR code, iscriviti alla Udine Bike e inserisci il codice MV80: potrai accedere a iniziative e riconoscimenti speciali dedicate ai partecipanti

UDINE BIKE
FESTIVAL 2026
24 MAGGIO
UDINE PIAZZA PRIMO MAGGIO



SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it



Serie A

Rimpianti in volata

L'Udinese contro il Torino per la prima volta raccoglie tutti e 6 i punti in stagione. È lo specchio della discontinuità che ha minato le ambizioni al di là della "quota 50"

Pietro Oleotto / UDINE

Una giornata di festa da mettere accanto al ricordo di una ferita che fa ancora male, ma che insegna, a 50 anni di distanza: rinascere si può, attraverso la condivisione e con la forza del lavoro. In definitiva è la lezione che dà anche lo sport dopo ogni sconfitta ed è un po' quello che l'Udinese, nel corso della sua stagione è riuscita a fare spesso. Magari troppo spesso: sì, la perseveranza all'interno del gruppo di Runjaic non è mai mancata, a questo gruppo ha fatto difetto la continuità.

Si può dire a tre giornate dalla fine del campionato, si può ripetere una volta di più dopo aver visto che solo contro il Torino la Zebretta è riuscita a ottenere tutti e 6 i punti in palio tra andata e ritorno, un particolare che stona vista la capacità dei bianconeri di ottenere anche risultati di prestigio e che evidenzia l'incapacità di raccogliere il massimo contro avversarie che si sono rivelate, nel corso della stagione, decisamente più deboli. D'accordo, il torneo non è ancora finito, ma n'è con il Cagliari, sabato in Sardegna, n'è nell'incontro interno con la Cremonese l'Udinese riuscirà a chiudere il cerchio dei 6 punti stagionali (visti i due pareggi nelle gare del girone ascendente), un'even-

tualità che rimane in piedi, invece, col Napoli che la squadra di mister Kosta affronterà al Maradona nell'atto conclusivo della Serie A.

E non c'è neppure l'altra faccia della medaglia, perché i bianconeri hanno lasciato tutti i 6 punti a tre squadre: la Juventus, ma soprattutto il Bologna e il Sassuolo, due avversa-

rie dirette nella zona mediana della classifica, il che evidenzia un altro aspetto dell'Udinese, quello di non essere riuscita a raccogliere molto con le squadre che, in attesa della risposta della Lazio, sono appaiate in questo momento all'ottavo posto, due lunghezze più sopra.

Già, proprio l'ottavo posto avrebbe potuto essere l'obietti-

vo realistico, al di là della rincorsa a "quota 50", dove vuole arrivare il tecnico tedesco che, invece, non ha mai dato un "numero ordinale" ai propri desideri. Mister Kosta non ha mai parlato di piazzamenti o di suggestioni europee, restando sempre saldo con i piedi per terra.

E a livello di impressione non ha sbagliato. Prendete per esempio le occasioni perse con le squadre che occupano ora le ultime tre posizioni della classifica: con Pisa e Verona, già adesso retrocesse, l'Udinese ha pareggiato addirittura in casa, con la Cremonese, in attesa dell'ultima stagionale al Friuli - Bluenergy Stadium, ha fatto 1-1 in trasferta, regalando letteralmente un tempo all'avversaria. Con quei 6 punti in più adesso i bianconeri sarebbero a ridosso dell'Atalanta che, tuttavia, dovrà tifare Inter nella finalissima di Coppa Italia, altrimenti in Europa League ci andrà la Lazio, restringendo alle prime 6 della graduatoria di A la distribuzione dei pass per le competizioni continentali della prossima stagione. Insomma, questa volata per "quota 50" lascia nella bocca il sapore un po' amaro delle cose perdute, ma che comunque non sarebbero state paragonabili ai fasti della scorsa decade. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mancano 4 punti per arrivare là dove vuole Runjaic, a "quota 50"



L'Udinese festeggia i tre punti ottenuti contro il Torino dopo aver perso la vittoria all'ultimo secondo con la Lazio all'Olimpico, ma i veri rimpianti sono nelle gare con le squadre in lotta per la salvezza. FOTO PETRUSSI

L'INFORTUNIO

Karlstrom, solo un affaticamento. Punta a rientrare già a Cagliari

È stato un leggero affaticamento muscolare a tenere ai box Jesper Karlstrom col Torino quando, poco prima di consegnare la lista all'arbitro, Kosta Runjaic ha scelto la prudenza, decidendo di non esporre il suo "volante" al primo caldo di stagione, in una partita dunque potenzialmente a rischio per lo svedese che era atteso al rientro dopo il turno di squalifica scontato con la Lazio. Un'attesa che è stata



Il capitano Jesper Karlstrom

Con quello del danese al Toro sono 9 i gol dei centrali sui 43 in totale. Da Kristensen, Kabasele e Solet arriva quasi un quarto delle reti

IL FOCUS

ALBERTO BERTOLOTTI

La forza dell'attuale Udinese sta anche nel rendimento offensivo del reparto arretrato. Nessuno in serie A ha segnato coi centrali quanto i bianconeri. La rete realizzata da Thomas Kristensen col To-

rino ha riportato in evidenza questo pregio dei friulani, che con i difensori hanno messo in porta complessivamente nove palloni: tre sono opera del danese, altrettanti hanno portato la firma di Kristian Kabasele e Omar Solet. Dei gol di squadra totali, 43, un quarto sono arrivati dal trio che si colloca a protezione della porta di Maduka Okoye.

Questa statistica sembra condurre alla quintessenza dell'Udinese, una squadra capace di risultare pericolosa grazie alla sua forza fisica (in questo caso nei calci piazzati) ma anche di pungergli avversari con la tecnica. Nella prima "famiglia" possono fare capo i gol segnati da Kristensen e Kabasele. Lo scandinavo ha colpito di testa da palla inattiva nei match col

Verona (alla prima giornata), Atalanta e, infine, Torino. Kabasele ha bucato il portiere avversario nello stesso identico modo con Cagliari, Pisa e Fiorentina. Merito in questo frangente anche di chi calcia i piazzati, da Nicolò Zaniolo a Lennon Miller nell'ultimo caso di Kristensen.

I gol di Solet sono arrivati invece grazie alla cifra tecnica del difensore francese, capace di segnare con un gran tiro dalla distanza. De Gea nell'incontro con la Fiorentina, di battere Falcone a Lecce su calcio di rigore e di infilare Muric del Sassuolo con uno splendido tocco da calcetto.

Insomma, i tre centrali difensivi si sono confermati un'altra volta uno dei punti



Anche Thomas Kristensen è arrivato a segnare tre gol

di forza della squadra di Runjaic nonché tra i maggiori artefici dell'ultima, buona, serie di risultati collettivi.

La formazione friulana ha trovato equilibrio e sostanza anche da quando le gerarchie difensive non sono state più modificate: Okoye in porta, Kristensen, Kabasele e Solet sulla linea difensiva. La titolarità dei quattro non è mai stata messa in discussione, con i protagonisti a trarne beneficio in termini di continuità e fiducia in se stessi. Non a caso col Torino è pure arrivato il sesto clean sheet da febbraio in poi: in precedenza Okoye aveva tenuto su la seranda negli incontri con Roma, Fiorentina, Genoa, Como e Milan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apu: ko, ricordo e conferme

L'Old Wild West perde in casa con Trento nella giornata del ricordo del terremoto: poco male. Coach Vertemati? Resterà.
SIMEOLIE PISANO / PAG. 58 E 59



Brian Lignano ai play-off

Il Brian Lignano fa la storia: conquista i play-off in Serie D battendo l'Adriese e finendo quarto. Crollo Cjarlins Muzane.
SILVESTRI / PAG. 41



Sinner, 5° Master 1000 di fila

Batte il numero 3 al mondo Zverev 6-1, 6-2 in meno di un'ora a Madrid e conquista il quinto Master 1000 di fila: leggenda.
MEROI / PAG. 40



Serie A



tradita dal problemino muscolare sorto all'antivigilia della sfida col Toro, quando mister Kosta aveva annunciato l'allarme in mediana, poi fortunatamente rientrato con i recuperi in extremis di Jurgen Ekkelenkamp e "Kuba" Piotrowski. Da quanto emerso ieri, Karlstrom riprenderà ad allenarsi domani, dopo il giorno libero previsto per oggi, potendo già puntare alla trasferta di sabato a Cagliari, dove l'Udinese si presenterà senza lo squalificato Christian Kabasele e con la speranza di recuperare Keinan Davis, atteso a un controllo strumentare al flessore destro.

S.M.

GIANNI DE BIASI. Il tecnico si lascia andare a un pronostico dopo aver visto la gara col Toro «Una gran bella Udinese che non ci ha messo soltanto la fisicità, ho notato tanta concretezza»

«Tra Cagliari e Cremonese prenderà altri quattro punti»

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

«**H**o visto proprio una gran bella Udinese», dice per prima cosa Gianni De Biasi al telefono, partendo subito dall'alto gradimento riservato alla Zebretta. Un plauso, quello che il 69enne tecnico di Sarmede ha rivolto all'Udinese, a cui il doppio ex ha fatto poi seguire un'attenta analisi sulle migliori evidenziate nell'ultimo periodo, e anche sulle potenzialità inesprese, aggiungendo poi questa previsione: «Credo che possano arrivare ancora quattro punti tra Cagliari e Cremonese».

De Biasi, quali aspetti vanno evidenziati dei tre punti colti col Torino?

«Innanzitutto il fatto di averli conquistati in una giornata particolarmente sentita dal popolo friulano per la commemorazione del terremoto. Il minuto di silenzio mi ha emozionato».

Guardando alla prestazione invece?

«Ha detto bene D'Aversa quando ha ricordato che nel riscaldamento i suoi giocatori sembravano i figli dei giocatori dell'Udinese. La battuta ha marcato la differenza di struttura fisica tra le due squadre, ma stavolta oltre alla fisicità l'Udinese ci ha messo dell'altro, che non è lo spettacolo bensì la concretezza. E per come sta rendendo credo che questa squadra avrebbe potuto

Runjac

«Ha fatto bene a ricordare le assenze ma ha una macchina di grossa cilindrata»



Zaniolo

«Pare più maturo palesa però sempre troppa voglia di spaccare il mondo»



Secondo Gianni De Biasi (in alto) a volte Zaniolo viene tradito dalla voglia di «spaccare il mondo»

to essere più avanti in classifica, subito in coda agli squadroni di alto bordo».

Concreta e poco spettacolare dunque, ma sul piano del gioco quali miglioramenti?

«L'Udinese delle ultime partite mi sta piacendo per come riesce a ribaltare l'azione e quindi il fronte. Si vede che c'è un'idea chiara che è agevolata dall'abilità tecnica di singoli, giocatori che stanno pren-

dendo confidenza. I nomi sono i soliti, da Atta a Ekkelenkamp, ma se anche Kamara e Ehizibue giocano bene significa che è migliorato il complesso».

Ehizibue è al secondo gol

consecutivo in due partite...

«È un cavallo pazzo a cui metaforicamente bisogna mettere il freno in bocca per guidarlo. Può fare grandi prestazioni come grandi cavolatte, ma avercene come lui».

A fine partita Runjaic ha sottolineato che l'Udinese sa vincere anche senza Davis e senza Karlstrom, oltre alle altre assenze rilevanti quali Zanolli, Bertola e Zemura...

«Ha fatto bene a ricordarlo, ma senza voler fare alcuna polemica aggiungo anche che questa Udinese mi dà sempre l'impressione di una macchina di grossa cilindrata che non riesce a scaricare tutta la potenza, e quindi una squadra che non ha ancora trovato tutti gli equilibri. Ci sono ancora molti margini di crescita».

Sotto quali aspetti?

«Il gol di Kristensen di testa, ad esempio, è una risorsa che è stata sfruttata poco finora. Con quei colossi là dietro mi aspettavo più gol sulle palle inattive, così come certe giocate in avanti possono essere velocizzate di più».

A proposito di velocizzare, Atta lei lo vede meglio da tuttocampista, inizialmente basso in fase d'impostazione come viene impiegato nelle ultime partite, oppure mezzala?

«A me non dispiace dalla tre quarti in avanti perché sa trovare la strada per il gol, ma in questi casi conta molto anche parlare col giocatore, e quindi cercare di capire cosa lui si sente portato a fare, intuendone le sue inclinazioni».

Un ruolo per il giovane Miller, invece, quale sarebbe?

«L'ho visto poco in partita, e per quel poco mi è sembrato un sano portatore d'acqua. Va provato e verificato».

Zaniolo?

«Si vede che necessità di mettersi in mostra, ma mi sembra molto più maturo anche se palesa sempre questa voglia di spaccare il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Ehizibue dopo gol e cori incessanti Un terzo tempo da King con i tifosi

UDINESE

Dal gol segnato sotto la Nord che ha apparecchiato la vittoria all'Udinese, al coro incessante della Curva «Ehizibue la-la-la-lah», passando dalle belle parole rilasciate nei suoi confronti da compagni e tecnico, fino a quella foto che lo ritrae col cappello di alpino in testa, accostandolo a un mito del passato come Zico. E sempre con quel coro in sotto-

fondo che lo ha accompagnato dal campo fino al parcheggio della Curva Nord per il terzo tempo condiviso con i tifosi.

È così riassunta la giornata semplicemente indimenticabile di Kingsley Ehizibue, il 30enne olandese entrato definitivamente nei cuori del pubblico friulano che se lo è preso sotto l'ala durante e dopo la sfida col Torino. E se il durante è stato visto da tutti al

Friuli - Bluenergy Stadium, sulle note dei cori con cui è stato inneggiato, il post partita è stato altrettanto spettacolare grazie all'iniziativa del direttore dell'area tecnica Gokhan Inler che ha riproposto il «terzo tempo» tra i tifosi, presentandosi nel parcheggio della Nord col «King» di giornata e con Adam Buksa e Christian Kabasele.

«Ehizibue la-la-la-lah», ha imperversato all'arrivo



Ehizibue col capello d'alpino nel selfie del Poma, lo speaker del Friuli

del 19 bianconero che ha passato in rassegna griglie accese, taglieri di affettati e formaggi friulani, rifiutando prosciutto e salame senza dire di no poi alla crostata offertagli da due signore, mentre Kabasele si è gustato una pasta ai frutti di mare, pronto poi a intonare il coro per il compagno che ha un certo punto si è ritrovato in testa quel cappello di alpino che vale come un abbraccio collettivo per il valore simbolico di appartenenza a cui allude.

Lo sa bene Zico che nel ritiro di Tarvisio nel 1983 indossò il cappello di un colonnello degli alpini di stanza alla caserma Lamarmora. Che flashback. —

S.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scudetto a San Siro

L'Inter batte il Parma e conquista il tricolore numero 21. Di Thuram e Mkhitarjan i gol che certificano il successo

Massimo Meroi

L'Inter è campione d'Italia per la 21ª volta. La vittoria di ieri sera a San Siro sul Parma ha certificato il trionfo della squadra di Chivu. Ha vinto la squadra più forte, quella che a inizio stagione era data, assieme al Napoli, come la principale favorita. Durante la stagione in casa nerazzurra a volte si sono nascosti («in estate molti ci davano fuori dalle prime quattro», ha sostenuto Chivu e onestamente non abbiamo memoria di certi pronostici), ma sotto sotto hanno sempre pensato di poter arrivare davanti a tutti.

L'Inter ha dominato il campionato e a macchiarlo non possono essere le due sconfitte in fotocopia (1-0 sia all'andata che al ritorno) rimediate nei derby con il Milan. Proprio tra le due stracittadine (23 novembre e 8 marzo) Lautaro e compagni hanno infilato quattordici vittorie e un pareggio (il 2-2 in casa con il Napoli). Il capitano argentino si è confermato il giocatore più determinante della Serie A: con lui l'Inter è una cosa, senza un'altra, specialmente se, come è accaduto a inizio 2026, si inceppa Thuram. Con Pio Esposito e Bonny prime alternative alla ThuLa, l'Inter ha confermato di avere l'attacco più esplosivo del torneo. Barella non ha vissuto una delle sue migliori stagioni, ma ha finito in crescendo e Chivu ha avuto molto da Zielinski che con Simone Inzaghi si era visto poco. L'altro giocatore fondamentale è stato Calhanoglu, anche lui condizionato un po' dagli infortuni. Stesso discorso per Dumfries

INTER	2
PARMA	0

INTER (3-5-2) Sommer; Bisseck, Akanji, Bastoni (22' st Carlos Augusto); Dumfries, Barella (44' st Frattesi), Zielinski (22' st Mkhitarjan), Sucic, Dimarco; Esposito (1' st Bonny), Thuram (22' st Lautaro). All. Chivu.

PARMA (3-5-2) Suzuki; Circati, Troilo, Ndiaye; Delprato, Bernabè (29' st Sørensen), Nicolussi Caviglia, Keita (22' st Ordóñez), Valeri (40' st Carboni); Strefezza (29' st Almqvist), Pellegrino (22' st Elphège). All. Cuesta.

Arbitro Bonacina di Bergamo.

Marcatori Al 46' Thuram; nella ripresa, al 35' Mkhitarjan.
Note Ammonito Zielinski. Angoli: 8-3. Recupero 1 e 3'.

15
I risultati utili di fila tra i due derby persi 14 vittorie e il pareggio contro il Napoli

che quando è tornato si è fatto sentire (pesante la sua doppietta a Como). Dalla parte opposta Dimarco ha vissuto la sua stagione più prolifica tra assist (18) e gol (6), in difesa Akanji ha dimostrato una costanza di rendimento invidiabile (ha sbagliato solo nel primo gol della gara di ritorno di Champions League con il Bodo Glimt).

E poi Chivu. La scorsa estate più che sul valore della squadra, c'erano delle perplessità sul suo conto. D'accordo che conosceva bene

l'ambiente per averlo frequentato prima da giocatore e poi da allenatore delle giovanili, ma nel suo curriculum in Serie A c'erano solo le 13 partite della precedente stagione sulla panchina del Parma. Aveva la squadra più forte e ha vinto, cosa che non era riuscita la passata stagione al suo predecessore Inzaghi. È vero che l'Inter quest'anno ha fatto qualche calcolo preferendo investire più energie sul campionato che sulla Champions, ma conta solo il risultato finale. E dietro l'angolo potrebbe esserci anche la doppietta con la finale di Coppa Italia in programma il 13 maggio contro la Lazio.

La partita di ieri sera, di fronte a una cornice da tutto esaurito, ha visto Thuram e compagni fare la partita esfiore il gol in almeno un paio di occasioni (clamorosa la traversa di Barella). La rete è arrivata all'ultimo minuto del primo tempo come era accaduto con la Roma (il 2-1 di Calhanoglu) e con il Como quando Thuram aveva accorciato le distanze (2-1) prima che della rimonta completata nella ripresa. Anche stavolta è stato il francese a piazzare la zampata con un diagonale che ha superato Suzuki. Per lui 18° centro stagionale, il 13° in Serie A.

Nel secondo tempo c'è spazio anche per Lautaro reduce da un infortunio al polpaccio e che vuole scaldare i motori in vista della finale di Coppa Italia. Il capitano non trova il gol ma l'assist per il raddoppio di Mkhitarjan. Mancano 10' al 90', a San Siro parte la festa-scudetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Inter si abbraccia al fischio finale dell'arbitro dopo la vittoria-scudetto sul Parma. Sotto, la rete dell'1-0 firmata da Thuram



PALLA QUADRATA

Trionfo meritato, ma Chivu ha inciso meno di Conte



GIANCARLO PADOVAN

Mi spiace che i fratelli "bauscia" siano in collera con me per quanto dico e scrivo su Cristian Chivu. Ma la mia stima e considerazione per questo allenatore, balzato dalla provinciale Parma alla

metropolitana Milano, dopo appena 13 partite in serie A, è inversamente proporzionale ai risultati. Perciò se è inequivocabile che l'Inter abbia vinto con assoluto merito lo scudetto numero 21 della sua storia, ci sono, per me. Almeno cinque ragioni per non ascrivere all'allenatore romeno che, al di là delle mie opinabili valutazioni, ha sgualcito la propria immagine sia difendendo l'indifendibile (Bastoni dopo la simulazione con Kalulu), sia attaccando chi critica-

va il suo pupillo per deficit tecnici (ricordate l'espulsione in Bosnia che ci è costato il Mondiale?), oltre che per dubbie qualità morali. Prima ragione: l'assenza di idee. Al suo arrivo all'Inter, Chivu non ha né cambiato, né corretto il sistema di gioco di Simone Inzaghi, quel 3-5-2 che si gioca solo in Italia o nelle plaghe del calcio più desolato e desolante, come dimostra l'arretratezza della nostra serie A. Seconda ragione: il pessimo bilancio negli scontri diretti. Chivu e la sua squadra

hanno perso quasi tutti i confronti, tranne quelli con la Roma e con la Juventus, a San Siro. Successo macchiato dall'espulsione illogica di Kalulu che consentì all'Inter di giocare con un uomo in più e di vincere solo nel recupero. Terza ragione: nessuna concorrenza attendibile. A mio parere, Inter e Napoli erano le due squadre più forti in base alla rosa e agli investimenti. Ma quella di Conte ha raggiunto, nella stagione, la cifra record di trentotto infortuni che l'hanno co-

stretta prima a rallentare, poi ad alzare bandiera bianca con netto anticipo. Conte, è persino banale ribadirlo, incide e vale il doppio di Chivu, ma con le riserve delle sue riserve anch'egli ha potuto poco. Quarta ragione: l'importanza dei singoli. Quando l'Inter si è trovata in difficoltà durante le gare più spinose, a toglierla dall'imbarazzo sono stati i singoli, mai il gruppo, meno che mai le intuizioni di Chivu. Prova ne sia la doppia partita con il Como – il ritorno di campionato e

quello di Coppa Italia – quando, sotto di due gol, è stata salvata dai suoi calciatori migliori e dal calo degli avversari. Quinta ragione: la vergognosa Champions. L'Inter, finalista l'anno scorso e tre anni fa, è stata estromessa dai norvegesi del Bodo Glimt ai playoff, dopo ben cinque sconfitte nella sezione regolare. Il Bodo ha vinto addirittura due volte, in casa e a Milano, facendo arrossire i nerazzurri. La modestia di Chivu si è vista proprio in queste gare costate alla società quasi ottanta milioni. Ma i "bauscia" sono così contenti che non ne vogliono sentir parlare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Rocchi parla con Gervasoni: «Non lo vogliono più vedere»



Gianluca Rocchi

MILANO

«Loro non lo vogliono più vedere». Nell'inchiesta sugli arbitri spunta un'intercettazione in cui il designatore Gianluca Rocchi farebbe riferimento a un arbitro sgradito. A rivelarlo è stato ieri il Corriere della Sera. L'audio risalirebbe al 2 aprile 2025 giorno della semifinale d'andata di Coppa Italia tra Inter e Milan e che avrebbe come protagonisti Rocchi e l'allora supervisore al Var Gervasoni.

Il «loro» dell'intercettazione non ha consentito alla procura di identificare con sufficiente attendibilità il riferimento interista. Si può quindi solo dedurre che il soggetto in questione possa essere Giorgio Schenone, uomo vicino a Rocchi e che da sei stagioni ricopre il ruolo di club referee manager all'Inter ma che comunque al momento non risulta nel registro degli indagati.

Quanto all'arbitro «sgradito», dovrebbe trattarsi di Doveri scelto poi da Rocchi per la semifinale di ritorno proprio per evitare di poterlo scegliere per l'eventuale finale di Coppa Italia (che l'Inter non raggiungerà). L'altra «richiesta», va ricordato sarebbe stata, invece, quella di avere il «gradito» Colombo per Bologna-Inter, cosa che poi avvenne. —

Doppia frenata

Il Milan perde col Sassuolo, la Juve pareggia con il Verona
La corsa Champions si riapre se stasera la Roma vince

Massimo Meroi

La corsa per la zona Champions non è ancora decisa. Milan e Juventus frenano in maniera brusca e inaspettata e stasera la Roma in caso di successo sulla Fiorentina potrebbe portarsi a un punto dai bianconeri e a tre dal Diavolo. Il Milan perde in casa del Sassuolo dove nella stagione 2021-2022 vinse lo scudetto con Pioli in panchina; la Juve paradossalmente, fa peggio fallendo l'aggancio in classifica ai rossoneri complice il pareggio in casa contro un Verona già retrocesso.

La partita del Milan si è messa subito in salita complice il gol dopo 5' di Berardi che quando vede i rossoneri è una sentenza. Tutto si è fatto ancora più difficile quando Tomori, già ammonito, ha commesso un altro fallo su Laurientè ed è stato espulso. Leao, schierato in coppia con Nkunku, ha fallito l'occasione del pareggio e a inizio ripresa è arrivato il colpo del ko di Laurientè che con un destro sul primo palo ha sorpreso Maignan. Per conquistare la Champions e avere in tasca un gruzzoletto da 100 milioni di euro da investire sul mercato (copyright Allegri) il Milan deve ritrovare un po' di solidità difensiva e qualche gol dalle sue punte.

Stesso discorso per la Juventus che da qui alla fine dovrà affrontare il Lecce in corsa per la salvezza, la Fiorentina e il Torino, due avversarie storiche che non vedono l'ora di fare la festa alla Vecchia Signora. La partita di ieri dei bianconeri è stata la fotocopia di altre pareggiate in casa (Lecce e Sassuolo). La squadra di Spal-



La disperazione dell'allenatore della Juventus Luciano Spalletti

JUVENTUS	1
VERONA	1

JUVENTUS (3-4-2-1) Di Gregorio; Kalulu, Bremer, Kelly (35' st Koopmeiners); McKennie, Locatelli, Thuram (1' st Vlahovic), Cambiaso (30' st Boga); Conceicao (35' st Zhegrova), Yildiz; David (24' st Miretti). All. Spalletti.

VERONA (3-4-2-1) Montipò; Nelsson, Edmundsson, Frese; Belghali, Akpa Akpro, Gagliardini, Bradaric (26' st Slotsaiger); Suslov (26' st Lovric), Bernede (35' st Harroui); Bowie. All. Sammarco.

Arbitro Ayroldi di Molfetta.

Marcatore Al 34' Bowie; nella ripresa, al 17' Vlahovic.
Note Ammoniti: Gagliardini, Frese, Bernede, Harroui e Locatelli. Angoli 14-1. Recupero 1' e 5'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un Max Allegri perplesso

SASSUOLO	2
MILAN	0

SASSUOLO (4-3-3) Turati; Walukiewicz, Muharemovic, Idzes (40' pt Coulibaly), Garcia; Thorstvedt, Matic (1' st Lipani), Konè; Berardi (14' st Volpato), Nzola (39' st Pinamonti), Laurientè (39' st Fadera), All. Grosso.

MILAN (3-5-2) Maignan; Tomori, Gabbia, Pavlovic; Saelemaekers (14' st Loftus-Cheek), Fofana (14' st Pulisic), Jashari (21' st Ricci), Rabiot, Estupinan; Leao (14' st Gimenez), Nkunku (1' st Athekame). All. Allegri.

Arbitro Maresca di Napoli.

Marcatori Al 5' Berardi; nella ripresa, al 2' Laurientè.
Note Espulso Tomori al 24' pt per doppia ammonizione. Ammoniti Matic, Coulibaly, Garcia, Ricci, Volpato, Loftus-Cheek e Fadera. Angoli 2-3. Recupero 3' e 4'.

BOLOGNA	0
CAGLIARI	0

BOLOGNA (4-3-3) Pessina; De Silvestri (40' st Zortea), Helland, Lucumi, Miranda; Moro, Freuler, Sohm (1' st Rowe); Bernardeschi (33' st Ferguson), Odgaard (18' st Castro), Dominguez (18' st Orsolini). All. Italiano.

CAGLIARI (4-4-1-1) Caprile; Pedro, Mina, Dossena, Obert; Palestra, Adopo (44' st Zappa), Deiola (42' pt Sulemana), Folorunsho; Gaetano, Esposito (28' st Mendy). Pisacane.

Arbitro Crezzini di Siena.

Note Ammoniti Adopo, Helland e Castro. Espulso al 4' st Riela, collaboratore di Italiano. Angoli 7-2. Recupero 5' e 6'.

SERIE A

Risultati: Giornata 35

Atalanta - Genoa	0-0
Bologna - Cagliari	0-0
Como - Napoli	0-0
Inter - Parma	2-0
Juventus - Hellas Verona	1-1
Pisa - Lecce	1-2
Sassuolo - Milan	2-0
Udinese - Torino	2-0
Cremonese - Lazio	OGGI ORE 18.30
Roma - Fiorentina	OGGI ORE 20.45

Prossimo turno: Giornata 36

Torino - Sassuolo	8/5 ORE 20.45
Cagliari - Udinese	9/5 ORE 15
Lazio - Inter	9/5 ORE 18
Lecce - Juventus	9/5 ORE 20.45
Hellas Verona - Como	10/5 ORE 12.30
Cremonese - Pisa	10/5 ORE 15
Fiorentina - Genoa	10/5 ORE 15
Parma - Roma	10/5 ORE 18
Milan - Atalanta	10/5 ORE 20.45
Napoli - Bologna	11/5 ORE 20.45

Classifica marcatori

16 reti: Martinez (Inter). 13 reti: Marcus Thuram (Inter) 12 reti: Paz (Como), Douvikas (Como, 1). 11 reti: Hojlund (Napoli, 1), Malen (Roma, 2). 10 reti: Simeone (Torino), Krstovic (Atalanta)

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	INTER*	82	35	26	4	5	82	31	51
02.	NAPOLI	70	35	21	7	7	52	33	19
03.	MILAN	67	35	19	10	6	48	29	19
04.	JUVENTUS	65	35	18	11	6	58	30	28
05.	COMO	62	35	17	11	7	59	28	31
06.	ROMA	61	34	19	4	11	48	29	19
07.	ATALANTA	55	35	14	13	8	47	32	15
08.	BOLOGNA	49	35	14	7	14	42	41	1
09.	SASSUOLO	49	35	14	7	14	43	44	-1
10.	LAZIO	48	34	12	12	10	37	33	4
11.	UDINESE	47	35	13	8	14	43	46	-3
12.	PARMA	42	35	10	12	13	25	42	-17
13.	TORINO	41	35	11	8	16	39	58	-19
14.	GENOA	40	35	10	10	15	40	48	-8
15.	CAGLIARI	37	35	9	10	16	36	49	-13
16.	FIorentina	37	34	8	13	13	38	45	-7
17.	LECCE	32	35	8	8	19	24	47	-23
18.	CREMONESE	28	34	6	10	18	26	51	-25
19.	HELLAS VERONA	20	35	3	11	21	24	57	-33
20.	PISA	18	35	2	12	21	25	63	-38

LA CORSA SALVEZZA

Cremonese, arriva la Lazio stasera è vietato sbagliare

CREMONA

La vittoria del Lecce venerdì sera a Pisa ha messo all'angolo la Cremonese. I grigiorossi sono scivolati a meno 4 dal quart'ultimo posto e stasera in casa con la Lazio non possono più sbagliare. Non a casao il tecnico della "Crema" Marco Giampaolo, che recupera Vardy, dice: «In questo momento non contano più tattica e gambe, ma la testa». Un concetto chiaro, quasi martel-



Jamie Vardy (Cremonese)

lante, perché la posta in palio impone lucidità prima ancora che brillantezza. «Affrontiamo una squadra forte, organizzata, che ha principi consolidati. Sappiamo bene che tipo di partita farà: verrà per imporre il proprio gioco e lo farà al massimo delle sue possibilità. Proprio per questo servirà una prestazione di grande attenzione».

Alla Lazio il campionato interessa relativamente ormai. Si può cercare di agganciare l'ottavo posto ma è evidente che il grande obiettivo stagionale sia la finale di Coppa Italia contro l'Inter in programma il 13 maggio. Ecco perché cataldi e Gila, in non perfette condizioni, potrebbero essere risparmiati così come Taylor e Marusic. —

Tennis

Sinner ci dà il 5

Jannik trionfa a Madrid dominando la finale contro Zverev
Quinto Mille di fila conquistato: nessuno ci era mai riuscito

Massimo Meroi

Jannik Sinner fa la storia del tennis e dello sport italiano. L'altoatesino a Madrid domina la finale contro il tedesco Alexander Zverev (6-1, 6-2 in 57 minuti) e conquista il quinto Master Mille di fila, impresa che non era mai riuscita a nessuno in passato. Si erano fermati a quattro Djokovic per tre volte e Nadal una.

Sul centrale Manolo Santana di Madrid non c'è stata storia come dimostra il punteggio e la durata del match (raro che si chiuda sotto l'ora nel maschile). Sinner è stato implacabile facendo sembrare tutto fin troppo terribilmente facile («in questo momento sei il migliore al mondo», lo ha omaggiato Zverev nella «casa» di Alcaraz). Il primo parziale si è concluso 6-1 con un bilancio di 24 punti a 11. Nei primi cinque game il tedesco non è andato mai oltre un 15, ha piazzato il primo vincente (un dritto incrociato) sul 4-0 30-0 e al primo set-point Jannik ha fatto centro con il quarto ace della sua partita. Parziale dei punti: 26-11 (alla fine sarà 50-23).

Sul 6-1 si era concluso anche il primo parziale della semifinale di Montecarlo. Allora nel secondo set Zverev aveva avuto una reazione arrivando al 4-4 e facendosi strappare il servizio al nono gioco. Stavolta

I SUOI NUMERI

5

I Master 1000 consecutivi conquistati: Parigi-Nanterre, Indian Wells, Miami, Montecarlo e Madrid nell'ordine.

23

Le partite consecutive vinte da Sinner in questo 2026. L'ultimo a batterlo è stato il ceco Jakub Mensik nei quarti di finale a Doha lo scorso 19 febbraio per 7-6, 2-6, 6-3.

9

Le vittorie consecutive su Alexander Zverev che portano il bilancio complessivo a 10-4. Il tedesco, quindi, era avanti 1-4.

28

I titoli Atp vinti da Sinner con quello di Madrid. Il primo arrivò a Sofia contro il canadese Vasek Pospisil con il punteggio di 6-4, 3-6, 7-6.

1

Il Master 1000 che manca ancora nel palmares di Sinner, quello di Roma che prenderà il via oggi con le qualificazioni e che si concluderà con la finale del 17 maggio.

14.350

I punti che il numero 1 del mondo avrà da stamattina nella classifica Atp. Alcaraz è fermo a 12.960, Zverev è terzo con 5805.

non c'è stata alcuna reazione. Sinner ha continuato a servire benissimo, a rispondere ancora meglio e a giocare profondissimo con una traiettoria centrale oppure sul dritto di Zverev. Il break è arrivato sull'1-1 quando il tedesco ha sbagliato in maniera clamorosa due volte semplici di dritto. È vero che il tennis è lo sport del diavolo e che possono bastare un paio di punti per far girare una partita, ma a quel punto anche il più inguaribile ottimista dei tifosi del tedesco ha capito che la partita era praticamente finita.

«Difficile commentare questo mio momento – le parole di Sinner nell'immediato dopo-partita –. Ho cominciato bene e questo mi ha dato fiducia. Shasha non è riuscito a esprimere il suo miglior tennis, io sono riuscito a tenere un livello alto. Dietro questi risultati c'è tanto lavoro, grande impegno. Ci metto disciplina in ogni allenamento. Si parla tanto di me ma è giusto ricordare che alle mie spalle c'è un grande team. È quindi più giusto parlare di noi e non di un singolo».

Un altro dato statistico emblematico di quello che sta costruendo Sinner è questo. È arrivato in tutte le finali dei Master 1000 mentre il suo rivale Alcaraz si è imposto in sei (Indian Wells, Miami, Montecarlo, Madrid, Roma e Cincinnati).



Jannik Sinner ha vinto tutti i tornei saltati un anno fa per squalifica

L'ALTRO AZZURRO

Arnaldi batte Huckaczk e fa suo il Challenger l'Atp 175 di Cagliari

Non solo Sinner. Matteo Arnaldi è il nuovo campione del Sardegna Open di tennis. In finale al Challenger 175 di Cagliari il sarnese ha battuto con un doppio 6-4 il polacco Hubert Hurkacz. Arnaldi succede nell'albo del torneo all'argentino Mariano Navone, che nel 2024 aveva battuto in finale Lorenzo Musetti. Per l'azzurro una vittoria cercata e voluta per provare a risalire la classifica Atp e che mancava da tre anni: l'ultimo Challenger l'aveva conquistato tre anni fa in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

**Il Romandia è casa Pogacar
E fra 5 giorni parte il Giro**



Pogacar, re pure di Romandia

Antonio Simeoli

Domina, naturalmente anche il Giro di Romandia, che non aveva mai corso e voleva vincere. Tadej Pogacar sempre più re. Dopo Strade Bianche, Sanremo, Fiandre, il secondo posto alla Roubaix e l'assolo alla Liegi, il re del ciclismo piazza anche quattro vittorie di tappa nella breve corsa della Svizzera romanda, che fanno 5 con la generale. Non ha vinto soltanto il prologo iniziale di 3 km.

Ieri ha conquistato anche la quinta e ultima frazione, la Lucens-Leysin di 182 km. Sull'ultima salita di giornata, lo sloveno della Uae ha risposto allo scatto di Florian Lipowitz (Red Bull), che ha chiuso secondo, e poi contrattaccato staccandolo. Terzo Primoz Roglic, sempre Red Bull, quarto l'azzurro Lorenzo Fortunato (Astana), che chiude al nono posto in classifica.

Va registrata una polemica, a lanciarla è il francese della Soudal Quick-Step, Valentin Paret-Peintre per la posizione delle moto dell'organizzazione nella quarta tappa vinta sabato dallo sloveno.

«Dovrei rivedere il filmato, ma spero che le moto non siano state troppo vicino, perché è così è successo negli ultimi due giorni», ha detto Paret-Peintre, in corsa per il premio arrampicatore sugli specchi dell'anno.

Ora Pogacar riposa un po' per poi preparare l'assalto al quinto Tour de France in altura, farà il Giro di Svizzera prima della Grande Boucle, intanto si godrà dalla tv il Giro d'Italia, che venerdì con una tappa piatta parte dalla Bulgaria.

Fra cinque giorni favorito per indossare la prima maglia rosa, peraltro griffata «Io Sono Fvg», il marchio della sua regione, è il friulano Jonathan Milan (Lidl Trek). Ma Pogacar guarderà soprattutto il grande rivale Jonas Vingegaard (Visma), al debutto in Italia con l'obiettivo di vincere la prima maglia rosa e la Tripla corona che va a chi vince in carriera Tour, Giro e Vuelta. E a Pogacar manca ancora la Spagna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Antonelli non si ferma più a Miami terzo capolavoro di fila Ferrari solo sesta e settima

MIAMI

Prima la pole position e poi il Gran Premio di Miami sulle note dell'inno di Mameli, dal gradino più alto del podio di Miami. Kimi Antonelli non smette di stupire, trionfando sul circuito americano grazie a una gara perfetta, tranne la solita partenza lenta e ad una strategia azzeccata con un undercut riuscitissimo. Il pilota italiano della Mercedes non sbaglia niente tenendosi dietro per quasi tutta la corsa la McLaren di Oscar Piastri seconda al traguardo. Sul podio l'altra monoposto della scuderia di Woking di Oscar

Piastri che approfitta delle defaillance finali (con un testa coda) alla Ferrari di Charles Leclerc, terza sino all'ultimo giro e alla fine sesta nonostante la sensazionale partenza. Ai piedi del podio l'altra Mercedes di George Russell davanti alla Red Bull di Max Verstappen autore di una bella rimonta dopo il via da dimenticare. Chiude settimana l'altra Rossa di Lewis Hamilton al termine di una gara anonima condizionata probabilmente da un danno alla vettura subito dopo l'accensione del semaforo verde.

Gran Premio a stelle e strisce anticipato di tre ore per

paura di fulmini e pioggia che parte e si conclude con pista asciutta nonostante le previsioni avverse. Una corsa emozionante preceduta con un altro omaggio, dopo quello di sabato nella sprint, ad Alex Zanardi con i piloti schierati sul traguardo, il minuto di silenzio, il nome e l'immagine dell'ex del Circus sul tabellone e la commozione di tutti compresa quella di Lionel Messi che non è voluto mancare allo spettacolo della Formula 1.

Il terzo capolavoro consecutivo permette ad Antonelli di incrementare il suo vantaggio nel Mondiale volando a



Kimi Antonelli sfreccia con la sua Mercedes sotto la bandiera a scacchi

quota 100 punti davanti al compagno Russell (80) e Leclerc (63). Sul podio le McLaren con Norris e Piastri: l'australiano è terzo grazie ai problemi alla Ferrari del monegasco che all'ultimo giro va in testa coda e chiude sesto. «La partenza – racconta dal podio un raggianti Antonelli – non è stata brutta come sabato, è andata un po' meglio.

Il passo era forte e la strategia del team è stata buona con un enorme undercut. È solo l'inizio, la strada è ancora lunga e il team ha fatto un lavoro strepitoso. Grazie alla mia famiglia». Che l'ha seguito fino negli Stati Uniti. Ad abbracciarlo a fine gara c'erano papà Marco, mamma Veronica e la sorella minore Maggie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie D

Brian Lignano ai play-off

Campionato strepitoso dei ragazzi di Moras; quarto posto e Ibe capocannoniere
Il tecnico: «Risultato impensabile a inizio anno, complimenti ai miei ragazzi»

ADRIESE	0
BRIAN LIGNANO	4

ADRIESE Naccari, Benhassine, Mayele, Frison, Bertoncetto (25st Zuolo), Neodo, Morelli, Zanchetta (1st Lolli), Badali (7st Cescon), Camerotto (45st Mancin), Montrone (7st Gozzerini). All. Mantoan.

BRIAN LIGNANO Jan Mutavcic, Chian-ducci, Videkon, Ekuban (8st Pinton), Ibe, Alessio (31st Presello), Centis (25st Variola), Codromaz, Kocic (40st Elezi), Tarko (29st Mardero), Bearzotti. All. Moras.

Arbitro Frasca di Locri.

Marcatori Al 3' (rigore) e al 44' Ibe; nella ripresa, al 26' Alessio, al 40' Presello.
Note Ammoniti: Mayele, Neodo, Mancin e Ibe.



Il Brian Lignano di Moras ha chiuso il campionato al quarto posto arrivando davanti al Cjarlins Muzane

Marco Silvestri / ADRIA

Un successo, quello contro l'Adriese, roboante e da grande squadra e che vuol dire per il Brian Lignano il quarto posto al termine della stagione finale e l'accesso ai play-off. La formazione gialloblù corona co-

sì una stagione trascorsa sempre nelle zone alte della classifica con un traguardo importante e che schiude le porte ai ragazzi di mister Moras il traguardo, strameritato e forse anche un po' a sorpresa, della post-season. All'orizzonte, adesso, c'è la sfida contro l'U-

nion Clodiense, terza forza del torneo. Tra friulani e veneti lo storico in questa stagione parla di perfetta parità, con una vittoria a testa e lo stesso numero di gol segnati: si prospetta una sfida interessante e dal verdetto assolutamente nonscontato.

Ad Adria il Brian è sceso in campo con tutta la grinta di chi ha in mente un obiettivo che vuole raggiungere a tutti i costi. La partenza bruciante dei ragazzi di Moras lo testimonia: rigore a favore al 3'. Sul dischetto si presenta Ibe che non sbaglia. L'Adriese,



già retrocessa e infarcita di ragazzi giovani, accusa il colpo, ma il risultato resta invariato fino alla fine del primo tempo, quando un corner si traduce nella rete del raddoppio firmata da ancora da Ibe.

Nella ripresa il copione è il medesimo: il Brian attacca e l'Adriese subisce cercando di arrabattarsi. La retroguardia di Mantoan, però, non riesce a frenare la veemenza dei gialloblù, che al 26' bucano in contropiede con Alessio. Trovato il tris, per il Brian si tratta di gestire, amministrando fino al triplice fischio. A 5' dalla fine, però, c'è spazio anche per il subentrato Presello – al rientro dopo l'infortunio –, che in ripartenza cala il definitivo poker.

«Per noi è come aver vinto il campionato – gongola Moras –. I play-off erano un obiettivo impensabile a inizio stagione. Siamo stati sempre nella parte sinistra della classifica e una volta raggiunta la salvezza ci siamo posti questo nuovo traguardo. Abbiamo vinto sei delle ultime otto partite e chiuso al quarto posto che per noi è un risultato straordinario. Devo fare i complimenti ai ragazzi che hanno disputato una stagione eccezionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Pari del San Luigi Triestini costretti allo spareggio

I riflettori nel girone C nell'ultima giornata di campionato erano rivolti verso la zona play-off e play-out per la salvezza diretta. Le semifinali play-off sono state definite con questi accoppiamenti: Legnago-Este e Union Clodiense-Brian Lignano. Nella zona bassa della classifica il Calvi Noale supera il Bassano e si salva. Il Vigasio giocherà invece il play-out con la vincente dello spareggio San Luigi Trieste-Obermais che nello scontro diretto hanno pareggiato 1-1 restando a pari punti in classifica al terz'ultimo posto. Così triestini e altoatesini si dovranno affrontare nuovamente per evitare di retrocedere direttamente in Eccellenza, data la forbice di punti esistente con la Luparense che è superiore ai 7 punti.

M.S

SAN LUIGI	1
OBERMAIS	1

SAN LUIGI Corbato, Linussi, Zetto (13st Brunner), Villanovich (16st Dekovic), Carzelli, Crosara, De Nuzzo (40st Abdulai), Pinzi, Osmani (32st Vagelli), Butti, Olio (43st Baricchio). All: Pocecco.

OBERMAIS Tendereni, Sula (1st Ngom), Demetz, Paulmichi (42' Kofler), Debiassi, Bauernfeind (20st Ciaghi), Villgratner, Ghiotti, Brusco, Spalek, Stecher (28st Untertourner). All: Toccoli.

Arbitro Galligani di Pistoia.

Marcatori All'11' De Nuzzo; nella ripresa, al 6' Ngom.

Note Angoli: 6-2. Ammoniti: Stecher, Pinzi e Corsara.

POKER DAL CAMPODARSEGO

Crollo del Cjarlins Muzane Zironelli chiude la stagione come peggio non potrebbe

Simone Fornasiere
/ CAMPODARSEGO

Il Cjarlins Muzane cade sul campo del Campodarsego e vede tramontare le comunque residue speranze play-off della vigilia. Nemmeno una vittoria sarebbe servita per centrare la post season, date le concomitanti vittorie di Este e Mestre, con la squadra di Mauro Zironelli, quest'ultimo destinato a separarsi dal Cjarlins Muzane, capitolata subendo il primo poker di reti stagionale.

Rischia di farsi male da sola la compagine friulana al



Zironelli non sarà confermato

13' quando il retropassaggio di Vidoni sorprende Betelli fuori dai pali, ma la palla va di un soffio sul fondo, con l'estremo difensore ospite che poco dopo si supera per deviare in calcio d'angolo il colpo di testa ravvicinato di De Vido. Preludio al vantaggio di casa: Djoulou riceve al vertice dell'area di rigore, si accentra e con il destro insacca.

Esce dal guscio il Cjarlins Muzane, prima con il destro radente a fil di palo di Camara e poco dopo con il sinistro di Modolo Perelli respinto da Conti, e pareggio che arriverebbe poco dopo

CAMPODARSEGO	4
CJARLINS MUZANE	1

CAMPODARSEGO Conti, Lazzaro, Demo, Guitto, Fabbian (33st Busato), Cuomo, Perotta (36st Pasqueto), De Vido (1st Tuninetti), Cali, Pasquato (47st Maccagnan), Djoulou (25st Reinerio), All. F. Gabrieli.

CJARLINS MUZANE Betelli, Modolo Perelli (17st Benomio), Vidoni (1st M. Gabrieli), Tardivo (36st Bortolotti), Dominici (12st Silenzi), Gaspardo, Glamocanin, Camara, Bonetto, Mazzolo, Simeoni (17st Doratiotto), All. Zironelli.

Arbitro Scarano di Seregno.

Marcatori Al 21' Djoulou, al 42' Fabbian; nella ripresa, al 11' Djoulou, al 13' Silenzi, al 22' Pasquato.
Note Ammoniti: Modolo Perelli e Gabrieli. Angoli: 7-2 per il Cjarlins Muzane. Recupero: 2' e 4'.

la mezz'ora: Conti respinge il sinistro da fuori di Simeoli e il conseguente tap-in di Glamocanin, con palla nella disponibilità dell'appostato Tardivo colto, però, in evidente posizione di fuorigioco al momento del vano tocco vincente. Ci prova Ca-

li con il destro respinto da Betelli e Campodarsego che al tramonto della frazione raddoppia: punizione di Guitto, sponda di Cuomo e tocco decisivo finale di Fabbian che insacca.

Ripresa che non tarda nel regalare emozioni, la prima delle quali equivalente al tris firmato da Djoulou, lesto nel prolungare in rete il traversone di Demo, ma Cjarlins Muzane che all'offensiva seguente va in rete, con Silenzi lesto nel coordinarsi a centro area per finalizzare il traversone di Tardivo e accorciare le distanze.

Dura però poco l'illusione equivalente alla possibile rimonta, visto che al 22' il destro di Pasquato, potente, chiude la sua corsa sotto la traversa ridando il triplice vantaggio di reti ai suoi. Nel finale ci provano Camara e Benomio, ma è insuperabile Conti nel custodire il punteggio: la stagione del Cjarlins Muzane si chiude nel peggiore dei modi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie D Girone C

Adriese - Brian Lignano	0-4
Bassano - Calvi Noale	0-1
Campodarsego - Cjarlins Muzane	4-1
Conegliano - Rocca Altavilla	0-1
Este - Luparense	2-0
Mestre - Treviso	1-0
Portogruaro - Union Clodiense	0-2
San Luigi - Obermais	1-1
Vigasio - Legnago	1-4

CLASSIFICA									
SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S		
Treviso	69	34	21	6	7	50	25		
Legnago	61	34	18	7	9	63	41		
Union Clodiense	60	34	17	9	8	47	28		
Brian Lignano	56	34	16	8	10	58	34		
Este	55	34	14	13	7	40	29		
Mestre	55	34	14	13	7	37	29		
Cjarlins Muzane	51	34	13	12	9	41	39		
Bassano	50	34	12	14	8	37	27		
Conegliano	50	34	13	11	10	36	28		
Campodarsego	48	34	13	9	12	37	34		
Rocca Altavilla	46	34	10	16	8	28	24		
Calvi Noale	44	34	13	5	16	38	40		
Luparense	43	34	10	13	11	36	39		
Vigasio	38	34	8	14	12	44	46		
San Luigi	34	34	8	10	16	32	54		
Obermais	34	34	8	10	16	33	46		
Adriese	21	34	5	6	23	24	62		
Portogruaro	11	34	1	8	25	25	81		

PROSSIMO TURNO:
Treviso accede al Campionato di Serie C e alla fase finale. Ai playoff: Legnago-Este e Union Clodiense-Brian Lignano. Al play-out il Vigasio. San Luigi e Obermais giocheranno lo spareggio retrocessione. Adriese e Portogruaro retrocedono al Campionato di Eccellenza.

Eccellenza

Pordenone Tutto in 90'

Ramarri cinici e spiegati nella gara con il Rive Flaibano
Vincere domenica varrebbe almeno lo spareggio per la D

RIVE FLAIBANO	0
PORDENONE	3

RIVE D'ARCANO FLAIBANO (5-4-1) Carlo Alessio 6; Gerco 6,5, Berthe 6, Boskovic 5; Pittonet 6, Filippig 5,5 (9st Tell 5,5); Fon Deroux 6,5 (35st Munini 5,5), Davide Alessio 5,5 (28st Guerra 5,5), Nin 5,5, Degano 5,5; Toffolini 5,5 (40st Pluchino sv), All. Lizzi.

NUOVO PORDENONE (3-5-2) Meneghetti 6,5; Del Savio 6, Colombara 6, Borsato 6; Toso 6 (11st Facca 6,5), Criaco 7 (31st Landolfo 6), Consorti 6, Lisotto 6,5, Zamuner 6 (28st Nadalin 6); Simone Toffoli 6,5 (45st Cariddi sv), Zorzetto 7 (35st Luca Toffoli), All. Campaner.

Arbitro Anaclerio di Trieste 6,5.

Marcatori Al 9' Criaco, al 25' e al 27' della ripresa Zorzetto.

Gabriele Foschiatti / FLAIBANO

Il Pordenone esce con tre punti pesantissimi dal "Remigio Picco" di Flaibano superando per 3-0 i padroni di casa del Rive d'Arcano. I ramarri hanno il merito di aver capitalizzato le chance create con grande qualità e cinismo, senza lasciare spazio ai padroni di casa cui il punteggio finale non rende giustizia.

Pronti via e al 9' Criaco sfrutta al meglio un calcio di punizione dal limite dell'area spedendo la sfera all'incrocio dei pali con il mancino e scatenando la gioia dei tifosi neroverdi, al solito numerosissimi. La rete subita è un duro colpo per il Rive Flaibano, che risponde con intraprendenza

GLI SPOGLIATOI

Campaner: «Ora ce la giocheremo contro la prima»

Fabio Campaner si gode i tre punti e guarda al big match di domenica: «Gara tosta - spiega - contro il Rive Flaibano. Siamo stati bravi a sfruttare le occasioni create. Domenica giocheremo contro l'Ufm, la prima della classe che ha dimostrato di essere la più forte. Abbiamo un solo risultato a disposizione e daremo tutto, spinti dal nostro dodicesimo uomo che è il pubblico. Dedico a loro il successo. Anche Mauro Lizzi fa i complimenti ai suoi e guarda avanti: «Abbiamo alzato l'asticella - sostiene -, la prestazione è stata di alto livello. Avevo chiesto questo ai ragazzi, veniam dall'aver affrontato Lme, Muggia e Pordenone. Dall'ottima risposta porto a casa la convinzione che ce la giocheremo fino alla fine».

G.F.

ed è costretto a concedere un po' di spazio agli avversari. Proprio da un'azione di contropiede degli ospiti arriva al 25' la rete del raddoppio. Zorzetto lavora alla grande un pallone sulla sinistra e lancia la fuga di Borsato, che viene steso in area dall'avventato tackle di capitano Boskovic. Il raro errore del numero 6 viene punito dallo stesso Zorzetto, glaciale dal dischetto per il raddoppio. La squadra di Mau-

ro Lizzi accusa il colpo, ma non demorde e si mette a caccia del gol che riaprirebbe il match, senza però riuscire a battere l'ottimo Meneghetti, che nega prima a Gerco e poi a Degano la rete dell'1-2. Così al 27' della ripresa il subentrato Facca scappa sulla sinistra, crossa al centro e serve a Zorzetto l'assist per chiudere i conti.

Con questa vittoria la squadra di Fabio Campaner rimane a una lunghezza di distacco dall'Ufm e ha così l'occasione per un sorpasso in vetta. Al "Bottecchia" infatti nell'ultimo turno di campionato arriveranno proprio i rivali di Monfalcone in una gara che vale una stagione. Senza dimenticare però l'Lme, che vincendo a sua volta chiuderebbe a pari punti con il Pordenone e rimanderebbe la promozione Serie D a un clamoroso spareggio. Rovesciando la prospettiva, per il Rive Flaibano il risultato è pesante ma la prestazione lascia ottimismo in vista dello scontro diretto del turno conclusivo in casa della Sanvitese, anch'essa invischiata nella corsa per non retrocedere.

La squadra di mister Lizzi è oggi penultima con 28 punti e deve a ogni costo chiudere la stagione con meno di sette punti di distacco dal 14° posto (occupato in questo momento dal Fiume Veneto Bannia a quota 33 lunghezze), altrimenti la retrocessione non passerebbe più dai play-out, ma diventerebbe aritmeticamente certa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grinta di Zorzetto, autore di due reti, e, nella foto sotto, i tifosi neroverdi che hanno seguito la squadra anche a Flaibano / FOTO ANTONIOROS

TROPPE AMNESIE DIFENSIVE PER IL TOLMEZZO

Doppio Bertoli e gol di Falletti, l'Ufm fa il suo dovere

Claudio Mariani / MONFALCONE

Nel giorno in cui lo stadio "Boito" viene intitolato all'ex calciatore e velista Sergio Morin, l'Ufm onora al meglio la sfida casalinga superando con un secco 3-0 un Tolmezzo che ha pagato caro un paio di sviste difensive per poi, nella ripresa, giocarla alla pari con la capolista, subendo alla fine l'inevitabile contropiede.

Botta e risposta nei primissimi minuti prima con

la bella conclusione dal limite di Osso ribattuta altrettanto ottimamente da Sorcan e, sul ribaltamento di fronte, scappa Lucheo, elude l'uscita di Beltrame ma trova la deviazione di un difensore ad evitare il gol. Che non tarda ad arrivare giacché al 13' una combinazione a destra manda in profondità Bertoli il quale vince un paio di rimpalli e da posizione defilata calcia un diagonale che bacia il palo lontano e s'infilza in rete. Il

Tolmezzo prova a rispondere con una randellata da fuori area di Sicco spentasi di poco sul fondo. Ma quando riparte l'Ufm fa male: difesa rivedibile nel frangente al 33' e pallone vagante in area, ne approfitta ancora Bertoli che a porta sguarnita sigla la sua doppietta.

Nel secondo tempo i carnici appaiono più intraprendenti ma mancano di peso in attacco e i tentativi di riaprire la contesa si spengono ai 16 metri. Al 27' Osso Ar-



Mister Zanuttig dell'Ufm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mellino si destreggia in area, cerca il colpo rasoterra ma trova Sorcan pronto a bloccare l'insidia. Dieci minuti dopo sul traversone dello stesso Osso, Motta da ottima posizione non colpisce bene e spedisce il pallone alto. Al 37' l'Ufm chiude i conti con la classica fuga di Lucheo che offre a Falletti il cioccolatino da spedire in porta. Domenica la gara da dentro o fuori con il Pordenone. —

UFM	3
TOLMEZZO	0

UFM Sorcan 6, Calistore 6,5, Moratti 6,5, Frontali 6 (13st Dijust 6), Pratolino 6,5, Pozzani 6,5 (42st Han sv), Falletti 6,5, Battaglini 6, Lucheo 6,5 (42st Tranchina sv), Aldrigo 6 (34st Contento 6), Bertoli 7 (28st Gabrieli 6), All. Zanuttig.

TOLMEZZO Beltrame 5,5, Bassanello 6,5, Gabriele Faleschini 6, Fabris 6 (15st De Blasi 6), Nait 6, Daniele Faleschini 6, Nicola Buzzi 6 (12st Cimador 6), Cucchiara 6, Nagostinis 6,5 (32st Mattia Buzzi 6), Osso Armellino 6,5 (38st Ianich 6), Sicco 6 (21st Motta 5,5), All. Radina.

Arbitro Ivanaj di Basso Friuli 7

Marcatori Al 13' e al 33' Bertoli; nella ripresa, al 37' Falletti.

Promozione

CASARSA	5
TRIESTE VA	1

CASARSA A. Maitan, M. Montagner, N. De Luca, L. Pastorello, I. Alfenore, M. Trevisan (Bigaran), E. Livon (Albiero), F. Sautto, E. El Bakhtaoui (Gullo), S. Valdevit (Dema), A. Cover. All. Campaner.

TRIESTE VICTORY ACADEMY M. Jagust, P. Zacchigna, L. Pizzul, D. Paliaga, M. Razem (Mahmoud), A. Marchesich (Iljazi), M. Trebez (De Bosichi), A. Zulian (Lubrano), J. Cannavò (Bembo), M. Ciliberti, D. Menichini. All. Terpin.

Arbitro F. Rosia.

Marcatori L. Pizzul, E. El Bakhtaoui, E. El Bakhtaoui, E. Livon, M. Trevisan, N. Gullo.

CORVA	0
DEPORTIVO	2

CORVA Zanette, De Martin (Rugani), Airoldi (Ceolini), Novelli (Liut), Parafina, Pramparo, Tonon (Battaino), Bayire, Fantin, Liberati, Iseppi (Crestan), All. Rossi.

DEPORTIVO JUNIOR Zucca, Piccoli, Bogoni, Lo Manto, Garofalo, Zavan, Ime Akam (Akelewold), Salomon (Fallone), Mussutto, Fadini (Lo Manto). All. Candon.

Arbitro Lombisani di Trieste.

Marcatori Nella ripresa, al 10' Salomon, al 22' Lo Manto.

Note Ammoniti Novelli, Fantin, Lo Manto, Mussutto.

OL3	0
SISTIANA	2

OL3 Sandri, Zanier (8' st Florissi), Cicchiello, Panato (8' st Cudicio), Gosparini, Buttolo (27' st Zenjili), Boschi (27' st Zazzarino), Scotto, Rufino, Drecogna, Msafiti (17' st Ermacora). All. Marchina.

SISTIANA SESLJAN Grubizza, Politti, Greco (42' st Interlandi), Steinhäuser, Dissan, Almberger, Crosato, Francioli (8' st Tomaseti), Volas (40' st Crevatin), Pizzignacco (25' st Villatora), Triglione (25' st Carnese). All. Sestan.

Arbitro Biasutti di Pordenone.

Marcatori Al 2' Volas su rigore; nella ripresa al 16' Volas (rig.).

Note Ammoniti: Gosparini, Zazzarino, Greco, Triglione.

Fiumicello in extremis

Paravano riacciuffa il Tricesimo dopo 7' di recupero
Per le due squadre ora i play-off sono una meta lontana

Renato Damiani / TRICESIMO

Solo la matematica tiene viva la fiammella della speranza per Tricesimo e Fiumicello di entrare nella lotta play-off dopo il rocambolesco pareggio (gol della parità per gli ospiti al 7' di recupero) nella sfida incrociata. Devono trascorrere solo 3' per registrare il vantaggio del Fiumicello con Mattia Paludetto a raccogliere un invitante assist di Gabriel Sinigaglia e, dopo aver evitato l'intervento di Matteo Tullio, a depositare in rete a porta sguarnita. Ancora gli ospiti poi a impegnare l'estremo difensore di casa con un corner a rientrare di Christian Paneck. La risposta dei locali con una botta di Nicola Paoloni a sorvolare di poco la traversa poi di poco a lato una inzuccata dello sganciato Joseph Ibe Feargod su corner generosamente concesso da una maldestra uscita dell'estremo Andrea Malusa.

Continuano le emozioni con Tullio costretto a due interventi su tentativi decentrati dell'onnipresente vice capitano Paludetto. Formazione di mister Marco Paviz molto aggressiva e pronta a sfruttare disimpegni approssimativi da parte degli azzurri di casa che danno la netta sensazione di sentire la disfiada a livello di concentrazione. Nel finale di tempo qualche apprensione (subito rientrata) per un leggero infortunio al portiere di casa e si chiude un primo tempo molto corretto nonostante

TRICESIMO	2
FIUMICELLO	2

TRICESIMO (4-3-1-2) Tullio 6, Paoloni 6, Gerussi 6, Pucci 6, Del Fabbro 6, Stefanutti 6.5, Budai 6.5, Nicholas Bruno 7 (43' st Pressacco sv), Tomi Dedushaj 6.5, Costantini 7, Khayi 6.5. All. Simone Bruno.

FIUMICELLO (3-4-1-2) Malusa 6, Tomasini 6 (17' st Mamadou Sarr 6'), Sinigaglia 6.5 (8' st Peroni 6), De Cecco 6.5, Resente 6.5 (33' st Maria sv), Pinat 6.5, Pedrini 6, Paludetto 7, Paravano 6.5, Paneck 6 (33' st Amadio sv), Pelluga 6 (25' st Corbato 6) All. Paviz.

Arbitro Gibilaro di Maniago 6.

Marcatori Al 3' Paludetto; nella ripresa al 14' Nicholas Bruno, al 18' Costantini, al 52' Paravano.

Note Espulso Mamadou Sarr. Ammoniti Sinigaglia, Tomasini, Pinat. Recupero 2' e 7'. Angoli 4 a 3 per il Fiumicello.

l'alta posta in palio.

Molte le interruzioni a inizio ripresa per infortuni reali o inventati: mister Marco Paviz procede alla prima sostituzione con dentro Riccardo Peroni a sostituire l'acciaccato e ammonito Sinigaglia ed al 14' Tricesimo al pareggio con Nicholas Bruno a correggere in rete una punizione dai pressi del corner di Umberto Costantini. Dopo soli 4' i locali trovano il raddoppio con Costantini a inventarsi un diagonale a pelo d'erba che s'infila nei pressi del montante alla destra di Malusa e subito dopo entra scena Zakaria Khayi che prima centra un clamoroso palo poi non sfrutta (di testa) una palla gol ed ancora col-

LE INTERVISTE

Delusione Bruno: «Pessima gestione» Paviz esalta i suoi

Umori contrapposti a fine partita con mister Marco Paviz del Fiumicello ad esaltare la prova della propria squadra: «Ammirevoli i ragazzi per averci creduto sino al triplice fischio. Un pareggio che ci consente ancora di sperare nei play-off, ma se l'obiettivo non fosse raggiunto resta la nostra splendida stagione». Arrabbiato e deluso mister Simone Bruno del Tricesimo: «Dovevamo saper gestire il vantaggio e cercare di allentare la pressione degli ospiti, poi subire il pareggio a poco dal triplice fischio è situazione non sopportabile».

R.D.

pisce da distanza ravvicinata il montante alto.

Per le molte sospensioni l'arbitro concede un lungo recupero (7') in cui gli ospiti vanno in inferiorità numerica per l'espulsione di Oumar Mamadou Sarr ma nonostante l'handicap al 52' trovano l'insperato pareggio con un il bomber Tommaso Paravano ma gli azzurri devono recitare il mea culpa per non aver saputo gestire gli ultimi minuti della gara mentre per il Fiumicello è stato premiato per averci creduto sino al triplice fischio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, un contrasto tra Khayi (in maglia azzurra) e Pelluga (in maglia arancione); in basso, la gioia del Fiumicello a fine partita: gli ospiti hanno agguantato il pareggio sul filo di lana, al 7' di recupero FOTOREDA



IL TESTACODA

Azzurra, un gol e il sogno continua Pro Cervignano fermata dalla traversa

Massimiliano Bazzoli / RUDA

Al Michelutti di Ruda scontro testa-coda in cui i gialloblù del presidente Tellini cercano punti salvezza e i biancoazzurri del presidente Minen quelli per i play-off. Dopo il minuto di silenzio per Alex Zanardi, la mente rivolta anche alle vittime dell'Orcolat, la sfida ha inizio e si capisce sin dalle prime battute che la tensione la farà da padrona per tutta la durata



Una fase della partita

del match. Il prode Stefani con un'azione personale cerca già al 2' una breccia nella munita difesa degli ospiti, ma la sua conclusione finisce fuori bersaglio. Risposta degli ospiti che non si fa attendere con Gregoris, che in uscita bassa anticipa Fabbro all'11'. Mentre al 15' lo stesso Fabbro, dopo una veloce azione di rimessa, serve Cavaliere che però conclude alto sulla traversa. La Pro trova spazio con una spizzata in attacco

di Lorenzo Puddu che mette in movimento Stefani sul quale interviene Spollero con un'uscita tempestiva.

Nonostante il caldo, il ritmo è alto e la partita scorre piacevolmente, anche se non si contano gli errori dovuti alla foga e all'imprecisione. Al 29' su punizione dalla trequarti di Cavaliere Emanuele Puddu s'avventa sul pallone, ma il suo intervento risulta troppo semplice per Gregoris. Ancora rovesciamenti di fronte durante la fase finale del tempo, ma la partita non si sblocca. Nella ripresa, al 2', la squadra di mister Franti avrebbe l'occasione per passare: lettura troppo disinvolta di Dario che di testa serve all'indietro Spollero, non avvedendosi della presenza di Autiero che controlla e sull'uscita del

portiere calcia in diagonale cogliendo il montante pieno.

E per la famosa regola non scritta del calcio "gol fallito, gol subito" ecco al 6' la ripartenza fulminea degli ospiti con Emanuele Puddu, smarcato sulla fascia, che mette in mezzo dove Gregoris smanaccia proprio sui piedi del solissimo Cavaliere, bravo a controllare in area e a prendere il tempo a tutti gonfiando la rete. Gregoris si rifarà poi al 27' sulla zuccata perentoria di Dario e, al tramonto del match, sull'incurisione del neo-entrato Pezzarino. L'assedio finale all'arma bianca dei locali viene rintuzzato con ordine dal team di mister Gregoratti che con questo importante successo si assicurano i play-off. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRO CERVIGNANO	0
AZZURRA	1

PRO CERVIGNANO RUDA (3-4-1-2) Gregoris 6.5, Rojas Fernandez 6 (34' st Simonelli 6), Peressini 6.5, Dovier 6.5 (12' st Sella 6), Colavecchio 6.5, Cossovel 6.5, Circo 6 (34' st Rover 6), Stefani 6.5, Puddu Lorenzo 6 (23' st Tregon 6), Autiero 6.5, Ferrari 6 (34' st Casasola 6). All. Franti.

AZZURRA (4-3-3) Spollero 6, Lo Cascio 6 (34' st D'Andrea 6), Marmoreo 6, Dario 6, Grassi 6, Ruffo 6.5, Cavaliere 7 (25' st Gado Samir 6.5), Beltrame 6, 5, Puddu Emanuele 6, 5 (45' st Ricci sv), Nardella 6.5, Fabbro 6.5 (24' st Pezzarino 6.5). All. Gregoratti.

Arbitro Zannier di Udine 6.

Marcatore Nella ripresa al 6' Cavaliere. **Note** Ammonito Puddu Emanuele. Angoli 1-3. Recupero 7 e 5.

Promozione



TEOR	5
CORNO	0

TEOR Carmisin, Palmisciano, Del Pin (10' st Nalon), Gobbato (29' st Speltri), Dioni-si, Puntar, Cozzarolo, Catania (13' st El Khayar), Bacinello (29' st Dalla Bona), Ilic, Bussi. All. Pittilino.

CORNO CALCIO Nappi, Menazzi, Moc-chiutti (24' st Dorigo), Bevilacqua (41' st D'Urso), Libri, Montina, Pezzarini, Scar-bolo (38' st De Bernardi), Kodermak, Le-ban (39' st Cudicio), Madi (36' st Pia-ni).All. Cortiula.

Arbitro Caputo di Trieste.

Marcatori Al 7 Bussi, al 10' Ilic, al 44' Ca-tania; nella ripresa al 5' Ilic, al 7' Del Pin.
Note Ammonito: El Khayar.

UNION MARTIGNACCO	0
MANIAGO VAJONT	0

UN. MARTIGNACCO Zuliani, Vidoni, An-dreutti, Bajnoci, Cattunar (48' st Di Lit-ta), Filippo Lavia, Boga (13' st Lizzi), Mar-zi, Giacomo Lavia, Galesso (29' st Colaut-ti), Marin. All. Gratton.

MANIAGO VAJONT Della Mora, Marta, So-vran, Zaami, Trabucco (1' st Rovedo), Zanchetta, Pitau, Vladi (37' st Comina), Adoma, D'Agnolo (22' st Ahmetaj), Minighi-ni (28' st Lazzari). All. Moro.

Arbitro Raffin di Pordenone.

Note Ammoniti: Cattunar, Giacomo La-via, Trabucco, Vladi.

Promozione

Calcio Aviano - Sevegliano Fauglis	3-0
Casarsa - Trieste Victory Academy	5-1
Centro Sedia - Bujese	2-1
Com. Teor - Corno Calcio	5-0
Corva - Deportivo Junior	0-2
OL3 - Sistiana Sesljan	0-2
Pro Cervignano Ruda - Azzurra	0-1
Tricesimo - Fiumicello	2-2
Un. Martignacco - Maniago Vajont	0-0

CLASSIFICA	SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Com. Teor	79	33	24	7	2	62	21	
Casarsa	85	33	18	11	4	51	22	
Azzurra	54	33	15	9	9	38	30	
Centro Sedia	54	33	15	9	9	40	37	
Tricesimo	52	33	13	13	7	45	30	
Fiumicello	51	33	14	9	10	42	33	
Deportivo Junior	50	33	14	8	11	42	40	
Bujese	49	33	14	7	12	37	29	
Corva	46	33	12	10	11	41	43	
Un. Martignacco	44	33	10	14	9	30	33	
Corno Calcio	43	33	11	10	12	42	42	
Trieste Victory Academy	43	33	13	4	16	47	50	
Pro Cervignano Ruda	38	33	11	5	17	38	45	
Calcio Aviano	37	33	9	10	14	30	39	
Sistiana Sesljan	35	33	8	11	14	39	44	
Sevegliano Fauglis	34	33	8	10	15	31	48	
OL3	19	33	2	13	18	17	47	
Maniago Vajont	13	33	1	10	22	23	60	

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026

Azzurra - Calcio Aviano, Bujese - Pro Cervignano Ruda, Corno Calcio - Tricesimo, Deportivo Junior - Centro Sedia, Fiumicello - Corva, Maniago Vajont - OL3, Sevegliano Fauglis - Casarsa, Sistiana Sesljan - Com. Teor, Trieste Victory Academy - Un. Martignacco.

CLEAN SHEET PER I PADRONI DI CASA

Tris al Sevegliano Fauglis Così l'Aviano si rilancia pensando già ai play-out

Segnano Gerolin, Romano e Doliana
Nelle ultime 6, sono 5 i risultati utili



Luca Gerolin dell'Aviano ha aperto le marcature per i suoi

Matteo Coral / AVIANO

Vince ancora l'Aviano che si rifà dopo la sconfitta dello scorso turno contro il Trieste Victory Academy e vince 3-0 contro il Sevegliano Fauglis uno scontro diretto fondamentale per il discorso salvezza. Le due squadre arrivavano al match con lo stesso bottino in classifica: 34 punti.

I gialloneri hanno così allungato sugli udinesi portandosi a 37 punti e ricucendo una striscia più che positiva. Nelle ultime sei uscite, infatti, hanno ottenuto ben cinque risultati utili, con l'highlight principale della vittoria, due turni fa, con il Casarsa dell'ex-Cozzarin, che proprio in quel giorno festeggiava il ritorno in Eccellenza.

AVIANO	3
SEVEGLIANO FAUGLIS	0

AVIANO De Zordo, Piccinato, Vicenzi, Gerolin, Bernardotto, Del Savio, Centazzo (Doliana), Zambon (Giust), Portaro (De Marchi), Furlanetto, Romano. All. Da Pieve.

SEVEGLIANO FAUGLIS Branovacki, Dario (Mimi), Visintin, Barry, Fracarossi, Frederick, Jaziri, Coulibaly, Marchesan (Paez), Fiorenzo, Bababodi. All. Ioan.

Arbitro Slavic di Trieste

Marcatori Al 22' Gerolin (rig.), al 24' Romano; nella ripresa, al 41' Doliana.

Note Ammoniti: Giust, Vicenzi, Bababodi, Mimi.

za. Passando alla cronaca, il match parte a favore degli ospiti. Partita molto combattuta con il Sevegliano che ha creato in avvio diverse occasioni da gol obbligando De Zordo a fare gli straordinari, salvando più volte il risultato. L'Aviano poi in una delle prime sortite offensive si guadagna un rigore e stappa la partita con il gol di Gerolin, freddissimo dagli undici metri.

Poco dopo arriva anche il raddoppio con una bella azione di squadra finalizzata da Romano, lesto e preciso nel timbrare il cartellino, finendo per gestire il risultato nella successiva parte di gara.

Nella ripresa, di fatto, il copione è lo stesso. Il Sevegliano parte forte ma non riesce a riaprire la gara, trovando sulla sua strada ancora una volta un super De Zordo. Poi, a fine parziale, ecco il guizzo che chiude definitivamente i conti, con Doliana che fissa il risultato sul 3-0.

Ormai la salvezza diretta è irraggiungibile per l'Aviano, che continua però a convincere sul piano delle prestazioni: nell'ultimo match di regular season contro l'Azzurra Premariacco, terza e a caccia di tre punti per staccare il Centro Sedia Natisone, i gialloneri cercheranno di fare bene in modo così da approcciare i play-out in fiducia.

Il Sevegliano invece ospiterà un Casarsa reduce dai festeggiamenti per il ritorno in Eccellenza, ma che non ha abbassato affatto la guardia, come testimonia la scorpacciata di gol fatta contro il Trieste Victory Academy. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Si lotta ancora ai piani alti
Sul fondo invece rischiano in 4



Csc-Bujese FOTORE DAM

A una giornata dal termine, la zona play-off si fa sempre più consistente per Azzurra Premariacco e Centro Sedia, quest'ultimo vincitore tra le mura amiche con un 2-1 che significa addio ai sogni di post-campionato della Bujese. Il rocambolesco pareggio nello scontro diretto tra Tricesimo e Fiumicello agevola il possibile reinserimento nella corsa del Deportivo Junior, capace del blitz in casa del demotivato Corva: i porde-nonesi sono già certi dei play-off grazie al successo nella finale di Coppa Italia. Gli appuntamenti di domenica prossima: Azzurra Premariacco-Aviano, Deportivo Junior-Centro Sedia, Fiumicello-Corva e Corno-Tricesimo.

Da tempo segnato, sul fondo, il destino di OL3 e Maniago Vajont: per quel che concerne le altre due squadre che dovranno pensare al prossimo campionato in Prima categoria sarà lotta aperta tra Sevegliano Fauglis (34), Sistiana Sesljan (35), Aviano (37) e Pro Cervignano Ruda (38). Domenica prossima il calendario prevede i testa-coda tra Azzurra Premariacco-Aviano, Sevegliano Fauglis-Casarsa e Sistiana Sesljan-Teor. Non è da escludere a priori l'entrata in scena della classifica "avulsa". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSO DECISIVO

Il Centro Sedia vede gli spareggi Per la certezza ora manca un punto

Marco Silvestri

/ SAN GIOVANNI AL NATISONE

Passo probabilmente decisivo verso la zona play-off per il Csc Natisone, che supera con un sofferto 2-1 una diretta concorrente come la Bujese, distanziandola definitivamente in classifica. Ora per la formazione di mister Gerli basterà un pareggio contro il Deportivo Junior nell'ultima giornata di campionato per



Marko Lukic, autore del secondo gol per il Centro Sedia

ottenere la qualificazione agli spareggi promozione.

A trovare subito il gol del vantaggio al primo affondo, al 7', sono stati i padroni di casa. Sugli sviluppi di una mischia dopo un calcio d'angolo il più lesto di tutti è stato Dorbolò che ha messo la palla in rete. Gli ospiti hanno provato a reagire, ma non sono riusciti a sfruttare un'occasione da gol con Pinzano. il Csc Natisone si è dimostrato micidiale e ha trovato il gol del raddoppio al 35'. Dorbolò ha lanciato Lukic che si è presentato in area e ha superato Devetti.

Nella ripresa il Csc Natisone ha cercato di gestire la gara provando anche a pungerlo in avanti. La Bujese ha avuto le occasioni per segnare con

Biancotto, ma senza fortuna. Gli ospiti hanno accorciato le distanze al 35' con un tiro di Della Schiava deviato da un difensore ma non sono riusciti poi a pareggiare la gara.

L'allenatore del Csc Natisone Gerli analizza così il successo: «Abbiamo superato un ottimo avversario che non a caso finisce sempre nei primi posti del campionato. Abbiamo trovato i gol nel primo tempo e gestito il risultato con qualche affanno nella ripresa». L'allenatore della Bujese Dri è rammaricato per la sconfitta ma non per la prestazione: «Ci siamo fatti male da soli sbagliando sui loro gol e non concretizzando le occasioni avute. Il risultato più giusto era il pareggio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO SEDIA	2
BUJESE	1

CSC NATISONE Lizzi, Furlani, Aviani, Miano, Dorbolò (16' st Corrado), Maestrutti, Dedej, Olivo, Lukic (46' st Comuzzo), Venuti (20' st Beltrame), Braida (35' st Grassi). All. Gerli.

BUJESE Devetti, A. Fabris (23' st Panato), S. Fabris (40' st Bonan), Nobile (13' st Della Schiava), Rovere, Venier, Pinzano (27' st Forte), Coradazzi, Biancotto (9' st Del Riccio), Piccolotto, Vidotti. All. Dri.

Arbitro Da Pieve di Pordenone.

Marcatori Al 7' Dorbolò, al 35' Lukic; nella ripresa al 35' Della Schiava.

Note Ammonito Miano.

Prima categoria - Girone A

IL COLPO ESTERNO

Un guizzo di Pizzioli nel recupero avvicina il Pasiano al...paradiso

TAGLIAMENTO	2
UNION PASIANO	3

TAGLIAMENTO Fasano 6, Diego Viola 6 (12 st Francesco Viola 6), Savian 6, Molinaro 6, Bragato 6 (36 pt Sovrano 6), Temporale 6 (40 st Fantuz sv), Bance 7, Prenassi 6, Arboritanza 7, Picciocchi 6 (12 st Minighini 6), Masotti 6 (30 st Danielis 6) All. Michelutto

UNION PASIANO Libanoro 6, Pase 6, Bortolin 6 (33 st Giovanni Faccini 6), Da Ros 6, Popa 6, Erodi 6, Rosolen 6 (12 st Pizzio- li 7), Mattia Montagner 6, Termentini 6,5, Caldarelli 6 (28 st Claudio Montagner 6), Benedetti 8 (15 st Alessandro Faccini 6) All. Franco Martin

Arbitro De Zottis di Basso Friuli

Marcatori Al 29' Benedetti, nella ripresa al 9' Termentini, al 15' Bance, al 18' Arboritanza e al 50' Pizzioli
Note Ammoniti Diego Viola, Molinaro, Bragato, Benedetti. Calci d'angolo 4-4, recuperi 4 e 5'

Domenico Stoia / DIGNANO

Duello a distanza tra Pasiano e Vallenoncello per la promozione diretta. Tre punti da difendere o sperando in un passo falso degli avversari, così da poter festeggiare la promozione con una giornata d'anti-

cipo. E a questo ci penserà Pizzioli proprio prima del triplice fischio, anche se con la contemporanea vittoria del Vallenoncello, si deciderà tutto all'ultimo turno. Partono con coraggio i locali, senza timori reverenziali e prova a mettere in difficoltà la capolista, un po' contratta all'inizio. Poi sciolta la tensione, porta i primi attacchi come al 13' con un tiro in diagonale di Termentini, terminato di poco alato, che fa gridare al gol i tanti tifosi ospiti accorsi quest'oggi a Dignano. Il Tagliamento risponde con Bance al 20' ma il suo colpo di testa colpisce la traversa. Poi Benedetti scaccia la paura. Pallone per lui sulla destra e stavolta il diagonale risulta vincete al 29'. Poi si difende bene con l'ultima occasione locale al 49', con bella parata di Libanoro. Ripresa di tutt'altro spessore, con emozioni a non finire. Partono forte gli ospiti che con Benedetti che incrocia bene di testa sul palo opposto al 3', centra il palo con il pallone che viaggia sulla linea ma poi termina a lato. Dal 9' al 18' poi partita che si accende. Prima arriva il raddoppio degli ospiti. Al 9' Bene-



Gabriele Pizzioli (U.Pasiano)

detti ci crede e mantiene la palla in gioco, sul suo cross, impatta Termentini che non sbaglia. Reazione d'orgoglio dei locali che nel giro di tre minuti pareggiano con due bellissimi gol. Al 15' Bance con un pallonetto morbido e al 18' gran botta da fuori di Arboritanza che trova l'angolino opposto. Il Tagliamento dà la sensazione di averne di più e spinge, l'Union Pasiano è in difficoltà e rischia di capitolare sui tiri prima di Masotti e poi di Arboritanza. Si arriva al momento clou. Siamo al 50', ultimi secondi di gara. Punizione di Giovanni Faccini che colpisce la traversa. Sulla respinta arriva Pizzioli di testa e chiude la contesa.—

Gli altri risultati			
SPAL CORDOVADO	2	TORRE	3
AZZANESE	1	RAGOGNA	2
SPAL CORDOVADO Albini, Gardin, Casagrande, Gervaso, R. Defend, Belloni, M. Defend (Dainese), Piasentin, Ruffato (Banzato), Zuliani (Bortolussi), Valerio (Sut) All. Cudin		TORRE Del Ben, Fabbro, Zanese, Ros (Brun), Battistella, Bartolin, Spader, Prekaj (Salvadori), Giordano (Pivetta), Zaramella (Scapolan), Barbui (Scarpa) All. Giordano	
AZZANESE Brunetta, Zecchin, Ruiu, Tomasi, Basso, Faccioli, Murador, Girardi (Fedrigo), Fuschi, Dimas (Calliku), Fabbretto All. Bressanutti		RAGOGNA Pividor, L. Vidoni, Zucchiatti, Persello (Agostinis), N. Marcuzzi (A. Marcuzzi), Boer, Patriarca, N. Vidoni (Sommaro), Minisini, Barone (Sandri), S. Marcuzzi (Colusso) All. Baron	
Arbitro Mignola di Udine		Arbitro Mansutti di Udine	
Marcatori Al 20' Girardi, al 36' Ruffato; nella ripresa, al 5' Valerio		Marcatori Al 1' e, nella ripresa, al 42' Spader, al 21' Zaramella, al 39' Barone; nella ripresa, 34' st. Sommaro	
Note Ammoniti Belloni, Zuliani, Valerio, Cudin, Ruiu		Note Ammoniti Bruno, Pividor, S. Marcuzzi, Barone, Baron	

VIGONOVO	5	VIVAI	0
CORDENONESE	1	SEDEGLIANO	1
VIGONOVO Mion, Pasut (Daneluzzi), Bruseghin (Ferrara), Zampirolo (Pezzot), Da Dalt, Pederiva, Sané (Tassan Toffola), Piccolo, Bidinost, Biscontin, Kramil (Rover) All. Fior		VCR GRAVIS T. D'Andrea, Cossu (S. D'Andrea), Bargnesi, Martina, Del Lepre (Bance), Marchi, F. D'Andrea (Polzot), Colautti, Cantaneri (Milan), Palmieri, Qevani (Taia-riol) All. Cesco	
CORDENONESE 3S Moroder, Zanet, Magli, Greatti, Marson, Carlon (Bellitto), Spessotto (Margarita), Gaiotto, Avitabile (Gilbert), De Agostini (Trentin), Brunetta (Rinaldi) All. Toffolo.		SEDEGLIANO Ganzini, Peres, Biasucci, Gasparini, D'Antoni (Di Lenarda), Cignola, Zanin (Donati), Degano (Monti), Racca, Morsanuto, Venuto (Toam) All. Fongione	
Arbitro Sovilla di Pordenone		Arbitro Cannito di Pordenone	
Marcatori Nella ripresa, al 4' Zampirolo, al 9' Bidinost, al 11' Kramil, al 19' Margarita, al 35' Tassan Toffola, al 40' Da Dalt		Marcatori Al 34' Venuto	
Note Ammoniti Zampirolo, Da Dalt, Zanet, De Agostini		Note Ammoniti: Palmieri, Marsina, S. D'Andrea, Gasparin	



Davide Venuto (Sedegliano)

IL POKER

Magic moment Vallenoncello Batte anche l'Unione Smt e spera ancora nella vetta

VALLENONCELLO	4
UNIONE SMT	1

VALLENONCELLO Dima, Gjini, Wabawanuka, Balliu (1' st Matteo), Di Rosa, Perlin, Tumiotto, Anzovino (23' st Vidoni), Sist, Luca Benedetto, Alberto Benedetto All. Sonogo

UNIONE SMT Pellegrinuzzi, Touiri, Gasparin (1' st Muzzatti), Fabrice Lenga, Vallerugo, De Ros, Simone Zavagno, Piazza, Giuseppin (1' st Svetina), Andrea Zavagno (1' st Joseph Lenga), Doberdolani (32' st Birsanu) All. Romanu

Arbitro Cavalli di Gradisca d'Isonzo

Marcatori Nel primo tempo al 3' Alberto Benedetto, 15' Sist, 37' Tumiotto, nella ripresa al 23' Svetina, 45' Sist
Note Espulso Tumiotto per doppia ammonizione al 43' st, ammoniti Fabrice Lenga, Svetina, Matteo

Rosario Padovano
/ PORDENONE

Il Vallenoncello batte l'Unione Smt e resta in corsa per la promozione diretta. Male che vada i gialloblu stanno disputando la più bella stagione della loro storia. E i primi 45' sono lo specchio di un'annata giocata sempre al massimo, una vera lezione di calcio per trame di gioco, forza fisica e precisione. È una danza quella del Valle: al 3' la di-

fesa ospite si apre, e Alberto Benedetto spedisce con un tiro potente il pallone in rete: 1-0. L'Unione Smt patisce il colpo. E non reagisce affatto. Al 9' punizione di Andrea Zavagno, Dima è attento e respinge. Al 13' Tumiotto si presenta da solo davanti alla porta, ma coi piedi Pellegrinuzzi respinge. Trascorrono 2 minuti e il Vallenoncello raddoppia. Su azione d'angolo la spizza Di Rosa, la palla cade perpendicolare davanti a Sist che prova la botta al volo e segna: gol strepitoso, Pellegrinuzzi però finisce dietro la lavagna. Sul 2-0 il Vallenoncello fa quello che vuole. L'Unione Smt però colpisce un palo con Giuseppin. Al 37' lancio per Tumiotto che fa partire un diagonale preciso che si insacca alle spalle di Pellegrinuzzi.

Nella ripresa l'Unione Smt rivoluziona tutto l'attacco e preme forte, grazie soprattutto a Svetina, che segna di testa dagli sviluppi di una punizione al 23': 3-1. Al 39' Fabrice Lenga si presenta davanti a Dima, che lo ipnotizza chiudendogli lo specchio della porta. Finale in 10 per il Valle dopo l'espulsione di Tumiotto, ma i locali calano il poker con Sist che salta l'uomo, tira esegna: 4-1.—

IL PUNTO

Una Maranese travolgente va in Promozione Costalunga ko

Marco Silvestri / UDINE

A una giornata dalla fine il campionato di Prima categoria, girone C, ha certificato il dominio della Maranese, matematicamente promossa in Promozione. La capolista si è imposta per 4-0 sul Costalunga e in vetta alla classifica è ormai diventata irraggiungibile senza nemmeno dover dipendere dai risultati di Sant'Andrea San Vito e Ronchi, vittoriose rispettivamente contro il Sovodnje (2-0) e l'Opicina (3-1)

QUI MARANESE

La Maranese è in Promozione. Il largo successo per 4-0 ai danni del Costalunga regala ai friulani la vittoria del campionato e il meritatissimo salto di categoria. La gara dell'apoteosi si è messa subito in discesa per la formazione di mister Lorenzo Berlasso che ha sbloccato il risultato al 7' con Battistin che si è accentrato e dal limite dell'area ha superato Manfren con un tiro di destro. I padroni di casa sfiorano il raddoppio al 20' con un colpo di testa di Battistin che non centra però



Festa grande per la Maranese al termine della partita: è Promozione

lo specchio della porta. La Maranese raddoppia al 36'. Turchetti approfitta di un pasticcio difensivo dei triestini e si invola tutto solo in area e con un rasoterra supera Manfren. Lo stesso Turchetti ha l'occasione per fare il tris al 39', ma il suo tocco sottomisura non è preciso con la palla che esce sul fondo. In campo ci sono solo i lagunari e il 3-0 arriva al 45'. Su un cross dalla destra c'è il colpo di testa vincente di Dukic. Nel secondo tempo si gioca solo in attesa del fischio finale con la Maranese che trova anche il gol del 4-0 finale con lo scatenato Turchetti, che al 14' entra in area e trafigge Manfren con tiro imprevedibile deviato anche da un difensore. Alla fine della gara scoppia la festa in campo e negli spogliatoi con la Maranese che ritorna in Promozione a distanza di un solo anno dall'ultima partecipazione nella

stagione 2024-2025. Il tecnico Lorenzo Berlasso commenta così vittoria e trionfo: «Questo successo è stata il coronamento di una stagione fantastica grazie a un gruppo che non ha mai mollato e ha sempre cercato questa promozione. Siamo stati bravi a ricompattarci nel momento più difficile del campionato. Il primo posto credo sia proprio meritato. Complimenti a tutti».

QUI MANZANESE

Partita di fine stagione fra Turriaco e Manzanese con le squadre ormai fuori da tutti i giochi. Hanno vinto i friulani per 2-1, che in campo hanno messo la migliore qualità dei suoi giocatori. e che sono andati a segno nel primo tempo con Fall al 39' e hanno sfruttato nella ripresa un'autorete di Furioso al 25'. Gli ospiti hanno segnato il 2-1 con Falanga.—

TURRIACO	1
MANZANESE	2

TURRIACO Radossi, Limeri, Pelos, Visintin, Bianco, Furioso (26' st Curri), Zin (22' st Postorino), Guerin, Simeone (27' st Maccagnan), Mininel (5' st Ijezie), Bertossi All. Bertossi

MANZANESE Lodolo, Tulissi, Cauto, De Nardin (37' st Nguette), Cussigh, Puto, Fall (40' st De Marchi), P. Beltrame, Peressutti (18' pt De Clara), Pascolo (37' st Toderas), Burino (12' st Avarello) All. Collavizza

Arbitro Cudiz di Gradisca d'Isonzo

Marcatori Al 39' Fall; nella ripresa al 25' Furioso (autorete), al 48' Falanga
Note Ammoniti: Furioso, Bianco, Pascolo

MARANESE	4
COSTALUNGA	0

MARANESE Stanivuk, Bellina, Massaro, Battistin, Ferrante, Dukic (29' st Turco), Di Lorenzo (16' st Cervesato), Nardella (25' st Ferigutti), Venier (9' st Regeni), Kabine (31' st Battistella), Turchetti All. Berlasso

COSTALUNGA Manfren, Casagrande, Acic, Biram, Vasiljevic (16' st Cabezas), Zivanovic, Madotto, Ciacchi, Tuiach, Montebugnoli, Cauti (6' st Stella) All. Sciarro-ne

Arbitro Bassi di Pordenone

Marcatori Al 7' Battistin, al 36' Turchetti, al 45' Dukic; nella ripresa al 14' Turchetti
Note Ammoniti: Di Lorenzo, Vasiljevic

Prima categoria - Girone B

BIG MATCH

Il Cussignacco espugna Gemona e mette al sicuro il secondo posto

Andrea Citran / GEMONA

Va al Cussignacco, vittorioso per 2-0 al “Simonetti”, il big match di giornata nel girone B di Prima categoria, scontro diretto per la seconda piazza tra i giallorossi di casa e l'undici di Bertino.

I tre punti conquistati permettono alla squadra ospite, in ottica play-off, di mettere in cassaforte il secondo posto in vista dell'ultima giornata della regular season.

Assegnato il titolo di squadra vincitrice all’Ancona Lumignacco, in Prima B c’era ancora da duellare per l’ambito secondo posto, con i biancorossi avanti di tre punti in una sfida ad alta tensione, nella quale i ragazzi di mister Russo vantavano il migliore attacco e quelli di Bertino la difesa meno perforata del girone.

La prima occasione della gara la costruisce all’8’ la Gemonese quando Cargnelutti lancia Gregorutti che stoppa la palla in area ma si fa ipnotizzare da Ceka al momento del tiro.

Al 25’, sul fronte opposto, è De Monte a salvare il risul-

GEMONESE	0
CUSSIGNACCO	2

GEMONESE De Monte, Zuliani, Cargnelutti (39’st Gabriele Timeus), Marcuzzo (41’st G.A. Timeus), Casarsa, Perissutti, Ibraimi, Venturini (4’st Calderini), Gregorutti, Kamagate (23’st Iovine), Abdullahi (41’st Lirussi) All. Russo

CUSSIGNACCO Ceka, De Prophetis, Aviani, Tosone, Bastiani, Gjoni (49’st Del Negro), Kichi, Stimoli, Liani (51’st Clede), Del Fabbro (42’st Chiappo), Serra (20’st Dessi) All. Bertino

Arbitro Mauro di Udine

Marcatori Al 42’ Del Fabbro; nella ripresa, al 25’ Serra
Note Ammoniti Marcuzzi, Zuliani, Abdullahi, Stimoli, Del Fabbro

tato sulla pericolosa conclusione di Liani.

Alla mezz’ora è ancora De Monte a mettersi in evidenza, bloccando la conclusione di Serra presentatosi a tu per tu con il portiere gemonese.

Sblocca il risultato il Cussignacco al 42’: incursione sulla destra di Selva, palla dietro per Del Fabbro che

batte De Monte, mandando la sfera in rete a fil di traversa per l’1-0 con il quale si conclude il primo tempo.

Nella ripresa cerca il pareggio la Gemonese, che al 17’ va vicino al pareggio, ma Ceka, nell’occasione, compie una paratona deviando un gran tiro da fuori di Marcuzzo con palla che, poi, si stampa sulla traversa e torna in campo.

Nel momento di maggior pressione della squadra di casa, è invece il Cussignacco a siglare il gol del 2-0 con Serra, lesto ad insaccare superando De Monte da due passi.

Al 31’ momenti di apprensione in campo e sugli spalti per lo scontro di gioco, testa contro testa, tra Tosone e Cargnelutti, costretto a lasciare il campo.

Intervento dei sanitari e gioco che riprende regolarmente dopo 9’ di interruzione.

Minuti finali con la Gemonese a provarci, ma il Cussignacco controlla con sicurezza ed il risultato non cambia più fino al termine della gara.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Del Fabbro, autore del secondo gol della Gemonese FOTOCITRAN

DAGLI SPOGLIATOI

Bertino: «Grande energia»

Particolarmente soddisfatto nel post-partita Patrick Bertino, allenatore del Cussignacco, che così si esprime: «Partita vinta meritatamente, ho visto una grande prova di squadra. Oggi abbiamo giocato con tanta energia, la chiave del successo sono stati il nostro lavoro difensivo e la nostra pericolosità nelle ripartenze». «Era una partita che dovevamo vincere per sperare di arrivare secondi - così Max Gubiani, ds della Gemonese -, non ce l’abbiamo fatta, per merito anche degli avversari, e quindi siamo terzi in una classifica che si fa molto difficile, certi risultati dovrebbero cadere alla perfezione affinché una nostra vittoria possa dar valore ai play-off, a questo punto è meglio non pensarci».

A. C.

I tabellini

CASTIONESE	2
ANCONA LUMIGNACCO	2

CASTIONESE Miniussi, Mondini, Sottile (10’st Quargnolo), Filippo Caucig, D’Agaro, Appiah Kwasi, Samba jr, Lovisa, Arcaba (10’st Castenetto), Vegetali (40’st Goli), Bizzaro All. Losasso

ANCONA LUMIGNACCO Jacopo Caucig, Totis, Bortolotto (18’st Del Negro), Marde-ro (45’st Saba), Baiutti (18’st Carbone), Iussa, Pittini, Kimbassa Kionga (18’st Geatti), Caporale, Zanardo, Ahmetasevic (30’st Coria Behr) All. Martignoni

Arbitro Micoli di Udine

Marcatori Al 15’ Samba jr, al 25’ Pittini; nella ripresa al 10’ Appiah Kwasi, al 31’ Del Negro
Note Ammonito Samba jr

RISANESE	1
BERTIOLO	1

RISANESE Tasselli, Bortolami, Osso, Zaninotto, Fabbro, Monte, Di Giusto (30’ st Grassi), De Cecco, Crosilla, Bonetti, Pascutti All. Noselli

BERTIOLO Bravin, Bianchin, Pituello (46’st Zorzetto), Tecchio, Foscchia, Perazolo, Iacuzzi, Bergagna (19’ st Della Mora), Furlan (2’ st Morelli), Pertoldi (21’ st Cattelan), Issakoli All. Sinigaglia

Arbitro Ciuffrida di Gradisca d’Isonzo

Marcatori Nella ripresa al 42’ Crosilla, al 50’ Cattelan (rigore)
Note Ammoniti Osso, Di Giusto, Crosilla, Bianchin, Issakoli

SAN DANIELE	1
SERENISSIMA	0

SAN DANIELE Meroi, Lepore, Gangi, Calderazzo (36’ st Bastianutti), Agnoletto, Degano, Muzzolini (30’ st Buttazzoni), Fabbro, Peresano, Di Benedetto, Samuel Osakwe (20’ pt Chiavutta) All. Tran-goni

SERENISSIMA Husanovic, Gardelli (41’st Liessi), Lucidi, Gaddi, Mossenta, Moreale, Nigris (32’ st Vidussi), De Biasio, Orgnacco (37’st Meton), Apicella (16’ st Alto-monte), Burba (12’ st Sebastianutti) All. Rossi

Arbitro Mihaila di Pordenone

Marcatore Al 4’ Di Benedetto
Note Ammoniti Buttazzoni, Bastianutti, Apicella

SAN GOTTARDO	3
SANGIORGINA	0

SAN GOTTARDO Venturini, Marku, Trevisan, Zanini (26’st Nano), Zenilov (44’st Meko), Eshun, Furlan, Sebastianutti, Ouku, Zdravkovic, Modotti (44’st Casco) All. Pravisani

SANGIORGINA Pulvirenti, Filippo Zanfagnin (1’st Peressin), Rossi (34’st Sovili), Bozic, Thomas Zanfagnin, Masolini, Diame (39’st Portelli), Mattiuzzi, Marcut, Pescape (26’st Bressan), Cicuto All. Kalin

Arbitro Poiana di Udine

Marcatori Al 22’ Modotti (rigore); nella ripresa al 30’ Ouku (rigore), al 37’ Nano
Note Espulso Thomas Zanfagnin; Ammoniti Zanini, Sebastianutti, Modotti, Diame, Mattiuzzi



Mister Pravisani (San Gottardo)

UNION 91	3
BASILIANO	5

UNION 91 Menon, Dose, Benedetti, Martin (1’st Di Melfi), Bertoni, Pellizzari, Fabbri, Antonutti (1’st Altran), Nardi (35’st De Guil-mi), Beltramini (1’st David Turco), Dreco-gna (10’st Filippo Rossi) All. Favero

BASILIANO Francesco Giacometti, Coronica, Grin Belgacem (10’st Di Fant), Vilotti, Deanna, Bolognato, Antonutti (4’st Vuerich), Tolotto (11’st Venturini), Alessandro Rossi, Visintini (39’st Cossetti), Papagna (6’st Michael Giacometti) All. Commentale

Arbitro Falasca di Gradisca d’Isonzo

Marcatori Al 3’ Vilotti, al 11’ Nardi, al 15’ Papagna, al 19’ Coronica, al 20’ Visintini, al 30’ Nardi (rigore); nella ripresa al 33’ Vilotti, al 41’ Fabbri (rigore)
Note Ammoniti Martin, Bertoni, Fabbri

BASTA UN GOL

Grigioneri, è festa salvezza Patui: «Dimostrato carattere» Il Rivignano recrimina e tace

Giorgio Micoli / SAVORGNANO

Grigioneri salvi! Grande vittoria dei reds che con la rete di Moscone mantengono la categoria. Generosa la gara del Rivignano che nella ripresa ha avuto ben due reti annullate per fuorigioco e che ora per salvarsi dovrà votarsi alla lotteria dei play-out. Partono in attacco i Grigioneri. Al 22’ la prima occasione: grande stoccata da fuori area di Sbaraini, parata da Gavazza. Rispondono al 43’ i padroni di casa con un conclusione debole e centrale di Condolo. Nella ripresa al 4’ arriva il gol-partita: entra in area Moscone, gran diagonale dalla destra e 1 a 0. Al 8’ ci prova Sbaraini da limite dell’area, non trattiene Gavazza. Sulla palla arriva Angelin che segna, ma l’arbitro annulla per fuorigioco tra le proteste. Al 35’ in contropiede parte tutto solo Croatto, ma viene fermato in fuorigioco e ammonito. Al 38’ conclusione di Mauro ben angolata, ma il gol viene annullato per fuorigioco. Al 44’ si segna una grande bordata di Zanet dal limite. Bocche cucite nella panchina del Rivignano. Parla mister Mattia Patui dei Grigioneri: «Partita di grande sofferenza giocata con carattere, ma l’obiettivo salvezza è stato raggiunto. Bene così».—



Nicola Moscone (Grigioneri)

GRIGIONERI	1
RIVIGNANO	0

GRIGIONERI Gavazza, Marcuzzi, Gressani, Pentima, Montenegro, Comuzzi, Fasano, Condolo, Moscone, Calligaris, Croatto All. Patui

RIVIGNANO Ciani, Lo. Zanello, Zanet, Lu. Zanello, Tonizzo, Bottacin, Anzolin, Pretto (al 20’ s.t. Mauro), Angelin, Buran, Sbaraini All. Cocetta

Arbitro Angelo Pizzo di Trieste

Marcatori Al 4’ st Moscone
Note Ammonito Croatto

Prima Categoria Girone A

Spal Cordovado - Azzanese	2-1
Tagliamento - Union Pasiano	2-3
Torre - Ragogna	3-2
Vallenoncello - Unione SMT	4-1
Valvasone - Virtus Roveredo	1-1
Vigonovo - Cordenonese 3S	5-1
Vivai Gravis - Sedegliano	0-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Union Pasiano	47	25	14	5	6	46	30
Vallenoncello	44	25	13	5	7	39	27
Vigonovo	43	25	11	10	4	43	28
Spal Cordovado	42	25	11	9	5	45	32
Torre	38	25	10	8	7	35	35
Tagliamento	35	25	9	8	8	32	33
Cordenonese 3S	31	25	7	10	8	32	40
Azzanese	31	25	7	10	8	43	33
Sedegliano	29	25	8	5	12	28	41
Unione SMT	28	25	5	13	7	38	41
Ragogna	27	25	6	9	10	23	34
Vivai Gravis	27	25	6	9	10	34	35
Virtus Roveredo	25	25	5	10	10	28	33
Valvasone	19	25	4	7	14	19	39

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026

Azzanese - Torre, Cordenonese 3S - Spal Cordovado, Ragogna - Valvasone, Sedegliano - Vallenoncello, Unione SMT - Vigonovo, Union Pasiano - Vivai Gravis, Virtus Roveredo - Tagliamento.

Prima Categoria Girone B

Castionese - Ancona Lumignacco	2-2
Gemonese - Cussignacco	0-2
Grigioneri - Rivignano	1-0
Risanes - Bertiole	1-1
San Daniele - Seren. Pradamano	1-0
San Gottardo - Sangiorgina	3-0
Union 91 - Basiliano	3-5

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Ancona Lumignacco	56	25	17	5	3	39	23
Cussignacco	51	25	14	9	2	40	17
Gemonese	45	25	13	6	6	40	26
Union 91	40	25	12	4	9	41	37
Basiliano	38	25	10	8	7	36	31
Risanes	36	25	9	9	7	35	28
Sangiorgina	36	25	9	9	7	37	31
Grigioneri	34	25	9	7	9	37	33
San Daniele	32	25	8	8	9	31	27
Castionese	27	25	5	12	8	26	31
Bertiole	27	25	5	12	8	22	25
Rivignano	26	25	6	8	11	25	28
Seren. Pradamano	13	25	3	4	18	19	59
San Gottardo	12	25	3	3	19	23	55

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026

Ancona Lumignacco - San Gottardo, Basiliano - Gemonese, Bertiole - Union 91, Cussignacco - Castionese, Rivignano - San Daniele, Sangiorgina - Grigioneri, Seren. Pradamano - Risanes.

Prima Categoria Girone C

Azzurra - San Giovanni	3-3
Cormonese - Bisiaca Romana	4-3
La Fortezza - Domio	3-1
Maranese - Costalunga	4-0
Polisportiva Opicina - Ronchi	1-3
Sovodnje - S. Andrea S.Vito	0-2
Turriaco - Manzanese Calcio	1-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Maranese	58	25	18	4	3	53	25
S. Andrea S.Vito	54	25	16	6	3	42	20
Ronchi	53	25	16	5	4	46	25
Manzanese Calcio	47	25	14	5	6	49	35
Azzurra	44	25	14	2	9	57	43
San Giovanni	42	25	12	6	7	60	41
Domio	37	25	11	4	10	42	36
Bisiaca Romana	37	25	11	4	10	46	34
La Fortezza	28	25	8	4	13	38	41
Polisportiva Opicina	26	25	7	5	13	43	51
Costalunga	25	25	7	4	14	29	49
Sovodnje	22	25	5	7	13	36	52
Turriaco	12	25	3	3	19	24	56
Cormonese	9	25	2	3	20	19	76

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026

Bisiaca Romana - Polisportiva Opicina, Costalunga - Sovodnje, Domio - Turriaco, Manzanese Calcio - Azzurra, Ronchi - Maranese, S. Andrea S.Vito - La Fortezza, San Giovanni - Cormonese.

Seconda categoria

Gioia Spilimbergo: è in Prima categoria

Ha aspettato 25 anni

Rorai Porcia battuto grazie alle reti di Centis e Giuseppin
In zona salvezza brindano Liventina, San Leonardo e Ceolini

Stefano Crocicchia
PORDENONE

È arrivata al momento giusto, nel match giusto la vittoria decisiva per lo Spilimbergo, che ritorna finalmente in Prima categoria dopo 25 anni di categorie inferiori. Al cospetto del Rorai Porcia, che puntava a un finale “thrilling” all’ultima giornata dopo un’ultima strepitosa rincorsa, la formazione mosaicista si è imposta nella ripresa, con un secco 2-0 siglato dalle reti di Centis e Giuseppin. Un successo che arriva a coronamento di un percorso netto e mai in dubbio, e che anzi, visto l’andamento del girone di andata, in molti si sarebbero aspettati potesse giungere anche prima del penultimo atto. Poco male: la truppa di Stefano Dorigo, data da tutti per favorita, ha mantenuto fede ai pronostici. Capolista a pari merito dopo le prime due giornate, alla terza si è presa la vetta in solitaria e non l’ha più lasciata, infilando 11 successi di fila e chiudendo l’andata con soli due punti persi dei 39 a disposizione, impattando alla 12ª con quello stesso Rorai Porcia che ieri le ha invece dato modo di consacrarsi. I purlliesi, dal canto loro, hanno già invalidato la gara di spargoglio, vincendo di fatto i



Grande entusiasmo per i ragazzi di mister Dorigo al termine del match

play-off: matematicamente fuori dalla possibilità di finire fra le due migliori seconde dei quattro gironi, tuttavia basterà non perdere domenica prossima con la già salva Liventina San Odorico per blindare il terzo posto nella graduatoria finale della post-season, che in caso di salvezza, in D, del San Luigi, li premierebbe col salto in Prima. A proposito di salvezza, oltre alla Liventina, corsara 1-0 con gol di Roman nel derby in casa dei già retrocessi “cugini” del capoluogo, brindano anche San Leonardo e Ceolini, forti rispettivamente del 2-1 sul Cavolano (reti di Rovedo e Trubian) e dello 0-0 di Barbeano. Serve ancora un punto a quest’ultima, così come al Sarone, corsaro

4-2 a Tiezzo: Chiarot e Lorenzon non bastano ai granata, inguaiati dai centri di De Angelis (doppietta) e Rosa Gastaldo. Il più 1 nella differenza reti al momento premerebbe il Tiezzo nella corsa salvezza con la vicina Pro Fagnigola, giunta a pari punti grazie all’1-1 col Pravis (Antonini per i bluarancio, Bozzatto per gli azzanesi). Al momento i biancoverdi giocherebbero il play-out con la Real Castellana, che però spera ancora nella salvezza diretta dopo il 2-1 di Montereale (Rossi per i bianconeri, Conte e Cervesato per gli ospiti). Spente, invece, le speranze della Ramuscellese nel C: Moretto 0-0 di Barbeano. Serve ancora un punto a quest’ultima, così come al Sarone, corsaro

Promozioni decise

Si accende la lotta per play off e out

Torreanese promossa e vincente. Aquileia pari e festeggia
Ci credono Riviera e Tarcentina nel B, Rivolto e Terzo nel C

Domenico Stoia / UDINE

La Torreanese, nonostante la promozione già guadagnata, regola il Caporiacco con un tris firmato Miani (su calcio di rigore), Pascutto e Orgnacco. Alle sue spalle regge il Riviera che regola di misura un Diana battagliaio a cui serviva un successo per non rimanere immischiato nella lotta per i play-out ma non riesce nel proprio intento. Infatti il Riviera vince di misura con la doppietta di Cecchini e Barazzutti. Quindi mantiene il punto di vantaggio su una Tarcentina che non si arrende. Giornata super per Masoli, autore di tutti e tre i gol con cui regola l’Udine United. L’Arteniese si tiene il quarto posto matematico, vincendo di misura contro il Treppo Grande, che dovrà guardarsi le spalle da Coseano e Mereto per la retrocessione diretta. Arteniese a cui basta il gol di De Monte. Anche il Moruzzo conclude al meglio la sua stagione regalando ai suoi tifosi l’ultima vittoria casalinga di questa stagione. Ha ragione del Coseano grazie alle reti di Napoli (calcio di di rigore) e Del Fabbro. Vittoria che vuol dire salvezza matematica invece per l’Aurora, vittoriosa sul campo del Mereto. Infine, grazie ai gol messi a segno da



L’entusiasmo di giocatori e staff dell’Aquileia a fine partita

Ogaj e Piciocchi, i Rangers sperano nella salvezza diretta, distante solo 2 punti. Vince contro la Reanese a cui non basta Lestuzzi. Nel girone C grande festa in quel di Aquileia, dove i locali hanno impattato contro l’Ubf (Michelin). Per l’Aquileia gol di Russo. Alle sue spalle il Rivolto regola lo Strassoldo con una manita. Doppietta di Metaj, singole di Visintini, Cecon e Venuto, mentre per gli avversari gol della bandiera di Contin. In una partita combattuta, il Gonars perde lo scontro con il Palazzolo e si vede scavalcare al terzo posto, proprio dal Terzo. Non bastano i gol dei bomber Sinigaglia – Genovese, perché il Palazzolo ha la meglio con la doppietta di

Callegher e il rigore di Cignolin. Il Terzo a una giornata dal termine si trova dunque nei play-off per ora grazie alla vittoria di misura in casa della Ramuscellese. Zerbin e Donda segnano i gol decisivi, a nulla vale il gol di Moretto. Nelle altre gare il Trivignano vince contro lo Zompicchia con il rigore trasformato da Pizzutti e opera il sorpasso in classifica. Il Camino, calando un tris al già retrocesso Tre Stelle, trova i punti necessari per la salvezza. Rumiz, Zanello e Picotti i marcatori. Infine Malisana che vince in trasferta sul Flambro di misura. In questo girone ricordiamo che i play out sono già definiti con Ramuscellese, Strassoldo, Malisana e Ubf a giocare la salvezza. —

Seconda Categoria Girone A										
Barbeano - Ceolini	0-0									
Montereale Valcellina - Real Castellana	1-2									
Pravis 1971 - Pro Fagnigola	1-1									
Rorai Porcia - Spilimbergo	0-2									
Sacilese - Liventina S.Odorico	0-1									
San Leonardo - Cavolano	2-1									
Tiezzo 1954 - Sarone 1975 2017	2-4									

Seconda Categoria Girone B										
Caporiacco - Torreanese	1-3									
Mereto - Aurora Buonacquisto	0-1									
Moruzzo - Coseano	2-0									
Rangers - Reanese	2-1									
Riviera - Diana	3-2									
Tarcentina - Udine United	3-1									
Treppo Grande - Arteniese	0-1									

Seconda Categoria Girone C										
Aquileia - Unione Basso Friuli	1-1									
Camino - Tre Stelle	3-0									
Palazzolo - Com. Gonars	3-2									
Pol. Flambro - Malisana	1-2									
Ramuscellese - Terzo	1-2									
Rivolto - Strassoldo	5-1									
Trivignano - Zompicchia	1-0									

Seconda Categoria Girone D										
Audax Sanrocchese - Mariano	1-0									
Isonzo San Pier - Moraro	3-1									
Roianese - Pro Romans 1921	2-3									
Studenti - Poggio	0-1									
Torre - Campanelle	2-2									
Un. Friuli Isontina - Villanova	4-0									
Zarja - Mossa	4-1									

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spilimbergo	64	25	20	4	1	57	23
Rorai Porcia	55	25	16	7	2	52	23
Montereale Valcellina	43	25	12	7	6	47	34
Ceolini	36	25	8	12	5	33	29
San Leonardo	35	25	9	8	8	42	39
Liventina S.Odorico	34	25	9	7	9	47	42
Barbeano	33	25	8	9	8	39	41
Sarone 1975 2017	33	25	10	3	12	38	49
Pravis 1971	31	25	9	4	12	37	42
Tiezzo 1954	30	25	7	9	9	41	40
Pro Fagnigola	30	25	9	3	13	38	39
Real Castellana	29	25	8	5	12	31	43
Sacilese	16	25	4	4	17	32	53
Cavolano	13	25	3	4	18	27	64

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toreanese	61	25	20	1	4	51	22
Riviera	52	25	15	7	3	44	20
Tarcentina	51	25	15	6	4	46	24
Arteniese	44	25	13	5	7	53	33
Moruzzo	40	25	11	7	7	45	40
Reanese	38	25	10	8	7	49	39
Caporiacco	33	25	10	3	12	37	44
Aurora Buonacquisto	29	25	8	5	12	30	40
Udine United	27	25	7	6	12	33	36
Rangers	25	25	6	7	12	34	43
Diana	24	25	7	3	15	47	62
Treppo Grande	23	25	6	5	14	23	30
Coseano	21	25	6	3	16	40	77
Mereto	21	25	5	6	14	29	51

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aquileia	66	25	21	3	1	70	18
Rivolto	60	25	19	3	3	48	16
Terzo	47	25	13	8	4	36	24
Com. Gonars	44	25	12	8	5	54	33
Palazzolo	42	25	12	6	7	35	27
Trivignano	33	25	9	6	10	31	30
Pol. Flambro	33	25	10	3	12	33	33
Zompicchia	32	25	7	11	7	32	28
Camino	31	25	7	10	8	30	32
Unione Basso Friuli	27	25	6	9	10	29	34
Malisana	25	25	6	7	12	27	39
Strassoldo	18	25	4	6	15	25	63
Ramuscellese	15	25	3	6	16	20	47
Tre Stelle	7	25	1	4	20	16	62

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Isonzo San Pier	61	25	19	4	2	66	17
Un. Friuli Isontina	61	25	10	1	4	57	17
Poggio	53	25	16	5	4	39	22
Roianese	52	25	15	7	3	45	20
Torre	46	25	14	4	7	44	26
Pro Romans 1921	42	25	12	6	7	36	26
Mossa	37	25	11	4	10	33	30
Studenti	30	25	8	6	11	24	31
Villanova	25	25	7	4	14	31	42
Zarja	25	25	7	4	14	43	47
Audax Sanrocchese	21	25	6	3	16	30	63
Campanelle	20	25	4	8	13	40	50
Moraro	19	25	5	4	16	26	49
Mariano	3	25	1	0	24	7	81

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026
Cavolano - Montereale Valcellina, Ceolini - Sacilese, Liventina S.Odorico - Rorai Porcia, Pro Fagnigola - Barbeano, Real Castellana - Pravis 1971, Sarone 1975 2017 - San Leonardo, Spilimbergo - Tiezzo 1954.

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026
Arteniese - Moruzzo, Aurora Buonacquisto - Riviera, Coseano - Caporiacco, Diana - Treppo Grande, Reanese - Tarcentina, Torreanese - Rangers, Udine United - Mereto.

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026
Com. Gonars - Ramuscellese, Malisana - Palazzolo, Strassoldo - Camino, Terzo - Rivolto, Tre Stelle - Trivignano, Unione Basso Friuli - Pol. Flambro, Zompicchia - Aquileia.

PROSSIMO TURNO: 10/05/2026
Campanelle - Zarja, Mariano - Roianese, Moraro - Audax Sanrocchese, Mossa - Isonzo San Pier, Poggio - Un. Friuli Isontina, Pro Romans 1921 - Studenti, Villanova - Torre.

OTTAVI E QUARTI DI FINALE

Coppa Carnia, partite definite per Prima, Seconda e Terza

Renato Damiani / TOLMEZZO

Nella Coppa Carnia “generale” i risultati hanno sentenziato le esclusioni di Amaro, Villa, Arta Terme, Mobiliari, Vellox e Pontebbana e tali sentenze hanno permesso la compilazione degli ottavi di finale per mercoledì 20 maggio dalle 20.30: Cavazzo-Bordano (campo da definire), Ampezzo-Amaro, Ardita-Campagnola e Folgore-Il Castello (campo da definire). Per mercoledì 27 maggio dalle 20.30 Cedarchis-Verzegnis (campo da definire), Edera 1954-Ovarese, Stella Azzurra-Mobiliari e Real Ic-Paluzza (campo da definire). Le sentenze della fase eliminatoria hanno pure permesso la compilazione dei quarti di finale della Coppa ri-

servata alla Seconda Categoria che ha visto le esclusioni di Ravascletto, Lauco, Mogese ed Ancora. Il programma: mercoledì 3 giugno (a partita secca) Ampezzo-Violà e Stella Azzurra-Val del Lago. Per mercoledì 10 giugno Ardita-Illegiana e Il Castello-Cercivento. Ufficiale anche il quadro degli ottavi di finale (a partita secca) riservata alla Terza categoria che ha visto le esclusioni di La Delizia, Comeglians, Alto Piave, Trasaghis e Tarvisio mentre la sorpresa è stata la sconfitta della corazzata Verzegnis ad opera del Fusca. Mercoledì 24 giugno dalle 20.30 Edera 1954-Timaucleulis e Verzegnis-Audax. Per giovedì 25 dalle 20.30 Paluzza-Fus-Ca o Val Resia (dopo spareggio) e Bordano-Edera. —

Ginnastica ritmica

Si ferma ai quarti

Tara Dragas all'European Cup di Baku perde il testa a testa
Ma alla clavette la stella azzurra dell'Asu aveva preso il bronzo

Alessia Pittoni

Si è fermata ai quarti di finale l'avventura dell'European Cup di ginnastica ritmica di Tara Dragas, stella delle Fiamme oro e dell'Asu Udine. Nella seconda giornata di gara a Baku, in Azerbaijan, la ginnasta bianconera allenata dalla mamma Spela Dragas aveva messo le mani su un'ottima medaglia di bronzo alle clavette: nella giornata conclusiva ha partecipato, forte del secondo posto ottenuto nell'all around, al Cross Battle, la sfida testa a testa a eliminazione diretta incrociata (le prime classificate contro le ultime) per vincere il titolo dopo quattro fasi: best 16, best 8, best 4 e la sfida fina-

IL PROGRAMMA

Un maggio intenso poi in arrivo anche la maturità

Sarà un mese di maggio intenso quello di Tara Dragas che culminerà dal 27 al 31, con il Campionato Europeo di Varna, in Bulgaria. Prima, dal 15 al 17 maggio, la ginnasta delle Fiamme Oro sarà impegnata a Portimao con la World Challenge Cup. A giugno Tara dovrà trovare il tempo per dare l'esame di maturità; poi World Cup e Mondiali.

A.P.

le per le medaglie. Tara ha vinto il primo scontro battendo nell'esercizio alla palla la turca Hatice Gokce Emir (27.000 a 26.750). La friulana si è successivamente arresa alla vincitrice della competizione, l'israeliana Daniela Munits, a causa di una perdita ingenua sul finire della sua routine al cerchio, con il punteggio di 25.350 contro il 28.450 dell'avversaria. L'israeliana ha sconfitto in finale l'ucraina Taisiia Onofriichuk strappando lo scettro all'azzurra Sofia Raffaelli che aveva vinto lo scorso anno la competizione. Raffaelli dopo aver passato i quarti superando, alla palla, la rumena Amalia Lica, ha affrontato e battuto la russa Arina Ko-



Tara Dragas impegnata nella prova con la palla agli European Cup di Baku in Azerbaijan

vshova nella specialità del cerchio in un confronto equilibratissimo. In semifinale la ginnasta marchigiana ha incrociato proprio Munits, allenata dall'ex coach di Raffaelli Julietta Cantalupi e una perdita iniziale alle clavette ha deciso il passaggio del turno dell'atleta israeliana. Nella finale per il bronzo, questa volta al nastro, la medaglia olimpica azzurra ha reagito con determinazione, superando l'ucraina Polina

Karika. Per Tara Dragas la competizione si è comunque chiusa con segno positivo per la medaglia conquistata sabato che fa il paio con l'argento ottenuto, sempre alle clavette, nell'edizione 2025 dove si era presa pure la piazza d'onore alle clavette e il bronzo al cerchio. Con le sue quattro medaglie in due anni la diciannovenne in forza all'Asu entra nel novero delle più premiate del palmarès dell'European Cup. Negli

scontri diretti delle squadre l'Italia si è invece fermata subito al primo turno, contro un rivale ostico. Chiara Badii, Sofia Sighignani e Bianca Vignozzi, Sasha Mukhina, Gaia Pozzi e Serena Ottaviani si sono infatti arrese alla Russia nell'esercizio alle cinque palle, con il punteggio di 23.750 contro il 25.750 delle avversarie, concludendo tra le migliori sei della manifestazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUDO

Asya Tavano ancora oro Stavolta vince in Tajikistan

Enzo De Denaro

Asya Tavano è salita sul gradino più alto del podio a Dushanbe, in Tajikistan, dove si è disputato un Grand Slam al quale hanno partecipato 240 atleti di 34 nazioni. Per la ventitreenne di Sclauinco, che dopo le Olimpiadi di Parigi ha acquisito nuova maturità ed una consapevolezza invidiabile, a due settimane di distanza dalla medaglia di bronzo agli Europei a Tbilisi (la quarta in quattro campionati d'Europa senior), ha fatto centro anche in questo Grand Slam mettendo al collo la medaglia d'oro nella categoria dei +78 kg. «Oggi stavo molto bene - ha detto soddisfatta Asya Tavano - sono riuscita a rimanere focalizzata sulla tattica degli incontri e questo ha pagato. Ora un po' di relax sul trattore e poi si parte con la qualificazione olimpica». Una gara, quella di Asya Tavano, che è iniziata dalla posizione di privilegio di testa di serie numero uno della categoria e che, forse anche per questo, ha voluto onorare lasciando uno spazio pari a zero alle avversarie che le si sono presentate di fronte. Dalla polacca Kinga Wolszczak, la prima ad affrontare la friulana, che è stata liquidata in due minuti con un ippon di strangolamento (okuri-eri-jime), all'uzbeca Mokhlaroyim Tukhtamishva, fisicamente più piccola della



La Tavano, dopo il bronzo agli Europei a Tbilisi, ha fatto centro anche nel Grand Slam: qui fa festa con il coach Francesco Bruyere con l'oro nella categoria dei +78 kg

Tavano e per questo ha cercato di sfuggirle anticipandola con attacchi frettolosi che l'hanno portata però a cumulare sanzioni e con la terza è arrivata anche la squalifica. Nella finale per l'oro Asya Tavano si è trovata di fronte la cinese Jinesinuer Ayiman, la seconda cinese nella classifica mondiale, caricata però dalla vittoria in semifinale sulla connazionale numero uno, Niu Xinran. Tuttavia, anche in questo caso, l'autorevolezza di Tavano ha fatto la differenza ed è riuscita a prevalere grazie ad uno yuko scaturito

da un'azione di attacco e contrattacco nel primo minuto di incontro, che l'atleta cinese non è riuscita poi a mettere in discussione. «Un'ottima giornata - ha commentato il coach Francesco Bruyere - Asya non ha sbagliato nulla, focalizzata e concentrata non ha lasciato soluzioni alle avversarie, compresa la forte cinese in finale. Terza medaglia pesante in due mesi, un ottimo periodo che conferma uno stato di forma ottimale e una crescita incredibile. Ora si guarda avanti verso l'inizio della qualificazione olimpica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Casasola, non solo ciclocross Va anche forte alla Vuelta

Francesco Tonizzo

Sara Casasola, majanese classe 1999, prima italiana nel ranking del ciclocross, si sta disimpegnando piuttosto bene anche su strada.

La friulana, vestendo la divisa della Fenix Premier Tech, ha concluso la prima tappa della dodicesima edizione della Vuelta España Femenina nel gruppetto delle prime che si sono giocate la vittoria in volata.

Sul traguardo di Salvaterra de Miño, dopo 114 chilometri tutt'altro che semplici, ha vinto in volata la svizzera Noemi Rüegg, atleta della EF Education Oatly, davanti alla belga Lotte Kopecky (Sd Worx), e alla tedesca Franziska Koch (Fdj United Suez). Nell'ordine d'arrivo, la prima delle italiane è stata Monica Trinca Colonei (Liv AlUla Jayco).

Oggi, seconda tappa del giro di Spagna in rosa, da lobios a San Cibrao de Viñas, di 110 chilometri, su un percorso adatto a colpi da lontano.

La corsa si concluderà sabato 9, addirittura sull'Alto de Angliru, la salita mitica del ciclismo spagnolo, lo Zoncolan iberico.

Si è concluso ieri anche il 61° Giro ciclistico Presi-



La majanese Sara Casasola va forte anche su strada

denziale della Turchia, vinto dall'australiano Sebastian Berwick (Caja Rural Seguros). Tra i tanti italiani in gara, anche il friulano Filippo Ridolfo (Novo Nordisk), che ha chiuso al 90° posto della classifica generale. Ridolfo è riuscito a chiudere in top 20 in due delle otto tappe del giro in terra ottomana, compresa l'ultima, terminata ad Ankara. Undicesima posizione finale per il sandanielese Giovanni Bortoluzzi e 20° il visconese Filippo D'Aiuto, entrambi atleti della General Store Essegi-

bi Curia, alla Lotto Famenne Classic nelle Ardenne: 187 chilometri, senza un metro di pianura, riservati alla categoria élite.

La corsa è stata vinta dal belga Arnaud De Lie, della Lotto Inrtermarché. La sanmarchina Elena Cecchini (Sd Worx) ha invece corso il Festival Elsy Jacobs, in Lussemburgo, dov'era in gara anche l'udinese Giorgia Serena (Mendelspeck E-Work). La corsa l'ha vinta la britannica Erin Boothman (Liv AlUla Jayco); 21° posto per Serena, 71° per Cecchini.

A livello juniores, Nicola Padovan (Gottardo Caneva), ha chiuso decimo nella generale di Giro d'Abruzzo, vinto dal trentino Brandon Fedrizzi (Borgo Molino). E quarta Camilla Murro (Libertas Ceresetto) nella gara di Bovolone vinta da Agata Campana (BFT Burzoni).

Off road, è andata in scena in Corea del Sud la tappa di Coppa del Mondo di Cross Country, vinta dall'elvetico Dario Lillo; sesto il carabiniere azzurro Filippo Fontana.

Più indietro il castelnovese Nadir Colledani (Olympia) e i gemelli isontini Luca e Daniele Braidot. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pubblico bianconero saluta il ds Gracis dopo tre anni: «Sono stati carichi di soddisfazioni»

L'ultima gara casalinga della stagione è stata quella del commiato dal pubblico bianconero per Andrea Gracis. Il direttore sportivo è giunto alla scadenza del contratto

triennale e ieri è stato salutato dai tifosi con un applauso spontaneo a fine gara. In serata è arrivata anche la nota stampa a sancire la fine dell'era Gracis. Il dirigente tri-

giano non ha nascosto l'emozione: «Sono stati tre anni carichi di soddisfazioni, ma anche di rapporti umani e amicizie gratificanti. A Udine ho trovato una società eccel-

lente e ho avuto modo di lavorare con un gruppo fantastico. Il futuro? Vediamo cosa mi riserverà». Il presidente Alessandro Pedone l'ha salutato così: «Andrea è stato



un ds eccezionale. Abbiamo condiviso momenti che resteranno nella storia del club, come la promozione in A e la salvezza di quest'anno. Lo ringraziamo per competenza, visione e serietà».

G.P.

Serie A



Dawkins e Bendzius escono dal campo delusi per il ko e sopra gli eroi dello scudetto juniores della Snaidero nel 1976 segnale di rinascita FOTO PETRUSSI

Vince il ricordo

L'Apu omaggia i campioni d'Italia juniores eroi nel 1976, poi se la gioca ma perde con Trento. Adesso sguardo al futuro

OLD WILD WEST

69

TRENTO

76

15-27, 44-43, 59-65

OLD WILD WEST APU UDINE Christon 13, Spencer 12, Hickey 2, Mekowulu, Da Ros 3, Bendzius 16, Dawkins 15, Calzavara 5, Ikangi 3. Non entrati: Mizerniuk, Biasutti e Pavan. Coach Vertemati.

DOLOMITI ENERGIA TRENTO Steward 15, C.Niang, Jogela 4, Forray 6, Maugbe 6, Aldridge 6, Jakimovski 12, Bayehe 12, Hassan 5, Battle 10. Non entrati: Airhienbuwa e Cattapan. Coach Cancellieri.

Arbitri Baldini di Firenze, Pepponi di Perugia e Galasso di Siena.

Note Old Wild West: 13/31 al tiro da due punti, 10/30 da tre e 13/17 ai liberi. Trento: 20/34 al tiro da due punti, 11/33 da tre e 3/4 ai liberi. Nessun uscito per 5 falli. Spettatori 3.450.

Antonio Simeoli / UDINE

L'Old Wild West perde 69-76 in casa con Trento, la partita era ininfluente per la classifica dei friulani salvi da un pezzo e così il pomeriggio di ieri sarà ricordato per altro.

Sì, perché al Carnera era tempo di ricordi, 50 anni dopo, il terremoto e la rinascita del Friuli si sono celebrati (bene) anche qui.

In campo poco prima del match sono apparsi gli eroi del professor-coach Flavio Pressacco e del suo vice Giancarlo Dose. Loro attraversarono l'emergenza e avviarono la rinascita nella settimana dopo le scosse del 6 maggio volendo con forza andare in Piemonte a onorare il loro impegno e tornando a casa campioni d'Italia juniores.

A lato facevano riscaldamento i ragazzi dell'Apu, vengono dagli Usa, dalla Lituania, dalla Nigeria, dall'Italia, li unisce una maglia celebrativa. L'orgoglio di come la portavano capitano Alibegovic e Hickey nelle foto della vigilia vuol dire molto dello spirito di questa squadra.

6 i successi al Carnera dei bianconeri che ora chiuderanno la stagione a Napoli



Spencer a canestro FOTO PETRUSSI

Dopo il minuto di silenzio per onorare la memoria di Alex Zanardi ecco la partita. Trento può ancora sperare nei play-off, Udine non più. Ancora senza Alibegovic, la squadra di coach Vertemati, all'ultima in casa, vuole provare a regalare un altro sorriso ai suoi tifosi. Ma il serbatoio, di testa e di gambe, degli ospiti è ancora bello pieno e il 2-13 con cui

iniziano la partita è eloquente. Ha atletismo, punti nelle mani, organizzazione Trento, la cui storia recente dice che è un modello da imitare, o almeno provare a farlo. Vero, coach Cancellieri (uno bravo) è in uscita, qualcosa all'ombra del Bondone non è andato come doveva, ma non batti a domicilio la Reyer nello spareggio di Eurocup a caso. A fine primo quarto l'Aquila naviga in acque placide: 15-27. Se Udine difende così tempeste non se ne vedono all'orizzonte.

La gente canta, incita, con partite come quella dell'andata tra Natale e Capodanno l'Apu si è guadagnata un altro anno in serie A, poi il calo c'è stato, evidente, bisognerà solo ripartire con nuovo slancio. Come fanno il neopapà Dawkins (quando è in fiducia è un gran bel tiratore), Calzavara e Bendzius elettrici. Insomma, l'Apu dimostra di averne di benzina. E diverte, una tripla in transizione di Hickey esalta. Va all'intervallo avanti solo 44-43 perché si mangia un bel gruzzoletto nell'ultimo minuto e concede ai rivali 11 rimbalzi in attacco, un'enormità.

Si riparte col domandone: Hickey voi lo terrestre? Certo dipende dagli italiani che hai, ma a quasi 34 anni gioca col fuoco negli occhi per questa squadra. Se non forza e trascina come ieri certo che deve restare. Nel frattempo arrivano due notizie: Sinner vince anche a Madrid, in 58 minuti battuto Zverev. L'altra: Trento con i suoi baldi giovani rimette la freccia, 54-56 a 4' minuti dalla fine del quarto. Anche qui, solito ritornello, manca uno che abbia punti nelle mani al momento giusto quando l'attacco di Udine si inceppa e Christon ha le polveri bagnate. Dawkins? Tornato in panchina. "Questione di feeling" cantava Cocciantè. Trento di gente dal canestro facile ne ha, Bayehe campeggia due volte sulla linea da tre e piazza sei punti di fila: 59-65 a fine terzo quarto.

Non c'è la difesa che vorrebbe Vertemati, a giocare a chi ne segna di più con Trento perdi sempre. "La gente come noi non molla mai", canta la Giovannù Bianconera e l'Apu gli va dietro. Si gioca a briglia sciolta, con la leggerezza di

chi non ha nulla da perdere. La gente si diverte, i giocatori si beccano i cori della curva. Ma se giochi a briglia sciolta con i talenti di Trento perdi. E Udine finisce per perdere.

Vedete cosa vuol dire avere atletismo e punti nelle mani in tutti i ruoli come quelli dell'Aquila. Serva da lezione, mica spendono tanto di più di Udine.

Applausi lo stesso, comunque, all'Apu. "Grazie ragazzi" cantano, tutti si alzano in piedi: per essere il primo anno in serie A è andata benone, con 6 vittorie in casa. Domenica si chiude a Napoli. La gente sfolla e comincia a chiedersi: che Apu vedremo a settembre? Il coach resta, Calzavara deve fare il play titolare, Hickey può coprirgli le spalle, servono una guardia e un'ala con punti nelle mani. Christon? Avesse qualche anno in meno... Sui lunghi dipende, uno come Mekowulu (non quello di ieri) ci starebbe, ma chiede la luna. Vedremo, la base è buona. Ma la Serie A l'ha dimostrato anche quest'anno: se sbagli più di una mossa rischi grosso. —

Il bilancio al Carnera Credifriuli: vinti gli scontri per la salvezza, con Milano successo storico

La stagione dell'Apu fra le mura amiche si conclude con una sconfitta indolore. Il bilancio delle gare al palasport Carnera Credifriuli tutto sommato è buono: 6 le partite

vinte, a fronte di 8 sconfitte. Entrando nel dettaglio delle cifre, i punti realizzati di media sono stati 82,4, quelli subiti 83,4. Un dato da sottolineare è che l'Apu ha vinto

quasi le partite giocate in casa contro le squadre dall'8° posto in giù, in pratica le pari grado: battendo Varese, Napoli, Cremona, Cantù, Treviso e Sassari ha costruito

la propria salvezza anticipata. L'unico scivolone è stato quello di ieri, ma contro una Trento più motivata. Le 7 gare casalinghe contro le squadre di prima fascia hanno ri-



servato una sola vittoria, quella storica con Milano, e alcuni ko beffardi, su tutti quello dopo un overtime contro Bologna. Cornice all'altezza della A: palazzone sempre pieno e sostegno costante.

G.P.

Serie A



Il presidente Alessandro Pedone con Semaj Christon e la squadra fuori il Carnera con tutto l'Apu Fan Club

LE PAGELLE
GIUSEPPE PISANO
ALTI E BASSI PER L'ULTIMA IN CASA PROPRIA



Ikangi e Mekowulu FOTOPETRUSSI

5,5 CHRISTON
La sua ultima gara casalinga somiglia a un ultimo giorno di scuola: qualche guizzo aspettando la campanella. Prestazione sotto gli standard abituali.

5,5 SPENCER
Alterna cose buone, inclusi un paio di assist, e altre meno buone, specialmente nella lotta a rimbalzo.

6,5 HICKEY
Se c'è uno che continuerebbe volentieri la stagione è lui. Si capisce dal fuoco che gli arde dentro dopo i quattro mesi di stop e dalla "garra" che mette in campo. Giocatore ritrovato.

5 MEKOWULU
Entra in campo piuttosto svegliato, sbaglia tutto lo sbagliabile e viene sovrastato a rimbalzo. Spina staccata in anticipo.

6 DA ROS
Conclude la stagione con i gradi di capitano e lo fa con la consueta dedizione. Collante prezioso, in campo e fuori: le parole non banali in sala stampa lo confermano.

6,5 BENDZIUS
Inizia maluccio, poi dal secondo quarto sale di tono e spinge la squadra all'illusorio sorpasso. A ogni modo, uno dei migliori nella recita di fine anno.

6,5 DAWKINS
Le sue ultime prestazioni potrebbero ispirare una serie tv sul tema "Alla fine non era così male il numero 24 dell'Apu". Buona prova da neo-papà, e tanti auguri per il piccolo Elias.

6 CALZAVARA
Regola numero uno: non ascoltare le voci di mercato. Regola numero due: buttarsi dentro, prendere falli, giocare con la solita faccia tosta.

5,5 IKANGI
Il solito lavoro sporco ma anche qualche forzatura di troppo da oltre l'arco. Voci di mercato lo indicano in uscita, chissà se il suo è stato un addio o un arrivederci.

5,5 VERTEMATI
Gli ospiti erano più motivati e l'assenza di Alibegovic pesa, ma l'Apu gioca una partita troppo modesta dal punto di vista offensivo.

L'allenatore fa un primo bilancio stagionale: oltre le aspettative Il presidente ringrazia il ds. E Da Ros, ancora capitano, si conferma

Vertemati: «Io resto»
Pedone intanto avverte: «Giù le mani dai miei»

L'INTERVISTA
GIUSEPPE PISANO

Nel giorno dei saluti al pubblico del Carnera, arriva la precisazione che tutti si aspettavano: quello di Adriano Vertemati a fine partita non era un addio, ma un semplice arrivederci. Ci sarà ancora lui alla guida dell'Apu 2026/2027, nonostante le sirene milanesi e certi "rumors" di mercato dell'ultima settimana. «Resto anche il prossimo anno» ha affermato il coach a precisa domanda in sala stampa, quindi il possibile "tormentone" viene stroncato sul nascere. Il valzer degli allenatori non toccherà Udine, e anche dal presidente Alessandro Pedone nel dopo gara è arrivato il giro di vite definitivo sulla panchina di Vertemati: «Il nostro coach resta saldo in sella». Tornando al tecnico bianconero, la lettura del match contro Trento è stata rapida: «Loro giocavano con un obiettivo, noi invece non avevamo esigenze di classifica. Si è visto all'inizio, poi ci siamo accesi, abbiamo preso in mano la partita e siamo andati avanti. Quando Trento si è rifatta sotto ha capito che non avevamo più energie e si è presa la vittoria. Il dato più importante sono i rimbalzi (15 in più per gli ospiti, ndr), di solito non soffriamo così. Per la nostra gente era un giorno speciale, viste le com-



Il coach dell'Apu Old Wild West, Adriano Vertemati FOTOPETRUSSI

memorazioni, e ci tenevamo a concludere a testa alta: con i fatti e non con le parole, proprio come da mentalità friulana». Dal coach dell'Apu anche un saluto al ds Gracis: «ho lavorato benissimo con lui dal primo giorno. C'è stata sintonia totale su tutto, mi ha dato ciò di cui un allenatore ha bisogno: supporto ed equilibrio. Ho conosciuto un uomo di uno spessore fuori dal normale, lo ringrazio perché dirigenti così fanno le fortune dei coach». Due battute di bilancio stagionale: «la squadra è andata oltre le aspettative e oltre i propri limiti I ragazzi hanno dato tutto, la gente l'ha capito». È in perfetta sintonia Pedone: «Sono soddisfatto di questa stagio-

ne, che non è stata semplice per una squadra neopromossa. Il pubblico l'ha percepito e ci è stato sempre accanto. Abbiamo un grande coach, che ci invidiano, coadiuvato da un ottimo staff e un gruppo coeso. A proposito: tutti vogliono i nostri uomini, ma non ci sarà una cannibalizzazione dell'Apu. Il sostituto di Gracis? lo comunicheremo a breve». Matteo Da Ros ha parlato da capitano e speso parole d'amore per la gente di Udine («sono contento di tutto l'affetto che ho ricevuto») e gettato uno sguardo al futuro, che è ancora all'Apu avendo ancora contratto: «Ho ancora tanto da dare, quest'anno non ho saltato un allenamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO
Dopo 16 anni
Sassari retrocede in Serie A2

Sassari retrocede in A2 dopo 16 anni. Fatale ai sardi il ko casalingo con la Virtus, che così conquista il primo posto matematico. Treviso batte Cantù, ma le due squadre si salvano a braccetto. In zona play-off Milano piega Trieste a agnancia Brescia al secondo posto: decisiva l'ultima giornata. Con la vittoria di Udine Trento sale a -2 da Varese, volata a due per l'ottavo posto play-off.

G.P.

Serie A Maschile

Cantù - Nutribullet Treviso	72-80
Derthona Tortona - Germani Brescia	88-80
Old Wild West Udine - Aquila Trento	69-76
Olimpia Milano - Trieste	86-78
Dinamo Sassari - Virtus Bologna	73-80
Reggiana - Napoli	91-80
Vanoli CR - Reyer Venezia	88-111
Ha riposato: Varese.	
PROSSIMO TURNO: 10/05/2026	
Aquila Trento - Olimpia Milano	ore 17
Germani Brescia - Pol. Dinamo Sassari	
Napoli - Old Wild West Udine	
Nutribullet Treviso - Reggiana	
Reyer Venezia - Derthona Tortona	
Trieste - Vanoli CR	
Virtus Bologna - Varese.	
Riposa: Cantù.	

CLASSIFICA					
SQUADRE	P	V	P	F	S
Virtus Bologna	44	22	5	2315	2127
Germani Brescia	40	20	7	2401	2280
Olimpia Milano	40	20	7	2360	2163
Reyer Venezia	38	19	8	2447	2303
Derthona Tortona	32	16	11	2340	2300
Reggiana	30	15	12	2270	2167
Trieste	26	13	14	2261	2349
Varese	24	12	15	2270	2356
Aquila Trento	22	11	16	2294	2297
Old Wild West Udine	20	10	17	2209	2242
Napoli	20	10	17	2268	2353
Vanoli CR	20	10	17	2213	2313
Nutribullet Treviso	18	9	18	2263	2417
Cantù	18	9	19	2369	2486
Pol. Dinamo Sassari	14	7	20	2302	2429

Serie A2

È tempo di play-off

La Gesteco da venerdì aspetta Rieti e prova a crescere ancora
In tre post season disputate non ha mai superato il primo turno

Gabriele Foschiatti / CIVIDALE

Ci siamo, l'attesa è quasi finita. Venerdì la Gesteco Cividale tornerà in campo, affrontando la Sebastiani Rieti nel primo match dei quarti di finale play-off. Alle 20.30 il PalaPerusini ricomincerà a ruggire, caricando i suoi beniamini a caccia di un'impresa: rompere la maledizione del primo turno.

Mai infatti i friulani nelle quattro partecipazioni consecutive alla post-season - conquistate in altrettante stagioni di A2 - sono riusciti a superare questo scoglio. Nelle prime due edizioni i ci-

vidalesi partivano nettamente sfavoriti: prima l'Apu Udine e poi la San Bernardo Cantù erano costruite con altri obiettivi, anche se dovettero faticare per mandare ko le Eagles. Nell'ultima apparizione contro Forlì invece il divario era meno evidente e senza l'infortunio di Doron Lamb, out in Gara-4, probabilmente staremmo parlando di un'altra storia. Quest'anno i friulani vogliono finalmente andare oltre e hanno tutte le carte in regola per farlo.

Fa quasi sorridere pensarlo, in una stagione dove il livello medio delle concorrenti si è al livello più alto

quantomeno del passato recente e in cui la squadra ha vissuto diverse rivoluzioni nel corso dei mesi. In un campionato senza padroni, Cividale ha portato a casa la Supercoppa Lnp in pre-season e ha confermato il proprio miglior piazzamento di sempre risalente allo scorso anno (5° posto, 46 punti), migliorandolo a livello statistico poiché raggiunto giocando due gare in meno. Un traguardo tagliato dopo aver salutato in estate pilastri come Gabriele Miani e Giacomo Dell'Agnello, aver iniziato il campionato senza una pedina chiave come Deshawn Freeman - sei ga-



Quarta partecipazione ai play-off in quattro anni di serie A2 per la Gesteco Cividale: è tempo di passare il primo turno FOTO PETRUSSI

re ai box causa pneumotorace - e aver dovuto rinunciare da un giorno all'altro a Francesco Ferrari, scommessa si può parlare - stravinta che al secondo anno tra i senior stava garantendo un rendimento da MVP italiano.

Il campionato delle Eagles quindi è già straordinario, ma ora staff, giocatori e società non vogliono fermarsi sul più bello. Nelle ultime gare di stagione regolare si è vista la miglior Cividale probabilmente dell'intero torneo, un segnale molto positivo in vista del gran finale. Il primo avversario di

questa cavalcata sarà la Sebastiani Rieti, che ha vinto entrambi i precedenti stagioni e tre dei quattro complessivi. Scacciare l'incubo amarantoceleste è quindi una tappa necessaria per il prossimo step di crescita e scrivere una nuova pagina di storia da regalare ai tifosi. Loro hanno già capito e il PalaGesteco viaggia spedito verso il tutto esaurito: sarà una grande festa, tutta gialloblù considerato che la trasferta è vietata ai residenti in provincia di Rieti per i motivi che tutti sanno. Non resta che esserci e godersi lo spettacolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G.F.

SERIE C

I Corpaci boys della Faber fanno l'impresa

La Faber Cividale 'B' compie l'impresa e vola in finale play-off del campionato di serie C. I giovani di coach Corpaci espugnano il campo di Vallenoncello in gara 3, chiudendo la serie con il punteggio di 64-74 trascinati dai 22 punti di Gozo e dai 13 di Sarr. Un risultato clamoroso, considerando l'esperienza e il valore di Vallenoncello, indicata fin dall'inizio della stagione come una delle principali favorite a vincere il campionato. A premiare Cividale è stato il lavoro di un gruppo giovane, ma in costante crescita, capace in gara 2 di dominare la sfida con un 89-61 che aveva rimesso tutto in equilibrio. Dall'altra parte del tabellone sarà Caorle a contendere il titolo. I veneti hanno eliminato la Calligaris Corno di Rosazzo vincendo gara 3 per 84-57 grazie ai 26 punti di Marzaro e ai 16 di Rizzetto. I friulani avevano reagito in gara 2, imponendosi davanti al proprio pubblico per 66-59 con 18 punti di Casese e 14 di Soncin, ma non è bastato a chiudere la serie. In zona play-out salvezza per l'Apu Al Bottone 'B': battuto Trieste in gara 3 per 98-83 (27 punti di Stjepanovic e 18 di Biasutti). Ultimo spareggio salvezza - Fly Solartech San Daniele e il Basket Trieste.

C.Z.

SERIE B



I ragazzi del Sistema salutano il pubblico arrivato dal Friuli: mercoledì si replica al Forum per vincere e portare la serie a gara 3

Gara uno se la prende Pavia Ma il Sistema ha l'intenzione di allungare questa serie

Pierantonio Stella

Uno a zero Pavia. Ma la serie rimane apertissima. Perché il Sistema visto al PalaRavizza è tutt'altro che già fuori dai play-off. Al quintetto di Milli, però, nella circostanza non è bastata una prova gagliarda, con un Malbasa sontuoso, per fare il colpaccio in gara 1 degli ottavi di finale. Alla fine ha prevalso la maggiore fisicità dei padroni di casa, guidati co-

me al solito da un Wiltshire decisivo nei momenti importanti della sfida. Ma Pordenone può pure recriminare per qualche scelta arbitrale parsa perlomeno discutibile. Il tutto in un clima di poco fair-play già dal botteghino, in cui gli oltre cinquanta Fedelissimi giunti a Pavia dalla città del Noncello si sono ritrovati l'antipatica sorpresa di un biglietto aumentato (solo per loro) del cinquanta per cento.

Ospitalità mancata. E così mercoledì in gara 2 si attende un PalaCrisafulli particolarmente caldo.

L'inizio della gara di ieri lasciava presagire un altro finale. Pordenone parte benissimo. Cagnoni ne infila due dall'arco. La squadra varia gioco da sotto e da fuori. Malbasa imperversa in area e capitano Bozzetto arpiona tutto. Pavia è così costretta a rintuzzare l'allungo biancorosso con

PAVIA	91
BCC PM	83
(21-25; 49-47; 69-64)	

PAVIA Tommasini 3, Bogunovic 14, Manina 13, Aprile 10, Gonzalez Aguirre 10, Wiltshire 24, Neri 9, Avanzini 8. N.e.: Savio, Fiume. All. Zappi

PORDENONE Cardazzo, Fazzi 12, Cagnoni 8, Malbasa 26, Ballati 2, Ragagnin 6, Mandic, Bevilacqua 5, Bozzetto 15, Iacopini 9. N.e.: Daniele. All. Milli

Arbitri Marzellotta di Verona e Diemmi di Parma

Note Tiri liberi: Pavia 18/24, Bcc 16/20; Tiri da 2: Pavia 17/28, Bcc 20/31; Tiri da 3: Pavia 13/32, Bcc 9/30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le bombe di Bogunovic e il primo quarto termina con Pordenone avanti di 4 (21-25).

La seconda frazione si apre con un perentorio 6-0, ma Ragagnin risponde dall'arco. Bozzetto e Ragagnin firmano un nuovo allungo (33-38). Ma qualche fischio contrario (in tutti i sensi) e la mano calda di Wiltshire valgono il sorpasso Pavia prima dell'intervallo lungo (49-47).

Dopo la pausa Malbasa prova a riportare avanti la Bcc Pm. Si arriva al 67-64, che diventerà 69-64 al termine del terzo periodo, che si chiude con un tiro di Ballati che lambisce tabella e ferro.

La partita ora si fa fisica e le percentuali dall'arco scendono. Mandic si becca un tecnico per un calcio alla panchina. Pavia allunga (75-64), fa valere la maggiore prestanza e Pordenone paga il nervosismo con qualche errore di troppo. Bevilacqua dà il via a una timida rimonta, ma Wiltshire è una sentenza da fuori. Il distacco (85-70) si fa importante a 4' dalla sirena. E Pavia riuscirà a gestirlo nonostante gli indomiti Iacopini e Fazzi ci provino fino all'ultimo.

Nelle altre partite degli ottavi dei play-off vittoria di corto muso per la Dinamo Gorizia al PalaBigot su Gallarate (75-74). Nulla da fare invece per Monfalcone, sconfitto in trasferta (75-67) sul parquet della quotata Pizzighettone, seconda classificata dell'altro girone di Conference. Nei play-out, infine, affermazione (83-72) dello Jadran Trieste in casa sulla Robur Saronno. Gara 2 dei play-off mercoledì, mentre per il ritorno dei play-out bisognerà attendere sabato prossimo. —

Serie A2 maschile

Vittoria nel Pineto

Alla Tinet il primo round nelle finali che valgono la Superlega
La partenza sprint dei friulani paga: mercoledì c'è gara 2

Rosario Padovano PINETO

Favolosa Tinet. La squadra di Prata di Pordenone si porta in vantaggio nella serie della finale dei play-off di serie A2 per la promozione in Superlega, espugnando il Pala Santa Maria di Pineto per 3-1. Prestazione fantastica dei gialloblù. Dopodomani gara 2 a Prata. Il Pineto visto ieri sera tra le mura amiche appare stanco, provato; l'esatto contrario invece di una Tinet pimpante, suprema, a volte persino spavalda. Una squadra in crescita esponenziale in tutti i reparti, come forse non si era mai vista nel corso della stagione. Il riposo a Pasqua e i match vincenti ai quar-

ti e alle semifinali dei play-off contro Lagonegro e Brescia hanno permesso anche ai preparatori della squadra di recuperare gli acciaccati e riportarli alla forma ottimale proprio quando doveva servire, cioè nella seconda fase, quella più importante, in cui si gioca un campionato assolutamente diverso rispetto alla stagione regolare. Ed è qui che la Tinet ha preso appunti, già lo scorso anno, per non ripetere gli stessi errori. Non è un caso: due anni fa, l'avventura si fermò ai quarti, poi la Tinet diede tutto raggiungendo direttamente il primo posto in stagione regolare e le semifinali, quest'anno in-

ABBA PINETO	1
TINET PRATA	3

13-25, 25-22, 21-25, 22-25

ABBA PINETO Zamagni 5, Trillini 5, Catone 3, Morazzini libero, Schianchi, Larizza, Rascato, Krauchuk 19, Di Silvestre 7, Pesare libero, Castagneri, Suraci 10, Calonico. All. Di Tommaso.

TINET PRATA Katalan 8, Alberini 2, Sist, Benedicenti libero, Pillon, Scopelliti 8, Ernestowicz 19, Aiello libero, Meneghel, Terpin 20, Umek, Bruno, Gamba 20, Fusaro. All. Di Pietro.

Arbitri Nava e Di Bari.

Note Durata 24', 29', 29', 31', ace 3-10, muri 3-10.



La festa della Tinet Prata al termine del match vinto a domicilio dell'Abba Pineto: ora testa al secondo round

vece ha sacrificato almeno una posizione da quella che meritava alla fine della stagione regolare per partire in maniera regolare nei play-off e crescere di più, sempre di più. I numeri parlano chiaro: Prata attacca col 54% globale e mette a segno una media di 3 muri a set, tranne il passaggio a vuoto nel secondo; e una media tra 2 e 3 ace a parziale. Altro capolavoro di Prata è in ricezione: la media positiva è del 55%, ma nel quarto set, recuperando da 14-10 a 14-16 con il turno di Katalan alla battuta, riceve con un'efficienza positiva del 74% e nel precedente la ricezione raggiunge quota 47%, ovvero quasi una

palla su due viene ricevuta dai giocatori e alzata al regista Alberini senza che questi debba correre per chilometri. Terpin attacca col 59%, Scopelliti al 75%, Ernestowicz fa 2 ace, uno in meno di Terpin e Gamba, ma fa anche 3 muri, il che è tutto dire. Primo set: Tinet in completo controllo della gara, la ricezione e la difesa dell'Abba sono a tal punto imbarazzanti che i giocatori paiono con la testa da un'altra parte: 4-16, parziale umiliante. Gli errori dei locali sono numerosi e la Tinet esordisce col botto: 13-25. C'è la convinzione che l'Abba non sia disposta a giocare così per tutta la gara. Ma i primi indizi

sono tutti a favore del Prata, che vola 4-8. Pineto blinda la difesa, passa in vantaggio a metà set e poi gestisce, senza affanni: 25-22. Nel terzo set la Tinet ottiene subito un buon vantaggio (+5) e lo mantiene quasi inalterato fino al termine. Quarto set molto bello. Pineto si impone al servizio e conduce meritatamente di 4, ma il servizio di un grande Katalan manda in tilt i locali: 14-16, poi 18-21. Magica Tinet nel finale: respinti tutti gli approcci a rete di Pineto. Krauchuk manda a rete il servizio, finisce 22-25. Il conto in stagione è sul 2-2, Prata nei precedenti vola 10-3. Tutti mercoledì a gara 2. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A1 FEMMINILE

Il successo della Cda Talmassons Una formula fondata sul marketing

Alessia Pittoni TALMASSONS

Strategie di marketing, piani di comunicazione, progetti di valorizzazione del brand. La Cda Talmassons non è solo pallavolo giocata e volley mercato; alle spalle della squadra c'è un altro team, che lavora per attrarre sponsor e contribuire a creare quella base economica necessaria per fare sport ad altissimo livello. A tirare i fili è Eleonora D'Alessandri, la responsabile marketing dell'azienda Cda (che proprio oggi fe-

steggia 50 anni di attività) e della squadra neopromossa in A1, che coordina una decina di persone dall'addetto stampa ai grafici fino ai social media manager. «Stiamo lavorando già da prima che la promozione fosse certa – racconta D'Alessandri, romana, laureata in comunicazione con alle spalle esperienze con brand come Lavazza, Trenitalia, Ford, Tim e Poste Italiane – e coach Fabio Parazzoli, in questo, è un elemento molto importante perché oltre che un allena-

tore è un manager che sta mettendo la propria esperienza e il proprio entusiasmo a disposizione del progetto. L'obiettivo che ha fissato è quello di alzare il livello qualitativo in tutti i settori per raggiungere la salvezza in A1 e mettere le basi per rimanere stabilmente nei prossimi anni». Per farlo servirà un investimento economico importante, considerando che i costi per una A1 base sono di circa 2 milioni di euro a stagione (le big del campionato ne



Eleonora D'Alessandri

spendono quasi 10) e che il giro d'affari nella massima serie sarà almeno il doppio rispetto all'A2. «Siamo partiti dalla base solida data dagli sponsor storici – prosegue la responsabile marketing – e stiamo cercando nuove par-

tership con aziende non solo locali ma nazionali. Guardiamo all'esempio di Vallefoglia, che non schiera le grandi stelle capaci da sole di dare visibilità al club ma che ha trovato il proprio spazio stabilmente nella massima serie. Per raggiungere il risultato serve un lavoro di squadra anche nel marketing, serve la capacità di ascoltare e reagire creando relazioni positive, servono attitudini personali, tempo, pazienza e perseveranza, visione e ambizione». Un'attenzione particolare verrà riservata ai big match: «Saranno degli eventi negli eventi, uno spettacolo di bellezza pallavolo per tifosi e sponsor. Sarà un'annata diversa dalla prima in A1: useremo quell'esperienza per fare di più e meglio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANTHERS AZZURRE

Per Frosini e Scola ecco la promozione in Nazionale A

Buone, anzi, ottime notizie per Giorgia Frosini e Francesca Scola che sono state chiamate da Julio Velasco al quarto raduno della nazionale A, al Centro Pavesi di Milano, da oggi a venerdì. Per le due giocatrici della Cda si tratta di una "promozione" dalla nazionale B, dove di sono allenate fino ad ora con coach Carlo Parisi. Al gruppo si è unita anche la libera di Milano Eleonora Fersino, che prenderà il testimone da Moki De Gennaro, che ha dato l'addio alla maglia azzurra. A.P.

Serie B2 FEMMINILE

Blu Team, festa rinviata Chions Fiume, ci sei quasi

UDINE

In serie B2 femminile il Blu Team rinvia la festa, rischia il baratro Pordenone e Sangiorgina, Chions Fiume vede la luce. Dalla serie C maschile sale nella serie B unica la Libertas Fiume Veneto. Il Blu Team perde, ma la festa è solo rinviata, avendo perso per 1-3 nello scontro diretto col Laguna Venezia: 25-20, 23-25, 21-25, 18-25. Sangiorgina sconfitta a Stra sul



Blu Team vicino al traguardo

campo della Synergy Venezia per 3-2: 17-25, 25-18, 25-23, 15-25, 16-14. Male il Pordenone a Mestre contro il Terraglio, vittorioso 3-0: 25-19, 25-12, 25-18. A Trivignano, successo dell'Izc Chions per 3-2: 14-25, 25-23, 25-23, 17-25, 15-12. Vittoria nell'ultima trasferta della Domovip Porcia per 3-2 a Bassano: 25-21, 25-19, 10-25, 20-25, 20-18. Classifica: Lauzacco prima a +3 dal Laguna, a una giornata dal termine mancano solo 2 set alla promozione in B1; Domovip ottava, Chions Fiume nona a 1 punto dalla salvezza aritmetica, Sangiorgina e Pordenone ultime possono solo sperare nei play-out. — R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY

Serie B2 Femminile Girone D

Bassano Volley - PSG Volley	2-3
Blu Team - Laguna Volley	1-3
Dolo Plastica - I Colori del Volley	3-0
Officina del Volley - Usma Padova	3-1
Panpiuma Terraglio - Pordenone	3-0
Synergy Venezia - Sangiorgina	3-2
Vega Fusion Team - CFV Izc	2-3

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Blu Team	64	20	5	69	21
Laguna Volley	61	20	5	67	25
Usma Padova	59	20	5	67	31
Panpiuma Terraglio	58	21	4	66	29
Bassano Volley	41	13	12	50	46
Officina del Volley	40	13	12	51	49
I Colori del Volley	40	14	11	48	46
PSG Volley	32	12	13	46	54
CFV Izc	25	8	17	37	59
Dolo Plastica	23	8	17	37	60
Synergy Venezia	22	8	17	37	64
Sangiorgina	20	6	19	33	63
Vega Fusion Team	20	7	18	33	62
Pordenone	20	5	20	32	64

PROSSIMO TURNO: 09/05/2026

CFV Izc - Synergy Venezia, I Colori del Volley - Officina del Volley, Laguna Volley - Dolo Plastica, Pordenone - Bassano Volley, PSG Volley - Blu Team, Sangiorgina - Vega Fusion Team, Usma Padova - Panpiuma Terraglio Volley.

Serie C Maschile Promozione

Pordenone - Favria S. Vito	3-0
Slovolley - Libertas Fiume	1-3
Ha riposato: Cassa Rurale Intrepida.	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Libertas Fiume	22	7	1	23	6
Slovolley	15	5	3	19	12
Cassa Rurale Intrepida	9	3	5	12	16
Pordenone	8	3	5	11	18
Favria S. Vito	6	2	6	7	20

VERDETTI:

Promossa in Serie B: Libertas Fiume Veneto

Serie C Femminile Girone A

Buja - Cordenons Pn	0-3
Chei de Vile - Spilimbergo	3-1
Csi Tarcento - Rojalkennedy	3-0
EurovolleySchool - Servizi Industriali Gis	0-3
Julia Gas - Martignacco	2-3
Stella - Pav Natisonia	3-0
Zalet - Villadies	0-3

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Villadies	70	24	2	73	15
Spilimbergo	69	23	3	73	14
Csi Tarcento	67	22	4	71	20
Chei de Vile	53	18	8	59	37
Stella	49	17	9	57	36
Cordenons Pn	41	13	13	49	47
Servizi Industriali Gis	40	14	12	50	49
Rojalkennedy	40	12	14	47	47
Martignacco	33	12	14	40	53
Zalet	31	11	15	41	54
Pav Natisonia	27	9	17	37	58
Julia Gas	15	4	22	24	66
Buja	11	3	23	23	70
EurovolleySchool	0	0	26	0	78

VERDETTI:

Sparsigio promozione in Serie B2: Villadies-Spilimbergo Retrocede in Serie D: EurovolleySchool



Ulisse: il piacere della scoperta

RAI 1, 21.30
Alberto Angela vola a New York per un viaggio sonoro attraverso la Grande Mela. Ogni tappa dell'itinerario sarà legata a una canzone o a un artista leggendario, svelando l'anima musicale e culturale della metropoli statunitense.



The Floor - Ne rimarrà...

RAI 2, 21.20

Cento mila euro in palio nell'ultimo scontro sul "pavimento" digitale. **Paola Perego** e **Gabriele Vagnato** seguono i concorrenti rimasti nei duelli a eliminazione che decreteranno il vincitore assoluto.



Newsroom

RAI 3, 21.15

Fatti, storie, questioni globali sono al centro di NewsRoom, la docu-serie di **Monica Maggioni** che intreccia il metodo del lavoro giornalistico con il racconto, il reportage, l'inchiesta, l'analisi dei dati.



Quarta Repubblica

RETE 4, 21.30

Il talk show di politica ed economia condotto da **Nicola Porro** approfondisce gli eventi nazionali e propone dibattiti in studio con ospiti su temi caldi e controversi, tra attualità, politica e economia.



I Cesaroni - Il Ritorno

CANALE 5, 21.20

Dopo l'ennesimo scontro, Carlo lascia il ristorante; Giulio e Livia tentano la riconciliazione. Adriano, senza filtri, svela verità che spingono Virginia a riflettere. Marco e Marta partono per Milano.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TG1 Attualità 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Lifestyle 11.55 E sempre mezzogiorno Lifestyle 13.30 Telegiornale Attualità 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TG1 Attualità 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Spettacolo 20.00 Telegiornale Attualità 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Affari Tuoi Spettacolo 21.30 Ulisse: il piacere della scoperta Documentari 23.50 XXI Secolo, quando il presente diventa futuro Attualità 1.25 Che tempo fa Attualità 1.30 L'Eredità Spettacolo 2.45 Un passo dal cielo Fiction	8.00 Il Santone - #IepiubellefrasidiOscio 8.30 Tg 2 Attualità 8.45 Radio2 Social Club 11.00 Tg Sport Attualità 11.10 I Fatti Vostri Spettacolo 13.00 Tg2 - Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società 13.50 Tg2 - Medicina 33 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMa Spettacolo 17.00 La Porta Magica Rai Parlamento 18.00 Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Attualità 18.35 Tg2 Sport Sera Attualità 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 The Floor - Ne rimarrà solo uno Spettacolo 23.45 Il Processo al 90° Calcio 1.15 Radio2 Social Club Spettacolo	9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente 14.00 TG Regione Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.15 TG3 - L.I.S. Attualità 15.20 Rai Parlamento 15.25 Telegiornale Attualità 16.15 Caffè Italia Attualità 16.15 Aspettando Geo 17.00 Geo Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG Regione Attualità 20.00 Blob Attualità 20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Lifestyle 20.35 Il Cavallo e la Torre 20.50 Un posto al sole (1ª Tv) 21.15 Newsroom Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.00 Movie Trailer Spettacolo 6.05 4 di Sera weekend 7.00 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap 11.55 Tg4 Telegiornale 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signorain in giallo 14.00 Lo sportello di Forum 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno 15.35 Diario Del Giorno 16.50 Un piede in Paradiso Film Commedia ('91) 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità 19.40 Meteom.it Attualità 19.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità 21.30 Quarta Repubblica Attualità 0.55 Storie di ordinaria follia Film Drammatico ('81) 2.35 Movie Trailer Spettacolo	6.00 Prima pagina Tg5 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Spettacolo 13.55 Beautiful (1ª Tv) Soap 14.15 Forbidden Fruit (1ª Tv) Uomini e donne 14.45 Uomini e donne 16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela 16.25 Amici di Maria 16.55 Dentro La Notizia 18.40 Avanti un altro! 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Attualità 20.40 La ruota della fortuna 21.20 I Cesaroni - Il Ritorno (1ª Tv) Serie Tv 23.10 Benvenuti al sud Film Commedia ('10) 0.55 Tg5 Notte Attualità	6.40 MacGyver Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 12.58 Meteo.it Attualità 13.00 Grande Fratello Vip 13.10 Sport Mediaset Attualità 14.00 Sport Mediaset Extra 14.15 The Simpson 14.40 N.C.I.S. Los Angeles 16.30 Person of Interest 18.20 Studio Aperto Live 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Spettacolo 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Attacco al potere Film Azione ('13) 23.50 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv 0.40 Sport Mediaset Monday Night Attualità	6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità 6.40 Anticamera con vista Attualità 6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Attualità 7.55 Omnibus - Meteo 8.00 Omnibus - Dibattito 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Attualità 14.15 Tagada - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca 20.00 Tg La7 Attualità 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 La Torre di Babele Attualità 23.00 The Imitation Game Film Biografico ('14) 1.05 Tg La7 Attualità	15.30 L'amore in città Film Sentimentale ('23) 17.15 L'anima gemella Film Commedia ('23) 19.00 4 ristoranti Lifestyle 20.20 Foodish - Antepima 20.25 Foodish Lifestyle 21.40 Antepima (1ª Tv) 21.50 GialappaShow (1ª Tv) Spettacolo 0.10 GialappaShow Spettacolo
NOVE							
20	21	22	23	24	25	26	27
14.25 Blindspot Serie Tv 16.05 Dr. House: Medical Division Serie Tv 17.45 Superman & Lois Serie Tv 19.20 Chicago Fire Serie Tv 20.15 The Big Bang Theory Serie Tv 21.10 Macchine mortali Film Avventura ('18) 23.30 Transporter 3 Film Azione ('08) 1.25 Supergirl Serie Tv 2.45 Blindspot Serie Tv	14.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Rookie Blue Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 MPU - Missing Persons Unit Serie Tv 22.05 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 22.50 Warrior Film Azione ('11) 1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.15 La Unidad Serie Tv	12.50 Boy Erased - Vite cancellate Film Drammatico ('18) 15.15 Una pazzia giornata a New York Film Commedia ('04) 17.20 Emotivi Anonimi Film Commedia ('10) 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 Everest Film Drammatico ('15)	18.05 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo 18.30 1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentari 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentari 20.30 Overland 22 Documentari 21.20 Il viaggio di Yao Film Drammatico ('19) 23.05 In questo mondo libero... Film Drammatico ('07)	14.00 Un uomo chiamato Apocalisse Joe Film Western ('70) 15.40 L'uomo di Laramie Film Western ('55) 17.30 Botte di Natale Film Commedia ('94) 19.15 Laguna blu Film Avventura ('80) 21.10 Tepepa Film Western ('68) 23.00 Rio Lobo Film Western ('70)	14.25 Un medico in famiglia Fiction 15.25 Squadra Omicidi Spalato Serie Tv 17.00 Blanca Serie Tv 18.55 Il paradiso delle signore Daily Soap 19.40 Il Commissario Rex 21.20 La gemma della nostra vita Film Commedia ('21) 22.50 Nemici del cuore Film Commedia ('22) 0.20 Storie Italiane Attualità	15.15 MasterChef Italia 16.40 Cucine da incubo Lifestyle 17.55 Celebrity Chef - Antepima Lifestyle 18.00 Celebrity Chef Lifestyle 19.00 Cucine da incubo Lifestyle 20.15 Friends Serie Tv 21.20 Mr. & Mrs. Smith Film Azione ('05) 23.30 Escape Plan 2 - Ritorno all'inferno Film Azione ('18)	14.05 La signora del West Serie Tv 16.50 La casa nella prateria Serie Tv 19.40 Colombo Serie Tv 21.10 Una spia e mezzo Film Commedia ('16) 23.05 Qualcosa di meraviglioso Film Biografico ('19) 1.00 Hazzard Serie Tv 1.50 Agenzia Rockford Serie Tv
TV2000	LA7CINEMA	LA 5	REAL TIME	GIALLO	TOP CRIME	DMAX	RAI SPORT HD
17.30 Chiesa viva Attualità 18.00 Rosario da Lourdes 18.30 TG 2000 Attualità 19.00 Santa Messa Attualità 19.30 In Cammino Attualità 20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri 20.45 TG 2000 Attualità 21.10 La città dei ragazzi Film Drammatico ('38) 22.50 Indagine ai confini del sacro Attualità 23.20 Storie d'Italia Lifestyle	14.25 Allarme rosso Film Azione ('95) 16.35 American Hustle - L'apparenza inganna Film Drammatico ('13) 19.15 L'uomo che vide l'infinito Film Drammatico ('15) 21.15 The Net - Intrappolata nella rete Film Giallo ('95) 23.25 Doppio taglio Film Giallo ('85)	14.15 Una mamma per amica 16.25 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela 19.20 Amici di Maria Spettacolo 19.50 Uomini e donne Spettacolo 21.15 Attraverso I Mieì Occhi Film Commedia ('19) 23.30 The Royal Saga (1ª Tv) Attualità 1.20 Grande Fratello Vip Spettacolo	11.35 Cortesie per gli ospiti 13.45 Casa a prima vista 15.55 Abito da sposa cercasi 18.25 Cortesie per gli ospiti 19.25 Casa a prima vista 20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) 21.35 Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv 21.45 Melek - Il coraggio di una madre (1ª Tv) Serie Tv 0.45 Vite al limite Documentari	10.35 Balthazar Serie Tv 12.50 Capitaine Marleau 14.50 L'ispettore Barnaby Serie Tv 16.50 Il giovane ispettore Morse Serie Tv 18.50 Balthazar Serie Tv 21.10 McDonald & Dodds (1ª Tv) Serie Tv 23.10 Shakespeare & Hathaway Serie Tv 1.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv	14.00 The mentalist Serie Tv 15.40 Movie Trailer Spettacolo 15.45 Cold Case - Delitti irrisolti Film Documentari 17.30 Rizzoli & Isles Serie Tv 19.25 The mentalist Serie Tv 21.15 C.S.I. Miami Serie Tv 22.05 C.S.I. Miami Serie Tv 22.55 Fbi: Most Wanted Serie Tv 0.40 Maigret: L'Omicidio Di Un Uomo Qualunque Film Giallo ('93)	14.10 Affari al buio - Texas Spettacolo 16.00 Affari al buio Documentari 17.50 Vado a vivere nel bosco Spettacolo 19.35 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo 21.40 Predatori di gemme (1ª Tv) Documentari 23.20 Predatori di gemme Documentari	15.15 World Aquatics Acque Libere. Coppa del Mondo 17.15 Golfo degli Aranci - 3a tappa: Sprint 3 km 18.15 Knock Out 19.30 Automobilismo GT sprint gara 2 19.30 Atletica. Oderzo Città Archeologica 20.30 Atletica Leggera: Stramilano 21.30 Ciclismo MTB. Marathon dell'Appennino Casella

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
20.30 Ascolta si fa sera	17.00 Pinocchio
20.45 Serie A: Roma - Fiorentina	19.00 Chiacchiericcio Gazzology
23.05 On air podcast	21.00 Say Waaad? 22.30 Io e Annie
RADIO 2	CAPITAL
18.00 Radio2 Matti da legare	12.00 Fattore C
19.45 Radio2 Caterpillar	14.00 Capital Records
21.00 Chiamami Radio2	18.00 Tg Zero
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera	20.00 Vibe 22.00 B-Side
RADIO 3	M20
19.55 Radio3 Suite- Panorama	14.00 Ilario
20.30 Il Cartellone: Traiettorie pianoforte, Svetlana Andreeva	17.00 Albertino Everyday 19.00 Andrea Mattei
23.00 Il Teatro di Radio3	21.00 Vittoria Hyde 23.00 One Two One Two
RADIO LOCALI	
RADIO 1	RADIO REGIONALE
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale	Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle 7 alle 18; Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; 8.00 La Detule di Vuè; 8.30 La salut no si compre; 9.00 Gr Nazionale InBlu; 10.00 Gjal e copasse; 11.03 FREE@Bike; 11.30 Furlans... in tai comuns;
11.05 Presentazione programmi	13.15 In viaggio nelle Cp; 13.30 Borghi d'Italia; 14.30 Vivo positivo; 15.00 Libri alla radio; 15.30 Vocì cooperative; 16.00 Basket e non solo; 17.03 Cjase nestre; 17.30 Santa Messa in friulano; 19.00 GAF tour; 20.00 Okno v Benecio; 21.00 Satellite; 23.00 Musica classica
11.10 Vuè o fevelin di: aiutare le start up a diventare aziende capaci di competere sul mercato internazionale.	Radio Onde Furlane: 9.00 In di di vuè - Rassegne stampe internazional; 9.30 Schiribiciul; 11.00 Arti Elastiche; 11.30 Ce Fa?; 12.10 Giornal Radio di Onde Furlane + Meteo; 12.30 In di di vuè internazional; 13.00 Schiribiciul; 14.30 Giornal Radio di Onde Furlane; 14.40 Alc ce di ogni di; 14.45 Musiche cence confins; 16.00 Gerovinyl; 17.00 Indigo; 18.00 Giornal Radio di Onde Furlane; 18.10 Alc ce di ogni di; 18.30 Ce Fa?; 19.00 Radio Blast - Volk; 20.30 Trash Rojàle; 21.00 Shaker; 22.00 Musiche cence confins; 23.00 Chei dal formadi
11.20 Pillole di salute: la testimonianza di Guglielmo Pitzalis, medico in "prima linea" durante i giorni del terremoto del Friuli	
12.00 Ma come parli? Un modo nuovo di raccontare l'adolescenza	
12.30 Gr FVG	
13.29 Finchè food: i segreti della fermentazione negli alimenti	
14.00 Mi chiamano Mimì: "Cento anni di Turandot"; a seguire "55 secondi", racconto in musica del terremoto del 1976	
15.15 Vuè o fevelin di: un ricordo di Furio Bianco, storico e docente universitario	
18.30 Gr FVG	
CANALI LOCALI	
TELEFRIULI	
6.20 Un pinsir par vuè	12.00 All'ombra delle Prealpi Giulie – documentario
6.30 News, cappuccino e brioche – diretta	12.30 Telegiornale FVG – diretta
7.45 Avoi la linea	12.45 Avoi la linea – diretta
8.20 Un pinsir par vuè	13.15 L'alpino
8.30 News, cappuccino e brioche	13.30 Telegiornale FVG News
9.45 Goal FVG	13.45 Avoi la linea
11.15 Start	14.30 Scusate, siete a casa?
11.30 Effemotori	16.30 Tg flash – diretta News
	16.45 Effemotori
	17.45 Telefruts – cartoni animati
IL13TV	TV 12
7.00 Santa Messa	7.30 Santa Messa
S:Leopoldo	8.15 Svegilia Friuli
8.00 Star Trek Classic	10.00 A Tutto Campo Fvg
9.30 Sherlock Holmes	11.00 Tag In Comune
Telefilm	11.25 Casa Pappagallo
10.00 il13 Telegiornale	11.45 Anziani In Movimento
Beker	12.00 Tg Friuli In Diretta
12.00 Aria Pulita (Live)	13.45 Stadio News
Charlie's Angel	14.25 Tg Friuli In Diretta - R
Film Classici	16.05 Ogni Benedetta Domenica – R
	17.30 AmGitano
	18.30 Tv13 con Voi
	19.00 Il13 Telegiornale
	20.00 Speciale Terremoto 1976
	21.00 Occidente Oggi: Davanti ad una voragine
	22.00 I Grandi Film
	23.30 Il13 Telegiornale
	18.00 Italtpress
	18.15 Start
	19.00 Telegiornale FVG – diretta
	19.30 Sport FVG – diretta
	19.45 L'ora dei dilettanti
	20.15 Telegiornale FVG News
	20.40 Gnovis
	21.00 Bianconero XXL – diretta
	22.15 Basket – Treviso Basket Vs APU Udine
	23.45 Telegiornale FVG News

Il Meteo



OGGI IN FVG



Cielo in genere poco nuvoloso per velature a tratti più consistenti. Venti a regime di brezza, debole al mattino, più sostenuta nel pomeriggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/11	13/15
massima	24/26	18/21
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	5	

DOMANI IN FVG



Cielo in prevalenza coperto con piogge sparse e intermittenti, in genere deboli o moderate, forse localmente più abbondanti sulle Prealpi Giulie e più deboli sul Tarvisiano. Quota neve sui 2300 metri circa. Temperature massime in deciso calo.

Tendenza per mercoledì. Cielo da nuvoloso a coperto con piogge in genere abbondanti o localmente intense; meno sul Tarvisiano. Probabili rovesci e temporali. Neve solo sulle cime oltre i 2300 metri circa. Sulla costa soffierà vento da sud moderato.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	13/15
massima	16/19	16/19
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	3	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	13	22	27 Km/h
Monfalcone	12	22	28 Km/h
Gorizia	12	23	29 Km/h
Udine	11	23	28 Km/h
Grado	12	21	29 Km/h
Cervignano	11	22	30 Km/h
Pordenone	12	24	28 Km/h
Tarvisio	8	20	33 Km/h
Lignano	12	21	29 Km/h
Gemona	12	23	29 Km/h
Tolmezzo	10	22	33 Km/h
Forni di Sopra	8	18	30 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1m	15
Grado	quasi calmo	0,1m	16
Lignano	quasi calmo	0,1m	15
Monfalcone	quasi calmo	0,1m	16

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	10	17	Copenaghen	10	15	Mosca	10	22
Atene	8	19	Ginevra	11	13	Parigi	13	16
Belgrado	7	24	Lisbona	12	17	Praga	12	26
Berlino	15	23	Londra	10	18	Varsavia	14	27
Bruxelles	11	19	Lubiana	8	24	Vienna	12	27
Budapest	8	19	Madrid	8	17	Zagabria	10	26

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	10	13
Bari	12	22
Bologna	13	23
Bolzano	12	23
Cagliari	15	19
Firenze	11	23
Genova	15	18
L'Aquila	8	20
Milano	15	20
Napoli	13	20
Palermo	13	22
Reggio C.	13	23
Roma	11	22
Torino	13	16
Venezia	14	22

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata con cielo coperto e precipitazioni diffuse su Liguria, Val d'Aosta e Piemonte. Sarà asciutto altrove.
Centro: In questa giornata la nuvolosità aumenterà dappertutto. Sono previste delle precipitazioni in arrivo sulla Toscana.
Sud: Pressione in calo, ma nonostante ciò non ci saranno piogge se non qualcuna in Sardegna.
DOMANI
Nord: Giornata instabile con nubi, piogge sparse e schiarite sui confini alpini.
Centro: In questa giornata il cielo sarà in gran parte coperto e ci saranno delle precipitazioni sparse, perlopiù di debole o modesta intensità.
Sud: Il cielo sarà coperto in Sardegna dove ci saranno piogge, coperto in Campania, alta Basilicata e Puglia con piovaski.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Con Marte nel segno che riceve il trigono della Luna, il tuo rientro è un'esplosione di fuoco. Non senti la fatica, senti la sfida. Sei un bulldozer pronto a spianare ogni ostacolo burocratico.

TORO
21/4 - 20/5
Il Sole nel tuo segno ti rende il pilastro della settimana. Mentre la Luna spinge gli altri al caos, tu resti ancorato alla terra. Con Venere che ti sostiene, la settimana inizia sotto un buon segno.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Urano nel tuo segno ti rende un'antenna vivente, ma la Luna opposta crea interferenze. Vorresti fare mille cose, ma il mondo ti chiede di sceglierne una.

CANCRO
22/6 - 22/7
Giove nel segno ti protegge, rendendo il rientro meno traumatico del previsto. La Luna in sesta casa ti spinge a riorganizzare la giornata con serenità.

LEONE
23/7 - 23/8
Il trigono della Luna e di Marte ti regala un lunedì da leone vero. Plutone opposto però ti ricorda che il potere va gestito con saggezza: non schiacciare chi è più debole nel team.

VERGINE
24/8 - 22/9
Il rientro è reso faticoso dalla quadratura della Luna. Ti senti diviso tra i doveri professionali e un richiamo verso la casa. Punta sulla tua leggendaria capacità di analisi per superare la giornata.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Venere e la Luna ti rendono la regina della comunicazione. Con Marte opposto però, evita lo scontro diretto con persone aggressive; usa la diplomazia come scudo spaziale.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Con la Luna che abbandona il tuo segno, l'intensità cala e lascia spazio alla concretezza del Sole in Toro. È un lunedì di calcoli. Monitora le entrate e le uscite.

LE FARMACIE

UDINE Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata
San Gottardo
Via Bariglaria, 24 Tel. 0432618833
Apertura diurna con orario continuato
(8.30 / 19.30)
Aiello Via Pozzuolo, 155 Tel. 0432232324
Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 Tel. 0432504194
Aurora V.le F. Armate, 4/10 Tel. 0432580492
Londero V.le L. da Vinci, 99 Tel. 0432403824
Manganotti
Via Poscolle, 10 Tel. 0432501937
Nobile P.ta del Pozzo, 1 Tel. 0432501786
Pelizzo Via Cividale, 294 Tel. 0432282891
Sartogo Via Cavour, 15 Tel. 0432501969
Simone
Via del Cotonificio, 129 Tel. 043243873
Zambotto Via Gemona, 78 Tel. 0432502528
Apertura diurna con servizio normale
(mattina e pomeriggio)
Antonio Colutta
P.za Garibaldi, 10 Tel. 0432501191
Ariis Via Pracchiuso, 46 Tel. 0432501301

Asquini alla Fenice Risorta
Via Lombardia, 198/A Tel. 04321637575
Beivars Via Bariglaria, 230 Tel. 3485490011
Beltrame P.za Libertà, 9 Tel. 0432502877
Colutta Via Mazzini, 13 Tel. 0432510724
Degrassi Via M. Grappa, 79 Tel. 0432480885
Del Monte Via del Monte, 6 Tel. 0432504170
Del Sole
Via Martignacco, 227 Tel. 0432401696
Del Torre V.le Venezia, 178 Tel. 0432234339
Fattor Via Grazzano, 50 Tel. 0432501676
Favero Snc
Via Giuseppe Tullio, 11 Tel. 0432502882
Fresco Via Buttrio, 10 Tel. 043226983
Gervasutta Via Marsala, 92 Tel. 04321697670
Palmanova 284
V.le Palmanova, 284 Tel. 0432521641
Pasini V.le Palmanova, 93 Tel. 0432602670
Turco V.le Tricesimo, 103 Tel. 0432470218

PROVINCIA Farmacie di Turno
(a chiamata fuori servizio normale)
Amaro All'Angelo
Via Roma, 66/B Tel. 0433466316
Ampezzo Ampezzo
P.za Zona Libera 1944, 9 Tel. 043380287

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
La Luna nel segno ti rende il motore della giornata, ma la quadratura di Saturno ti ricorda che non puoi volare senza paracadute. Inizia la settimana con ottimismo, ma tieni i piedi ben piantati a terra.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
La Luna scivola nel segno del Sagittario, invitandoti a rallentare il ritmo frenetico degli ultimi giorni. Evita lo stress inutile: il tuo corpo richiede ritmi più naturali.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Urano in Gemelli ti regala l'idea giusta al momento giusto. La Luna favorisce i progetti a lungo termine: guarda lontano, il tempo è tuo alleato.

PESCI
20/2 - 20/3
Saturno e Nettuno nel segno ti rendono saggio, ma la Luna in decima casa ti mette sotto pressione. Usa la tua intuizione per capire dove soffia il vento e agisci di conseguenza.



Buja Da Re
Via Santo Stefano, 30 Tel. 0432960241
Cividale del Friuli Fontana
V.le Trieste, 3 Tel. 0432731163
Fagagna All'Angelo
Via Umberto I, 48 Tel. 0432800138
Nimis Missera
Via Roma, 8/10 Tel. 0432790016
Osoppo Antica Farmacia Fabris
Via Fabris, 5 Tel. 0432975012
Paluzza San Nicolò
Via Roma, 46 Tel. 0433775122
Pavia di Udine Caruso
Via della Stazione, 23/A Tel. 0432564301
Pontebba Candussi
Via Roma, 39 Tel. 042890159
San Giovanni al Natisone Di Villanova
Via delle Scuole, 13 Tel. 0432938841
Sedegliano Sant'Antonio
P.za Roma, 36 Tel. 0432916017
Tavagnacco Centrale
P.za Giuseppe Garibaldi, 6 Tel. 0432680082

IMPIANTO FOTOVOLTAICO
40% CONTRIBUTO FVG
50% DETRAZIONE FISCALE

INVERTER MONOFASE / TRIFASE
SISTEMI DI ACCUMULO
DISPOSITIVI SMART ENERGY
APPLICAZIONE DI MONITORAGGIO

0432543202 3533851122

info@airtechservice.it
www.airtechservice.it

INSTALLA IL TUO FOTOVOLTAICO, ALLE PRATICHE CI PENSAMO NOI!

fondatore nel 1946

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Paolo Mosanghini

Direzione: Alberto Bollis (Condirettore Il Piccolo), Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Luca Piana (Vicedirettore Economia), **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca Udine:** Guido Surza, Luana de Francisco. **Cronaca Pordenone:** Enri Lisetto. **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caliaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 3 maggio 2026 è stata di 22.939 copie. Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023. Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948. Codice ISSN online UD 2499-0914. Codice ISSN online PN 2499-0922.

PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decurtata). **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GD-PR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it5

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



VALORE
CHE CIRCOLA,
ECO)))
CHE CRESCE.

1976 • 2026

In cinquant'anni abbiamo fatto molta strada. Una strada reale, fatta di migliaia di chilometri percorsi dai nostri furgoni. E una strada fatta di incontri: **aziende visitate, relazioni costruite con cura**. Perché ogni pausa diventasse un momento di ricarica e relazione tra le persone. Lungo questa strada abbiamo costruito l'azienda che volevamo. Un'azienda che **distribuisce** prodotti di qualità e sceglie di **ridistribuire valore**. Un ecosistema umano dove ogni gesto genera fiducia e ogni scelta mette in circolo gentilezza e vicinanza, con progetti dedicati alla comunità e al territorio. **Il 13 giugno celebriamo questo traguardo, perché ciò che si condivide non si perde, si moltiplica.**

50 50 ANNI DI
ECO))) SISTEMA
UMANO

Cda
Una scelta naturale



C.D.A. società Benefit • unasceltanaturale.it